Primo Ciarlantini

RIPASS - RIPASSIAMO
01. Libri della Bibbia

Opera 278/1

Presentazione

Questo è il primo volume del nostro percorso "Ripassiamo", che vuole essere un tentativo di riprendere e organizzare tanto del materiale prodotto dall'inizio del nostro cammino su meet lunedì e giovedì a partire dal 2021.
E poi sviluppi nuovi e aggiunge perché il percorso sia completo il più possibile.
In questo primo volume abbiamo quanto abbiamo prodotto sulla Bibbia, in varie parti:
1. Tutti e singoli libri della Parola di Dio, uno per uno:
    - notizie in breve
    - elenco del contenuto, paragrafo per paragrafo
    - piccola presentazione e riflessione fatta nel tempo dal 2021 al 2025 (che trovate nel libro Formazione del lunedì, Scuola della Parola, opera 252)
2. La Bibbia, storia, struttura, tradizioni
3. Dati (tecnicamente) utili
4. La Bibbia, domande e risposte e indicazioni su pesi, misure, gestione del tempo, ecc..

I) ANTICO TESTAMENTO (chiamato anche Vecchio Testamento, Primo Testamento, Scritture Ebraiche)

A. PENTATEUCO (Gn-Es-Lv-Nm-Dt) - ESATEUCO (+Gs) - EPTATEUCO (+Gd)

1. Gn ~ GENESI

Nome: Genesi (dal greco = generazione che ti ha dato origine) in ebraico Bereshìt (alla radice, all'inizio la creazione di Dio: bereshìt barà Elohim, dalle prime parole del testo ebraico)
Autore: Da tradizioni lungo i secoli, tra il 2000 e il 400 a.C. raccolte per iscritto dai sacerdoti e scribi
Tempo: Redazione finale intorno al 400 a.C.
Luogo: Tempio di Gerusalemme
Contenuto: Dopo la meditazione iniziale sulla vita dell'uomo espressa in racconti antichissimi, il libro segue la "storia della promessa" nella persona del Padri-Patriarchi. Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe
Struttura:

1,1-6,4 - 1. LA CREAZIONE E LA CADUTA

6,5-9,17 - 2. IL DILUVIO

9,18-11,32 - 3. DAL DILUVIO AD ABRAMO

12,1-25,18 - II. STORIA DI ABRAMO

25,19- 36,43 - III. STORIA DI ISACCO E GIACOBBE

37,1-50,26 - III. STORIA DI GIUSEPPE

1-11 -I. STORIA DELLE ORIGINI. RACCONTO SAPIENZIALE DI ISRAELE

1,1~6,4 ~ 1. LA CREAZIONE E LA CADUTA

1,1-2,4a - Primo racconto della creazione
2,4b-25 - La prova della libertà. Il paradiso
3,1-24 - La caduta
4,1-16 - Caino e Abele
4,17-24 - La discendenza di Caino
4,25-26 - Set e i suoi discendenti
5,1-32 - I patriarchi prediluviani
6,1-4 - Figli di Dio e figlie degli uomini

6,5~9,17 ~ 2. IL DILUVIO

6,5-12 - La corruzione dell'umanità
6,13-7,16 - Preparativi del diluvio
7,17-24 - L'inondazione
8,1-14 - L'abbassamento delle acque
8,15-22 - L'uscita dall'arca
9,1-17 - Il nuovo ordine del mondo

9,18~11,32 ~ 3. DAL DILUVIO AD ABRAMO

9,18-29 - Noè e i suoi figli
10,1-32 - La terra popolata
11,1-9 - La torre di Babele

11,10-26 - I patriarchi postdiluviani
11,27-32 - La discendenza di Terach

12,1-25,18 - II. STORIA DI ABRAMO

12,1-9 - Vocazione di Abramo
12,10-20 - Abramo in Egitto
13,1-18 - Separazione di Abramo e di Lot
14,1-16 - La campagna dei quattro re
14,17-24 - Melchisedek
15,1-21 - Le promesse e l'alleanza
16,1-16 - Nascita di Ismaele
17,1-7 - L'alleanza
17,8-26 - La circoncisione
18,1-15 - L'apparizione di Mamre
18,16-33 - L'intercessione di Abramo
19,1-29 - La distruzione di Sodoma
19,30-38 - Origine dei Moabiti e degli Ammoniti
20,1-18 - Abramo a Gerar
21,1-7 - Nascita di Isacco
21,8-21 - Agar e Ismaele cacciati
21,22-34 - Abramo e Abimèlech a Bersabea
22,1-19 - Il sacrificio di Isacco
22,20-24 - La discendenza di Nacor
23,1-20 - La tomba dei patriarchi
24,1-67 - Matrimonio di Isacco
25,1-6 - La discendenza di Chetura
25,7-11 - Morte di Abramo
25,12-18 - La discendenza di Ismaele

25,19- 36,43 - III. STORIA DI ISACCO E GIACOBBE

25,19-28 - Nascita di Esaù e di Giacobbe
25,29-34 - Esaù cede il diritto di primogenitura
26,1-14 - Isacco a Gerar
26,15-25 - I pozzi tra Gerar e Bersabea
26,26-33 - Alleanza con Abimèlech
26,34-35 - Le donne hittite di Esaù
27,1-45 - Giacobbe carpisce la benedizione di Isacco
27,46-28,5 - Isacco manda Giacobbe da Làbano
28,6-9 - Altro matrimonio di Esaù
28,10-22 - Il sogno di Giacobbe
29,1-14 - Giacobbe arriva presso Làbano
29,15-30 - I due matrimoni di Giacobbe
29,31-35; 30,1-24 - I figli di Giacobbe
30,25-43 - Come si è arricchito Giacobbe
31,1-21 - Fuga di Giacobbe
31,22-42 - Labano insegue Giacobbe
31,43-54 - Accordo tra Giacobbe e Labano
32,1-22 - Giacobbe prepara l'incontro con Esaù
32,23-33 - La lotta con Dio
33,1-11 - L'incontro con Esaù
33,12-17 - Giacobbe si separa da Esaù
33,18-20 - Arrivo a Sichem
34,1-5 - Violenza fatta a Dina

34,6-24 - Accordo matrimoniale con i Sichemiti
34,25-31 - Vendetta di Simeone e di Levi
35,1-15 - Giacobbe a Betel
35,16-20 - Nascita di Beniamino e morte di Rachele
35,21-22a - Incesto di Ruben
35,22c-26 - I dodici figli di Giacobbe
35,27-29 - Morte di Isacco
36,1-5 - Mogli e figli di Esaù in Canaan
36,6-8 - Migrazione di Esaù
36,9-14 - Discendenza di Esaù in Seir
36,15-19 - I capi di Edom
36,20-30 - Discendenza di Seir l'Hurrita
36,31-39 - I re di Edom
36,40-43 - Ancora i capi di Edom

37,1-50,26 - III. STORIA DI GIUSEPPE

37,1-11 - Giuseppe e i suoi fratelli. Giuseppe sognatore
37,12-36 - Giuseppe venduto dai fratelli
38,1-30 - Storia di Giuda e di Tamar
39,1-6 - Primi successi di Giuseppe in Egitto (1-6)
39,7 - Giuseppe e la seduttrice (7-20a)
39,21Giuseppe in prigione (20c-23)
40,1-23 - Giuseppe spiega i sogni dei due carcerati con lui
41,1-15 - I sogni del Faraone
41,16-36 - Giuseppe interpreta i sogni del Faraone
41,37-57 - Giuseppe vicerè d'Egitto
42,1-24 - Primo incontro di Giuseppe con i suoi fratelli
42,25-38 - Ritorno dei figli di Giacobbe in Canaan
43,1-14 - I figli di Giacobbe ripartono con Beniamino
43,15-34 - L'incontro presso Giuseppe
44,1-17 - La coppa di Giuseppe nel sacco di Beniamino
44,18-34 - L'intervento di Giuda
45,1-15 - Giuseppe si fa riconoscere
45,16-20 - L'invito del faraone
45,21-28 - Il ritorno in Canaan
46,1-7 - Partenza di Giacobbe per l'Egitto
46,8-27 - La famiglia di Giacobbe
46,28-34 - L'accoglienza di Giuseppe
47,1-4 - L'udienza del faraone
47,5-12 - Altro racconto
47,13-26 - Politica agraria di Giuseppe
47,27-31 - Ultime volontà di Giacobbe
48,1-22 - Giacobbe adotta e benedice i due figli di Giuseppe
49,1-28 - Benedizioni di Giacobbe
49,29-33 - Ultimi momenti e morte di Giacobbe
50,1-14 - Funerali di Giacobbe
50,15-26 - Dalla morte di Giacobbe alla morte di Giuseppe

Lunedì abbiamo iniziato, alla nostra piccola "Scuola biblica", un lungo cammino attraverso il libro della Bibbia, un cammino che sembra scontato ma che quasi nessuno fa mai nella sua vita (a parte naturalmente chi legge la Bibbia da capo a fondo!): abbiamo iniziato a conoscere, seppure sommariamente, tutti i libri della Bibbia, addirittura tutte le pagine della Bibbia, sfogliandole insieme, leggendone solo i titoli, capitolo per capitolo. Non è tantissimo, ma è un inizio. Volendo ognuno ha poi una settimana per leggere il libro effettivamente.

Abbiamo iniziato dal primo libro, la Genesi. E' il libro delle generazioni, degli inizi, della potenza dei semi di ogni tipo, nella creazione e tra gli uomini. In modo particolare tra il popolo di Dio. I capitoli del libro della Genesi (in ebraico "Bereshìt", cioè "In principio", dalla prima parola) sono 50, in 5 parti. La sigla del libro è "Gn":
1) Gn 1-11: Preistoria biblica, creazione, diluvio, popoli; 2) Gn 12-25: Abramo chiamata, viaggi, circoncisione, fede e promessa di Dio, generazione e sacrificio di Isacco; 3) Gn 26-27: storie di Isacco; 4) Gn 28-36: storie di Giacobbe ed Esaù, da cui discendono i popoli Israele ed Edom; 5) Gn 37-50: storia di Giuseppe: venduto dai fratelli, viceré d'Egitto, accoglie il padre e la sua tribù in Egitto e li pone nella terra di Goshen, canto profetico di Giacobbe ai suoi figli. E' la storia dei "Patriarchi".
In questo libro si racconta e testimonia come Dio ha cominciato misteriosamente a prendere per mano il suo popolo, che rimane comunque nella mentalità e cultura di 3000 anni fa.. Dovrà camminare!

2. Es ~ ESODO

Nome: Esodo (dal greco exodos uscita, in ebraico Shemòt (parola iniziale)=nomi
Autore: Le tradizioni del popolo, orali e scritte (jahvista,elohista,sacerdotale, deuteronomista) e poi la raccolta e la redazione nel tempio di Gerusalemme da parte degli scribi e dei sacerdoti
Tempo: dal 1300 al 400 a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il libro racconta l'epopea del popolo d'Israele, dalla sua uscita dall'Egitto fino agli anni nel deserto, attorno all'oasi di Kadesh Barnea: la Pasqua, l'attraversamento del Mare dei Giunchi, il Sinai, le prove nel deserto, la stipulazione dell'alleanza per mezzo di Mosè sul monte Sinai. Importante la costruzione della "tenda del Convegno" secondo il modello mostrato da Dio a Mosè.
Struttura:

1,1-15,21 - I. LA LIBERAZIONE DALL'EGITTO
- 1,1-22 - 1. ISRAELE IN EGITTO
- 2,1-22 - 2. GIOVINEZZA E VOCAZIONE DI MOSE'
- 2,23-6,30 - 3. VOCAZIONE DI MOSE'
- 7,1-12,34 - 4. LE PIAGHE D'EGITTO. LA PASQUA
- 12,35- 13,16 - 5. ESODO DALL'EGITTO E ALLEANZA DEL SINAI
- 13,17-15,21 - 6. L'USCITA DALL'EGITTO

15,22-18,27 - II. ISRAELE NEL DESERTO
15,22-18,27 - IL CAMMINO NEL DESERTO
19,1-40,38 - III. L'ALLENZA SUL SINAI
- 19,1-20,21 - 1. L'ALLEANZA E IL DECALOGO
- 20,22-23,33 - 2. IL CODICE DELL'ALLEANZA
- 24,1-18 - 3. CONCLUSIONE DELL'ALLEANZA
- 25,1-31,18 - 4. PRESCRIZIONI SULLA COSTRUZIONE DEL SANTUARIO E SUI SUOI MINISTRI
- 32,1- 34,35 - 5. IL VITELLO D'ORO E L'ALLENZA RINNOVATA
- 35,1-40,38 - 6. COSTRUZIONE ED EREZIONE DEL SANTUARIO

1,1-15,21 - I. LA LIBERAZIONE DALL'EGITTO

1,1-22 ~ 1. ISRAELE IN EGITTO

1,1-7 - Prosperità degli Ebrei in Egitto

1,8-22 - Oppressione degli Ebrei

2-Dt 31 - 2. GIOVINEZZA E VOCAZIONE DI MOSE'

2,1-10 - Nascita di Mosè
2,11-22 - Fuga di Mosè in Madian

2,23-6,30 - 3. VOCAZIONE DI MOSE'

3,1-6 - Il roveto ardente
3,7-12 - Missione di Mosè
3,13-15 - Rivelazione del nome divino
3,16-20 - Istruzioni sulla missione di Mosè
3,21-22 - Spogliazione degli Egiziani
4,1-9 - Potere taumaturgico concesso a Mosè
4,10-17 - Aronne interprete di Mosè
4,18-23 - Ritorno di Mosè in Egitto. Partenza da Madian
4,24-26 - Circoncisione del figlio di Mosè
4,27-31 - Incontro con Aronne
5,1-5 - Primo incontro con il faraone
5,6-14 - Istruzioni ai capi dei lavori forzati
5,15-23; 6,1 - Recriminazione degli scribi e del popolo
6,2-13 - Nuovo racconto della vocazione di Mosè
6,14-27 - Genealogia di Mosè e di Aronne
6,28-30 - Ripresa del racconto della vocazione di Mosè

7,1-12,34 - 4. LE PIAGHE D'EGITTO. LA PASQUA

7,1-13 - Il bastone cambiato in serpente
7,14-25 - 1a piaga: l'acqua cambiata in sangue
7,26-29; 8,1-11 - 2a piaga: le rane
8,12-15 - 3a piaga: le zanzare
8,16-28 - 4a piaga: i mosconi
9,1-7 - 5a piaga: mortalità del bestiame
9,8-12 - 6a piaga: le ulcere
9,13-35 - 7a piaga: la grandine
10,1-20 - 8a piaga: le cavallette
10,21-29 - 9a piaga: le tenebre
11,1-10 - Annuncio della morte dei primogeniti
12,1-14 - La pasqua
12,15 - La festa degli azzimi
12,16-20 - Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.
12,21-27 - Prescrizioni per la pasqua
12,28 - Il popolo si inginocchiò e si prostrò.
12,29-34 - 10a piaga: morte dei primogeniti

12,35- 13,16 - 5. ESODO DALL'EGITTO E ALLEANZA DEL SINAI

12,35-36 - Spogliazione degli Egiziani
12,37-42 - Partenza di Israele
12,43-51 - Prescrizioni sulla pasqua
13,1-6 - I primogeniti e gli azzimi
13,7-10 - Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore.
13,11-16 - Ancora i primogeniti

13,17-15,21 - 6. L'USCITA DALL'EGITTO

13,17-22 - Partenza degli Israeliti
14,1-4 - Da Etam al mar Rosso
14,5-14 - Gli Egiziani inseguono Israele

14,15-31 - Miracolo del mare
15,1-21 - Canto di vittoria

15,22-18,27 - II. ISRAELE NEL DESERTO

15,22~18,27 ~ IL CAMMINO NEL DESERTO

15,22-27 - Mara
16,1-36 - La manna e le quaglie
17,1-7 - L'acqua scaturita dalla roccia
17,8-16 - Combattimento contro Amalek
18,1-12 - Incontro di Ietro e di Mosè
18,13-27 - Istituzione dei giudici

19,1-49,38 - III. L'ALLENZA SUL SINAI

19,1~20,21 ~ 1. L'ALLEANZA E IL DECALOGO

19,1-2 - Arrivo al Sinai
19,3-8 - Promessa dell'alleanza
19,9 - Preparazione dell'alleanza
19,10-13 - Mosè riferì al Signore le parole del popolo.
19,14-15 - Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte».
19,16-25 - La teofania
20,1-21 - Il decalogo

20,22~23,33 ~ 2. IL CODICE DELL'ALLEANZA

20,22-26 - Legge dell'altare
21,1-11 - Leggi sugli schiavi
21,12-17 - Omicidio
21,18-36 - Colpi e ferite
21,37; 22,1-3 - Furti di animali
22,4-14 - Delitti che esigono un indennizzo
22,15-16 - Violenza a una vergine
22,17-27 - Leggi morali e religiose
22,28 - Primizie e primogeniti
22,29-30 - Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.
23,1-9 - La giustizia. I doveri verso i nemici
23,10 - Anno sabbatico e sabato
23,14 - Feste d'Israele
23,16-19 - Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.
23,20-33 - Promesse e istruzioni per l'ingresso in Canaan

24,1~18 ~ 3. CONCLUSIONE DELL'ALLEANZA

24,12-18 - Mosè sul monte

25,1~31,18 ~ 4. PRESCRIZIONI SULLA COSTRUZIONE DEL SANTUARIO E SUI SUOI MINISTRI

25,1-9 - Contributo per il santuario
25,10-22 - La tenda e il suo arredamento. L'arca
25,23-30 - Tavola dei pani dell'offerta
25,31-40 - Il candelabro
26,1-14 - La Dimora. Le stoffe e la copertura
26,15-30 - Il legname
26,31-37 - Il velo
27,1-8 - L'altare degli olocausti
27,9-19 - L'atrio
27,20-21 - L'olio per il candelabro
28,1-5 - Gli abiti dei sacerdoti
28,6-14 - L'efod

28,15-30 - Il pettorale
28,31-35 - Il manto
28,36-39 - Il segno della consacrazione
28,40-43 - Abiti dei sacerdoti
29,1-3 - Consacrazione di Aronne e dei suoi figli. Preparazione
29,4-9 - Purificazione. Abiti indossati. Unzione
29,10-21 - Offerte
29,22-30 - Investitura dei sacerdoti
29,31-35 - Pasto sacro
29,36-37 - Consacrazione dell'altare degli olocausti
29,38-46 - Olocausto quotidiano
30,1-10 - Altare dei profumi
30,11-16 - Imposta per il censimento
30,17-21 - La conca
30,22-33 - L'olio dell'unzione
30,34-38 - Il profumo
31,1-11 - Gli operai del santuario
31,12-17 - Riposo sabbatico
31,18 - Consegna a Mosè delle tavole della legge

32,1- 34,35 - 5. IL VITELLO D'ORO E L'ALLENZA RINNOVATA

32,1-6 - Il vitello d'oro
32,7-10 - Il Signore avverte Mosè
32,11-14 - Preghiera di Mosè
32,15-24 - Mosè spezza le tavole della legge
32,25-29 - Zelo dei leviti
32,30-35 - Nuova preghiera di Mosè
33,1-6 - L'ordine di partenza
33,7-11 - La tenda
33,12-17 - Preghiera di Mosè
33,18-23 - Mosè sulla montagna
34,1-4 - L'alleanza rinnovata. Le tavole della legge
34,5-9 - Apparizione divina
34,10-20 - L'alleanza
34,21-28 - Nessuno venga davanti a me a mani vuote.
34,29-35 - Mosè ridiscende dal monte

35,1-40,38 - 6. COSTRUZIONE ED EREZIONE DEL SANTUARIO

35,1-3 - La legge del riposo sabbatico
35,4-29 - Raccolta di materiali
35,30-35; 36,1 - Gli operai del santuario
36,2-7 - Fine della raccolta
36,8-19 - La Dimora
36,20-34 - Il legname
36,35-38 - Il velo
37,1-9 - L'arca
37,10-16 - La tavola dei pani dell'offerta
37,17-24 - Il candelabro
37,25-29 - L'altare dei profumi. L'olio di unzione e il profumo
38,1-7 - L'altare degli olocausti
38,8 - La conca
38,9-20 - Costruzione dell'atrio
38,21-31 - Computo dei metalli
39,1-1 - L'abito del sommo sacerdote
39,2-7 - L'efod

39,8-21 - Il pettorale
39,22-26 - Il manto
39,27-29 - Abiti sacerdotali
39,30-32 - Il segno della consacrazione
39,33-43 - Consegna a Mosè delle opere eseguite
40,1-15 - Erezione e consacrazione del santuario
40,16-33 - Esecuzione degli ordini divini
40,34-35 - Il Signore prende possesso del santuario
40,36-38 - La nube guida gli Israeliti

Lunedì abbiamo presentato il secondo libro della Bibbia, l'Esodo (èxodos, dal greco, uscita). E' il grande libro dell'epopea di fondazione del popolo d'Israele. Abbiamo sfogliato i suoi 40 capitoli suddividendoli in quattro grandi parti: 1. In Egitto (1-13): la storia di Mosè, la sua fuga in Madian, il roveto ardente, la missione in Egitto da parte di Dio, le 10 piaghe contro il Faraone che non vuol far partire il popolo; 2. Pasqua - Uscita - Mar Rosso - deserto (13-18): celebrazione della Pasqua, attraversamento del Mar Rosso (con morte degli egiziani) e prime vicende nel deserto (manna, quaglie, Merìba); 3) Al Sinai (19-24): Mosè sul monte riceve le tavole della Legge; rito dell'alleanza tra Dio e il popolo; primo codice di leggi (il codice dell'Alleanza); 4) il Santuario (25-40): indicazioni di Dio a Mosè per fare la "tenda del Convegno", tempio itinerante con il popolo; drammatico intermezzo in cui Israele costruisce un suo dio, il vitello d'oro; Mosè spezza le tavole della Legge ma poi ne riceve altre da Dio. Costruzione finale della tenda del Convegno, dio cui prende possesso Dio nell'immagine della nube.

3. Lv ~ LEVITICO (ebr. yyqrà [e chiamò] circa 1200~400 a.C.)

Nome: Levitico (=libro dedicato ai figli di Levi, gli uomini del culto e alle leggi morali, di comportamento, per essere graditi a Dio, cioè puri). In ebraico, dalla prima parola yyqrà (=e chiamò)
Autore: Le tradizioni del popolo, orali e scritte (elohista,sacerdotale) e poi la raccolta e la redazione nel tempio di Gerusalemme da parte degli scribi e dei sacerdoti, che allora erano anche i custodi della salute del popolo
Tempo: dal 1300 al 400 a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il libro ha due tipi di contenuti: le regole per la celebrazioni di sacrifici a Dio nel tempio (prima nel deserto e poi a Gerusalemme) e insieme regole per la vestizione e il comportamento dei sacerdoti, leviti, figli di Levi e poi del suo discendente Aronne, e quindi le regole di comportamento (il puro e l'impuro) con il Codice di Santità
Struttura:
1,1-7,37 - I. RITUALE DEI SACRIFICI
8,1-10,20 - II. L'INVESTITURA DEI SACERDOTI
11,1-16,34 - III. REGOLE RELATIVE AL PURO E ALL'IMPURO
17,1-26,46 - IV. LEGGE DI SANTITA'
APPENDICE
27,1-34 - TARIFFE E VALUTAZIONI

1,1-7,37 - I. RITUALE DEI SACRIFICI

1,1-17 - Gli olocausti
2,1-16 - L'offerta

3,1-17 - Il sacrificio di comunione
4,1-12 - Il sacrificio per il peccato a) del sommo sacerdote
4,13-21 - b) dell'assemblea d'Israele
4,22-26 - c) di un capo
4,27-35 - d) di un uomo del popolo
5,1-6 - Alcuni casi di sacrificio per il peccato
5,7-13 - Il sacrificio per il peccato dell'uomo del popolo (seguito)
5,14-26 - Il sacrificio di riparazione
6,1-6 - Il sacerdozio e i sacrifici a) L'olocausto
6,7-16 - b) L'offerta
6,17-23 - c) Il sacrificio per il peccato
7,1-6 - d) Il sacrificio di riparazione
7,7-10 - Diritti dei sacerdoti
7,11-15 - Il sacrificio di comunione a) il sacrificio con lode
7,16-17 - b) sacrifici votivi o volontari
7,18-27 - Regole generali
7,28-37 - Parte dei sacerdoti

8,1-10,20 - II. L'INVESTITURA DEI SACERDOTI

8,1-36 - Riti di consacrazione
9,1-24 - Entrata in servizio dei sacerdoti
10,1-3 - Regole complementari a) Gravità delle irregolarità. Nadab e Abiu
10,4-5 - b) Cadaveri asportati
10,6-7 - c) Regole di lutto speciali per i sacerdoti
10,8-11 - d) Proibizione dell'uso del vino
10,12-15 - e) La parte dei sacerdoti sulle offerte
10,16-20 - f) Regola speciale sul sacrificio per il peccato

11,1-16,34 - III. REGOLE RELATIVE AL PURO E ALL'IMPURO

11,1-8 - Animali puri e impuri a) Animali terrestri
11,9-12 - b) Animali acquatici
11,13-19 - c) Uccelli
11,20-28 - d) Insetti alati. Il contatto delle bestie impure
11,29-30 - e) Animali di terra
11,31-40 - Altre regole sui contatti impuri
11,41-45 - Considerazioni dottrinali
11,46-47 - Conclusione
12,1-8 - Purificazione della puerpera
13,1-8 - Lebbra umana a) Tumore, pustola e macchia
13,9-17 - b) Lebbra inveterata
13,18-23 - c) Ulcera
13,24-28 - d) Scottatura
13,29-37 - e) Affezioni del cuoio capelluto
13,38-39 - f) Esantema
13,40-44 - g) Calvizie
13,45-46 - Statuto del lebbroso
13,47-59 - La lebbra dei vestiti
14,1-32 - Purificazione del lebbroso
14,33-57 - La lebbra delle case
15,1-18 - Le impurità sessuali a) dell'uomo
15,19-30 - b)della donna
15,31-33 - Conclusione
16,1-34 - Il grande giorno della espiazione

17,1-26,46 - IV. LEGGE DI SANTITA'

17,1-16 - Immolazioni e sacrifici
18,1-30 - Proibizioni sessuali
19,1-37 - Prescrizioni morali e cultuali
20,1-7 - Castighi a) Colpe cultuali
20,8-21 - b) Colpe contro la famiglia
20,22-27 - Esortazione finale
21,1-9 - Santità dei sacerdoti a) I sacerdoti
21,10-15 - b) Il sommo sacerdote
21,16-24 - c) Impedimenti al sacerdozio
22,1-9 - Santità nella partecipazione ai riti sacri a) I sacerdoti
22,10-16 - b) I laici
22,17-30 - c) Gli animali sacrificati
22,31-33 - d) Esortazione finale
23,1-2 - Il rituale delle feste dell'anno
23,3-4 - a) Il sabato
23,5-8 - b) La pasqua e gli azzimi
23,9-14 - c) Il primo covone
23,15-22 - d) La festa delle settimane
23,23-25 - e) Il primo giorno del settimo mese
23,26-32 - f) Il giorno delle espiazioni
23,33-36 - g) La festa delle capanne
23,37-38 - Conclusione
23,39-44 - Ripresa sulla festa delle capanne
24,1-4 - A. La lampada perenne
24,5-9 - B. Focacce sulla tavola d'oro
24,10-23 - Bestemmiatore e legge del taglione
25,1-7 - Gli anni santi a) L'anno sabbatico
25,8-17 - b) L'anno del giubileo
25,18-22 - Garanzia divina per l'anno sabbatico
25,23-34 - Riscatto delle proprietà
25,35-55 - Riscatto delle persone
26,1-2 - Riassunto. Conclusione
26,3-13 - Benedizioni
26,14-46 - Maledizioni

APPENDICE

TARIFFE E VALUTAZIONI:
27,1-8 - A. Persone
27,9-13 - B. Animali
27,14-15 - C. Case
27,16-25 - D. Campi
27,26-27 - a) primogeniti
27,28-29 - b) voto di sterminio
27,30-34 - c) decime

Nel santo Nome del nostro Dio Trinità.
Questo lunedì al centro del nostro studio nella "Scuola biblica" che stiamo portando avanti con chi desidera conoscere qualcosa di più della Parola e della Parola di Dio, abbiamo posto il terzo libro della Bibbia, il Levitico. Si tratta di un libro in cui sono raccolte leggi, disposizioni e usanze riguardanti i sacerdoti e i loro assistenti, tutti rigorosamente della tribù di Levi, il terzo figlio di Giacobbe. L'onore e l'incarico di sacerdote, cioè di intermediario necessario tra Dio e uomo, in Israele non veniva dato per scelta o elezione, ma solo per generazione, per appartenenza alla tribù di Levi. Sacerdoti e leviti sono di quella tribù. Non hanno una terra loro come le altre tribù perché "la loro terra è il Signore".
Tutto il popolo però è in qualche modo consacrato al suo Dio, in forza dell'alleanza del Sinai e dunque tutto è chiamato ad essere santo, cioè ad appartenere al suo Dio facendo quello che Dio vuole e non

facendo quello che Dio non vuole. Per questo le leggi sono messe le une accanto alle altre, leggi per i sacerdoti e leggi per tutti gli Israeliti.
Cinque le parti in cui suddividiamo il Levitico: 1) 1-7, i Sacrifici; 2) 8-10: i sacerdoti; 3) 11-16: Puro e impuro (purezza rituale e medicale insieme); 4) 17-22, Codice di Santità; 5) Feste e leggi varie.

4. Nm ~ NUMERI

Nome: Libro dei Numeri. In ebraico Bemidbàr, dalla parola iniziale (=nel deserto); in greco Aritmòs (Numero) perché il libro inizia con l'elenco dei membri del popolo ebreo. Il libro poi racconta le vicende del deserto e insieme nuove disposizioni per sacrifici e sacerdoti.
Autore: Anche questo libro si è formato sulle tradizioni del popolo, soprattutto quella jahvista ed elohista. Redazione finale, come gli altri dei Pentateuco, intorno al 400
Tempo: Tradizioni dal tempo dell'Esodo (1250 a.C.) sulla vita di Israele nel deserto e poi redazione intorno all'anno 400 a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il libro racconta le vicende avvenute tra Dio e il suo popolo nel deserto. Purtroppo spesso la relazione Dio-popolo si è risolta in conflitti che hanno causato la morte di molti, come nella vicenda di Kore e Abiron, e poi in quella del culto moabita di Baal-Peor. Spesso gli Israeliti non si fidano del loro Dio. Grande e difficile ruolo per Mosè, guida del popolo e portavoce di Dio..
Struttura:

1,1-4,49 - I. IL CENSIMENTO

5,1-6,27 - II. LEGGI DIVERSE

7,1-8,26 - III. OFFERTE DEI CAPI E CONSACRAZIONE DEI LEVITI

9,1-10,36 - IV. LA PASQUA E LA PARTENZA

11,1-14,45 - V. LE TAPPE NEL DESERTO

15,1-19,16 - VI. ORDINAMENTI SUI SACRIFICI. POTERI DEI SACERDOTI E DEI LEVITI

20,1-25,18 - VII. DA CADES A MOAB

26,1-30,17 - VIII. NUOVE DISPOSIZIONI

31,1-36,13 - IX. BOTTINI E DIVISIONI

1,1-4,49 - I. IL CENSIMENTO

1,5-19 - I sovraintendenti al censimento
1,20-47 - Il censimento
1,48-54 - Statuto dei leviti
2,1-34 - Ordine delle tribù
3,1-4 - La tribù di Levi A. I sacerdoti
3,5-10 - B. I leviti. Le loro funzioni
3,11-13 - C. La loro scelta
3,14-39 - D. Il loro censimento
3,40-51 - E. I leviti e il riscatto dei primogeniti
4,1-20 - I gruppi dei Leviti A. I Keatiti
4,21-28 - B. I Ghersoniti
4,29-33 - C. I Merariti
4,34-49 - Censimento dei leviti

5,1-6,27 - II. LEGGI DIVERSE

5,1-4 - Espulsione degli impuri

5,5-10 - La restituzione
5,11-31 - L'offerta della gelosia
6,1-21 - Il nazireato
6,22-27 - La formula di benedizione

7,1-8,26 - III. OFFERTE DEI CAPI E CONSACRAZIONE DEI LEVITI

7,1-9 - Offerta dei carri
7,10-89 - Offerta della dedicazione
8,1-4 - Le lampade del candelabro
8,5-22 - I leviti sono offerti al Signore
8,23-26 - Le età del servizio

9,1-10,36 - IV. LA PASQUA E LA PARTENZA

9,1-5 - Data della pasqua
9,6-14 - Casi particolari
9,15-23 - La nube
10,1-10 - Le trombe
10,11-28 - L'ordine di marcia
10,29-32 - Proposta di Mosè a Obab
10,33-36 - La partenza

11,1-14,45 - V. LE TAPPE NEL DESERTO

11,1-3 - Tabera
11,4-9 - Kibrot-Taava. Lamenti del popolo
11,10-15 - Intercessione di Mosè
11,16-23 - La risposta del Signore
11,24-30 - Effusione dello spirito
11,31-35 - Le quaglie
12,1-3 - Maria e Aronne contro Mosè
12,4-10 - Risposta divina
12,11-16 - Intercessione di Aronne e di Mosè
13,1-24 - Ricognizione in Canaan
13,25-33 - Il rapporto degli esploratori
14,1-9 - Rivolta di Israele
14,10-19 - Collera del Signore e intercessione di Mosè
14,20-38 - Perdono e castigo
14,39-45 - Vano tentativo degli Israeliti

15,1-19,16 - VI. ORDINAMENTI SUI SACRIFICI. POTERI DEI SACERDOTI E DEI LEVITI

15,1-16 - L'oblazione unita ai sacrifici
15,17-21 - Le primizie del pane
15,22-31 - Espiazione delle colpe per inavvertenza
15,32-36 - Violazione del sabato
15,37-41 - I fiocchi dei vestiti
16,1-15 - Rivolta di Core, Datan e Abiram
16,16-35 - Il castigo
17,1-5 - Gli incensieri
17,6-15 - L'intercessione di Aronne
17,16-26 - Il bastone di Aronne
17,27-28; 18,1-7 - La funzione espiatrice del sacerdozio
18,8-19 - La parte dei sacerdoti
18,20-24 - la parte dei leviti
18,25-32 - Le decime
19,1-10 - Le ceneri della giovenca rossa

19,11-16 - Casi di impurità
19,17-22 - Il rituale delle acque lustrali

20,1-25,18 - VII. DA CADES A MOAB

20,1-11 - Le acque di Meriba
20,12-13 - Castigo di Mosè e di Aronne
20,14-21 - Edom rifiuta il passaggio
20,22-29 - Morte di Aronne
21,1-3 - Presa di Corma
21,4-9 - Il serpente di bronzo
21,10-20 - Tappe verso la Transgiordania
21,21-35; 22,1 - Conquista della Transgiordania
22,2-21 - Il re di Moab fa appello a Balaam
22,22-35 - L'asina di Balaam
22,36-41; 23,1-3 - Balaam e Balak
23,4-30; 24,1-25 - Oracoli di Balaam
25,1-18 - Israele a Peor

26,1-30,17 - VIII. NUOVE DISPOSIZIONI

26,1-56 - Il censimento
26,57-65 - Censimento dei leviti
27,1-11 - L'eredità delle figlie
27,12-23 - Giosuè capo della comunità
28,1-2 - Precisazioni sui sacrifici
28,3-8 - A. Sacrifici quotidiani
28,9-10 - B. Il sabato
28,11-15 - C. Il novilunio
28,16-25 - D. Gli azzimi
28,26-31 - E. La festa delle settimane
29,1-6 - F. La festa delle acclamazioni
29,7-11 - G. Il giorno della espiazione
29,12-39; 30,1 - H. La festa delle capanne
30,2-17 - Leggi sui voti

31,1-36,13 - IX. BOTTINI E DIVISIONI

31,1-12 - Guerra santa contro Madian
31,13-24 - Massacro delle donne e purificazione del bottino
31,25-47 - Divisione del bottino
31,48-54 - Le offerte
32,1-42 - Divisione della Transgiordania
33,1-49 - Le tappe dell'Esodo
33,50-56 - Divisione di Canaan. L'ordine di Dio
34,1-15 - Frontiere di Canaan
34,16-29 - I sovraintendenti alla spartizione
35,1-8 - La parte dei leviti
35,9-34 - Le città rifugio
36,1-12 - L'eredità della donna sposata
36,13 - Conclusione

Nel santo Nome del nostro Dio Trinità.
Questo lunedì al centro del nostro studio nella "Scuola biblica" che stiamo portando avanti con chi desidera conoscere qualcosa di più della Parola e della Parola di Dio, abbiamo messo il quarto libro della Bibbia (e del Pentateuco), il libro dei Numeri. Libro ricco e complesso, variamente suddiviso da più studiosi, ma che ha al centro una nota principale: è il libro di Israele nel deserto, è l'"epopea del

deserto". Caratteristiche comuni: Dio cerca di educare il suo popolo a obbedire a lui solo, Mosè combatte continuamente con Dio e con la gente, la gente fa spesso come gli pare e Dio alterna castighi e misericordia. Ecco le sette parti in cui l'abbiamo diviso:
1) 1-4 censimento (di qui il nome "Numeri"); 2) 5-10 Leggi diverse, Pasqua, nazireato (consacrati con capelli mai tagliati), leviti e offerte; 3) 11-14 tappe nel deserto fino all'oasi di Cades; 4) 15-19 sacerdoti, leviti e sacrifici (leggi aggiunte a quelle del Levitico); 5) 20-25 da Cades a Moab, e soprattutto gli oracoli del veggente Balaam che annuncia "una stella che sorgerà da Giacobbe", quella stella che ancor oggi è simbolo del Messia e di Israele (cap. 24); 6) 26-30 Nuove disposizioni e feste durante l'anno e gli anni; 7) 31-36 Bottini e divisioni.
Vi prego sfogliate questi libri di cui parliamo, anche se non partecipate, almeno una volta nella settimana!

5. Dt ~ DEUTERONOMIO

Nome: Deuteronomio (=in greco, seconda legge) in ebraico Debarìm (=parole dall'incipit del libro) è una "seconda" legge da parte di Mosè, molto più evoluta di quella antica di Es 20-24, che deriva dalla "scoperta" di questo libro in una stanza del Tempo al tempo di Giosia (2Re 22,10ss) fondamento della riforma di Giosia
Autore: Sicuramente qualche scriba di Gerusalemme esperto nella Torah, la legge di Mosè
Tempo: Possiamo attribuirlo tra il 640 e il 620 al tempo di Giosia, con il "sotterfugio" tipico degli "apocrifi" di scrivere un libro e attribuirlo a un personaggio famoso e poi organizzare il suo ritrovamento "per caso".
Luogo: Tempio di Gerusalemme, stanza interna del Tesoro
Contenuto: Questo libro contiene quello che globalmente è il livello più alto dell'Antico Testamento: l'amore totale a Dio, signore unico e fuoco divorante, e una nuova versione dei comandamenti (Dt 5,6ss)

In tre discorsi di Mosè si presenta e si motiva l'alleanza tra Dio e il popolo in una struttura tipica delle antiche alleanza (presentazione dei contraenti; elenco degli impegni assunti e delle promesse del signore più potente; benedizioni e maledizioni per chi osserva o meno l'alleanza). Il livello di spiritualità di questo libro è altissimo..

Al centro del libro e per la estensione più grande c'è il "Codice deuteronomico", tutte le disposizioni della legge riviste e arricchite dopo anni di meditazione e di pratica, a cominciare da una nuova versione dei comandamenti.
Struttura:
1,1-11,32 - I. DISCORSO DI INTRODUZIONE
1,1-4,43 - 1. PRIMO DISCORSO DI MOSE'
4,44- 11,32 - 2. SECONDO DISCORSO DI MOSE'
12,2-26,19 - II. IL CODICE DEUTERONOMICO
26,16-30,20 - III. DISCORSO DI CONCLUSIONE
28,69-30,20 - TERZO DISCORSO
31,1-34,12 - IV. ULTIMI ATTI E MORTE DI MOSE'

1,1-11,32 - I. DISCORSO DI INTRODUZIONE

1,1-4,43 ~ 1. PRIMO DISCORSO DI MOSE'

1,1-18 - Tempo e luogo
1,19-33 - Incredulità a Kades
1,34-46 - Istruzioni del Signore a Kades
2,1-25 - Da Kades all'Amon
2,26-37 - Conquista del regno di Sicon

3,1-11 - Conquista del regno di Og
3,12-17 - Spartizione della Transgiordania
3,18-29 - Ultime disposizioni di Mosè
4,1-8 - L'infedeltà di Peor e la vera saggezza
4,9-20 - La rivelazione dell'Oreb e le sue esigenze
4,21-31 - Prospettive di castigo e di conversione
4,32-40 - Grandezza dell'elezione divina
4,41-43 - Le città di rifugio

4,44- 11,32 - 2. SECONDO DISCORSO DI MOSE'

5,1-22 - Il Decalogo
5,23-31 - Mediazione di Mosè
5,32-33 - L'amore di Dio, essenza della Legge
6,1-13 -
6,14-25 - Appello alla fedeltà
7,1-6 - Israele popolo consacrato
7,7-16 - L'elezione e il favore divino
7,17-26 - La forza divina
8,1-6 - La prova del deserto
8,7-20 - Le tentazioni della Terra Promessa
9,1-6 - La vittoria è del Signore, non del valore degli Israeliti
9,7-21 - La colpa di Israele sull'Oreb e l'intercessione di Mosè
9,22-29; 10,1-11 - Altre colpe. Preghiere di Mosè
10,12-22 - La circoncisione del cuore
11,1-7 - L'esperienza di Israele
11,8-17 - Promesse e avvertimenti
11,18-32 - Conclusione

12,2-26,19 - II. IL CODICE DEUTERONOMICO

12,2-12 - Il luogo di culto
12,13-28 - Precisazioni sui sacrifici
12,29-31; 13,1 - Contri i culti cananei
13,2-19 - Contro le seduzioni dell'idolatria
14,1-2 - Contro una pratica idolatrica
14,3-21 - Animali puri e impuri
14,22-27 - La decima annuale
14,28-29 - La decima triennale
15,1-11 - L'anno sabbatico
15,12-18 - Lo schiavo
15,19-23 - I primogeniti
16,1-8 - Le feste: pasqua e azzimi
16,9-17 - Altre feste
16,18-20 - I giudici
16,21; 17,1-7 - Deviazioni del culto
17,8-13 - I giudici leviti
17,14-20 - I re
18,1-8 - Il sacerdozio levitico
18,9-22 - I profeti
19,1-13 - L'omicida e le città di rifugio
19,14 - I confini
19,15-20 - I testimoni
19,21 - Il taglione
20,1-9 - La guerra e i combattenti
20,10-20 - La conquista delle città
21,1-9 - Caso di omicida ignoto
21,10-14 - I prigionieri

21,15-17 - Diritto di primogenitura
21,18-21 - Il figlio ribelle
21,22-23; 22,1-12 - Prescrizioni diverse
22,13-21 - Attentati alla fama di una giovane moglie
22,22-29; 23,1 - Adulterio e fornicazione
23,2-9 - Partecipazione alle assemblee cultuali
23,10-15 - Purità dell'accampamento
23,16-26 - Leggi sociali e cultuali
24,1-4 - Divorzio
24,5-22; 25,1-4 - Misure di protezione
25,5-10 - La legge del levirato
25,11-12 - Il pudore nelle risse
25,13-19 - Appendici
26,1-11 - Le primizie
26,12-19 - La decima triennale

26,16-30,20 - III. DISCORSO DI CONCLUSIONE

FINE DEL SECONDO DISCORSO

26,16 - Israele popolo del Signore
27,1-26 - La legge è scritta. Cerimonie cultuali
28,1-14 - Le benedizioni promesse
28,15-46 - Le maledizioni
28,47-68 - Prospettive di guerre e di esilio

28,69-30,20 - TERZO DISCORSO

29,1-8 - Richiamo storico
29,9-20 - L'alleanza in Moab
29,21-28 - Prospettive di esilio
30,1-14 - Ritorno dall'esilio e conversione
30,15-20 - Le due vie

31,1-34,12 - IV. ULTIMI ATTI E MORTE DI MOSE'

31,1-8 - La missione di Giosuè
31,9-13 - Lettura rituale della Legge
31,14-18 - Istruzioni del Signore
31,19-23 - Il cantico di testimonianza
31,24-27 - La legge posta presso l'arca
31,28-30 - Israele riunito per ascoltare il cantico
32,1-44 - Cantico di Mosè
32,45-47 - La legge, fonte di vita
32,48-52 - Annunzio della morte di Mosè
33,1-29 - Benedizioni di Mosè
34,1-12 - Morte di Mosè

Nel nome di Gesù pieno di santità e amore.
Lunedì abbiamo trattato il libro del Deuteronomio, la cosiddetta seconda (Deuteros in greco) Legge (nomos). A questo libro importantissimo dedicheremo più di un incontro. Si tratta di un libro molto particolare, ultimo e coronamento della Torah, del Pentateuco, della Legge fondamentale d'Israele E' qui che si trovano alcune fra le espressioni più alte della Parola rivolta al popolo di Dio e soprattutto dove tutto è condotto ai limiti estremi: l'amore donato da Dio al popolo e quello richiesto al popolo da parte di Dio; alleanza eterna ma con benedizioni e maledizioni; fedeltà e infedeltà del popolo, e ira e castigo e immensa misericordia di Dio. Questo libro in realtà è un "apocrifo" (lett. dal greco: "tirato fuori dal nascondiglio"). Per poter dare un forte supporto alla riforma della religione jahvista da parte del pio re Giosia (morto nel 609) i sacerdoti del tempio (in particolare Chelkìa) in 2Re 22 simularono un

"ritrovamento" di questo libro in una sala interna del Tempio, quasi ultima parola di Mosè. Ma.. continueremo lunedì..

Lunedì scorso abbiamo trattato di nuovo il libro del Deuteronomio e così faremo ancora la prossima settimana. Perché è un libro indubbiamente centrale nell'Antico Testamento, la Legge per eccellenza, quella Legge fiorita attorno alle 10 Parole. E è anche il libro che richiede il "vero Israele" quello del cuore, quello che con Gesù si estenderà a tutti i popoli. L'alleanza è patto d'amore, patto forte, patto impegnativo: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore".. "Il Signore tuo Dio ti ama..". Il resto, come dice Gesù, viene da sé.
Il libro del Deuteronomio ha cinque parti: 1-4: Primo discorso di Mosè; 5-11: Secondo discorso di Mosè; 12-26: Codice "deuteronomistico"; 27-30: Terzo discorso di Mosè; 31-34: Canto e morte di Mosè sul monte Nebo, guardando da lontano la Terra Promessa..
Leggiamo e rileggiamo almeno Dt 6,4-9, la preghiera ufficiale di Israele da secoli, lo Shemà".

Lunedì abbiamo terminato la "cavalcata" lungo il territorio del Deuteronomio. Abbiamo di nuovo rifatto gli accenni alla storia del libro: "ritrovato" dal sacerdote Chelkìa in una stanza interna del Tempio e letto alla presenza del giovane re Giosia servirà da supporto alla riforma religiosa di quel devoto re, che vuol riportare Israele al culto puro di Jahvè, all'epoca dell'esodo. Il libro è una meditazione sull'alleanza tra Dio e Israele, i suoi presupposti, la sua realizzazione, le leggi che ne sono scaturite e le clausole di benedizione o maledizione in caso di adempimento o inadempienza da parte dei contraenti il Patto. Il libro si struttura su tre discorsi di Mosè e il cuore di tutto è lo Shemà (Ascolta Israele) in Dt 6,4-9: appartenenza d'amore, appartenenza totale fra Dio e il suo popolo. Dopo quasi 500 anni i sacerdoti di Gerusalemme hanno ripreso le riflessioni e le leggi precedenti, da Mosè in poi, e ne hanno fatto il "manuale" quotidiano del popolo eletto da Dio. Leggiamolo, ci darà molto!

B. Libri Storici (da Giosuè a 2Mc) "Profeti anteriori" per gli Ebrei

6. Gs ~ GIOSUE'

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura:

1,1-12,24 - I.CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA

1,1-2,24 - 1. PREPARATIVI

3,1-5,12 - 2. PASSAGGIO DEL GIORDANO

5,13-7,26 - 3. LA CONQUISTA DI GERICO

8,1-8,29 - 4. PRESA DI AI

8,30-35 - 5. SACRIFICIO E LETTURA DELLA LEGGE SUL MONTE EBAL

9,1-27 - 6. IL TRATTATO TRA ISRAELE E GLI ABITANTI DI GABAON

10,1-10,43 - 7. COALIZIONE DEI CINQUE RE AMORREI. CONQUISTA DEL SUO PALESTINESE

11,1-23 - 8. LA CONQUISTA DEL NORD

12,1-24 - 9. RICAPITOLAZIONE

13,1-21,45 - II. RIPARTIZIONE DEL PAESE FRA LE TRIBU'

13,8-33 - 1.DESCRIZIONE DELLE TRIBU' TRANSGIORDANICHE
14,1-17,18 - 2.DESCRIZIONE DELLE TRE GRANDI TRIBU' A OVEST DEL GIORDANO
18,1-19,51 - 3. DESCRIZIONE DELLE ALTRE SETTE TRIBU'
20,9-21,45 - 4. LE CITTA' PRIVILEGIATE
22,1- III. FINE DELLA CARRIERA DI GIOSUE'
22,1-23,16 - 1. RITORNO DELLE TRIBU' ORIENTALI. LA QUESTIONE DEL LORO ALTARE
24,14-24 -2. LA GRANDE ASSEMBLEA DI SICHEM
24,25-33 - 3. APPENDICI

1,1-12,24 - I.CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA

1,1-2,24 - I. PREPARATIVI

1,1-5 - Invito a passare nella Terra Promessa
1,6-9 - La fedeltà alla Legge, condizione dell'aiuto divino
1,10-18 - Concorso delle tribù della Transgiordania
2,1-7 - Le spie di Giosuè a Gerico
2,8-21 - Il patto tra Raab e le spie
2,22-24 - Ritorno delle spie

3,1-5,12 - 2. PASSAGGIO DEL GIORDANO

3,1-6 - Preliminari del passaggio
3,7-13 - Ultime istruzioni
3,14-17 - Il passaggio del fiume
4,1-9 - Le dodici pietre commemorative
4,10-18 - Fine del passaggio
4,19-24 - Arrivo a Gàlgala
5,1-1 - Terrore dei popoli a ovest del Giordano
5,2-9 - La circoncisione degli Ebrei a Gàlgala
5,10-12 - La celebrazione della pasqua

5,13-7,26 - 3. LA CONQUISTA DI GERICO

5,13-15 - Preludio: teofania
6,1-16 - Presa di Gerico
6,17-21 - Gerico votata allo sterminio
6,22-25 - La casa di Raab preservata
6,26-27 - Maledizione a chi ricostruirà Gerico
7,1-1 - Violazione del voto di sterminio
7,2-5 - Scacco davanti ad Ai, sanzione del sacrilegio
7,6-9 - Preghiera di Giosuè
7,10-15 - Risposta del Signore
7,16-26 - Scoperta e castigo del colpevole

8,1-8,29 - 4. PRESA DI AI

8,1-2 - Ordine dato a Giosuè
8,3-13 - Manovra di Giosuè
8,14-25 - Battaglia di Ai
8,26-29 - Lo sterminio e la rovina

8,30-35 - 5. SACRIFICIO E LETTURA DELLA LEGGE SUL MONTE EBAL

8,30-31 - L'altare di pietra grezza
8,32-35 - Lettura della legge

9,1-27 - 6. IL TRATTATO TRA ISRAELE E GLI ABITANTI DI GABAON

9,1-2 - Coalizione contro Israele
9,3-18 - Astuzia degli abitanti di Gàbaon
9,19-27 - Statuto degli abitanti di Gàbaon

10,1-10,43 - 7. COALIZIONE DEI CINQUE RE AMORREI. CONQUISTA DEL SUO PALESTINESE

10,1-5 - Cinque re muovono guerra a Gàbaon
10,6-9 - Giosuè in aiuto di Gàbaon
10,10-15 - L'aiuto dall'alto
10,16-27 - Cinque re nella grotta di Makkeda
10,28-39 - Conquista delle città meridionali di Canaan
10,40-43 - Ricapitolazione delle conquiste del Sud

11,1-23 - 8. LA CONQUISTA DEL NORD

11,1-4 - Coalizione dei re del Nord
11,5-9 - Vittoria di Merom
11,10-14 - Presa di Cazor e delle altre città del Nord
11,15-20 - Il mandato di Mosè eseguito da Giosuè
11,21-23 - Sterminio degli Anakiti

12,1-24 - 9. RICAPITOLAZIONE

12,1-6 - I re vinti a est del Giordano
12,7-24 - I re vinti a ovest del Giordano

13,1-21,45 - II. RIPARTIZIONE DEL PAESE FRA LE TRIBU'

13,1-7 - Paesi da conquistare

13,8-33 - 1.DESCRIZIONE DELLE TRIBU' TRANSGIORDANICHE

13,8-14 - Abbozzo di insieme
13,15-23 - La tribù di Ruben
13,24-28 - La tribù di Gad
13,29-33 - Metà della tribù di Manasse

14,1-17,18 - 2.DESCRIZIONE DELLE TRE GRANDI TRIBU' A OVEST DEL GIORDANO

14,1-5 - Introduzione
14,6-14 - La parte di Caleb
15,1-12 - La tribù di Giuda
15,13-20 - I Calebiti occupano il territorio di Ebron
15,21-63 - Nomenclatura delle località della tribù di Giuda
16,1-10 - La tribù di Efraim
17,1-13 - La tribù di Manasse
17,14-18 - Proteste dei figli di Giuseppe

18,1-19,51 - 3. DESCRIZIONE DELLE ALTRE SETTE TRIBU'

18,1-10 - Operazione catastale per queste sette tribù
18,11-20 - La tribù di Beniamino
18,21-28 - Città di Beniamino
19,1-9 - La tribù di Simeone
19,10-16 - La tribù di Zàbulon
19,17-23 - La tribù di Issacar
19,24-31 - La tribù di Aser
19,32-39 - La tribù di Nèftali
19,40-51 - La tribù di Dan

20,9-21,45 - 4. LE CITTA' PRIVILEGIATE

20,1-9 - Le città di rifugio

21,1-8 - Le città levitiche
21,9-26 - Parte dei Keatiti
21,27-33 - Parte dei figli di Gherson
21,34-45 - Parte dei figli di Merari

22,1- III. FINE DELLA CARRIERA DI GIOSUE'

22,1~23,16 ~ 1. RITORNO DELLE TRIBU' ORIENTALI. LA QUESTIONE DEL LORO ALTARE

22,1-8 - Congedo del contingente transgiordano
22,9-12 - Erezione di un altare sulla sponda del Giordano
22,13-20 - Rimproveri rivolti alle tribù orientali
22,21-29 - Giustificazione delle tribù transgiordane
22,30-34 - Accordo ristabilito
23,1-5 - Giosuè riassume la sua opera
23,6-16 - Condotta in mezzo ai popoli stranieri

24,14~24 ~2. LA GRANDE ASSEMBLEA DI SICHEM

24,14-24 - Israele sceglie il Signore

24,25~33 ~ 3. APPENDICI

24,25-28 - L'alleanza di Sichem
24,29-31 - Morte di Giosuè
24,32-33 - Le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazaro

Nel nome di Gesù Risorto, mia gioia e mia speranza, mio liberatore, mio Tutto.

Lunedì abbiamo presentato il libro di Giosuè, sesto della Bibbia attuale, che prende nome dal discepolo di Mosè incaricato di far entrare il popolo nella terra promessa. Giosuè il "il libro del sogno" di Israele, dell'ideale legato alla Terra Promessa. Tre parti parlano della "teologia" della terra più che da una storia "cronistica": 1. Conquista della Terra (1-12), 2. Divisione della Terra fra le tribù (13-23), 3. Alleanza di Sichem e morte di Giosuè (24-26). Abbiamo detto due cose fondamentali: 1) il valore "teologico" della Terra, cioè la terra appartiene a Dio ed è dono di Dio, condottiero del suo popolo; essa viene conquistata praticamente senza combattere; 2) E' Dio che dona ad ogni tribù il suo pezzo di terra, la sua "eredità" per sempre, l'eredità della sua famiglia. E gli Israeliti la perderanno ogni volta che saranno infedeli ma Dio poi di nuovo sempre la ridonerà a loro (è la visione che sottostà al ritorno di Israele in Palestina dal 1948!).
Prima della prossima volta consiglio di leggere Gs 6 e Gs 24

Lunedì abbiamo fatto il secondo incontro sul libro di Giosuè, iniziando il nuovo stile di trattazione degli incontri della "Scuola della Parola", cioè leggendo insieme un capitolo o due del libro di turno, con qualche idea generale di presentazione. Il resto affidato alla buona volontà e al buon cuore dei partecipanti.
Lunedì abbiamo letto e commentato brevemente il capitolo centrale del libro di Giosuè e un dei capitoli più importanti per la storia del popolo ebraico: Gs 24.
Dopo essere entrati nella terra promessa, dopo periodi di sbandamento e dimenticanza, Giosuè al termine del suo servizio indice una grande assemblea a Sichem, il santuario di Dio in terra di Canaan prima di Gerusalemme. E lì fa celebrare a Israele una rinnovata assemblea "dell'alleanza", cioè della scelta definitiva di Jahvè come suo Dio.
Addirittura Giosuè, conoscendo il cuore infedele del popolo, tenta di persuadere gli Israeliti a non scegliere più Jahvè come loro Dio, ma tutto il popolo "come un sol uomo" conferma la scelta del Sinai per sempre.
Perché questo strano consiglio di Giosuè. Perché egli lo sa e lo dice che Jahvè è un Dio innamorato, e come tutti gli innamorati è un Dio forte e geloso. E la storia dirà quante volte Dio punirà il suo popolo per le sue dimenticanze e le sue infedeltà!

7. Gd ~ GIUDICI

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura:

PRIMA INTRODUZIONE
1,1-2,5 - RACCONTO SOMMARIO DELL'INSEDIAMENTO IN CANAAN
SECONDA INTRODUZIONE
2,6-2,23 - CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PERIODO DEI GIUDICI
3,7-16,31 - STORIA DEI GIUDICI
APPENDICI
17,1-18,31 - 1. IL SANTUARIO DI MICA E IL SANTUARIO DI DAN
19,1-21,25 - 2. IL DELITTO DI GABAA E LA GUERRA CONTRO BENIAMINO

PRIMA INTRODUZIONE

1,1-2,5 ~ RACCONTO SOMMARIO DELL'INSEDIAMENTO IN CANAAN

1,1-21 - Insediamento di Giuda, di Simeone, di Caleb e dei Keniti
1,22-26 - Presa di Betel
1,27-36 - Le tribù settentrionali
2,1-5 - L'angelo del Signore annunzia sventure a Israele

SECONDA INTRODUZIONE

2,6-2,23 ~ CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PERIODO DEI GIUDICI

2,6-19 - Morte di Giosuè e interpretazione teologica del periodo
2,20-23 - Ragioni della permanenza delle nazioni straniere

3,7-16,31 - STORIA DEI GIUDICI

3,7-11 - 1. OTNIEL
3,12-30 - 2. EUD
3,31 - 3. SAMGAR
4-5 - DEBORA
4,1-3 - 4. DEBORA E BARAK
4,4-10 - Debora
4,11 - Eber il Kenita
4,12-16 - Disfatta di Sisara
4,17-24 - Morte di Sisara
5,1-31 - IL CANTICO DI DEBORA E DI BARAK
6-8 - GEDEONE
6,1-6 - A) VOCAZIONE DI GEDEONE Israele oppresso dai Madianiti
6,7-10 - Intervento di un profeta
6,11-24 - Apparizione dell'angelo del Signore a Gedeone
6,25-32 - Gedeone contro Baal
6,33-35 - La chiamata alle armi
6,36-40 - La prova del vello

7,1-8 - B) LA CAMAGNA DI GEDEONE A OVEST DEL GIORDANO Il Signore riduce l'esercito di Gedeone
7,9-15 - Presagio di vittoria
7,16-22 - La sorpresa
7,23-25 - L'inseguimento
8,1-3 - Suscettibilità degli Efraimiti
8,4-9 - C) LA CAMPAGNA DI GEDEONE IN TRANSGIORDANIA E LA FINE DI GEDEONE Gedeone insegue il nemico oltre il Giordano
8,10-12 - Disfatta di Zebach e di Zalmunna
8,13-21 - Le vendette di Gedeone
8,22-32 - Gedeone. La fine della sua vita
8,33-35 - Ricaduta di Israele
9,1-6 - D) IL REGNO DI ANIMELECH
9,7-21 - Apologo di Iotam
9,22-41 - Rivolta dei Sichemiti contro Abimelèch
9,42-49 - Distruzione di Sichem e presa della torre di Sichem
9,50-57 - Assedio di Tebes e morte di Abimèlech
10,1-2 - 6. TOLA
10,3-5 - 7. IAIR
10-12 - IEFTE
10,6-18 - Oppressione degli Ammoniti
11,1-11 - Iefte pone le condizioni
11,12-28 - Approcci di Iefte con gli Ammoniti
11,29-40 - Il voto di Iefte e la sua vittoria
12,1-7 - Guerra tra Efraim e Gàlaad. Morte di Iefte
12,8-10 - 9. IBSAN
12,11-12 - 10. ELON
12,13-15 - 11. ABDON
13-16 - SANSONE
13,1-7 - L'annunzio della nascita di Sansone
13,8-25 - Seconda apparizione dell'angelo
14,1-11 - Il matrimonio di Sansone
14,12-20 - L'indovinello di Sansone
15,1-8 - Sansone brucia le messi dei Filistei
15,9-20 - La mascella di asino
16,1-3 - L'episodio delle porte di Gaza
16,4-21 - Sansone tradito da Dalila
16,22-31 - Vendetta e morte di Sansone

APPENDICI

17,1-18,31 - 1. IL SANTUARIO DI MICA E IL SANTUARIO DI DAN

17,1-13 - Il santuario di Mica
18,1-10 - I Daniti alla conquista di Lais
18,11-26 - La migrazione dei Daniti
18,27-31 - Presa di Lais. Fondazione di Dan e del suo santuario

19,1-21,25 - 2. IL DELITTO DI GABAA E LA GUERRA CONTRO BENIAMINO

19,1-10 - Il levita di Efraim e la sua concubina
19,11-30 - Il delitto degli uomini di Gàbaa
20,1-13 - Condanna dei Beniaminiti
20,14-28 - Primi combattimenti
20,29-48 - Disfatta di Beniamino
21,1-25 - Riabilitazione dei Beniaminiti
21,1 A) I rimpianti degli israeliti
21,8 B) Le vergini di Iabes date ai Beniaminiti
21,15 C) Il ratto delle figlie di Silo

Lunedì abbiamo presentato il libro dei Giudici. Nel periodo tra l'entrata nella Terra Promessa (1200 a.C. circa) e l'inizio del periodo dei re con Samuele e Saul (intorno al 1150 a.C.) c'è un periodo "buio", un po' come quello delle invasioni barbariche nel MedioEvo. Sopraffazioni, violenze, guerre.. E il popolo faceva riferimento a figure carismatiche (i "Giudici" appunto) sia per l'amministrazione della giustizia che per rispondere alle guerre dei Filistei, dei Cananei, degli Amorrei, dei Madianiti, ecc.. Il libro ne elenca 12. Ma quattro sono le figure emergenti, delle quali abbiamo detto qualcosa: Iefte, colui che offrì a Dio in sacrificio la sua unica figlia; Debora, una grande donna vittoriosa sui nemici con un bel cantico; Gedeone vincitore dei nemici con pochi soldati per volere di Dio; e infine Sansone, l'uomo forte e violento, amante di donne e di vita sregolata, in perenne contrasto con i Filistei. La sua forza nei suoi capelli non tagliati, da vero "nazireo" di Dio. Alla fine una donna filistea, una prostituta, Dalila, gli taglia i capelli mentre dorme e gli toglie la forza. I Filistei gli cavano gli occhi e lo mettono a girare una macina. Ma in una festa, mentre volevano farsi beffe di lui, Sansone uccide se stesso e tanti nemici, facendo crollare le colonne della sala dove erano radunati, dopo che i suoi capelli erano ricresciuti.
Sono ormai simboli, e in qualche modo offerti a noi come "profezia" di Gesù. Così ne parlarono i nostri Padri. Così è la storia, il chronos degli uomini su cui Dio lavora con i suoi "kairòi".

8. Rt - RUT

Nome: Libro di Rut
Autore:
Tempo: 400 a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Rut, donna non israelita, diventa inserita nel popolo di Dio per la sua determinazione di rimanere attaccata a sua suocera Noemi e così, sposando Booz, entra nella genealogia del re Davide
Struttura: Quattro brevi e deliziosi capitoli

1,1-22 - RUT E NOEMI
2,1-23 - Rut nei campi di Booz
3,1-18 - Booz addormentato
4,1-17 - Booz sposa Rut
4,18-22 - Genealogia di Davide

Lunedì abbiamo presentato il libro di Rut. Un libretto splendido che si inserisce come parentesi di umanità e di gioia nella sequenza dei libri della Bibbia, così seri, e così carichi di sofferenza! E' un libretto di quattro capitoli. Chi non l'ha letto? e se c'è qualcuno che non l'ha letto come non lo leggerà subito alla nostra esortazione?
Vi si racconta la storia di Rut, bisnonna di Davide, una donna straniera, una moabita (del popolo di Moab uno dei principali nemici di Israele!). Questa donna vive un affetto familiare profondo per sua suocera, Noemi, che al tempo della carestia era emigrata con la famiglia nelle terre di Moab, ma poi là erano morti il marito e i due figli, di cui uno aveva sposato Rut. Noi vuol tornare alla sua Betlemme, una nuora accetta il suo consiglio di tornarsene a casa, ma Rut è irremovibile: "la tua famiglia sarà la mia famiglia, il tuo Dio sarà il mio Dio".
E Noemi nella sua accortezza di popolana guida la giovane donna in modo che entri nelle grazie del ricco parente Booz che la sposa. Sono così i genitori di Obed che sarà padre di Iesse, padre di Davide. Una straniera, una moabita entra così di diritto nella genealogia più importante della storia, quella del Messia, come rileverà il primo capitolo di Matteo..
Se ci pensiamo bene è una storia bellissima e attualissima, che ci parla dei nostri profughi inseriti tra noi, che ci parla di fiducia, umanità e speranza. Al centro valori familiari sempre forti e attuali..

LIBRI DI SAMUELE

9 ~ 1Sm ~ PRIMO LIBRO DI SAMUELE

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura:

1,1-7,17 - I. SAMUELE

1,1-3,21 - 1. L'INFANZIA DI SAMUELE

4,1-7,17 - 2. L'ARCA PRESSO I FILISTEI

8,1-15,36 - II. SAMUELE E SAUL

8,1-12,25 - 1. ISTITUZIONE DELLA REGALITA'

13,1-15,36 - 2. INIZI DEL REGNO DI SAUL

16,1- 31,13 - III. SAUL E DAVIDE

16,1-31,1 - 1.DAVIDE ALLA CORTE

19,8-21,15 - 2. FUGA DI DAVIDE

22,1-26,25 - 3. DAVIDE CAPOBANDA

27,1-31,13 - 4. DAVIDE PRESSO I FILISTEI

1,1-7,17 - I. SAMUELE

1,1~3,21 ~ 1. L'INFANZIA DI SAMUELE

1,1-8 - Il pellegrinaggio a Silo
1-2 - ANNA, MADRE DI SAMUELE
1,9-18 - La preghiera di Anna
1,19-28 - Nascita e consacrazione di Samuele
2,1-11 - Cantico d'Anna
2,12-17 - I figli di Eli
2,18-21 - Samuele a Silo
2,22-26 - Ancora i figli di Eli
2,27-36 - Annunzio del castigo
3,1-21a - La chiamata di Dio a Samuele

4,1~7,17 ~ 2. L'ARCA PRESSO I FILISTEI

4,1-11 - Disfatta degli Israeliti e cattura dell'arca
4,12-18 - Morte di Eli
4,19-22 - Morte della moglie di Pincas
5-6 - L'arca
5,1-12 - Fastidi causati dall'arca
6,1-12 - Rinvio dell'arca
6,13-19 - L'arca a Bet-Sèmes
6,20-21; 7,1 - L'arca a Kiriat-Iearim
7,2-17 - Samuele giudice e liberatore

8,1-15,36 - II. SAMUELE E SAUL

8,1~12,25 ~ 1. ISTITUZIONE DELLA REGALITA'

8,1-9 - Il popolo domanda un re
8,10-22 - Gli inconvenienti della regalità
9-31 - SAUL
9,1-10 - Saul e le asine di suo padre
9,11-26 - Saul incontra Samuele
9,27-10,1-8 - La consacrazione di Saul
10,9-16 - Ritorno di Saul
10,17-27 - Saul è sorteggiato re
11,1-11 - Vittoria contro gli Ammoniti
11,12-15 - Saul è proclamato re
12,1-25 - Samuele si ritira davanti a Saul

13,1~15,36 ~ 2. INIZI DEL REGNO DI SAUL

13,1-7 - Sollevazione contro i Filistei
13,8-15 - Rottura tra Samuele e Saul
13,16-23 - Preparativi di guerra
14,1-14 - Gionata attacca l'appostamento
14,15-23 - Battaglia generale
14,24-30 - Una proibizione di Saul violata da Gionata
14,31-35 - Colpa rituale del popolo
14,36-46 - Gionata riconosciuto colpevole è salvato dal popolo
14,47-52 - Regno di Saul
15,1-9 - Guerra santa contro gli Amaleciti
15,10-23 - Saul è respinto dal Signore
15,24-31 - Saul implora invano il perdono
15,32-35 - Morte di Agag e partenza di Samuele

16,1- 31,13 - III. SAUL E DAVIDE

16,1~31,1 ~ 1.DAVIDE ALLA CORTE

16,1-13 - Unzione di Davide
16,14-23 - Davide a servizio di Saul
17,1-11 - Golia sfida l'esercito israelita
17,12-31 - Davide giunge all'accampamento
17,32-39 - Davide si offre per accettare la sfida
17,40-54 - La singolar tenzone
17,55-58; 18,1-5 - Davide vincitore e presentato a Saul
18,6-16 - Il sorgere della gelosia di Saul
18,17-30 - Matrimonio di Davide
19,1-7 - Gionata intercede per Davide

19,8~21,15 ~ 2. FUGA DI DAVIDE

19,8-10 - Attentato di Saul contro Davide
19,11-17 - Davide salvato da Mikal
19,18-24 - Saul e Davide presso Samuele
20,1-42 - Gionata favorisce la partenza di Davide
21,1-1 -
21,2-10 - La sosta a Nob
21,11-15 - Davide presso i Filistei

22,1~26,25 ~ 3. DAVIDE CAPOBANDA

22,1-5 - Davide comincia la vita errante
22,6-23 - Massacro dei sacerdoti di Nob

23,1-14 - Davide a Keila
23,15-18 - Davide a Corsa. Visita di Gionata
23,19-28 - Davide sfugge di un soffio a Saul
24,1-23 - Davide risparmia Saul
25,1-44 - La morte di Samuele. Storia di Nabal e Abigail
26,1-25 - Davide risparmia Saul

27,1-31,13 - 4. DAVIDE PRESSO I FILISTEI

27,1-4 - Davide si rifugia a Gat
27,5-12 - Davide vassallo dei Filistei
28,1-2 - I Filistei muovono guerra contro Israele
28,3-25 - Saul e la pitonessa di Endor
29,1-11 - Davide è congedato dai capi filistei
30,1-31 - Campagna contro gli Amaleciti
31,1-13 - Battaglia di Gelboe. Morte di Saul

Lunedì, alla nostra "Scuola Biblica" è stata la volta del primo incontro sul primo libro di Samuele. In realtà abbiamo presentato piuttosto tutto il blocco di libri che noi chiamiamo "Libri Storici" e che vanno da Giosuè a secondo Maccabei. In realtà, con altra suddivisione, gli Ebrei li chiamano "profeti anteriori". Sappiamo infatti che il "profeta" è colui che "legge" la storia alla luce di una parola che si genera nel suo cuore, "con gli occhi" di Dio e dei suoi interventi. Dunque non sono "storia", cioè un susseguirsi di fatti, ma un testimonianza di fede, su fatti tramandati, a volte veri, a volte costruiti dalla fantasia e dalla fede di qualcuno, per aiutare il popolo di Dio a vivere il suo rapporto con il suo Dio, il Dio dell'alleanza. Quindi sono libri che raccontano il passato, con l'intento e il cuore rivolto al presente e al futuro, per nutrire la fede del popolo oggi e sempre, scoprendo il significato di eventi, cose, persone, ..
Noi siamo all'inizio di quel "sotto-blocco" particolare costituito dai libri che raccontano l'esperienza dei re da Saul fino alla distruzione di Gerusalemme: 1-2Sm, 1-2Re, 1-2Cr.

Lunedì alla "Scuola della Parola" abbiamo trattato per la seconda volta il mondo antico e dal colore piuttosto "oscuro" del Primo libro di Samuele. Esso racconta la triste storia del primo re d'Israele, Saul, figlio di Kis, della tribù di Beniamino. Viene eletto da Dio e unto re da Samuele, ma quasi subito si inimica sia Dio che Samuele facendo cose di testa sua come offrire dei sacrifici come fosse un sacerdote. E la sua sorte fu segnata, tra crisi di nervi, accoglienza e rifiuto di Davide (nel frattempo già unto segretamente re d'Israele) fino alla sua sconfitta e morte in una battaglia contro i Filistei, sul monte Gelboe. E lì muore anche il suo dolcissimo figlio, Gionata, amico del cuore di Davide. Il libro racconta anche, come in un crescendo, la grandezza di Davide, dal giorno che nel nome di Dio uccide il gigante Golia, fino a quando perdona il suo re.
Consiglio di leggere almeno i capitoli: 8 (scelta del re), 16 (Davide unto re), 17 (Davide e Golia) 24 (Davide risparmia Saul)... E la storia continua, divenuta per noi profezia e paradigma!

10 – 2Sm - SECONDO LIBRO DI SAMUELE

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura:

5. DAVIDE PIANGE SALUL E GIONATA

2,1-24,25 - IV. DAVIDE

2,1- 4,12 - 1. DAVIDE RE DI GIUDA

5,1- 8,18 - 2. DAVIDE RE DI GIUDA E DI ISRAELE

9,1-10,19 - 3. LA FAMIGLIA DI DAVIDE E GLI INTRIGHI PER LA SUCCESSIONE
21,1-24,25 - 4. SUPPLEMENTI

5. DAVIDE PIANGE SAUL E GIONATA

1,1-16 - Davide apprende la morte di Saul
1,17-27 - Elegia di Davide su Saul e Gionata

2,1-24,25 - IV. DAVIDE

2,1- 4,12 - 1. DAVIDE RE DI GIUDA

2,1-7 - Consacrazione di Davide e messaggio agli uomini di Iabes
2,8-11 - Abner impone Is-Bàal come re di Israele
2,12-32; 3,1 - Guerra tra Giuda e Israele, Battaglia di Gàbaon
3,2-5 - Figli di Davide nati a Ebron
3,6-11 - Rottura tra Abner e Is-Bàal
3,12-21 - Abner tratta con Davide
3,22-38 - Assassinio di Abner
4,1-12 - Assassinio di Is-Bàal

5,1- 8,18 - 2. DAVIDE RE DI GIUDA E DI ISRAELE

5,1-5 - Davide consacrato re di Israele
5,6-12 - Presa di Gerusalemme
5,13-16 - Figli di Davide a Gerusalemme
5,17-25 - Vittoria contro i Filistei
6,1-23 - L'arca di Gerusalemme
7,1-17 - Profezia di Natan
7,18-29 - Preghiera di Davide
8,1-18 - Le guerre di Davide

3. LA FAMIGLIA DI DAVIDE E GLI INTRIGHI PER LA SUCCESSIONE

9,1-13 - Bontà di Davide verso il figlio di Gionata
10,1-5 - B. La guerra ammonita. Nascita di Salomone Insulto agli ambasciatori di Davide
10,6-14 - Prima campagna ammonita
10,15-19 - Vittoria sugli Aramei
11,1-27 - Seconda campagna ammonita. Il peccato di Davide
12,1-14 - Rimproveri di Natan. Pentimento di Davide
12,15-25 - Morte del figlio di Betsabea. Nascita di Salomone
12,26-31 - Presa di Rabbà
13,1-22 - Amnòn oltraggia sua sorella Tamàr
13,23-37 - Assalonne fa assassinare Amnòn e fugge
13,38-39; 14,1-24 - Ioab tratta il ritorno di Assalonne
14,25-27 - Alcuni dettagli su Assalonne
14,28-33 - Assalonne ottiene il perdono
15,1-6 - Gli intrighi di Assalonne
15,7-12 - Rivolta di Assalonne
15,13-23 - Fuga di Davide
15,24-29 - La sorte dell'arca
15,30-37 - Davide si assicura l'appoggio di Cusài
16,1-4 - Davide e Zibà
16,5-14 - Simeì maledice Davide
16,15-19 - Cusài raggiunge Assalonne
16,20-23 - Assalonne e le concubine di Davide
17,1-16 - Cusài sventa i piani di Achitòfel
17,17-23 - Davide, informato, passa il Giordano

17,24-29 - Assalonne passa il Giordano. Davide a Macanàim
18,1-8 - Disfatta del partito di Assalonne
18,9-18 - Morte di Assalonne
18,19-32 - Davide viene informato
19,1-9 - Dolore di Davide
19,10-15 - Si prepara il ritorno di Davide
19,16-24 - Episodi del ritorno: Simeì
19,25-31 - Merib-Bàal
19,32-40 - Barzillài
19,41-44 - Giuda e Israele si contendono il re
20,1-3 - Rivolta di Seba
20,4-13 - Assassinio di Amasà
20,14-22 - Fine della rivolta
20,23-25 - I grandi ufficiali di Davide

21,1-24,25 - 4. SUPPLEMENTI

21,1-14 - La grande carestia e l'uccisione dei discendenti di Saul
21,15-22 - Gesta contro i Filistei
22,1-51 - Salmo di Davide
23,1-7 - Ultime parole di Davide
23,8-39 - I prodi di Davide
24,1-9 - Il censimento del popolo
24,10-17 - La peste e il perdono divino
24,18-25 - Costruzione di un altare

Nel sangue vivo, pieno di amore, di Gesù Vivente

Lunedì, per la "Scuola della Parola", abbiamo avuto come protagonista il secondo libro di Samuele. Sfogliamolo tutti almeno una volta in questa settimana. E' un libro cruciale per la storia di Israele nei secoli, anche se riguarda vicende di 3000 anni fa! E' il libro dedicato a Davide e alle storie della sua vita. Dopo la morte di Saul, Davide, già unto re da Samuele e poi proclamato re ad Hebron, conquista Gerusalemme e ne fa la capitale del suo regno, costruisce la sua reggia e ammassa materiale per costruire il Tempio al suo Dio, tanto gli è affezionato. E' questa la grandezza di Davide (per altri versi uomo del suo tempo, forte e debole, magnanimo e sanguinario, adultero e profanatore!): per lui il suo Dio viene al primo posto assoluto. I tre capitoli di cui suggerisco la lettura sono il 7 (promessa del regno eterno), l'11(la brutta vicenda di Betsabea) e il 18-19(la morte di suo figlio Assalonne che si era a lui ribellato). Teniamo presenti i secoli che son passati, ma sappiamo valorizzare quello che lo Spirito di Dio lentamente fece crescere nella coscienza dell'umanità per tutta la storia.

I RE

11 – 1Re ~ PRIMO LIBRO DEI RE

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura:
1,1-2,46 - I. LA SUCCESSIONE DI DAVIDE
3,1-11,43 - II. STORIA DI SALOMONE IL MAGNIFICO

3,1-5,14 - 1. SALOMONE IL SAGGIO
5,15-9,25 - 2. SALOMONE COSTRUTTORE
9,26-10,29 - 3. SALOMONE E IL COMMERCIO
11,1-43 - 4. LA DEGENERAZIONE DEL REGNO
12,1-13,34 - III. LO SCISMA POLITICO E RELIGIOSO
14,1-16,34 - IV. I DUE REGNI FINO A ELIA
17,1-22,54 - V. IL CICLO DI ELIA
17,1-18,46 - 1. LA GRANDE SICCITA'
19,1-21 - 2. ELIA SULL'OREB
20,1-43 - 3. GUERRE ARAMEE
21,1-29 - 4. LA VIGNA DI NABOT
22,1-38 - 5. NUOVA GUERRA ARAMEA
22,39-54 - 6. DOPO LA MORTE DI ACAB

1,1-2,46 - I. LA SUCCESSIONE DI DAVIDE

1,1-10 - Vecchiaia di Davide e intrighi di Adonia
1ss - SALOMONE
1,11-27 - L'intrigo di Natan e di Betsabea
1,28-40 - Salomone, designato da Davide, è consacrato re
1,41-53 - La paura di Adonia
2,1-11 - Testamento e morte di Davide
2,12-25 - Morte di Adonia
2,26-35 - La sorte di Ebiatar e di Ioab
2,36-46 - Disobbedienza e morte di Simèi

3,1-11,43 - II. STORIA DI SALOMONE IL MAGNIFICO

3,1-5,14 - 1. SALOMONE IL SAGGIO

3,1-3 - Introduzione
3,4-15 - Il sogno di Gàbaon
3,16-28 - Il giudizio di Salomone
4,1-6 - I grandi ufficiali di Salomone
4,7-20 - I prefetti di Salomone
5,1-8 -
5,9-14 - La fama di Salomone

5,15-9,25 - 2. SALOMONE COSTRUTTORE

5,15-32 - Preparativi per la costruzione del tempio
6,1-13 - La costruzione del Tempio
6,14-22 - L'interno. Il Santo dei santi
6,23-30 - I cherubini
6,31-36 - Le porte. Il cortile
6,37-38 - Le date
7,1-12 - La reggia di Salomone
7,13-14 - Chiram
7,15-22 - Le colonne di bronzo
7,23-26 - Il bacino di bronzo
7,27-39 - Le basi e i bacini di bronzo
7,40-51 - Il piccolo mobilio. Riassunto
8,1-9 - Trasferimento dell'arca dell'alleanza

8,10-13 - Dio prende possesso del suo tempio
8,14-21 - Discorso di Salomone al popolo
8,22-29 - Preghiera personale di Salomone
8,30-40 - Preghiera per il popolo
8,41-51 - Supplementi
8,52-61 - Conclusione della preghiera e benedizione del popolo
8,62-66 - I sacrifici della festa di dedicazione
9,1-9 - Nuova apparizione divina
9,10-14 - Scambio con Chiram
9,15-24 - Il lavoro forzato per la costruzione
9,25 - Il servizio del tempio

9,26~10,29 ~ 3. SALOMONE E IL COMMERCIO

9,26-28 - Salomone armatore
10,1-13 - Visita della regina di Saba
10,14-25 - La ricchezza di Salomone
10,26-29 - I carri di Salomone

11,1~43 ~ 4. LA DEGENERAZIONE DEL REGNO

11,1-13 - Le mogli di Salomone
11,14-25b - I nemici esterni di Salomone
11,26-40 - La rivolta di Geroboamo
11,41-43 - Conclusione del regno

12,1-13,34 - III. LO SCISMA POLITICO E RELIGIOSO

12,1-19 - L'assemblea di Sichem
12,20-25 - Lo scisma politico
12,26-33 - Lo scisma religioso
13,1-10 - Distruzione dell'altare di Betel
13,11-34 - L'uomo di Dio e il profeta

14,1-16,34 - IV. I DUE REGNI FINO A ELIA

14,1-20 - Seguito del regno di Geroboamo I (931-910)
14,21-31 - Regno di Roboamo (931-913)
15,1-8 - Regno di Abiam in Giuda (913-911)
15,9-24 - Regno di Asa in Giuda (911-870)
15,25-33 - Regno di Nadàb in Israele (910-909)
15,34; 16,1-7 - Regno di Baasa in Israele (909-886)
16,8-14 - Regno di Ela in Israele (886-885)
16,15-22 - Regno di Zimri in Israele (885)
16,23-28 - Regno di Omri in Israele (885-874)
16,29-34 - Introduzione al regno di Acab (874-853)

17,1-22,54 - V. IL CICLO DI ELIA

17-2Re 2 - ELIA

17,1~18,46 ~ 1. LA GRANDE SICCITA'

17,2-6 - Al torrente Cherit
17,7-16 - A Zarepta. Il miracolo della farina e dell'olio
17,17-24 - La resurrezione del figlio della vedova
18,1-15 - L'incontro di Elia e di Abdia
18,16-19 - Elia e Acab
18,20-40 - Il sacrificio del Carmelo
18,41-46 - La fine della siccità

19,1-21 - 2. ELIA SULL'OREB

19,1-8 - In cammino verso l'Oreb
19,9-18 - L'incontro con Dio
19 - 2Re 13 - ELISEO
19,19-21 - La chiamata di Eliseo

20,1-43 - 3. GUERRE ARAMEE

20,1-12 - Assedio di Samaria
20,13-21 - Vittoria israelita
20,22-25 - Intermezzo
20,26-34 - Vittoria di Afek
20,35-43 - Un profeta condanna la condotta di Acab

21,1-29 - 4. LA VIGNA DI NABOT

21,1 - Nabot rifiuta di cedere la vigna
21,4 - Acab e Gezabele
21,8 - Assassinio di Nabot
21,17 - Elia pronuncia la condanna divina
21,27-29 - Pentimento di Acab

22,1-38 - 5. NUOVA GUERRA ARAMEA

22,1-4 - Acab decide una spedizione a Ramot di Gàlaad
22,5-12 - I falsi profeti predicono il successo
22,13-28 - Il profeta Michea predice la disfatta
22,29-38 - Morte di Acab a Ramot di Gàlaad

22,39-54 - 6. DOPO LA MORTE DI ACAB

22,39-40 - Conclusione del regno di Acab
22,41-51 - Regno di Giòsafat in Giuda (870-848)
22,52-54 - Il re Acazia di Israele (853-852) e il profeta Elia

Nel sangue vivo, pieno di amore, di Gesù Vivente

Lunedì, nel cammino della "Scuola della Parola" cui tutti siete invitati, abbiamo conosciuto il Primo Libro dei Re. Abbiamo detto che, a parte personaggi minori, sono tre i protagonisti del libro: il re Salomone (capp. 1-11), Geroboamo, autore dello scisma del regno (12-16), l'epopea del profeta Elia, per certi versi il più grande dei profeti (17ss). Elia (el-jah Jahvè è Dio) è testimone del più puro jahvismo. Contro i re ormai dediti ai culti pagani, di fronte ad un popolo assente, egli lotta con i denti perché Israele ritorni al suo Dio. E per questo fa cose anche terribili (come sgozzare 400 sacerdoti di Baal!).
La storia di Salomone, figlio di Davide, è un percorso di altezza e caduta, grande ma triste. Chiede a Dio la sapienza. Diventa il più sapiente degli uomini. Costruisce il Tempio a Dio. Ma fondamentalmente ama solo se stesso e la sua gloria e, invecchiando, le sue 700 mogli. E muore tradendo Dio con gli idoli pagani
Geroboamo a capo di una rivolta contro le enormi tasse di Salomone e suo figlio Roboamo spacca in due il regno d'Israele, prende con sé 10 tribù e fonda il regno di Israele al nord con capitale Samaria e tempio sul Garizim (col vitello d'oro!) e lascia al regno del sud, il regno di Giuda solo le tribù di Giuda e Beniamino. Non si riuniranno mai più..
Storia di fede (poco) e di tradimenti e peccato che faranno scivolare il popolo di Dio verso baratri di sofferenza e alienazione..
Però noi con Gesù sulla croce sempre offriamo tutto al Padre "Abbà nelle tue mani affido la mia vita".

12. 2Re ~ SECONDO LIBRO DEI RE

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura:

1,1-13,25 - VI. IL CICLO DI ELISEO
- 1,1-2,25 - 1. GLI INIZI
- 3,1-27 - 2. LA GUERRA MOABITA
- 4,1-6,7 - 3. ALCUNI MIRACOLI DI ELISEO
- 6,8-8,29 - 4. GUERRE ARAMEE
- 9,1-10,36 - 5. STORIA DI IEU
- 11,1-13,25 - 6. DAL REGNO DI ATALIA ALLA MORTE DI ELISEO

14,1-17,41 - VII. I DUE REGNI FINO ALLA CADUTA DI SAMARIA

18,1-25,30 - VIII. GLI ULTIMI TEMPI DEL REGNO DI GIUDA
- 18,1-20,21 - 1. EZECHIA, IL PROFETA ISAIA E L'ASSIRIA
- 21,1-26 - 2. DUE RE EMPI
- 22,1-23,30 - 3. GIOSIA E LA RIFORMA RELIGIOSA
- 23,31-25,30 - 4. LA ROVINA DI GERUSALEMME

1,1-13,25 - VI. IL CICLO DI ELISEO

1,1~2,25 ~ 1. GLI INIZI

1,1-18 - (Gli inizi)
2,1-18 - Rapimento di Elia, che ha per successore Eliseo
2,19-25 - Due miracoli di Eliseo

3,1~27 ~ 2. LA GUERRA MOABITA

3,1-3 - Il regno di Ioram in Israele (852-841)
3,4-27 - Spedizione di Israele e di Giuda contro Moab

4,1~6,7 ~ 3. ALCUNI MIRACOLI DI ELISEO

4,1-7 - L'olio della vedova
4,8-37 - Eliseo, la Sunammita e suo figlio
4,38-41 - La pentola avvelenata
4,42-44 - La moltiplicazione dei pani
5,1-27 - La guarigione di Nàaman
6,1-7 - L'ascia perduta e ritrovata

6,8~8,29 ~ 4. GUERRE ARAMEE

6,8-23 - Eliseo cattura un intero distaccamento arameo
6,24-31 - La carestia in Samaria assediata
6,32-33; 7,1-2 - Eliseo annunzia la fine imminente della prova
7,3-8 - Si scopre l'accampamento arameo abbandonato
7,9-20 - Fine dell'assedio e della carestia
8,1-6 - Epilogo riguardante la Sunammita

8,7-15 - Eliseo e Cazaèl di Damasco
8,16-24 - Regno di Ioram in Giuda (848-841)
8,25-29 - Regno di Acazia in Giuda (841)

9,1-10,36 - 5. STORIA DI IEU

9,1-10 - Un discepolo di Eliseo dà l'unzione regale a Ieu
9,11-13 - Ieu è proclamato re
9,14-21 - Ieu si prepara a usurpare il potere
9,22-26 - Assassinio di Ioram
9,27-29 - Assassinio di Acazia
9,30-37 - Assassinio di Gezabele
10,1-11 - Massacro della famiglia reale di Israele
10,12-14 - Massacro dei principi di Giuda
10,15-17 - Ieu e Ionadab
10,18-27 - Massacro dei fedeli di Baal e distruzione del suo tempio
10,28-36 - Regno di Ieu in Israele (841-814)

11,1-13,25 - DAL REGNO DI ATALIA ALLA MORTE DI ELISEO

11,1-20 - Storia di Atalia (841-835)
12,1-22 - Regno di Ioas in Giuda (835-796)
13,1-9 - Regno di Ioacaz in Israele (814-798)
13,10-13 - Regno di Ioas in Israele (798-783)
13,14-21 - Morte di Eliseo
13,22-25 - Vittoria sugli Aramei

14,1-17,41 - VII. I DUE REGNI FINO ALLA CADUTA DI SAMARIA

14,1-22 - Regno di Amazia in Giuda (796-781)
14,23-29 - Regno di Geroboamo II in Israele (783-743)
15,1-7 - Regno di Azaria in Giuda (781-740)
15,8-12 - Regno di Zaccaria in Israele (743)
15,13-16 - Regno di Sallùm in Israele (743)
15,17-22 - Regno di Menachem in Israele (743-738)
15,23-26 - Regno di Pekachia in Israele (738-737)
15,27-31 - Regno di Pekach in Israele (737-732)
15,32-38 - Regno di Iotam in Giuda (740-736)
16,1-20 - Regno di Acaz in Giuda (736-716)
17,1-4 - Regno di Osea in Israele (732-724)
17,5-6 - Presa di Samaria (721)
17,7-23 - Riflessioni sulla rovina del regno di Israele
17,24-41 - Origine dei Samaritani

18,1-25,30 - VIII. GLI ULTIMI TEMPI DEL REGNO DI GIUDA

18,1-20,21 - 1. EZECHIA, IL PROFETA ISAIA E L'ASSIRIA

18,1-8 - Introduzione al regno di Ezechia (716-687)
18,9-12 - Riepilogo della presa di Samaria
18,13-16 - Invasione di Sennàcherib
18,17-37 - Missione del gran coppiere
19,1-7 - Ricorso al profeta Isaia
19,8-19 - Partenza del gran coppiere
19,10 - Lettera di Sennàacherb a Ezechia
19,20-34 - Intervento di Isaia
19,35-37 - Disfatta e morte di Sennàcherib
20,1-11 - Malattia e guarigione di Ezechia
20,12-19 - Ambasciata di Merodak-Baladan
20,20-21 - Conclusione sul regno di Ezechia

21,1-26 - 2. DUE RE EMPI

21,1-18 - Regno di Manasse in Giuda (687-642)
21,19-26 - Regno di Amon in Giuda (642-640)

22,1-23,30 - 3. GIOSIA E LA RIFORMA RELIGIOSA

22,1-2 - Introduzione al regno di Giosia (640-609)
22,3-10 - Scoperta del libro della legge
22,11-20 - La profetessa Culda consultata
23,1-3 - Solenne lettura della legge
23,4-14 - Riforma religiosa in Giuda
23,15-20 - La riforma si estende all'antico regno del nord
23,21-23 - Celebrazione della Pasqua
23,24-27 - Conclusione sulla riforma religiosa
23,28-30 - Fine del regno di Giosia

23,31-25,30 - 4. LA ROVINA DI GERUSALEMME

23,31-35 - Regno di Ioacaz in Giudea (609)
23,36-37;24,1-7 - Regno di Ioiakim in Giuda (609-598)
24,8-9 - Introduzione al regno di Ioiachin (598)
24,10-17 - La prima deportazione
24,18-20 - Introduzione al regno di Sedecia in Giuda (598-587)
25,1-7 - Assedio di Gerusalemme
25,8-21 - Saccheggio di Gerusalemme e seconda deportazione
25,22-26 - Godolia, governatore di Giuda
25,27-30 - La grazia al re Ioiachin

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lunedì, continuando il cammino della "Scuola della Parola", abbiamo trattato e commentato il libro forse più triste e oscuro di tutta la storia d'Israele: il secondo libro dei Re. Dall'850 al 586 a.C. i due regni, quello del Nord (Israele) e quello del Sud (Giuda) vivono una vita turbolenta, piena di guerre e di sangue, sbattuti fra le grandi potenze che si succedono (soprattutto Egitto e Assiria-Babilonia) oltre ai nemici storici (Aram, Moab, ..). Ma è soprattutto un periodo di tradimenti e infedeltà di re e popolo verso il Dio d'Israele. A nulla vale la parola dei profeti che Dio manda in abbondanza. E soprattutto, dopo Elia, ecco Eliseo suo discepolo. Di gente innamorata di Dio, del suo tempio, della sua alleanza, della sua legge ce ne sono ben pochi. Su tutti Ezechia, ma soprattutto il pio re Giosia. Ma il popolo preferiva stele e pali sacri (simboli sessuali maschile e femminili) dei culti di Baal e Ashtarte. E così si avverano le maledizioni per chi non osserva il patto d'amore nell'alleanza (ricordiamo i capitoli finali del Deuteronomio!!). 722, cade Samaria sotto gli Assiri di Sargon II. 586, cade Gerusalemme sotto i Babilonesi di Nabucodonosor.

Ma noi come sempre affidiamo all'Abbà di Gesù e nostro la nostra vita..

LE CRONACHE (IL CRONISTA)

13. 1Cr - PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

Nome: Primo Cronache (dicitura antica: Primo libro dei Paralipomeni = dal greco, cose lasciate indietro nei libri di Samuele e dei re. In realtà c'è ben altra impostazione propria di questo autore!)
Autore: scribi e sacerdoti del Tempio
Tempo: tra il 400 e il 300 a.C.

Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il primo libro delle Cronache raccoglie i racconti che riguardano il culto e le riforme di culto dall'inizio della storia fino a Davide. Davide è esaltato come colui che preparò tutto per la edificazione del tempio e del culto, realizzati da Salomone. Non si parla dei suoi peccati e delle sue violenze perché Davide è e rimane il centro della storia del popolo d'Israele, il prototipo dell'uomo di fede senza tentennamenti.
Struttura:

1,1-10,14 - I. INTORNO A DAVIDE: LE GENEALOGIE
- 1,1-54 - DA ADAMO A ISRAELE
- 2,1-55 - 2. GIUDA
- 3,1-24 - 3. LA CASA DI DAVIDE
- 4,1-43 - 4. LE TRIBU' MERIDIONALI
- 5,1-26 - 5. LE TRIBU' DELLA TRANSGIORDANIA
- 5,27-66 - 6. LEVI
- 7,1-40 - 7. LE TRIBU' DEL NORD
- 8,1-9,34 - 8. BENIAMINO E GERUSALEMME
- 9,35-10,14 - 9. SAUL, PREDECESSORE DI DAVIDE

11,1-29,30 - II. DAVIDE, FONDATORE DEL CULTO DEL TEMPIO
- 11,1-14,17 - 1. IL REGNO DI DAVIDE
- 21,1-29,30 - 3. VERSO LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

1,1-10,14 - I. INTORNO A DAVIDE: LE GENEALOGIE

1,1-54 - DA ADAMO A ISRAELE

1,1-4 - Origine dei tre grandi gruppi
1,5-7 - Gli Iafetiti
1,8-16 - I Camiti
1,17-23 - I Semiti
1,24-29 - Da Sem ad Abramo
1,30-33 - Gli Ismaeliti
1,34-37 - Isacco ed Esaù
1,38-42 - Seir
1,43-50 - I re di Edom
1,51-54 - I capi di Edom

2,1-55 - 2. GIUDA

2,1-2 - Figli di Israele
2,3-8 - Discendenza di Giuda
2,9-17 - Origini di Davide
2,18-24 - Caleb
2,25-41 - Ieracmèl
2,42-50 - Caleb
2,51-55 - Cur

3,1-24 - 3. LA CASA DI DAVIDE

3,1-9 - Figli di Davide
3,10-16 - Re di Giuda
3,17-24 - La stirpe regale dopo l'esilio

4,1-43 - 4. LE TRIBU' MERIDIONALI

4,1-2 - Giuda, Sobal
4,3-4 - Cur

4,5-10 - Ascur
4,11-20 - Caleb
4,21-23 - Sela
4,24-43 - Simeone

5,1-26 - 5. LE TRIBU' DELLA TRANSGIORDANIA

5,1-3 - Ruben
5,4-10 - Gioele
5,11-22 - Gad
5,23-26 - Metà della tribù di Manasse

5,27-66 - 6. LEVI

5,27-41 - Ascendenti dei sommi sacerdoti
6,1-15 - Discendenza di Levi
6,16-32 - I cantori
6,33-38 - Gli altri leviti
6,39-45 - Dimora dei figli di Aronne
6,46-66 - Dimora degli altri leviti

7,1-40 - 7. LE TRIBU' DEL NORD

7,1-5 - Issacar
7,6-12 - Beniamino
7,13 - Nèftali
7,14-19 - Manasse
7,20-29 - Efraim
7,30-40 - Aser

8,1-9,34 - 8. BENIAMINO E GERUSALEMME

8,1-5 - Discendenza di Beniamino
8,6-7 - A Gheba
8,8-10 - In Moab
8,11-12 - A Ono e Lidda
8,13-14 - Ad Aialon
8,15-28 - A Gerusalemme
8,29-32 - A Gabaon
8,33-40 - Saul e la sua famiglia
9,1-34 - Gerusalemme città israelita e città santa

9,35-10,14 - 9. SAUL, PREDECESSORE DI DAVIDE

9,35-44 - Origini di Saul
10,1-14 - Battaglia di Gelboe, morte di Saul

11,1-29,30 - II. DAVIDE, FONDATORE DEL CULTO DEL TEMPIO

11,1-14,17 - 1. IL REGNO DI DAVIDE

11,1-3 - Davide consacrato re d'Israele
11,4-9 - Presa di Gerusalemme
11,10-47 - I prodi di Davide
12,1-23 - I primi alleati di Davide
12,24-41 - I guerrieri che lo fecero re
13,1-14 - L'arca ricondotta da Kiriat-Iearim
14,1-7 - Davide a Gerusalemme, la sua reggia e i suoi figli
14,8-17 - Vittorie sui Filistei

15,1-20,8 - 2. L'ARCA DELLA CITTA' DI DAVIDE

15,1-24 - Preparativi per il trasporto
15,25-29; 16,1-3 - La cerimonia del trasporto

16,4-43 - Il servizio dei leviti davanti all'arca
17,1-15 - La profezia di Natan
17,16-27 - Preghiera di Davide
18,1-13 - Le guerre di Davide
18,14-17 - L'amministrazione del regno
19,1-5 - Offesa agli ambasciatori di Davide
19,6-15 - Prima campagna ammonita
19,16-19 - Vittoria sugli Aramei
20,1-3 - Seconda campagna ammonita
20,4-8 - Gesta contro i Filistei

21,1-29,30 - 3. VERSO LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

21,1-6 - Il censimento
21,7-17 - La peste e il perdono divino
21,18-30; 22,1 - L'erezione di un altare
22,2-19 - Preparativi per la costruzione del tempio
23,1-32 - Classi e funzioni dei leviti
24,1-31 - Le classi dei sacerdoti
25,1-31 - I cantori
26,1-19 - I portieri
26,20-32 - Altre funzioni levitiche
27,1-34 - Organizzazione civile e militare
28,1-21 - Istruzioni di Davide riguardanti il Tempio
29,1-9 - Le offerte
29,10-20 - Ringraziamento di Davide
29,21-30 - Avvento di Salomone e morte di Davide

Lunedì scorso abbiamo condiviso in una atmosfera di serena amicizia il primo libro delle Cronache. Due libri che un sacerdote/levita di Gerusalemme tra il 400 e il 300 a.C. scrive per sottolineare nella storia del popolo le sue cose migliori e quindi dare motivazioni al popolo del suo tempo per vivere veramente e finalmente l'alleanza con il suo Dio. Dopo la tremenda tragedia della distruzione del Tempio e di Gerusalemme è ora - dice l'autore insieme ai custodi della memoria centrale del popolo nel Tempio e nella Torah, mentre proprio in quel luogo si raccolgono gli scritti e si compone la Bibbia, la TaNaK (Torah, Nebiim,Ketubiim: Legge,Profeti,Altri Scritti) per la vita di fede di tutti i credenti, Israeliti e non. E allora il Cronista, cosiddetto, raccoglie il meglio della storia del popolo, partendo dai nomi di tutti gli antichi padri dell'umanità, da Adamo, per poi centrarsi in maniera analitica e forte sulla vita, la fede e le disposizioni del più grande credente della storia del popolo, Davide. Lui e la sua discendenza sono benedetti per sempre dal Dio dell'alleanza. E quindi il Cronista omette tanti episodi crudi e peccaminosi (anche di Davide!) riportati nei libri di Samuele e dei Re per presentare il meglio, perché è ora di riprendere il cammino. Propongo di leggere almeno il capitolo 28 con le fantastiche esortazioni di Davide a suo figlio Salomone.
Insieme sempre diciamo con Gesù Abbà nelle tue mani affido la mia vita.

14. 2Cr - SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

Nome: Secondo Cronache (dicitura antica: secondo libro dei Paralipomeni)
Autore: scribi e sacerdoti del Tempio
Tempo: tra il 400 e il 300 a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il secondo libro delle Cronache raccoglie i racconti che riguardano il culto e le riforme di culto da Salomone fino alla fine dei due regni. Si racconta anche di re empi e peccatori, ma l'accento, come in tutto il Cronista, è sul culto e sull'impegno di uomini di fede a riformare la vita cultuale del popolo e l'osservanza della Legge.

Struttura:

1,1-9,31 - III. SALOMONE E LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

10,1-27,9 - IV. LE PRIME RIFORME DELLA MONARCHIA

10,1-12,16 - 1. ROBOAMO E I GRUPPI DEI LEVITI

13,1-23 - 2. ABIA E LA FEDELTA' AL SACERDOZIO LEGITTIMO

14,1-16,14 - 3. ASA E LE SUE RIFORME CULTUALI

17,1-20,37 - 4. GIOSAFAT E L'AMMINISTRAZIONE

21,1-24,27 - 5. EMPIETA' E SVENTURE DI IORAM, ACAZIA, ATALIA E IOAS

25,1-27,9 - 6. SEMIPIETA' E SEMISUCCESSO DI AMAZIA, OZIA E IOTAM

28,5-36,23 - V.LE GRANDI RIFORME DI EZECHIA E DI GIOSIA

28,5-27 - 1. EMPIETA' DI ACAZ, PADRE DI EZECHIA

29,1-32,33 - 2. LA RESTAURAZIONE DI EZECHIA

33,1-25 - 3. EMPIETA' DI MANASSE E DI AMON

34,1-35,27 - 4. LA RIFORMA DI GIOSIA

36,1-23 - 5. SITUAZIONE DI ISRAELE ALLA FINE DELLA MONARCHIA

1,1-9,31 - III. SALOMONE E LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

1,1-17 - Salomone riceve il dono della Saggezza
1,18;2,1-15 - Ultimi preparativi. Chiram di Tiro
2,16-17;3,1-17; 4,1-22; 5,1- I lavori
5,2-10 - Trasferimento dell'arca
5,11-14;6,1-2 - Dio prende possesso del suo tempio
6,3-11 - Discorso di Salomone al popolo
6,12-20 - Preghiera personale di Salomone
6,21-39 - Preghiera per il popolo
6,40-42 - Conclusione della preghiera
7,1-10 - La dedicazione
7,11-22 - Avvertimento divino
8,1-16 - Conclusione: termine delle costruzioni
8,17-18; 9,1-28 - Gloria di Salomone
9,29-31 - Morte di Salomone

10,1-27,9 - IV. LE PRIME RIFORME DELLA MONARCHIA

10,1-12,16 - 1. ROBOAMO E I GRUPPI DEI LEVITI

10,1-19 - Lo scisma
11,1-12 - Attività di Roboamo
11,13-17 - I sacerdoti si schierano con Roboamo
11,18-23 - La famiglia di Roboamo
12,1-16 - L'infedeltà di Roboamo

13,1-23 - 2. ABIA E LA FEDELTA' AL SACERDOZIO LEGITTIMO

13,1-3 - La guerra
13,4-12 - Il discorso di Abia
13,13-18 - La battaglia
13,19-23 - Fine del regno

14,1-16,14 - 3. ASA E LE SUE RIFORME CULTUALI

14,1-7 - La pace di Asa
14,8-14 - L'invasione di Zerach

15,1-19 - L'esortazione di Azaria e l'impegno di fedeltà
16,1-10 - Guerra con Israele
16,11-14 - Fine del regno

17,1-20,37 - 4. GIOSAFAT E L'AMMINISTRAZIONE

17,1-2 - La potenza di Giosafat
17,3-12 - Il suo impegno per la Legge
17,13-19 - L'esercito
18,1-27 - L'alleanza con Acab e l'intervento dei profeti
18,28-34; 19,1-3 - La battaglia. L'intervento di un profeta
19,4-11 - Riforme giudiziarie
20,1-30 - Una guerra santa
20,31-37 - Fine del regno

21,1-24,27 - 5. EMPIETA' E SVENTURE DI IORAM, ACAZIA, ATALIA E IOAS

21,1-20 - Regno di Ioram
22,1-9 - Regno di Acazia
22,10-12 - Il delitto di Atalia
23,1-15 - Avvento di Ioas e morte di Atalia
23,16-21 - La riforma di Ioiadà
24,1-16 - Ioas restaura il tempio
24,17-27 - Decadenza di Ioas e castigo

25,1-27,9 - 6. SEMIPIETA' E SEMISUCCESSO DI AMAZIA, OZIA E IOTAM

25,1-4 - Avvento di Amazia
25,5-16 - Guerra contro Edom
25,17-24 - Guerra contro Israele
25,25-28 - Fine del regno
26,1-5 - Prima fase del regno di Ozia
26,6-15 - La sua potenza
26,16-23 - Orgoglio e castigo
27,1-9 - Regno di Iotam

28,5-36,23 - V.LE GRANDI RIFORME DI EZECHIA E DI GIOSIA

28,5-27 - 1. EMPIETA' DI ACAZ, PADRE DI EZECHIA

28,5-8 - L'invasione
28,9-15 - Gli israeliti ascoltano il profeta Oded
28,16-27 - Peccati e morte di Acaz

29,1-32,33 - 2. LA RESTAURAZIONE DI EZECHIA

29,1-2 - Sguardo d'insieme
29,3-17 - Purificazione del tempio
29,18-28 - Il sacrificio espiatorio
29,29-36 - Ripresa del culto
30,1-14 - Convocazione per la Pasqua
30,15-27 - La Pasqua e gli Azzimi
31,1-1 - Riforma del culto
31,2-21 - Restaurazione del sacerdozio
32,1-8 - L'invasione di Sennacherib
32,9-19 - Parole empie di Sennacherib
32,20-29 - Successo della preghiera di Ezechia
32,30-33 - Riassunto del regno di Ezechia e sua morte

33,1-25 - 3. EMPIETA' DI MANASSE E DI AMON

33,1-10 - Manasse distrugge l'opera di Ezechia

33,11-20 - Prigionia e conversione
33,21-25 - Irrigidimento di Amon

34,1-35,27 - 4. LA RIFORMA DI GIOSIA

34,1-2 - Sguardo d'insieme
34,3-7 - Prime riforme
34,8-13 - I lavori del tempio
34,14-21 - Scoperta della Legge
34,22-28 - L'oracolo della profetessa
34,29-33 - Rinnovamento dell'alleanza
35,1-6 - Preparazione della Pasqua
35,7-18 - La solennità
35,19-27 - Fine tragica del regno

36,1-23 - 5. SITUAZIONE DI ISRAELE ALLA FINE DELLA MONARCHIA

36,1-4 - Ioacaz
36,5-8 - Ioiakim
36,9-10 - Ioiachin
36,11-13 - Sedecia
36,14-16 - La nazione
36,17-21 - La rovina
36,22-23 - Verso l'avvenire

Nel sangue donato di Gesù, fonte di amore zampillante per la vita eterna

Lunedì abbiamo conosciuto e presentato il secondo libro delle Cronache, scritto intorno al 400 a.C da qualcuno attivo nel tempio di Gerusalemme per dare supporto alla rinnovata fede jahvista del popolo, tornato dall'esilio e consapevole dei suoi peccati contro l'alleanza del Signore. Tutta l'opera del Cronista presenta la storia del popolo di Dio come la manifestazione dell'amore di Dio per esso e insieme l'andamento altalenante degli uomini, delle loro scelte e della loro storia. Ma l'impegno a sottolineare il positivo vince di gran lunga il racconto del negativo, perché chi "rincorre la benefica ombra di Jahvè" non potrà alla fine essere deluso in eterno. Grande spazio ai personaggi positivi, quelli impegnati a ricondurre il cuore del popolo al cuore di Dio: Davide sopra tutti (nel primo libro) e poi tutti i profeti, e i re Ezechia e Giosia e tanti altri personaggi il cuore comunque non si è mai piegato ai Baal e alle Astarti, alle religioni della terra di Canaan. E non è un caso che il libro si chiuda con l'editto dell'"uomo della Provvidenza", Ciro il Grande, che fa tornare Israele alla sua terra e chiede di ricostruire il Tempio.

15.Ed - ESDRA

Nome: libro di Esdra
Autore: Si raccontano le gesta legate alla figura del sacerdote Esdra che insieme al comandante Neemia e sotto la figura regale di Zorobabele fa ritornare il popolo da Babilonia in Israele
Tempo: Le vicende sono dal 539 in poi (editto di Ciro)
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il libro di Esdra (in realtà questo primo libro mentre quello di Neemia è il secondo) tratta soprattutto del ritorno degli esiliati e della ricostruzione del nuovo Tempio. La comunità viene ricostruita come "comunità di Jahvè". E per prima cosa vengono rimandate indietro le mogli non ebree dei rimpatriati. La purezza della razza sarà d'ora in poi sacra.
Struttura:
1,1-6,19 - I. IL RITORNO DALL'ESILIO E LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO
7,1-10,44 - II. L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA' DA PARTE DI ESDRA E DI NEEMIA

1,1-6,19 - I. IL RITORNO DALL'ESILIO E LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO

1,1-11 - Il ritorno dei Sionisti
2,1-70 - Lista dei Sionisti
3,1-13 - La ripresa del culto
4,1-5 - La questione antisamaritana: ostruzionismo samaritano sotto Ciro
4,6-23 - Ostruzionismo samaritano sotto Serse e Artaserse
4,24-6,18 - La costruzione del Tempio (520-515)
6,19 - La Pasqua del 515

7,1-10,44 - II. L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA' DA PARTE DI ESDRA E DI NEEMIA

7,1-10 - Missione e personalità di Esdra
7,11-26 - Documento di Artaserse
7,27-28; 8,1-36 - Viaggio di Esdra da Babilonia in Palestina
9,1-15; 10,1-17 - La rottura dei matrimoni con gli stranieri
10,18-44 - La lista dei colpevoli

Nel sangue donato di Gesù, fonte di amore zampillante per la vita eterna

Lunedì abbiamo conosciuto e presentato il secondo libro delle Cronache, scritto intorno al 400 a.C da qualcuno attivo nel tempio di Gerusalemme per dare supporto alla rinnovata fede jahvista del popolo, tornato dall'esilio e consapevole dei suoi peccati contro l'alleanza del Signore. Tutta l'opera del Cronista presenta la storia del popolo di Dio come la manifestazione dell'amore di Dio per esso e insieme l'andamento altalenante degli uomini, delle loro scelte e della loro storia. Ma l'impegno a sottolineare il positivo vince di gran lunga il racconto del negativo, perché chi "rincorre la benefica ombra di Jahvè" non potrà alla fine essere deluso in eterno. Grande spazio ai personaggi positivi, quelli impegnati a ricondurre il cuore del popolo al cuore di Dio: Davide sopra tutti (nel primo libro) e poi tutti i profeti, e i re Ezechia e Giosia e tanti altri personaggi il cuore comunque non si è mai piegato ai Baal e alle Astarti, alle religioni della terra di Canaan. E non è un caso che il libro si chiuda con l'editto dell'"uomo della Provvidenza", Ciro il Grande, che fa tornare Israele alla sua terra e chiede di ricostruire il Tempio.

16.Ne ~ NEEMIA

Nome: libro di Neemia
Autore: Neemia, coppiere del re persiano Artaserse riceve il mandato di accompagnare gli esiliati a Gerusalemme insieme al sacerdote Esdra
Tempo: 450-430 a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il libro è di fatto la data di nascita del sistema di cose che chiamiamo "Giudaismo", soprattutto nei capitoli 8-10. Questo nuovo sistema non si fonda più su dei re e su dei regni di Israele ma su tre dimensioni che d'ora in poi identificheranno il popolo di Dio: la Legge, la purezza della razza, il culto nel Tempio e nelle sinagoghe. Neemia deve fronteggiare molti nemici del popolo, che li assaltano perché non li vogliono su quella terra. Ma gli Ebrei vincono su tutti.
Struttura: Il libro è breve e la sua suddivisione non è stata attuata dai traduttori e redattori

1,1-11; 2,1-10 - Vocazione di Neemia: la sua missione per Giuda
2,11-20 - Decisione di ricostruire le mura di Gerusalemme
3,1-23 - I volontari della ricostruzione
3,33-38; 4,1-17 - Reazioni presso i nemici dei Giudei
5,1-19 - Difficoltà sociali sotto Neemia. Apologia della sua amministrazione
6,1-19; 7,1-3 - Intrighi deli nemici di Neemia. Le mura sono ultimate
7,4-5 - Il ripopolamento di Gerusalemme

7,6-73a - Lista dei primi Sionisti
8,1-18 - Il giorno di nascita del Giudaismo: Esdra legge e spiega la Legge. La festa delle capanne
9,1-36 - Cerimonia espiatrice
10,1-40 - Documento attestante l'impegno della comunità
11,1-3 - Il sinecismo di Neemia. Liste diverse
11,4-20 - La popolazione giudaica a Gerusalemme
11,21-24 - Note complementari
11,25-36 - La popolazione giudaica in provincia
12,1-9 - Sacerdoti e leviti tornati sotto Zorobabele e Giosuè
12,10-11 - Lista genealogica dei sommi sacerdoti
12,12-26 - Sacerdoti e leviti al tempo del sommo sacerdote Ioachim
12,27-43 - Dedicazione delle mura di Gerusalemme
12,44-47; 13,1-3 - Un'epoca ideale
13,4-22 - La seconda missione di Neemia
13,23-32 - Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia!

Lunedì abbiamo presentato il libro di Neemia, piccolo libro ma che respira un'aria di grande fede e di entusiasmo. Dopo il ritorno dall'esilio (539 sotto Ciro) il popolo d'Israele vive un periodo di difficile ricostruzione. Si riesce a ricostruire il Tempio sotto Zorobabele, ma Gerusalemme è poco popolata e le espressioni di fede ancora scarse. Ecco allora le missioni dalla Persia di due altri dignitari di Artaserse I, Esdra nel 458 e Neemia dal 445 al 433 e poi ancora nel 424. Essi incitano il popolo a rispettare la legge, in particolare il sabato, a purificare la stirpe dalle unioni con stranieri e a vivere Gerusalemme e il Tempio come centro della propria fede. Siamo alla nascita del "Giudaismo", cioè di questa fede legata all'alleanza, senza più valenza politica, ma unione di popolo nell'essere popolo di Jahvè testimone del suo amore davanti a tutti i popoli. Il piccolo libro di Neemia, abbiamo detto, ha due perle: il capitolo 8, la grande assemblea dove Esdra legge al popolo il libro della legge e i leviti spiegano (perché non si fa oggi alla Messa?) e poi si manda da mangiare a chi non ne ha. E poi il capitolo 13 dove viene riportato il "memoriale" di Neemia governatore, in prima persona. Ed egli più volte prega: "Dio mio, ricordati di me nel tuo amore". Tutto per l'amore di Dio!

17. Tb ~ TOBIA

Nome: Libro di Tobia
Autore: midrash (discorso edificante) ambientato a Ninive d'Assiria nel VII secolo a.C. ma in realtà scritto intorno al 200 a.C. da autore spirituale sconosciuto
Tempo: Terzo secolo a.C. in ebraico o aramaico
Luogo: in Giudea
Contenuto: questo racconto edificante che esalta la fede dei credenti e la loro capacità di donare beni materiali e spirituali agli altri. Una piccola difficoltà l'abbiamo nella identificazione dei personaggi: il più anziano è Tobi, mentre il figlio, protagonista del viaggio in Media è Tobia. La vicenda insegna ed esorta alla fiducia in Dio, a sentimenti familiari, a buone pratiche morali come la sepoltura dei morti. Con l'aiuto dell'angelo Raffaele Tobia si sposa, vince le insidie del diavolo Asmodeo e si riunisce alla sua famiglia
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - (introduzione)
1,3-22 - I. IL DEPORTATO
2,1-14; 3,1-6 - II. IL CIECO
3,7-17 - III. SARA
4,1-21 - IV. TOBIA
5,1-23 - V. IL COMPAGNO

6,1-19 - VI. IL PESCE
7,1-17 - VII. RAGUELE
8,1-21; 9,1-6 - VIII. LA TOMBA
10,1-14 - IX. LE NOZZE
11,1-20 - X. GLI OCCHI
12,1-22 - XI. RAFFAELE
13,1-18 - XII. SION
14,1-15 - XIII. NINIVE

Lunedì abbiamo presentato il libro di Tobia, con cui iniziamo la presentazione di tre libri chiamati "midrashim", cioè "racconti edificanti", che hanno una tradizione particolare e che gli Ebrei non considerano ispirati alla pari degli altri, ma solo degni di devota lettura e li mettono in appendice. Eppure la storia di Tobia è semplicemente stupenda. I riferimenti testuali e storici non sono molto affidabili. Ma non è questo che interessava all'autore. Egli infatti vuole "edificare" la fede jahvista dei credenti ebrei con la storia di due uomini di grande fede e tutti d'un pezzo, il padre Tobi e il figlio Tobia. Nell'osservanza totale e forte della Legge del Dio d'Israele, pur in terra d'esilio essi costruiscono la loro esistenza nella fedeltà a Dio e in una bella profonda vita familiare. E Dio manda il suo angelo Raffaele a consolare, guidare e salvare questa famiglia perché tutto sia a lode di Dio. Leggiamo almeno il capitolo 4, quando il padre, cieco, dà consigli al figlio, essendo "vedente" più di chi ci vede, perché illuminato interiormente dalla luce di Dio.

18. Gt - GIUDITTA

Nome: libro di Giuditta
Autore: Uno scrittore spirituale giudaico
Tempo: Originale ebraico verso l'inizio del secondo secolo A.C. e poi una copia greca dalla fine dello sesso secolo. Libro accolto nel canone cattolico ma non nella Tanak ebraica e nel canone protestante
Luogo: Palestina.
Contenuto: Il racconto vuole essere di sostegno patriottico al popolo d'Israele e di esaltazione della donna ebrea. In realtà il libro è un "midrash" (racconto esortativo) ambientato al tempo di Nabucodonosor, quindi con tante imprecisioni di tempo e di spazio. Ma l'intento è un altro. glorificare il Dio di Israele e i suoi credenti. Una sola donna indifesa sgomina un enorme esercito con il suo capo.
Struttura:
1,1-6,21 - I. LA COMPAGNA DI OLOFERNE
7,1-32 - II. ASSEDIO DI BETULIA
8,1-9,14 - III. GIUDITTA
10,1-13,20 - IV. GIUDITTA E OLOFERNE
14,1-16,25 - V. LA VITTORIA

1,1-6,21 - I. LA CAMPAGNA DI OLOFERNE

1,1-12 - Nabucodonosor e Arpacsad
1,13-16 - Campagna contro Arpacsad
2,1-20 - Campagna occidentale
2,21-28; 3,1-10 - Tappe dell'esercito di Oloferne
4,1-8 - Allarme in Giudea
4,9-15 - Le grandi suppliche
5,1-21 - Consiglio di guerra nell'accampamento di Oloferne

6,1-21 - Achior è consegnato agli Israeliti

7,1-32 - II. ASSEDIO DI BETULIA

7,1-32 - Campagna contro Israele

8,1-9,14 - III. GIUDITTA

8,1-8 - Presentazione di Giuditta
8,9-29 - Giuditta e gli anziani
9,1-14 - Preghiera di Giuditta

10,1-13,20 - IV. GIUDITTA E OLOFERNE

10,1-21 - Giuditta si reca presso Oloferne
11,1-23; 12,1-9 - Primo incontro di Giuditta e di Oloferne
12,10-20; 13,1-10 - Giuditta al banchetto di Oloferne
13,11-20 - Giuditta porta a Betulia la testa di Oloferne

14,1-16,25 - V. LA VITTORIA

14,1-19; 15,1-7 - Gli ebrei assalgono l'accampamento assiro
15,8-14; 16,1-20 - Ringraziamento
16,21-25 - Vecchiaia e morte di Giuditta

Nel Nome del Signore del tempo e dell'eternità, Cristo Vivente..

Nel tempo che vola, continuiamo il nostro cammino biblico, il cammino della nostra Scuola della Parola. Lunedì abbiamo ripreso la sequenza dei singoli libri che compongono la Bibbia (che è una "biblioteca di piccoli libri"). E abbiamo incontrato una grande donna: Giuditta. Laddove spesso si parla della Bibbia come di un mondo assolutamente maschilista, Giuditta e tante altre donne indicano una considerazione ben diversa. Il libro di Giuditta, uno dei piccoli libri quasi sicuramente di origine fantastica, scritto intorno alla metà del secondo secolo a. C. in greco, ma ambientato al tempo della distruzione di Gerusalemme, quattro secoli prima. Un tracotante generale di Nabucodonosor, Oloferne, semina terrore nei territori della Palestina e dintorni, ma nel nome del Dio d'Israele una sola donna, saggia e avvenente, vedova seria dedita al culto di Dio, arriva a farsi invitare nella sua tenda per poi tagliargli la testa.. Leggiamo l'inno di ringraziamento di Giuditta! Da questo libretto emerge la forza della fede che non si tira indietro.. Un gran messaggio, per il nostro oggi, per tutti noi..

19. Et ~ ESTER

Nome: libro di Ester
Autore: probabilmente, dicono gli esperti, Mardocheo, zio di Ester
Tempo: probabilmente alla fine del secondo secolo a.C. anche se il racconto è collocato nel V° secolo alla corte del re Assuero
Luogo: Scritto originariamente in ebraico il libro fu composto o in Palestina o forse in Mesopotamia, e magari a Babilonia. C'è poi una versione greca, dei LXX che è più lunga di quella greca. Nel nostro canone ci sono ambedue le versioni
Contenuto: Il libro, come gli altri midrashim, esalta l'intervento di Dio a favore del suo popolo, sgominando i suoi nemici, in particolare Aman, per mezzo di una donna, Ester, umile e insieme esaltata fino ad essere scelta come regina. La vicenda di Ester e di suo zio Mardocheo nella celebrazione del popolo ha dato origine alla festa dei Purim.

Struttura:
PRELIMINARI
1,1-22 - I. ASSUERO E I VASTI
2,1-23 - II. MARDOCHEO ED ESTER
3,7-5,14 - III. I GIUDEI MINACCIATI
6,1-9,19 - IV. RIVINCITA DEI GIUDEI
9,20-10,3 - V. LA FESTA DI PURIM

PRELIMINARI

1,1a-1l - Sogno di Mardocheo.
1,1m-1r - Complotto contro il re

1,1-22 - I. ASSUERO E I VASTI

1,1-8 - Banchetto di Assuero
1,9-22 - Il caso Vasti

2,1-23 - II. MARDOCHEO ED ESTER

2,1-18 - Ester diventa regina
2,19-23 - Mardocheo e Aman

3,7-5,14 - III. I GIUDEI MINACCIATI

3,7-15 - Decreto di sterminio dei Giudei
4,1-16 - Mardocheo ed Ester vogliono scongiurare il pericolo
4,17c - Preghiera di Mardocheo
4,17 - Mardocheo ed Ester vogliono scongiurare il pericolo
4,17a-17d - Preghiera di Mardocheo
4,17n-17q - Preghiera di Ester
4,17b - Preghiera di Mardocheo
4,17o-17k - Preghiera di Ester
4,17i-17e - Preghiera di Mardocheo
4,17p - Preghiera di Ester
5,1-14 - Ester si presenta al re

6,1-9,19 - IV. RIVINCITA DEI GIUDEI

6,1-13 - Smacco di Aman
6,14; 7,1-10 - Aman al banchetto di Ester
8,1-11 - Il favore reale passa ai Giudei
8,12g - Decreto di riabilitazione
8,12 - Il favore reale passa ai Giudei
8,12a-17 - Decreto di riabilitazione
9,1-19a - Il grande giorno di Purim

9,20-10,3 - V. LA FESTA DI PURIM

9,20-32 - Istituzione ufficiale della festa di Purim
10,1-2 - Elogio di Mardocheo
10,3l - Nota sulla traduzione greca del libro
10,3k-3 - Elogio di Mardocheo

Nel Nome del Signore splendente re dell'universo, Stella viva per il nostro cammino

Nella festa grande della rivelazione di Gesù come Signore delle genti, l'Epifania, vi mando due note, come al solito, sintetizzando l'incontro di Scuola della Parola di lunedì. Abbiamo presentato il libro n. 19 della Bibbia, il libro di Ester, la regina sola contro tutti, la regina dalla fede viva. Anche questo è un libretto che non tutti accettano come Parola di Dio, e la sua tradizione testuale è una delle più complesse, con un testo ebraico corto e uno greco lungo, scritto intorno alla metà del II secolo a.C.. Comunque la sostanza è chiara: il re di Persia ripudia la regina Vasti e sceglie tra le tante la bellissima Ester, a Susa, ebrea, nipote di Mardocheo. Ella non cerca la gloria ma accetta il ruolo di regina per poter far del bene al suo popolo. La sua arma è la preghiera. E in effetti, quando il ministro Aman decide di sterminare gli Ebrei nel regno, ella ottiene dal sovrano che la gente del suo popolo si possa difendere. Combattono con fede e vincono. E allora sale a Dio, come per Giuditta, il grande ringraziamento e si istituisce una festa gioiosa ogni anno: la festa dei "Purìm" (una specie di carnevale ebraico).

20. 1Mc ~ PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

Nome: Libro dei Maccabei (dal soprannome di Giuda Maccabeo 'il martello' dei nemici di Israele). Questo è il primo libro, mentre il secondo ha altra origine. Questi due libri non sono accolti nella Tanak ebraica e nella Bibbia protestante di Lutero
Autore: un pio israelita, un scriba
Tempo: Il racconto si riferisce alla rivolta dei Maccabei, Mattatia e i suoi figli, contro il tentativo di Antioco IV Epifane di "grecizzare" gli Ebrei (dal 164 a.C. in poi), abolendo le loro tradizioni. La scrittura dicono gli esperti che avvenne intorno al 145. Fu scritto in greco, ma a noi rimane una copia greca del 100 a.C.
Luogo: in Palestina
Contenuto: Mattatia e i suoi figli, dalla città di Modin, si ribellano al potere nato da Alessandro Magno e il suo generale Seleuco, detti appunto i Seleucidi. Mattatia, Giuda, Gionata, Simone danno la vita perché Israele sia libero di seguire la sua religione
Struttura:

1,1-64 - I. PREAMBOLO
2,1-70 - II. MATTATIA SCATENA LA GUERRA SANTA
3,1-9,22 - III. GIUDA MACCABEO CAPO DEI GIUDEI (166-160 a.C.)
9,23-12,53 - IV. GIONATA CAPO DEI GIUDEI E SOMMO SACERDOTE (160-143 a.C.)
13,1-16,23 - V. SIMONE MACCABEO SOMMO SACERDOTE ED ETNARCA DEI GIUDEI (143-134 a.C.)

1,1-64 - I. PREAMBOLO

1,1-9 - Alessandro e i Diadochi
1,10-15 - Antioco Epifane e la penetrazione dell'ellenismo in Israele
1,16-28 - Prima campagna egiziana e saccheggio del tempio
1,29-40 - Intervento del sovrintendente e fortificazioni della città di Davide
1,41-64 - Diffusione dei culti pagani

2,1-70 - II. MATTATIA SCATENA LA GUERRA SANTA

2,1-14 - Mattatia e i suoi figli
2,15-28 - La prova del sacrificio a Modin
2,29-38 - La prova del sabato nel deserto
2,39-48 - Attività di Mattatia e del suo partito
2,49-70 - Testamento e morte di Mattatia

3,1-9,22 - III. GIUDA MACCABEO CAPO DEI GIUDEI (166-160 a.C.)

3,1-9 - Elogio di Giuda Maccabeo

3,10-26 - Primi successi di Giuda
3,27-37 - Preparativi di Antioco contro la Persia e la Giudea. Reggenza di Lisia
3,38-45 - Gorgia e Nicanore conducono in Giudea l'esercito di Siria
3,46-60 - Riunione dei Giudei a Masfa
4,1-27 - La battaglia di Emmaus
4,28-35 - Prima campagna di Lisia
4,36-61 - Purificazione e dedicazione del tempio
5,1-8 - Spedizione contro gli Idumei e gli Ammoniti
5,9-20 - Preliminari delle campagne in Galilea e in Galaad
5,21-46 - Spedizioni in Galilea e in Galaad
5,55-62 - La disfatta di Iammia
5,63-68 - Successo in Idumea e in Filistea
6,1-13 - Fine di Antioco Epifane
6,14-17 - Avvento al trono di Antioco V
6,18-27 - L'assedio dell'Arca di Gerusalemme da parte di Giuda Maccabeo
6,28-47 - Spedizione di Antioco V e di Lisia. Battaglia di Bet-Zaccaria.
6,48-54 - Presa di Bet-Zur e assedio del monte Sion da parte dei Siri
6,55-63 - Il re accorda ai Giudei la libertà religiosa
7,1-24 - Demetrio I diventa re. Invia Bacchide e Alcimo in Giudea
7,25-32 - Nicanore in Giudea. Combattimento di Cafarsalama
7,33-38 - Minacce contro il tempio
7,39-50 - Il giorno di Nicanore ad Adasa
8,1-16 - Elogio dei Romani
8,17-32 - Alleanza dei Giudei con i Romani
9,1-18 - Il combattimento di Berea (Beerzet) e la morte di Giuda Maccabeo
9,19-22 - Funerali di Giuda Maccabeo

9,23-12,53 - IV. GIONATA CAPO DEI GIUDEI E SOMMO SACERDOTE (160-143 a.C.)

9,23-31 - Trionfo del partito greco. Gionata capo della resistenza
9,32-42 - Gionata nel deserto di Tekoa. Episodi cruenti intorno a Madaba
9,43-49 - Il passaggio del Giordano
9,50-57 - Fortificazioni di Bacchide. Morte di Alcimo
9,58-73 - L'assedio di Bet-Basi
10-12 - GIONATA MACCABEO
10,1-21 - Competizione di Alessandro Balas. Gionata nominato sommo sacredote
10,22-45 - Lettera di Demetrio I a Gionata
10,46-50 - Gionata respinge le offerte di Demetrio. Morte del re
10,51-66 - Matrimonio di Alessandro con Cleopatra. Gionata stratega e governatore
10,67-89 - Demetrio II. Apollonio governatore di Celesiria, battuto da Gionata
11,1-19 - Tolomeo VI sostiene Demetrio II e muore con Alessandro Balas
11,20-29 - Primi rapporti tra Demetrio e Gionata
11,30-37 - Nuova carta in favore dei Giudei
11,38-53 - Demetrio II soccorso dalle truppe di Gionata ad Antiochia
11,54-74 - Gionata contro Demetrio II. Simone riprende Bet-Zur. Il fatto Casor
12,1-23 - Relazioni di Gionata con Roma e Sparta
12,24-34 - Gionata in Celesiria, Simone in Filistea
12,35-38 - Lavori a Gerusalemme
12,39-53 - Gionata cade nelle mani dei suoi nemici

13,1-16,23 - V. SIMONE MACCABEO SOMMO SACERDOTE ED ETNARCA DEI GIUDEI (143-134 a.C.)

13,1-11 - Simone prende il comando
13,12-24 - Simone respinge Trifone dalla Giudea
13,25-30 - Gionata sepolto nel Mausoleo di Modin costruito da Simone

13,31-42 - Favori di Demetrio II a Simone
13,43-48 - Presa di Ghezer da parte di Simone
13,49-53 - Conquista dell'Acra di Gerusalemme da parte di Simone
14,1-15 - Elogio di Simone
14,16-24 - Rinnovo dell'alleanza con Sparta e Roma
14,25-49 - Decreto onorifico in favore di Simone
15,1-14 - Lettere di Antioco VII e assedio di Dora
15,15-24 - Ritorno dell'ambasciatore da Roma in Giudea e promulgazione dell'alleanza con i Romani
15,25-36 - Antioco VII assediando Dora diventa ostile a Simone e lo fa rimproverare
15,37-41 - Cendebeo, governatore della zona litoranea, molesta la Giudea
16,1-10 - Vittoria dei figli di Simone su Cendebeo
16,11-23 - Morte tragica di Simone a Dok. Gli succede il figlio Giovanni

Nel nome e nell'amore di Gesù, Signore eterno di gloria e di pace.

Lunedì abbiamo conosciuto un po' "a volo" il primo libro dei Maccabei. I due libri con questo nome sono gli ultimi tra i libri "storici" dell'Antico Testamento. Si riferiscono ai tempi dei "Maccabei" (lett. martelli) soprannome della famiglia di Mattatia, un ebreo credente e osservante di Modin, negli anni della dominazione greca dei Seleucidi di Siria, che a suo tempo avevano ereditato questa zona di mondo dal grande regno di Alessandro Magno. Tra il 175 e il 104 a.C. questa famiglia è il punto di riferimento degli Ebrei che vogliono essere osservanti e che contrastano il disegno dei dominatori di cultura greca di distruggere la religione dei padri e instaurare le usanze greche (templi, ginnasii, terme, teatri, filosofia, religione mitologica, ecc..). Mattatia e i suoi figli (Giovanni, Simone, Giuda, Eleazaro e Gionata) contrastano con le armi gli eserciti che di volta in volta assalgono Israele e negli anni riescono a garantire una certa libertà di vita e di culto, grazie anche a delle opportune alleanze con i romani e gli Spartani. Il primo libro, scritto intorno al 100 a.C. in ebraico/greco racconta della situazione di persecuzione (cap. 1-2); della rivolta di Mattatia (2); delle battaglie condotte da Giuda Maccabeo (3-9); del comando e sacerdozio di Gionata (9-12); e del sacerdozio di Simone. Qual è la cosa più affascinante? E' questa appartenenza alla fede e al popolo d'Israele, alla sua storia, alla sua Legge e soprattutto al suo Dio. Per questo essi diedero tutti la vita, uccisi prematuramente per il proprio popolo.

21. 2Mc ~ SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

Nome: Secondo libro dei Maccabei, accolto solo nel canone cattolico e ortodosso
Autore: un pio israelita, probabilmente di Alessandria d'Egitto che dice di fare il riassunto di un'opera in cinque libri di Giasone di Cirene
Tempo: intorno al 120 a.C.
Luogo: probabilmente Alessandria d'Egitto, tra gli ebrei alessandrini
Contenuto: Diversamente dal primo Maccabei, questo libro non racconta la storia nella sua sequenza come è avvenuta ma racconta di episodi importanti di quel periodo di lotta dei Maccabei contro i "greci": notevoli sono la storia di Eliodoro che profana il Tempio, la sconfitta di Nicanore che voleva distruggere il tempio, la festa della dedicazione del tempio, e poi episodi di martiri come i sette martiri maccabei, sette giovani che preferiscono perdere la vita che profanare la religione dei padri... E' un libro ricco di affermazioni e approfondimenti teologici e di fede. Importante il cap. 12 che è posto a fondamento della legittimità di "far celebrare" sacrifici per i defunti e la loro salvezza.
Struttura:

1,10-2,18 - I. LETTERE AI GIUDEI D'EGITTO

2,19-32 - II. PREFAZIONE DELL'AUTORE

3,1-40 - III. STORIA DI ELIODORO

4,1-7,42 - IV. PROPAGANDA ELLENISTICA E PERSECUZIONE SOTTO ANTIOCO EPIFANE

8,1-10,8 - V. VITTORIA DEL GIUDAISMO. MORTE DEL PERSECUTORE E PURIFICAZIONE DEL TEMPIO
10,9-13,26 - VI. LOTTA DI GIUDA CONTRO I POPOLI VICINI E CONTRO LISTA, MINISTRO DI EUPATORE
14,1-15,39 - VII. LOTTA CONTRO NICANORE, GENERALE DI DEMETRIO I - IL GIORNO DI NICANORE
15,37-39 - Epilogo del redattore

1,10-2,18 - I. LETTERE AI GIUDEI D'EGITTO

1,10 - Indirizzo
1,11-17 - Ringraziamento per il castigo di Antioco
1,18-36 - Il fuoco sacro miracolosamente conservato
2,1-12 - Geremia nasconde il materiale del culto
2,13-15 - La biblioteca di Neemia
2,16-18 - Invito alla Dedicazione

2,19-32 - II. PREFAZIONE DELL'AUTORE

3,1-40 - III. STORIA DI ELIODORO

3,1-12 - La venuta di Eliodoro e Gerusalemme
3,13-23 - La città è sconvolta
3,24-34 - Castigo di Eliodoro
3,35-40 - Conversione di Elidoro

4,1-7,42 - IV. PROPAGANDA ELLENISTICA E PERSECUZIONE SOTTO ANTIOCO EPIFANE

4,1-6 - Misfatti di Simone
4,7-20 - Il sommo sacerdote Giasone introduce l'ellenismo
4,21-22 - Antioco Epifane acclamato a Gerusalemme
4,23-29 - Menelao diventa sommo sacerdote
4,30-38 - Assassinio di Onia
4,39-42 - Lisimaco muore in una sommossa
4,43-50 - Menelao prosciolto per denaro
5,1-4 - Seconda campagna egiziana
5,5-14 - Assalto di Giasone e repressione di Epifane
5,15-20 - Saccheggio del tempio
5,21-23 - I funzionari del paese
5,24-27 - Intervento del misarca Apollonio
6,1-11 - Introduzione dei culti pagani
6,12-17 - Carattere provvidenziale della persecuzione
6,18-31 - Il martirio di Eleazaro
7,1-42 - Il martirio dei sette fratelli

8,1-10,8 - V. VITTORIA DEL GIUDAISMO. MORTE DEL PERSECUTORE E PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

8,1-7 - Giuda Maccabeo alla macchia
8,8-29 - Campagna di Nicanore e di Gorgia
8,30-33 - Sconfitta di Timoteo e Bacchide
8,34-36 - Fuga e confessione di Nicanore
9,1-17 - Fine di Antioco Epifane
9,18-29 - Lettera di Antioco ai Giudei
10,1-8 - Purificazione del tempio

10,9-13,26 - VI. LOTTA DI GIUDA CONTRO I POPOLI VICINI E CONTRO LISTA, MINISTRO DI EUPATORE

10,9-13 - Inizio del regno di Antioco Eupatore
10,14-23 - Gorgia e le fortezze idumee
10,24-38 - Giuda batte Timoteo e prende Ghezer
11,1-12 - Prima campagna di Lisia
11,13-38 - Pace con gli Ebrei. Quattro lettere riguardanti il trattato.
12,1-9 - I fatti di Giaffa e di Iamnia
12,10-16 - Spedizione in Galaad
12,17-26 - La battaglia di Carnion
12,27-31 - Ritorno per Efron e Beisan
12,32-37 - Campagna contro Gorgia
12,38-45 - Il sacrificio per i morti
13,1-8 - Campagna di Antioco V e di Lisia. Supplizio di Menelao
13,9-17 - Preghiere e successi dei Giudei presso Modin
13,18-26 - Antioco V tratta con i Giudei

14,1-15,39 - VII. LOTTA CONTRO NICANORE, GENERALE DI DEMETRIO I - IL GIORNO DI NICANORE

14,1-14 - Intervento del sommo sacerdote Alcimo
14,15-25 - Nicanore fa amicizia con Giuda
14,26-36 - Alcimo riaccende le ostilità e Nicanore minaccia il tempio
14,37-46 - Morte di Razis
15,1-5 - Bestemmie di Nicanore
15,6-16 - Esortazione e sogno di Giuda
15,17-24 - L'animo dei combattimenti
15,25-36 - Disfatta e morte di Nicanore
15,37-39 - Epilogo del redattore

Gesù tu sei il sangue di un momento e poi sei l'infinito della gloria..

Abbiamo presentato, lunedì, l'ultimo dei cosiddetti "libri storici" dell'Antico Testamento: il secondo libro dei Maccabei. Anch'esso, come il precedente tratta del periodo in cui i re "greci" (soprattutto Antioco IV Epifane) cercano di "ellenizzare" Israele, facendo passare il popolo dalla Legge e usanze dei padri in onore di Dio alle usanze greche in onore dei re e degli dèi. Giuda Maccabeo (martello) e i suoi fratelli contrastano questo tentativo. I due libri, di due autori diversi, raccontano cose diverse. In questo secondo al centro ci sono due affermazioni: 1) I dolori e castighi del popolo non sono da parte di un Dio cattivo ma dalla sua misericordia per il ravvedimento dei credenti; 2) Ciò che conta e rende grandi è la fedeltà alla Legge di Mosè e dei padri cioè l'amore vero al Dio d'Israele che solo dà la vera identità al suo popolo eletto. In questo libro, soprattutto al capitolo 6 e 7 leggiamo la terribile testimonianza del vecchio Eleazaro e dei sette fratelli e la loro madre trucidati e uccisi per non aver accettato di cambiar religione..

C. LIBRI SAPIENZIALI (Hochmah)

All'unico, eterno, meraviglioso Sapiente, il nostro Dio Trinità, Padre Sapienza, Figlio Sapienza, Spirito Santo Sapienza. Gloria e lode per sempre..

Lunedì scorso abbiamo ripreso il cammino di conoscenza dei libri biblici e siamo entrati nel terzo blocco di libri dell'Antico Testamento, i libri Sapienziali. Sono 7 libri nel nostro canone cattolico, trattati variamente dagli altri (Ebrei, Protestanti, Testimoni di Geova, ecc..): Giobbe, Salmi, Proverbi - Qohelet - Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide.

Lunedì abbiamo parlato della "sapienza": in ebraico hochmàh, in greco sofìa, in latino sapientia. In una parola, per il semita la sapienza è il saper fare o dire, è l'arte della vita buona e positiva, utile e ben impostata. E' sapienza il saper fare del fabbro o del contadino nel suo mestiere, è sapienza il pensiero del saggio o la guida del buon re. E' l'arte della vita, un'arte difficile, che va appresa con attenzione lungo tutta l'esistenza. E la prima Sapienza è quella di Dio, che sa fare ogni cosa alla perfezione, e dunque tutto ha fatto, e tutto guida con sapienza. E questa sapienza l'ha voluta infondere nel libro della Legge e nel cuore dei credenti. Dunque è da Dio che dobbiamo chiederla e a Dio offrire l'opera delle nostre mani.. Abbiamo letto per questo il capitolo 8 dei Proverbi, la Sapienza personificata che assiste Dio nella creazione e poi Sapienza 9, la famosa preghiera di Salomone per avere la sapienza..
Brevemente abbiamo poi accennato alla poesia ebraica (basata sul doppio stico, la doppia riga, leggi il Salmo 118(119)) e al modo "proverbiale" di parlare di quei saggi antichi..
Nelle mani del Padre con Gesù nostra Sapienza e nostra Vita!

22. Gb - GIOBBE

Nome: Libro i Giobbe (Iob, il "perseguitato")
Autore: un pio israelita vissuto in Israele, ma che ambienta il suo racconto fuori di Israele
Tempo: Probabilmente il libro fu scritto dopo il 400 a.C. quando Israele, strutturando la sua religione giudaica si pone anche il problema del senso del dolore
Luogo: pur scritto in Palestina, la vicenda è ambientata nel deserto di Arabia (Edom) dove si ricordava il soggiorno del re Nabonide di Babilonia (540 a.C. circa) per una malattia della pelle
Contenuto: Il libro pone il problema del senso della sofferenza e soprattutto della sofferenza del giusto: dopo una introduzione che ha una sua visione di fede e di teologia (adesione totale al progetto di Dio) ci sono tre cicli di discorsi, tre amici che cercano di convincere Giobbe che la sofferenza dipende dal suo peccato, e ad ognuno Giobbe risponde che questo non è vero.
Il libro poi si chiude con una grande teofania (manifestazione di Dio e della sua immensa potenza creatrice) e poi l'atto di fede di Giobbe e il suo reintegro in una vita felice..
Struttura:

1,1-2,13 - I. PROLOGO
3,1-31,40 - II. DIALOGO
- 3,1-14,22 - 1. PRIMO CICLO DEI DISCORSI
- 15,1-21,34 - 2. SECONDO CICLO DI DISCORSI
- 22,1-27,23 - 3. TERZO CICLO DI DISCORSI
- 28,1-31,40 - 4. ELOGIO DELLA SAPIENZA

32,1-37,24 - III. I DISCORSI DI ELIU'
38,1- 42,6 - IV. I DISCORSI DI JAHVE
- 38,1-40,5 - PRIMO DISCORSO
- 40,6-42,6 - SECONDO DISCORSO
- 42,7-17 - V. EPILOGO

1,1-2,13 - I. PROLOGO

1,1-22 - Satana mette Giobbe alla prova
2,1-13 -

3,1-31,40 - II. DIALOGO

3,1-14,22 - 1. PRIMO CICLO DEI DISCORSI

3,1-26 - Giobbe maledice il giorno della sua nascita
4,1-21; 5,1-27 - Fiducia in Dio
6,1-30; 7,1-21 - L'uomo oppresso conosce solo la sua miseria
8,1-22 - Il corso inarrestabile della giustizia divina
9,1-35; 10,1-22 - La giustizia divina è al di sopra del diritto
11,1-20 - La sapienza di Dio provoca il riconoscimento di Giobbe
12,1-25; 13,1-28; 14,1-22 - La sapienza di Dio si manifesta anche con le devastazioni provocate dalla sua potenza

15,1-21,34 - 2. SECONDO CICLO DI DISCORSI

15,1-35 - Giobbe si condanna con le sue stesse parole
16,1-22; 17,1-16 - Dall'ingiustizia degli uomini alla giustizia di Dio
18,1-21 - La collera non può nulla contro la giustizia
19,1-29 - Il trionfo della fede nell'abbandono di Dio e degli uomini
20,1-29 - L'ordine della giustizia non ammette eccezioni
21,1-19 - La smentita dei fatti
21,20-34 - Ma lo faccia pagare piuttosto a lui stesso e lo senta!

22,1-27,23 - 3. TERZO CICLO DI DISCORSI

22,1-30 - Dio castiga solo in nome della giustizia
23,1-17; 24,1-25 - Dio è lontano e il male trionfa
25,1-6 - Inno all'onnipotenza di Dio
26,1-14 - Bildad parla all'aria
27,1-12 - Giobbe, innocente, conosce la potenza di Dio
27,13-23 - Discorso di Zofar: Il maledetto

28,1-31,40 - 4. ELOGIO DELLA SAPIENZA

28,1-28 - La sapienza inaccessibile all'uomo
29,1-25 - A. I giorni passati
30,1-31 - B. Angoscia presente
31,1-40 - Apologia di Giobbe

32,1-37,24 - III. I DISCORSI DI ELIU'

32,1-6 - Intervento di Eliu
32,7-22 - Esordio
33,1-33 - La presunzione di Giobbe
34,1-37 - Scacco dei tre saggi nel discolpare Dio
35,1-16 - Dio non è indifferente ai casi umani
36,1-21 - Il vero senso delle sofferenze di Giobbe
36,22-33; 37,1-24 - Inno alla sapienza onnipotente

38,1- 42,6 - IV. I DISCORSI DI JAHVE

38,1-40,5 - PRIMO DISCORSO

38,1-41; 39,1-30; 40,1-5 - La sapienza creatrice confonde Giobbe

40,6-42,6 - SECONDO DISCORSO

40,6-14 - Dio controlla le forze del male
40,15-32; 41,1-26 - Le bestie
42,1-6 - Ultima risposta di Giobbe

42,7-17 - V. EPILOGO

42,7-9 - Iahve biasima i tre saggi
42,10-17 - Dio reintegra la fortuna di Giobbe

Nell'amore senza limiti del Dio senza limiti, Padre, Figlio e Spirito, visibile nella vita di Gesù..

Lunedì abbiamo cominciato a trattare la serie dei libri "sapienziali" della Bibbia, che sono sette: Giobbe, Salmi, Proverbi, Qohelet, Cantico dei Cantici, Sapienza e Siracide. Abbiamo parlato del primo, Giobbe, un libro così particolare e "faticoso" perché tratta un problema spinoso della storia (e non solo quella di Israele), cioè il problema del senso del dolore, soprattutto il dolore del giusto. Il libro di Giobbe è una "parabola" che tenta di collocare la fede di Israele, nata molto "positiva" (Dio fa vivere il giusto e fa morire il peccatore), davanti alla morte dei giusti, soprattutto del re Giosia a Meghiddo (609 a.C.) e poi davanti alla tragedia della distruzione di Gerusalemme e la deportazione a Babilonia. Il libro ha due risposte: quella iniziale (e finale) breve (cap. 1-2) la cui affermazione è: Dio ha dato, Dio ha tolto, sia benedetto il nome del Signore; e poi quella centrale (cap. 3-37) in cui Giobbe non capisce Dio e i suoi amici per il suo dolore ingiusto. Difficile riassumere tutto quanto detto nel libro, ma ho esortato a leggere almeno il capitolo 19. Alla fine non c'è una vera e propria risposta e Giobbe che chiude la bocca, davanti a Dio che si rivela come Dio potente della creazione e della storia. Alla fine il senso che il credente dà al dolore può essere questo: io non lo so, ma Dio lo sa e lui è sicuramente il mio creatore e salvatore. Come a dire con Abacuc: "il giusto vivrà per la sua fede", comunque..

23. Sl ~ SALMI

Nome: Libro dei Salmi (Tehillìm)
Autore: Attribuito soprattutto a Davide, il libro dei salmi ha tanti autori, dal tempo dell'Esodo fin verso il 3° secolo a.C.
Tempo: il testo più antico (il salmo 103/104) riprende l'inno egiziano al sole del XIV secolo. Certamente Davide è considerato l'autore principale insieme a sacerdoti e leviti (come i figli di Asaf)
Luogo: in Palestina lungo tutto il periodo dell'Antico Testamento
Contenuto: E' la preghiera del popolo d'Israele in cinque libri e 150 Salmi (preghiere cantate con accompagnamento di cetra - il salterio, cetra a 10 corde). I salmi sono elaborati in diversi generi letterari: lamentazioni personali e di popolo, ricordi storici, invocazione di aiuto da parte dei singoli o della comunità, invocazioni di intervento di Dio nella vita del singolo o della comunità
Struttura:
n.b. i numeri fra parentesi sono quelli della Bibbia Ebraica perché gli ebrei hanno uniti i salmi 9 e 10 che i latini hanno diviso. L'unità si recupera con il 146-147 latino che diventa il 147 ebraico

1,1-6 - Le due vie
2,1-12 - Il dramma messianico
3,1-9 - Invocazione mattutina del giusto perseguitato
4,1-9 - Preghiera della sera
5,1-13 - Preghiera del mattino
6,1-11 - Implorazione nella prova
7,1-18 - Preghiera del giusto perseguitato
8,1-10 - Potenza del nome divino
9,1-39 - Dio abbatte gli empi e salva gli umili
10(9),1-39 - Fiducia del giusto
10(11),1-7 - Fiducia del giusto
11(12),1-9 - Contro il mondo menzognero
12(13),1-6 - Invocazione fiduciosa

13(14),1-7 - L'uomo senza Dio
14(15),1-5 - L'ospite del Signore
15(16),1-11 - Il Signore, mia parte di eredità
16(17),1-15 - Invocazione dell'innocente
17(18),1-51 - Te Deum regale
18(19),1-15 - Il Signore sole di giustizia
19(20),1-10 - Preghiera per il re
20(21),1-14 - Rito di incoronazione
21(22),1-32 - Sofferenze e speranze del giusto
22(23),1-6 - Il buon pastore
23(24),1-10 - Liturgia di ingresso al santuario
24(25),1-22 - Preghiera nel pericolo
25(26),1-12 - Preghiera dell'innocente
26(27),1-14 - Con Dio nessun timore
27(28),1-9 - Supplica e ringraziamento
28(29),1-11 - Inno al Signore della bufera
29(30),1-13 - Ringraziamento dopo un pericolo mortale
30(31),1-25 - Preghiera nella prova
31(32),1-11 - La confessione libera dal peccato
32(33),1-22 - Inno alla Provvidenza
33(34),1-23 - Lode alla giustizia divina
34(35),1-28 - Preghiera di un giusto perseguitato
35(36),1-13 - Malizia del peccatore e bontà di Dio
36(37),1-40 - La sorte del giusto e dell'empio
37(38),1-23 - Preghiera nell'angoscia
38(39),1-14 - L'uomo è un nulla davanti a Dio
39(40),1-18 - Ringraziamento. Invocazione di aiuto
40(41),1-14 - Preghiera del malato abbandonato
41(42),1-12 - Lamento del levita esiliato
42(43),1-5 - Il popolo perseguitato
43(44),1-27 - Lamento nazionale
44(45),1-18 - Epitalamio regale
45(46),1-12 - Dio è con noi
46(47),1-10 - Il Signore re di Israele e del mondo
47(48),1-15 - Sion, monte di Dio
48(49),1-21 - Le ricchezze sono un nulla
49(50),1-23 - Per il culto in spirito: il vero culto spirituale
50(51),1-21 - Miserere. Davide piange il suo peccato
51(52),1-11 - Condanna del cinico
52(53),1-7 - L'uomo senza Dio
53(54),1-9 - Invocazione al Dio che rende giustizia
54(55),1-24 - Preghiera del calunniato
55(56),1-14 - Il fedele non soccomberà
56(57),1-12 - In mezzo ai "leoni"
57(58),1-12 - Il giudice dei giudici terrestri
58(59),1-18 - Contro gli empi
59(60),1-14 - Preghiera nazionale dopo la disfatta
60(61),1-9 - Preghiera di un esiliato
61(62),1-13 - Dio unica speranza
62(63),1-12 - Il desiderio di Dio
63(64),1-11 - Castigo dei calunniatori
64(65),1-14 - Inno di ringraziamento
65(66),1-20 - Ringraziamento pubblico
66(67),1-8 - Preghiera collettiva dopo il raccolto annuale
67(68),1-36 - La gloriosa epopea di Israele
68(69),1-37 - Lamento

69(70),1-6 - Grido di angoscia
70(71),1-24 - Preghiera di un vecchio
71(72),1-19 - Il re promesso
72(73),1-28 - La giustizia finale
73(74),1-23 - Lamento dopo il saccheggio del tempio
74(75),1-11 - Giudizio pieno e universale
75(76),1-13 - Ode al Dio terribile
76(77),1-21 - Meditazione sul passato di Israele
77(78),1-72 - Le lezioni della storia di Israele
78(79),1-13 - Lamento nazionale
79(80),1-20 - Preghiera per la rinascita di Israele
80(81),1-17 - Per la festa delle capanne
81(82),1-8 - Contro i principi pagani
82(83),1-19 - Contro i nemici di Israele
83(84),1-13 - Canto di pellegrinaggio
84(85),1-14 - Preghiera per la pace e la giustizia
85(86),1-17 - Preghiera nella prova
86(87),1-7 - Sion, madre dei popoli
87(88),1-19 - Preghiera dal profondo dell'angoscia
88(89),1-53 - Inno e preghiera al Dio fedele
89(90),1-17 - Fragilità dell'uomo
90(91),1-16 - Sotto le ali divine
91(92),1-16 - Cantico del giusto
92(93),1-5 - Il Dio maestoso
93(94),1-23 - Il Dio giusto
94(95),1-11 - Invitatorio
95(96),1-13 - Il Signore re e giudice
96(97),1-12 - Il Signore trionfa
97(98),1-9 - Il giudice della terra
98(99),1-9 - Dio, re giusto e santo
99(100),1-5 - Invito alla lode
100(101),1-8 - Lo specchio dei principi
101(102),1-29 - Preghiera nella sventura
102(103),1-22 - Dio è amore
103(104),1-35 - Gli splendori della creazione
104(105),1-45 - La storia meravigliosa di Israele
105(106),1-48 - Confessione nazionale
106(107),1-43 - Dio salva l'uomo da ogni pericolo
107(108),1-14 - Inno del mattino e preghiera nazionale
108(109),1-31 - Salmo imprecatorio
109(110),1-7 - Il sacerdozio del messia
110(111),1-10 - Elogio delle opere divine
111(112),1-10 - Elogio del giusto
112(113),1-9 - Al Dio glorioso e pietoso
113(114),1-8 - Inno pasquale
114(115),1-18 - L'unico vero Dio
115(116),1-19 - Ringraziamento
116(117),1-2 - Invito alla lode
117(118),1-29 - Liturgia per la festa delle capanne
118(119),1-176 - Elogio della legge divina
119(120),1-7 - I nemici della pace
120(121),1-8 - Il custode di Israele
121(122),1-9 - Saluto a Gerusalemme
122(123),1-4 - Preghiera dell'infelice
123(124),1-8 - Il salvatore di Israele
124(125),1-5 - Dio protegge i suoi

125(126),1-6 - Canto del ritorno
126(127),1-5 - L'abbandono alla Provvidenza
127(128),1-6 - Benedizione sul fedele
128(129),1-8 - Contro i nemici di Sion
129(130),1-8 - De profundis
130(131),1-3 - Lo spirito dell'infanzia
131(132),1-18 - Per l'anniversario del trasferimento dell'arca
132(133),1-3 - La vita fraterna
133(134),1-3 - Per la festa notturna
134(135),1-21 - Inno di lode
135(136),1-26 - Grande litania di ringraziamento
136(137),1-9 - Canto dell'esiliato
137(138),1-8 - Inno di ringraziamento
138(139),1-24 - Omaggio a chi sa tutto
139(140),1-14 - Contro i cattivi
140(141),1-10 - Contro l'attrattiva del male
141(142),1-8 - Preghiera di un perseguitato
142(143),1-12 - Umile supplica
143(144),1-15 - Inno per la guerra e la vittoria
144(145),1-21 - Lode al Signore re
145(146),1-10 - Inno al Dio che soccorre
146(147),1-11 - Inno all'Onnipotente
147(147),12-20 - La città santa, la nuova Gerusalemme
148,1-14 - Lode cosmica
149,1-9 - Canto trionfale
150,1-5 - Dossologia finale

Canterò per sempre la lode del Signore mio Dio..

Anche se con un po' di ritardo, ho piacere di raccontare dell'incontro della Scuola della Parola di lunedì scorso. Eravamo in 7, ma quanto vorrei che fossimo 7000 o 70000! Nutrirsi della Parola è essenziale per essere di Gesù e con Gesù, cristiani con fede e amore. Ma qui altro che guerra! Mi pare una vasta pianura di silenzio e di assenza, con "morti che camminano"..
Detto questo racconto qualcosa di lunedì. Abbiamo presentato il libro dei Salmi, libro, come sappiamo, della preghiera "sapienziale" di Israele. E' una continua invocazione a Dio in tantissime sfumature di poesia, di senso, di sentimenti.. E da secoli i salmi sono nutrimento ed espressione spirituale di tantissime persone, soprattutto "consacrate" cioè dedite a fare del Signore il primo, assoluto amore della loro vita..
I Salmi sono 150, sono per la maggior parte attribuiti al re Davide che sicuramente ne ha composti, accompagnano tutta la vita del credente come singolo e come comunità: salmi di fede, di storia, di racconto, ma anche di dolore, di lamento, di invocazione, salmi del popolo e salmi del singolo, canti di gioia e anche di dolore e solitudine. Se non l'hai mai fatto, perché non leggerne e pregarne almeno uno al giorno?
Prendete per esempio la piccola raccolta dal 119(120) al 133(134): sono i salmi detti dai pellegrini durante l'annuale salita a Gerusalemme e al tempio..
Perché due numeri? Per questioni storiche il numero più basso è quello della Bibbia latina, mentre quello più alto è quello della Bibbia ebraica. Dopo secoli di predominio latino, ormai adesso studiosi ed esperti parlano solo con il numero ebraico..
Centro dei salmi è la lode confidente: Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.. (Sl 102(103)).
Abbà, nelle tue mani affido la mia vita.. (dal salmo 30(31)).

Anima mia canta al tuo Dio, perché eterna è la sua misericordia..

Lunedì scorso abbiamo avuto la seconda puntata sul libro dei Salmi, libro della poesia sapienziale d'Israele, libro di preghiera e di tutta una gamma di sentimenti che vanno dalla gioia più esplosiva fino a

rasentare la disperazione. Israele da sempre li prega. Gesù, gli Apostoli e la Chiesa li hanno usati per pregare il Padre. Sempre con fiducia, alla fine, comunque vada la situazione della vita ogni momento..
Lunedì abbiamo cominciato a sfogliare quel meraviglioso libro e abbiamo letto alcune di queste preghiere/poesie. Ve le elenco. Chissà che a qualcuno di voi, che non eravate presenti, non venga voglia di fare lo stesso.
Sl 1 (felicità di chi sceglie la via della sapienza); Sl 2 (Salmo del Messia figlio di Dio, Signore universale); Sl 4 (preghiera della sera); Sl 8 (preghiera della creazione: o Signore nostro Dio come è grande il tuo Nome su tutta la terra); Sl 15(16) (il credente è certo che vivrà in Dio per sempre: risurrezione di Gesù: non lascerai il mio corpo nella corruzione); Sl 17(18) Ti amo Signore mia forza (Davide); Sl 18(19) i cieli narrano la gloria di Dio; Sl 21(22) salmo della passione e della gloria (Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?..); Sl 22(23) (Salmo del Signore mio pastore); Sl 26(27) Il Signore è mia luce e mia salvezza; Sl 30(31) (nelle tue mani affido la mia vita); Sl 33(34) (il Signore protegge il giusto in ogni momento); Sl 35(36) (nella tua luce vedremo la luce); Sl 36(27) (i giusti abiteranno la terra); Sl 41(42) (come una cerva anela: aspirazione a Dio dentro la comunità).. Proseguiremo..

Le mie sorgenti sono in te, santa città di Dio.. nell'amore di Colui che ti ha creato..

Buongiorno a tutti, in una bella (e ancora fredda) mattina di primavera. Lunedì scorso abbiamo continuato a conoscere i Salmi, e desideriamo che un soffio di quella poesia dettata in qualche modo dallo Spirito di Dio, tocchi tutti voi, anche chi non è (ancora?) presente.
Lunedì abbiamo sfogliato i Salmi dal 43(44) all'86(87), soffermandoci su alcuni più conosciuti. Il Sl 44(45) ci parla delle nozze del figlio del Re e della sua sposa tutta donata a lui, profezia di Gesù e di noi sua Chiesa; il Sl 47(48) è di un levita che ammira la città di Sion e le sue mura ed esclama "Ecco il nostro Dio!". Quale certezza! Oggi è un po' più difficile! Il Sl 50(51), il "Miserere" è la confessione di Davide, del suo peccato e della misericordia di Dio. A chi si affida non c'è limite di "ripartenza". Il Sl 52(53) grida "Dice lo stolto: Dio non esiste". Quanti sono gli stolti oggi, ci siamo chiesti? E poi siamo passati al Sl 62(63), preghiera del mattino da tanti secoli, con tutto il corpo impegnato a dare lode. Da lì al Sl 70(71) preghiera di un vecchio di non essere abbandonato.. Il Sl 72(73) è la confessione di un credente la cui fede vacilla davanti alle ricchezze degli ingiusti, ma poi "entra nella casa di Dio" e vede le cose in ben altra luce.. I salmi 77-78 (78-79) sono lunghe lodi a Dio nel ripercorrere la storia del popolo, a partire dall'uscita dall'Egitto: la storia rivela la presenza e l'azione di Dio. Il Sl 80(81) è un testo di celebrazione della Pasqua dove i figli vengono istruiti sulle memorie che danno l'identità del popolo..
E gli altri 60 salmi sono espressioni di tante forme di preghiera, di riflessione, di grido a Dio. Spero di poterli trattare nel prossimo futuro in altri appuntamenti: i salmi "della salita" che accompagnavano i pellegrini a Sion (119(120)-133(134)), e poi il salmo dell'amore alla Parola (Sl 118-119) celebrata per ben 88 volte in 176 versetti; quindi i salmi della creazione, quelli finali dopo il 140, ecc..
Quale ricchezza! Come poterne parlare appena un po'.. Ho saltato quasi tutto eppure ho scritto già a lungo.. E allora mi auguro che ci passiate un po' di tempo personalmente la lodare, gioire, soffrire, sperare, credere e soprattutto amare Dio in Gesù, al di là del velo del tempo!

24. Pv ~ PROVERBI

Nome: Libro dei Proverbi (in ebraico: Meshalim)
Autore: Un autore spirituale sconosciuto raccolse i detti degli antichi sapienti di Israele, fra cui il re Salomone. I proverbi, detti finemente elaborati ed essenziali, esprimo la sapienza (cioè l'arte del vivere e vivere bene) applicata alla vita e all'obbedienza al Dio d'Israele
Tempo: I proverbi come i Salmi attraverso tutti i tempi della vita di Israele e poi sono continuati nel Nuovo Testamento nei detti di Gesù e degli Apostoli e anche nei detti dei santi e anche del popolo cristiano
Luogo: in Palestina, ma anche in tutta l'area mesopotamica e orientale
Contenuto: Il libro è suddiviso in collezioni, raccolte di detti nella forma poetica tipica dell'Oriente, cioè le frasi che hanno due membri (continuazione, contrapposizione, approfondimento del secondo rispetto al primo), cioè il parallelismo.
Struttura:

1,1-7 - Introduzione
1,8-9,18 - I. PRIMA COLLEZIONE: ISTRUZIONI E DISCORSI DELLA SAPIENZA
10,1-22,16 - II. SECONDA COLLEZIONE: PROVERBI DI SALOMONE
22,17-24,22 - III. TERZA COLLEZIONE: PAROLE DEI SAGGI
24,23-34 - IV. QUARTA COLLEZIONE: ALTRE PAROLE DEI SAGGI
25,8-29,27 - V. QUINTA COLLEZIONE: PROVERBI DI SALOMONE RACCOLTI DAGLI UOMINI DI EZECHIA
30,1-15 - VI. SESTA COLLEZIONE: DETTI DI AGUR
30,15-34 - VII. SETTIMA COLLEZIONE: DETTI NUMERICI
31,1-9 - VIII. OTTAVA COLLEZIONE: PAROLE DI LEMUEL
31,10-31 - IX. POEMA FINALE: LA PERFETTA PADRONA DI CASA

1,1-7 - Introduzione

1,8-9,18 - I. PRIMA COLLEZIONE: ISTRUZIONI E DISCORSI DELLA SAPIENZA

1,8-19 - Il saggio: Fuggire la compagnia dei giovani cattivi. Prima istruzione
1,20-32 - La Sapienza: Arringa agli sprovveduti. Parla la sapienza
2,1-22 - La Sapienza contro le cattive compagnie. Gli argomenti della sapienza
3,1-12 - Come acquistare la Sapienza
3,13-20 - Valore della sapienza
3,21-26 - Le gioie del saggio.
3,27-35 - Condotta verso il prossimo
4,1-27 - Decidersi in favore della Sapienza. Vantaggi della sapienza e retta via
5,1-23 - La fuga dalla straniera e i veri amori del saggio
6,1-5 - La cauzione data con imprudenza. Non farsi garante
6,6-11 - Il pigro e la formica
6,12-15 - Lo stolto, depravato
6,16-19 - I sette abomini. Le cose odiate da Dio
6,20-35 - Ripresa del discorso paterno. Contro gli adescamenti dell'adultera
7,1-27 - Le lusinghe della straniera
8,1-11 - Seconda personificazione della Sapienza
8,12-21 - Autoelogio della Sapienza. La sapienza regale
8,22-31 - La Sapienza creatrice
8,32-36 - L'invito supremo
9,1-6 - Il banchetto della sapienza e il banchetto della follia. La Sapienza ospitale
9,7-12 - Contri i beffardi
9,13-18 - La follia scimmiotta la Sapienza

10,1-22,16 - II. SECONDA COLLEZIONE: PROVERBI DI SALOMONE

10,1-32 - Il figlio saggio rende lieto il padre;
11,1-31 - La bilancia falsa
12,1-28 - Sul sentiero della giustizia
13,1-25 - Povertà e ricchezza
14,1-35 - Sapienza di una massaia
15,1-33 - Una risposta gentile
16,1-33 - Provvidenza divina e modestia del sapiente
17,1-28 - Bontà con il prossimo e giustizia
18,1-24 - Sentenze varie
19,1-29 - Meglio un povero di condotta integra...
20,1-30 - Sentenze varie
21,1-31 - Chi pesa il cuore è il Signore
22,1-16 - Un buon nome...

22,17-24,22 - III. TERZA COLLEZIONE: PAROLE DEI SAGGI

22,17-21 - Esortazioni all'ascolto
22,22-29 - Consigli pratici
23,1-14 - Quando siedi a mangiare
23,15-25 - Consigli di un padre
23,26-28 - Ancora la straniera
23,29-35 - Contro l'ubriachezza
24,1-22 - Non invidiare i malvagi

24,23-34 - IV. QUARTA COLLEZIONE: ALTRE PAROLE DEI SAGGI

25,8-29,27 - V. QUINTA COLLEZIONE: PROVERBI DI SALOMONE RACCOLTI DAGLI UOMINI DI EZECHIA

25,8-28 - Anche questi sono i proverbi di Salomone. Quanto i tuoi occhi hanno visto
26,1-28 - Lo stolto, il pigro, l'attaccabrighe e il simulatore
27,1-27 - Vanità e invidia, amici e vicini
28,1-28 - Il giusto e l'empio
29,1-27 - Il buon governo e regole di educazione

30,1-15 - VI. SESTA COLLEZIONE: DETTI DI AGUR

30,15-34 - VII. SETTIMA COLLEZIONE: DETTI NUMERICI

30,15-33 - anzi quattro non dicono mai: «Basta!»:

31,1-9 - VIII. OTTAVA COLLEZIONE: PAROLE DI LEMUEL

31,10-31 - IX. POEMA FINALE: LA PERFETTA PADRONA DI CASA

In Gesù tua Sapienza eterna donaci, o Padre, di essere sapienti nello Spirito di Sapienza

Lunedì scorso abbiamo presentato il libro dei Proverbi. Il "proverbio" (si può tradurre "una parola per te") è un detto consolidato uscito dalla bocca di una persona saggia e che poi di bocca in bocca attraversa i secoli. L'Oriente, dal mondo semita fino al Giappone, è un mondo che ha sempre coltivato i detti dei sapienti, che li ha amati, li ha ripetuti, e ne ha fatto strumento di comportamento e di educazione. Un po' come i proverbi popolari della nostra Europa. Abbiamo parlato di "sapienza" (come avevamo già fatto): sapienza, l'arte del sapere e del saper fare. Il sapiente con la sua mente e con le sue mani padroneggia il suo mondo, lo costruisce, lo rende bello e funzionale alla vita sua e della comunità. Supremo artigiano del mondo è Dio con la sua Sapienza sempre più personificata lungo i secoli fino ad essere identificata con Gesù di Nazareth, Logos e Sapienza di Dio.
Tutto il libro dei proverbi tende alla istruzione soprattutto dei giovani che si trovano davanti le proposte della sapienza che viene da Dio (e che si è incarnata in sommo grado nel libro della Legge) e quella che viene dalla stoltezza degli uomini e delle donne, depravazione che può condurre alla morte.
Secondo lo schema classico dell'alleanza, i proverbi propongono uno schema di vita molto semplice: obbedisci ai precetti di sapienza e vivrai; allontanati e farai del male a te e ai tuoi.
Leggiamo il capitolo 8, questa Sapienza che è presso Dio e poi leggiamo liberamente detti seri o arguti sulla vita di ogni giorno. Impariamo con i Proverbi l'"arte del vivere".

25. Qo - QOELET

Nome: Qohelet, cioè il "predicatore" colui che "raduna la comunità" e con sapienza riflette sulla vita e dà regole di interpretazione e di comportamenti. In greco viene chiamato "Ecclesiaste", con lo stesso significato. Molti interpreti vi hanno visto un certo "pessimismo" nella visione della vita: tutto passa e

tutto va, e niente serve a niente. Al massimo è importante onorare Dio.
Autore: Nell'antica tradizione si attribuisce a Salomone ma è sicuramente in pio scriba d'Israele tra il quinto e il terzo secolo avanti Cristo.
Tempo: Quinto-terzo secolo a.C.
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Il Qohelet medita sulla vita che passa e quindi tutto è evanescente (vanità). Conta solo avere un buon rapporto con il Dio che ci salva dal fiume del tempo
Struttura:

1,1-6,12 - PRIMA PARTE (tutto è vanità)

7,1-12,14 - SECONDA PARTE (la saggezza del vivere e dell'onorare Dio)

1,1-6,12 - PRIMA PARTE (tutto è vanità)

1,1-11 – Prologo: tutto è vanità
1,12-2,26 - Vita di Salomone: che senso ha vivere? Sembra che la sorte di sapiente e stolto sia la stessa!
3,1-22 – C'è il tempo per ogni cosa e poi c'è la morte
4,1-17 - La società: ognuno fa la sua fatica, ad ognuno il suo ruolo. L'importanza di accostarsi a Dio
5,1-8 – Sappi mantenere i tuoi voti a Dio
5,9-19 - Il denaro: amare il denaro, che brutta malattia!
6,1-12 – Tutto è vanità e inseguire vento. Le fatiche degli uomini per avere e poi perdono tutto!

7,1-12,14 - SECONDA PARTE (la saggezza del vivere e dell'onorare Dio)

7,1-7 – Prologo: la casa del saggio è come una casa in lutto: egli sa meditare sulla vanità delle cose
7,8-29 - La sapienza rende forte il saggio, pur nella vanità del tutto
8,1-17 – La sapienza e la inconoscibilità del disegno di Dio
9,1-12 - La sorte: vi è una sorte per tutti. Per questo vivi quello che hai tra le mani e godi i doni di Dio
9,13-11,6 - Saggezza e follia: meglio la sapienza che la forza. La stoltezza è una fatica!
11,7-10 - L'età. Il giovane sappia godere della sua età
12,1-8 – Ricordati del tuo Creatore nella tua giovinezza
12,9-14 – Epilogo: i detti dei saggi. Non studiare troppo. Alla fine conta solo temere Dio.

Libro del Qohelet (dall'ebraico: colui che parla nella qahàl, l'assemblea riunita del popolo di Dio (per questo fino a poco tempo fa veniva chiamato "Ecclesiaste"). Come tutti i libri sapienziali anche questo viene attribuito a Salomone, ma in realtà la sua pubblicazione viene posta intorno al terzo secolo avanti Cristo, in quel periodo in cui la fede di Israele sente la mancanza di profeti, e la vita del popolo va avanti tra fedeltà e infedeltà, anche se molti coltivano l'ideale della vita sapiente e dedicata al culto di Dio.
Questo libretto è una meditazione, insieme partecipata e distaccata, sulla vita, sul suo passare senza lasciare traccia. La vita è come un fumo, denso all'inizio che poi "svanisce" salendo in alto e dilatandosi: Vanità delle vanità, tutto è vanità. Tutto passa: il bene e il male, la sapienza e la stoltezza. L'uomo si dà da fare e per che cosa?
Ma qua e là - leggiamolo e rileggiamo questo classico della letteratura mondiale! - si rinnova e si approfondisce la certezza che un Dio c'è, che è sapiente e donatore di sapienza e che comunque anche se la morte e la fine sono comuni a tutti in qualche modo Dio donerà vita a chi avrà seguito i suoi comandi. Meravigliosa la convinzione che "Dio ha posto nell'uomo il senso dell'eternità" (3,8, anche se variamente tradotto).
Gesù darà il vero senso alla vita che Qohelet così impietosamente ha messo a nudo. Con Gesù varrà la pena di amare e vivere secondo sapienza!

26. Cc - CANTICO DEI CANTICI

Nome: Cantico dei Cantici (il "Canticissimo", il "Cantico per eccellenza") cantico dell'amore. In ebraico "Shir Asshirìm")
Autore: Attribuito a Salomone, in realtà è di un oscuro scriba di Gerusalemme, che attribuisce all'antico re la potenza dell'amore
Tempo: Probabilmente questo libro poetico fu composto intorno al IV° secolo a.C. raccogliendo materiale dell'ambito mesopotamico e orientale. Cantico d'amore che si usò come serie di canti in occasioni di matrimoni.
Luogo: Gerusalemme, in ebraico
Contenuto: Con grande arditezza questo libretto celebra l'amore umano tra l'uomo e la donna, con toni a volte fortemente evidenziati di appartenenza e sesso, poi applica questo canto all'amore per eccellenza tra Dio e il suo popolo, Sposo e Sposa. Nei secoli questo poema è servito per dare i toni e interpretare le più grandi profondità della fede nell'amore sponsale tra l'anima e Dio. Un po' sulla linea di Osea..
Struttura:

1,1-2,7 - I. PRIMO POEMA
2,8-3,5 - II. SECONDO POEMA
3,6-5,1 - III. TERZO POEMA
5,2-6,2 - IV. QUARTO POEMA
6,4-8,4 - V. QUINTO POEMA
8,5-7 - VI. EPILOGO
8,8-14 - APPENDICI

1,1-2,7 - I. PRIMO POEMA

1,1-7 - La sposa
1,8 - Il coro
1,9-11 - Lo sposo
1,12-17; 2,1-7 - Duetto

2,8-3,5 - II. SECONDO POEMA

2,8-17; 3,1-4 - La sposa
3,5 - Lo sposo

3,6-5,1 - III. TERZO POEMA

3,6-11 - Il poeta
4,1-15 - Lo sposo
- La sposa
5,1-1 - Lo sposo

5,2-6,2 - IV. QUARTO POEMA

5,2-8 - La sposa
5,9-16 - Il coro
5,10 - La sposa
6,1-3 - Il coro
6,2 - La sposa

6,4-8,4 - V. QUINTO POEMA

6,4-12 - Lo sposo
7,1-1 - Il coro
7,2-9 - Lo sposo

7,10-14; 8,1-3 - La sposa
8,4 - Lo sposo

8,5-7 - VI. EPILOGO

8,5-7 - La sposa

8,8-14 - APPENDICI

8,8-12 - Due epigrammi
8,13-14 - Ultime aggiunte

Libro del Cantico dei Cantici, come a dire "libro del Canticissimo, del Cantico per eccellenza". Cosa ci fa l'amore umano, addirittura esaltato anche nelle sue più forti componenti carnali, in un libro della Bibbia, sempre attribuito a Salomone (il re dalle 700 mogli!) e comunque anch'esso pubblicato intorno al terzo secolo.
In questo libretto vengono raccolti otto canti, di quelli che i giovani e le giovani accompagnatori cantavano accompagnando lo sposo e la sposa alla loro nuova casa dopo la cena nuziale.
Nel nostro incontro abbiamo presentato tre ambiti importanti di collocazione di questo libro: la sua fortuna come parabola dell'amore sponsale tra Dio e il suo popolo Israele. Basta ricordare Osea 2 o Ezechiele 16ss per far notare come Dio considera Israele sua sposa, anche se è una sposa spesso ribelle e traditrice. Ma il suo amore è immenso ed eterno.
Il secondo ambito è quello di Gesù, che nella interpretazione del Nuovo Testamento, soprattutto in Efesini 5, dà la vita per la Chiesa sua sposa. Dunque tutta la comunità dei credenti è chiamata ad appartenere nell'amore e nella fedeltà al suo Signore.
Il terzo ambito è quello ampiamente sviluppato nei secoli del Cantico come profezia, immagine e approfondimento del rapporto tra l'anima credente - la sposa, ognuno di noi nella nostra interiorità - e lo Sposo Gesù, in una reciprocità forte con i caratteri dell'amore del Cantico. Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, e una schiera infinita di santi e persone "spirituali" hanno letto, meditato e commentato il Cantico come testo apparentemente pastorale, campestre, ingenuo che invece ha una dimensione di rivelazione interiore fantastica e addirittura irraggiungibile nel suo vero fondo, che è Dio stesso nel segreto del suo cuore di amore, rivelato e incarnato da Gesù..

27. Sp ~ SAPIENZA

Nome: Libro della Sapienza di Salomone (ebr. hochmah) scritto in greco e non accettato nel canone né ebraico né protestante
Autore: Il libro è stato attribuito (un po' come tutto il discorso sapienziale in tutte le varie espressioni) al re Salomone, il più sapiente degli uomini. In realtà, come gli altri, è stato composto da uno scriba del periodo giudaico, come ultimo libro dell'Antico Testamento
Tempo: La redazione definitiva si ebbe intorno al 50 a.C., con contatti importanti con le opere di Filone alessandrino
Luogo: Forse Alessandria d'Egitto
Contenuto: il libro propone un progetto di lettura della storia come opera della Sapienza di Dio e in questo senso vengono rilette le piaghe d'Egitto nell'Esodo come prototipo dell'intervento di Dio.
Struttura:

1,1-5,23 - I. LA SAPIENZA E IL DESTINO UMANO

6,1-9,18 - II. SALOMONE E LA RICERCA DELLA SAPIENZA

10,1-19,22 - III. LA SAPIENZA OPERA NELLA STORIA

1,1-5,23 - I. LA SAPIENZA E IL DESTINO UMANO

1,1-15 - Cercare Dio e fuggire il peccato
1,16; 2,1-20 - La vita secondo gli empi
2,21-24 - Errore degli empi
3,1-12 - Confronto tra la sorte dei giusti e quella degli empi
3,13-19; 4,1-6 - E' meglio la sterilità che una posterità empia
4,7-19 - La morte prematura del giusto
4,20; 5,1-14 - Gli empi compaiono in giudizio
5,15-23 - Destino glorioso dei giusti e punizione degli empi

6,1-9,18 - II. SALOMONE E LA RICERCA DELLA SAPIENZA

6,1-11 - I re devono ricercare la sapienza
6,12-21 - La sapienza si lascia trovare
6,22-25 - Salomone si accinge a descrivere la sapienza
7,1-6 - Salomone non era che un uomo
7,7-14 - Stima di Salomone per la sapienza
7,15-21 - Invocazione all'ispirazione divina
7,22-30; 8,1 - Elogio della sapienza
8,2-8 - La sapienza sposa ideale per Salomone
8,9-16 - La sapienza indispensabile ai sovrani
8,17-21 - Salomone domanda la sapienza
9,1-18 - Preghiera per ottenere la sapienza

10,1-19,22 - III. LA SAPIENZA OPERA NELLA STORIA

10,1-14 - Da Adamo a Mosè
10,15-21; 11,1-3 - L'Esodo
11,4-14 - Il miracolo dell'acqua. Primo contrappasso
11,15-20 - Moderazione divina verso l'Egitto
11,21-26; 12,1-2 - Ragioni di questa moderazione
12,3-11 - Moderazione di Dio verso Canaan
12,12-18 - Ragioni di questa moderazione
12,19-22 - Lezioni divine per Israele
12,23-27 - Ancora gli Egiziani. La loro punizione è progressiva
13,1-9 - Processo all'idolatria. Divinizzazione della natura
13,10-19; 14,1-11 - Il culto degli idoli
14,12-21 - Origine del culto idolatrico
14,22-31 - Conseguenze del culto idolatrico
15,1-6 - Israele non è idolatra
15,7-13 - Follia dei fabbricanti di idoli
15,14-19 - Follia degli Egiziani: la loro idolatria universale
16,1-4 - Secondo contrappasso: le rane
16,5-14 - Terzo contrappasso: cavallette e serpente di bronzo
16,15-29 - Quarto contrappasso: la grandine e la manna
17,1-20; 18,1-4 - Quinto contrappasso: tenebre e colonna di fuoco
18,5-19 - Sesto contrappasso: notte di tragedia e di libertà
18,20-25 - Minaccia di sterminio nel deserto
19,1-12 - Settimo contrappasso: il Mar Rosso
19,13-17 - L'Egitto più colpevole di Sodoma
19,18-21 - Una nuova armonia
19,22 - Conclusione

Vieni Signore Sapienza, scendi dall'alto e avvolgi tutte le cose.

Lunedì abbiamo presentato il libro sapienziale della Sapienza (di Salomone), il sesto libro tra i sapienziali della Bibbia. Sapienza, Hochmah, Sofia, già conosciamo questi termini e questa realtà: dalla sapienza umana, la maestria e la consapevolezza di saper fare cose in ogni settore della vita, alla sapienza divina, attributo fondamentale di Dio, che poi lungo i secoli lentamente è stato considerato "persona", entità vivente che sta "vicino a" Dio da sempre e che con lui ha creato e guida l'universo. Essa è l'arte somma di ogni cosa, essa che tutto ha disposto in "misura, ordine e peso" (Sp 11,20). La vita ordinata, bella, finalizzata di tutto ciò che esiste è uscita dalla sua mano, Dio l'ha fatta uscire dalla sua mano e tutto conduce al fine che essa vuole. E poi ha operato il massimo della sua attività benefica amando, guidando e facendo del bene al popolo eletto di Dio, a Israele, a cui ha concesso la Legge per mezzo di Mosè.
Il libro della Sapienza, probabilmente l'ultimo libro in ordine di tempo dell'Antico Testamento, scritto solo in greco e da un ebreo di Alessandria, il centro culturale del mondo antico in quel tempo (la famosa biblioteca!), per gli Ebrei non fa parte del canone dei libri biblici ma è in appendice insieme ad altri, come sappiamo Ma per noi, dopo vari tentennamenti, fa parte del canone dei libri ispirati come tutti gli altri e contiene dottrine e rivelazioni stupende su Dio e la sua sapienza.
Il libro ha tre grandi parti: la prima (1-5) in cui la Sapienza esorta soprattutto i giovani a seguirla e non seguire la stoltezza fonte di morte; poi la seconda (6-9) in cui Salomone presenta la sapienza e la chiede a Dio (come ogni libro sapienziale anche questo si fa risalire a Salomone, il sapiente per eccellenza); la terza (10-19) in cui la sapienza racconta come ha seguito il popolo di Dio da Adamo fino alla terra promessa (soprattutto incentrandosi sulla lotta tra Dio e gli dèi dell'Egitto), facendo del bene ai credenti e punendo i nemici usando contro di loro le stesse armi e le stesse logiche da loro usate contro il popolo eletto.
Una delle grandi affermazioni del libro è che Dio ha creato l'uomo per il bene e vuole che tutti siano raggiunti dalla sua misericordia. Ma per chi non è disponibile c'è solo una sorte di castigo.

28. Sr ~ SIRACIDE

Nome: Libro di Gesù ben Sirach, "Siracide", un tempo chiamato "Ecclesiastico", libro per eccellenza delle regole sapienziali per il popolo delle sinagoghe
Autore: Nell'importante prologo al libro, l'autore dice di voler pubblicare in ebraico la stupenda raccolta di detti sapienziali fatta da suo nonno ad Alessandria
Tempo: Verso la fine del secondo secolo a.C.
Luogo: Sicuramente ad Alessandria d'Egitto e poi portato in Palestina, una volta tradotto in ebraico
Contenuto: Il libro è una "summa" di detti sapienziali su tanti e tanti aspetti della vita di ogni giorno. Veramente vi si insegna l'"arte del vivere" secondo Dio
Struttura:

1,1-42,14 - I. RACCOLTA DI SENTENZE

43,1-51,30 - II.LA GLORIA DI DIO

- 43,1-33 - 1. NELLA NATURA
- 44,1-51,30 - 2. NELLA STORIA

1,1-42,14 - I. RACCOLTA DI SENTENZE

1,1-8 - L'origine della sapienza
1,9-18 - Il timore di Dio
1,19-21 - Pazienza e controllo di sé
1,22-29 - Sapienza e rettitudine
2,1-18 - Il timore di Dio nella prova
3,1-16 - Doveri verso i genitori
3,17-24 - L'umiltà
3,25-28 - L'orgoglio
3,29-30; 4,1-10 - Carità verso i poveri

4,11-19 - La sapienza educatrice
4,20-31 - Pudore e rispetto umano
5,1-8 - Ricchezza e presunzione
5,9-15; 6,1-4 - Fermezza e dominio di sé
6,5-17 - L'amicizia
6,18-37 - La scuola della sapienza
7,1-21 - Consigli diversi
7,22-26 - I figli
7,27-28 - I genitori
7,29-31 - I sacerdoti
7,32-36 - I poveri e gli afflitti
8,1-7 - Prudenza e riflessione
8,8-9 - La tradizione
8,10-19 - La prudenza
9,1-9 - Le donne
9,10-18 - Rapporti con gli uomini
10,1-5 - Il governo
10,6-18 - Contro l'orgoglio
10,19-25 - Gli uomini degni di onore
10,26-31 - Umiltà e verità
11,1-6 - Non fidarsi delle apparenze
11,7-11 - Riflessione e lentezza
11,12-28 - Fiducia in Dio solo
11,29-34 - Diffidare del cattivo
12,1-7 - I benefici
12,8-18 - Veri e falsi amici
13,1-26 - Frequentare i propri uguali
14,1-2 - La vera felicità
14,3-19 - Invidia e avarizia
14,20-27; 15,1-10 - Felicità del saggio
15,11-20 - La libertà umana
16,1-15 - Maledizione degli empi
16,16-23 - La ricompensa è certa
16,24-30; 17,1-12 - L'uomo nella creazione
17,13-19 - Il giudice divino
17,20-27 - Invito alla penitenza
18,1-6 - Grandezza di Dio
18,7-14 - L'uomo è un nulla
18,15-18 - Il modo di dare
18,19-29 - Riflessione e previsione
18,30-33; 19,1-13 - Dominio di sé
19,4-12 - Contro le chiacchiere
19,13-17 - Verificare le dicerie
19,18-27 - Vera e falsa sapienza
20,1-8 - Silenzio e parola
20,9-17 - Paradossi
20,18-23 - Parole maldestre
20,24-26 - La menzogna
20,27-31 - Sulla sapienza
21,1-10 - Peccati diversi
21,11-28 - Il saggio e lo stolto
22,1-2 - Il pigro
22,3-6 - I figli degeneri
22,7-13 - Saggezza e follia
22,14-18 - Allontànati da lui e troverai pace,
22,19-26 - L'amicizia

22,27; 23,1-6 - Vigilanza
23,7-11 - I giuramenti
23,12-21 - Le parole impure
23,22-27 - La donna adultera
24,1-21 - Discorso della sapienza
24,22-32 - La sapienza e la legge
25,1-2 - Proverbi
25,3-6 - I vecchi
25,7-11 - Proverbio numerico
25,12-26; 26,1-18 - Le donne
26,19 - Cose tristi
26,20; 27,1-3 - Il commercio
27,4-7 - La parola
27,8-15 - La giustizia
27,16-21 - I segreti
27,22-29 - Ipocrisia
27,30; 28,1-7 - Il rancore
28,8-12 - Le liti
28,13-26 - La lingua
29,1-7 - Il prestito
29,8-13 - L'elemosina
29,14-20 - Le cauzioni
29,21-28 - L'ospitalità
30,1-13 - L'educazione
30,14-20 - La salute
30,21-25 - La gioia
31,1-11 - Le ricchezze
31,12-24 - I banchetti
31,25-31 - Il vino
32,1-13 - I banchetti
32,14-24; 33,1-6 - Il timore di Dio
33,7-19 - Condizioni disuguali
33,20-24 - Indipendenza
33,25-33 - Gli schiavi
34,1-8 - I sogni
34,9-17 - I viaggi
34,18-26 - Sacrifici
35,1-10 - Legge e sacrifici
35,11-24 - La giustizia divina
36,1-17 - Preghiera per la liberazione e la rinascita di Israele
36,18-20 - Discernimento
36,21-27 - Scelta di una donna
37,1-6 - Falsi amici
37,7-15 - I consiglieri
37,16-26 - Vera e falsa sapienza
37,27-31 - La temperanza
38,1-15 - Medicina e malattia
38,16-34 - Il lutto
39,1-11 - Lo scriba
39,12-35 - Invito a lodare Dio
40,1-11 - Miseria dell'uomo
40,12-27 - Massime diverse
40,28-30 - Mendicità
41,1-4 - La morte
41,5-13 - Destino degli empi
41,14-27; 42,1-8 - La vergogna

42,9-11 - Affanni di un padre per sua figlia
42,12-14 - Le donne

43,1-51,30 - II. LA GLORIA DI DIO

43,1-33 - 1. NELLA NATURA

43,1-5 - Il sole
43,6-8 - La luna
43,9-10 - Le stelle
43,11-12 - L'arcobaleno
43,13-33 - Le meraviglie della natura

44,1-51,30 - 2. NELLA STORIA

44,1-15 - L'elogio degli antenati
44,16 - Enoch
44,17-18 - Noè
44,19-21 - Abramo
44,22-23 - Isacco e Giacobbe
45,1-5 - Mosè
45,6-22 - Aronne
45,23-26 - Pincas
46,1-6 - Giosuè
46,7-10 - Caleb
46,11-12 - I Giudici
46,13-20 - Samuele
47,1-1 - Natan
47,2-11 - Davide
47,12-22 - Salomone
47,23 - Roboamo
47,24-25 - Geroboamo
48,1-11 - Elia
48,12-14 - Eliseo
48,15-16 - Infedeltà e castigo
48,17-21 - Ezechia
48,22-25 - Isaia
49,1-3 - Giosia
49,4-10 - Ultimi re e ultimi profeti
49,11-12 - Zorobabele e Giosuè
49,13 - Neemia
49,14-16 - Ricapitolazione
50,1-21 - Il sacerdote Simone
50,22-24 - Esortazione
50,25-26 - Proverbio numerico
50,27-29 - Conclusione

51,1-12 - Inno di ringraziamento
51,13-30 - Poema sulla ricerca della sapienza

Vieni Signore Sapienza, intridi di te la nostra vita quotidiana, le nostre piccole cose.

Abbiamo presentato l'ultimo libro tra i sapienziali della Bibbia, il libro del Siracide. Siracide sta per "figlio di Sirach", Gesù di Alessandria che intorno al 150 a.C. ha raccolto, tradotto e ordinato il libro di detti propri della tradizione del popolo di Dio, raccolti precedentemente da suo nonno, sempre di nome Gesù. Si tratta di un vero e proprio manuale e vademecum della vita quotidiana, guidata e illuminata da quella consapevolezza e quella esperienza e forza che viene dalla Parola di Dio e dalla tradizione centenaria dei saggi d'Israele. Sarà (ed è) manuale di vita quotidiana per tante generazioni di giovani e non. Contiene

una prima parte con ben 121 capitoletti monotematici di proverbi di vita (giovani, donne, denaro, lavoro, relazioni, il parlare e il tacere, la preghiera e la fiducia, ecc..) e poi 6 capitoli in cui l'autore, come quello del libro della Sapienza, identifica ed esalta l'opera della Sapienza di Dio nei grandi personaggi della storia di Israele, da Adamo fino al sommo sacerdote Simone, grande autorità dei suoi tempi, intorno al 200 a.C.
Al centro di tutto e al di sopra di tutto c'è la Sapienza, personificata ormai in maniera decisa (dopo Proverbi e Sapienza), la Sapienza di Dio stesso che ha creato per mezzo di essa il mondo e lo dirige e lo governa con quella maestria infallibile che è la sua propria "arte". Non ci resta che contemplare, lodare e benedire. Leggiamo tra tutti il capitolo 24.
Benedetto Dio in Gesù nostra Sapienza.

D. PROFETI (Nebiim)

Siamo giunti all'ultimo "blocco" dei libri dell'Antico Testamento: i libri profetici. Ufficialmente (nel canone-elenco cattolico) abbiamo 16 libri: 4 profeti maggiori (Isaia-Geremia-Ezechiele-Daniele) e 12 profeti minori (divisi in 3 gruppi da 4, abbiamo imparato i primi di ogni gruppo: Osea-Giona-Sofonia). in realtà come appendici Geremia ci sono anche i libri delle Lamentazioni e di Baruch, segretario di Geremia.
La profezia è stata determinante per la vita del popolo di Dio e per la formazione della Bibbia. Il profeta (in ebraico "nabì", colui che vede, l'uomo dall'occhio penetrante) è un uomo che percepisce un annuncio, una interpretazione del mondo, un contenuto di conoscenza che egli "sente" non essersi dato da solo. E spesso qualcosa che egli non vorrebbe avere o accogliere. Questo qualcosa viene definito come "Parola" di Dio, rivelazione, consolazione, minaccia o castigo da parte di qualcuno che non è lo stesso profeta. In questo modo, annunciando quanto sentono dentro di loro, i profeti hanno annunciato e scritto i grandi messaggi e le grandi rivelazioni di Dio al suo popolo.
Come esempio abbiamo riletto 2Sm 7 e Gr 20, due chiari esempi di una "Parola" che è dentro il profeta, ma non appartiene al profeta. Nel primo caso Natan riceve una Parola del tutto differente da quella che aveva detto lui; nel secondo Geremia percepisce questo "abbattersi" della Parola su di lui come una terribile violenza, di cui farebbe volentieri a meno.
E così, da cuore di tanti profeti, lungo la storia di Israele e poi di Gesù e di tanti discepoli di Gesù, la verità viene rivela, comunicata, donata e poi viene messa per iscritto e si fa il libro che la comunità riconosce come Parola di Dio, ma di cui non si sente padrona in niente..

D1. PROFETI MAGGIORI

29. Is ~ ISAIA

Nome: Isaia
Autore: il profeta Isaia e la sua scuola
Tempo: 740 a.C. fino a dopo l'esilio (intorno al 300)
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Oracoli del Signore per mezzo di Isaia e dei suoi discepoli mentre arrivava il pericolo assiro
Struttura:

<u>1,1-39,8 - I. PRIMA PARTE DI ISAIA</u>

1,1-5,26 - 1. ORACOLI ANTERIORI ALLA GUERRA SIRO-EFRAIMITA

6,1-12,6 - 2. IL LIBRO DELL'EMMANUELE

13,1-23,28 - 3. ORACOLI SUI POPOLI STRANIERI

24,1-27,13 - 4. APOCALISSE
28,1-39,8 - 5. POEMI SU ISRAELE E SU GIUDA
40,1-55,13 - II. LIBRO DELLA CONSOLAZIONE DI ISRAELE
56,1-66,24 - III. TERZA PARTE DEL LIBRO DI ISAIA

1,1-39,8 - I. PRIMA PARTE DI ISAIA

1,1-5,26 - 1. ORACOLI ANTERIORI ALLA GUERRA SIRO-EFRAIMITA

1,1-1 - Titolo
1,2-9 - Contro un popolo ingrato
1,10-20 - Contro l'ipocrisia
1,21-28 - Lamento su Gerusalemme
1,29-31 - Contro gli alberi sacri
2,1-5 - La pace perpetua
2,6-22 - Splendore e maestà del Signore
3,1-15 - L'anarchia a Gerusalemme
3,16-24 - Le donne di Gerusalemme
3,25-26; 4,1 - Gerusalemme colpita dalla sventura
4,2-6 - Il germoglio del Signore
5,1-7 - Il canto della vigna
5,8-24 - Maledizioni
5,25 - La collera del Signore
5,26 - La chiamata degli invasori

6,1-12,6 - 2. IL LIBRO DELL'EMMANUELE

6,1-13 - Vocazione di Isaia (Santo, Santo, Santo)
7,1-9 - Primo intervento di Isaia
7,10-17 - Secondo intervento di Isaia
7,18-25 - Predicazione di un'invasione
8,1-4 - Nascita di un figlio di Isaia
8,5-10 - Siloe e l'Eufrate
8,11-20 - La missione di Isaia
8,21-23 - Il cammino nella notte
9,1-6 - La liberazione
9,7-20 - Le prove del regno del nord
10,1-4 - Contro chi promulga sentenze oppressive
10,5-15 - Contro il re di Assiria
10,16-19 - Il fuoco del Signore
10,20-23 - Il piccolo resto
10,24-27 - Fiducia in Dio
10,28-34 - L'invasione
11,1-9 - Il discendente di Davide
11,10-16 - Il ritorno degli esiliati
12,1-6 - Salmo (Il Signore è la mia salvezza)

13,1-23,28 - 3. ORACOLI SUI POPOLI STRANIERI

13,1-22 - Contro Babilonia
14,1-2 - Il ritorno dall'esilio
14,3-23 - La morte del re di Babilonia
14,24-27 - Contro l'Assiro
14,28-32 - Contro i Filistei
15,1-9 - Su Moab
16,1-6 - La richiesta dei moabiti
16,7-13 - Lamento di Moab

17,1-14 - Contro Damasco e Israele
18,1-7 - Contro l'Etiopia
19,1-15 - Contro l'Egitto
19,16-25 - Conversione dell'Egitto
20,1-6 - A proposito della presa di Asdòd
21,1-10 - La caduta di Babilonia
21,11-12 - Sull'Idumea
21,13-17 - Contro gli Arabi
22,1-14 - Contro l'entusiasmo di Gerusalemme
22,15-25 - Contro Sebnà
23,1-18 - Contro Tiro

24,1-27,13 - 4. APOCALISSE

24,1-6 - Il giudizio del Signore
24,7-16 - Canto sulla città distrutta
24,17-23 - Le ultima sventure
25,1-5 - Inno di ringraziamento (hai distrutto la cittadella e sei sostegno al misero)
25,6-12 - Il divino banchetto
26,1-6 - Inno di ringraziamento
26,7-19 - Salmo
26,20-21 - Il passaggio del Signore
27,1-5 - La vigna del Signore
27,6-11 - Grazia e castigo
27,12-13 - Ritorno degli Israeliti

28,1-39,8 - 5. POEMI SU ISRAELE E SU GIUDA

28,1-6 - Contro Samaria
28,7-13 - Contro i falsi profeti
28,14-22 - Contro i cattivi consiglieri
28,23-29 - Parabola
29,1-12 - Su Gerusalemme
29,13-14 - Oracolo
29,15-24 - Il trionfo del diritto
30,1-5 - Contro l'ambasciata in Egitto
30,6-7 - Altro oracolo contro un'ambasciata
30,8-17 - Testamento
30,18-26 - Dio perdonerà
30,27-33 - Contro l'Assiria
31,1-3 - Contro l'alleanza egiziana
31,4-9 - Contro l'Assiria
32,1-5 - Il re giusto
32,6-8 - Il grossolano e il nobile
32,9-14 - Contro le donne di Gerusalemme
32,15-20 - L'effusione dello Spirito
33,1-16 - L'attesa della salvezza
33,17-24 - Il ritorno a Gerusalemme
34,1-17 - La condanna di Edom
35,1-10 - Il trionfo di Gerusalemme
36,1-22;37,1-7 - L'invasione di Sennacherib
37,8 - Ritorno del gran coppiere
37,9-20 - Secondo racconto dell'intervento di Sennàcherib
37,21-29 - Intervento di Isaia
37,30-32 - Il segno di Ezechia
37,33-35 - Oracolo sull'Assiria
37,36-38 - Castigo di Sennàcherib

38,1-8 - Malattia e guarigione di Ezechia
38,9-22 - Cantico di Ezechia
39,1-8 - Ambasciata babilonese

40,1-55,13 - II. LIBRO DELLA CONSOLAZIONE DI ISRAELE (Secondo Isaia)

40,1-11 - Annuncio della liberazione
40,12-31 - La grandezza divina
41,1-5 - Ciro strumento del Signore
41,8-20 - Israele scelto e protetto dal Signore
41,21-29 - Nullità degli idoli
42,1-3 - Primo canto del servo del Signore
42,4-9 - Proclamerà il diritto con fermezza;
42,10-17 - Inno di vittoria
42,18-25 - L'accecamento di Israele
43,1-7 - Dio protettore e liberatore di Israele
43,8-13 - Il Signore è l'unico Dio
43,14-15 - Contro Babilonia
43,16-21 - I prodigi del nuovo esodo
43,22-28 - L'ingratitudine di Israele
44,1-5 - Benedizione di Israele
44,6-8 - Non c'è altro Dio
44,9-20 - Nullità degli idoli
44,21-23 - Fedeltà al Signore
44,24-28 - Dio creatore del mondo e Signore della storia
45,1-7 - Ciro strumento di Dio
45,8 - Preghiera
45,9-13 - Potere sovrano del Signore
45,14-19 - Conversione dei popoli pagani
45,20-25 - Dio, Signore di tutto l'universo
46,1-13 - Caduta di Babilonia
47,1-15 - Lamento su Babilonia
48,1-11 - Il Signore aveva predetto tutto
48,12-19 - Il Signore ha scelto Ciro
48,20-22 - La fine dell'esilio
49,1-7 - Secondo canto del servo del Signore
49,8-26 - La gioia del ritorno
50,1-3 - La punizione di Israele
50,4-11 - Terzo canto del servo del Signore
51,1-3 - Elezione e benedizione di Israele
51,4-8 - Il regno della giustizia di Dio
51,9-11 - Il risveglio del Signore
51,12-16 - Il Signore è il consolatore
51,17-23 - Il risveglio di Gerusalemme
52,1-6 - Liberazione di Gerusalemme
52,7-12 - Annuncio della salvezza
52,13-15; 53,1-12 - Quarto canto del servo del Signore
54,1-10 - La rivincita di Gerusalemme
54,11-17 - La nuova Gerusalemme
55,1-11 - Invito finale
55,12-13 - Conclusione

56,1-66,24 - III. TERZA PARTE DEL LIBRO DI ISAIA (Terzo Isaia)

56,1-9 - Promessa agli stranieri
56,10-12;57,1-13 - Indegnità dei capi
57,14-21 - La salvezza per i deboli

58,1-12 - Il digiuno accetto a Dio
58,13-14 - Il sabato
59,1-20 - Salmo penitenziale
59,21 - Oracolo
60,1-22 - Splendore di Gerusalemme
61,1-9 - Vocazione di un profeta
61,10-11 - Ringraziamento
62,1-12 - Splendore di Gerusalemme
63,1-6 - Il giudizio dei popoli
63,7-19; 64,1 - Meditazione sulla storia di Israele
64,2-11 - Davanti a te tremavano i popoli,
65,1-25 - Il giudizio futuro
66,1-4 - Oracolo sul tempio
66,5-18 - Giudizio su Gerusalemme
66,19-24 - Discorso escatologico

Lunedì abbiamo iniziato il libro più lungo della Bibbia (66 capitoli) e anche uno dei più importanti: il libro del profeta Isaia. In realtà, come quasi tutti i libri biblici, anche questo volume non fu opera di una sola persona. Nel caso di Isaia, dobbiamo parlare dell'esistenza di una "scuola profetica" che prende nome da Isaia (per il principio cosiddetto della "personalità corporativa", come ad esempio a salmi e cantici si dà il nome di Davide). Ci fu un Isaia personaggio storico, vissuto tra il 740 e il 650 a.C., a Gerusalemme che profetizzò soprattutto sotto il regno di Acaz, alla cui corte egli era considerato un po' una "eminenza grigia", pronto più a rimproverare che a lodare.
In realtà il libro che va sotto il nome di Isaia (e discepoli) è stato diviso comodamente in tre libri diversi: il primo Isaia (capitoli 1-39) con le visioni principalmente del profeta, poi il secondo Isaia (capitoli 40-55) che dalle prime parole e dal tono delle rivelazioni è detto "Libro della Consolazione di Israele" datato alla fine dell'esilio babilonese (verso il 500 a.C.) e poi il terzo Isaia (capitoli 56-66), libro della vocazione universale del popolo di Dio, per cui tutti i popoli ne dovranno far parte per lodare il nome di Jahvè.
Libro potente, quello di Isaia, che ha lasciato un'orma indelebile sul cammino storico del popolo di Dio e non solo, e fino ai nostri giorni. Molti passi di esso hanno dato il via a quella corrente di pensiero, di attesa e di sogno che chiamiamo "profetismo messianico".

Gesù, che secondo la visione di Isaia chiamiamo "Principe della pace" raccolga nell'unità universale i nostri giorni..

Nel secondo incontro sul libro del profeta Isaia, sulla sua prima parte, abbiamo conosciuto e meditato il "cuore" di questo primo Isaia, i capitoli 6-12, il cosiddetto "Libro dell'Emmanuele". Sono capitoli decisivi per tutta la rivelazione biblica e per il cammino di Israele in particolare. Il re Acaz sta per essere attaccato (e probabilmente vinto e distrutto) dal re d'Israele e dal re di Aram (Siria). Egli è impaurito e sconvolto. Ma Isaia gli dice che Dio ha deciso di dargli un segno: una giovane donna partorirà un figlio e prima che lui arrivi all'età cosiddetta delle "discrezione", cioè a distinguere il bene e il male, i due re nemici saranno vinti. Principio di tutto: "Se non crederete non avrete stabilità". E' la roccia della fede incrollabile nel suo Dio che fa di Israele comunque un popolo vincente. Ora questa profezia del bambino chiamato Emmanuele ("Dio-con-noi") segnerà tutta la storia del rapporto tra Dio e il suo popolo ben al di là della fine dell'ottavo secolo avanti Cristo. Una volta pronunciata, la promessa comincia il suo cammino, la sua corsa lungo tutta la storia, come ogni altra promessa di Dio. E si verificherà quello che è chiamato "Il dinamismo della promessa": lungo la storia questa parola si ripeterà, si ingrandirà, si arricchirà, arriverà ad una dimensione globale e divina, per cui il piccolo figlio di Acaz in realtà sarà solo primo frutto del dono di bambini regali e divini che dimostreranno il "Dio-con-noi". E alla fine, per noi, la "giovane donna" sarà annunciata come "vergine" e il bambino come Dio Figlio di Dio salvatore di tutti noi.

Nel terzo incontro sulla prima parte del libro del profeta Isaia ci siamo concentrati su due testi molto particolari, le due "Apocalissi" di Isaia, cosiddette, di cui la prima, la grande, occupa i capitoli 24-27 mentre la seconda, la piccola, è nei capitoli 34-35. Sono testi che sicuramente hanno come autori dei

tardivi discepoli di Isaia, intorno al tempo del secondo Isaia e anche dopo, quando Israele, tornato dall'esilio di Babilonia guarda avanti.
Non che Isaia e la sua scuola siano stati gli iniziatori assoluti di questo "genere letterario" dell'Apocalisse ma certamente questi sono testi decisivi per l'annuncio della Parola e il sentire delle future generazioni, e direi fino ai giorni nostri passando per Ezechiele e Daniele e poi alla fine l'Apocalisse di Giovanni.
Diciamo con pochissime parole cosa è un'Apocalisse. Il popolo è nella prova e nell'afflizione, dominato da qualche tiranno potente come i grandi imperi che si sono succeduti sulla sua testa. E il profeta con un linguaggio spesso simbolico e anche oscuro, con calcoli numerici spesso incomprensibili e visioni ardite e forti annuncia al popolo di Dio che quello che vede e che vive è qualcosa di passaggio, qualcosa voluto e stabilito da Dio solo per educare il suo popolo alla fede e all'amore del suo Dio. I potenti e la loro storia sono nelle mani di Dio, anche se a volte sembra il contrario.
Ed ecco l'annuncio delle Apocalissi (dal greco "rivelazione", "tratto fuori dal nascondiglio"): Dio avrà ragione dei potenti, dopo che gli sono serviti per castigare, correggere e purificare il suo popolo, essi saranno ridotti all'impotenza, vinti e uccisi. La loro luce che sembra brillante si spegnerà. Ed ecco invece la seconda parte dell'annuncio: il popolo di Dio farà un nuovo e definitivo esodo dalla schiavitù e dalla tristezza alla gioia e alla vita Un esodo che iniziato su questa terra non finirà qui ma si compirà, più bello, nel regno di Dio, l'unico, vero, regno che durerà per sempre. Ed ecco l'annuncio forte: la morte sarà vinta e distrutta, tutto sarà giubilo e gioia sulla Via Santa del ritorno di Dio a capo del suo popolo. E pace, giustizia, misericordia e amore dureranno per sempre. Conosciamo bene ad esempio Is 25 e il suo annuncio del banche che durerà in eterno in cui i fedeli siederanno a mensa con il Signore "su questo santo monte" di Gerusalemme, divenuto la meta di salvezza e significato per tutti i popoli.
L'Apocalittica dunque comprende sempre una prima parte di vittoria definitiva sul male, su ogni male, su ogni cattiveria, su ogni uomo che vuole affermare se stesso e poi una seconda parte di vita, gioia e felicità dei redenti, presentati spesso come umili, non importanti agli occhi del mondo, ma preziosi davanti al loro Dio.
Leggiamo questi sei meravigliosi capitoli del Profeta Isaia! E rinnoviamo la speranza!

"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio". La schiavitù in Babilonia è passata. Intorno al 500 a.C. un discepolo di Isaia aggiunge al primo Isaia questo "secondo Isaia", dal capitolo 40 al capitolo 55. Sono quindici capitoli di consolazione: non per nulla vengono chiamati "libro della consolazione di Israele". Tutto è luce, tutto è freschezza. Gli dèi delle nazioni sono niente. Dio è colui che unico guida la storia, anche servendosi di popoli e personalità non ebree, come Ciro il Grande. Lo sguardo del secondo Isaia si allarga a tutti i popoli, a tutti i tempi, ad ogni terra. Una volta Dio era considerato "il mio Dio" ma era accettato il fatto che ogni popolo avesse il suo o i suoi dèi. Il secondo Isaia rompe con questa visione: "Io sono Dio e non c'è nessun altro". Lui solo è il creatore e redentore di ogni terra e di ogni popolo. Tutti gli dèi sono nulla, creazioni delle mani dell'uomo e che seguono la loro sorte di morte. Al centro di tutto c'è la città santa del gran re, Gerusalemme. Ad essa affluiranno tutti i popoli e la pace sarà la vocazione di tutti e di ognuno. Questo profeta "vede" nel ritorno degli esiliati da Babilonia il nuovo esodo del popolo di Dio: il deserto fiorisce e su di esso il Signore stende la "via santa" su cui cammineranno i redenti del nostro Dio.
Sono testi di grande forza e di immensa risonanza da allora e nei tempi a venire. Si succederanno imperi e uomini sul trono, ma la potenza vera è del Signore, Creatore e Redentore di tutta la terra. Tutti i popoli sono chiamati a condividere la sorte del popolo eletto, di Israele, richiamato nella sua terra per essere "santo" appartenente solo al suo Dio e testimone della sua grande e della sua misericordia verso tutti e presso tutte le genti. E cominciando da Israele: il popolo continuerà le sue infedeltà, ma Dio lo perdonerà e purificherà "per amore di se stesso" e verserà il suo Spirito sulla discendenza del popolo per una rinnovata alleanza.
Del fatto che Jahvè è l'unico Dio e crea il mondo e guida lo storia è testimone inconsapevole Ciro il Grande che è lo strumento del perdono e della liberazione di Israele da Babilonia con l'editto del 539 a.C. E fantastico è l'ultimo capitolo, il 55: pioggia e neve scendono dal cielo per fecondare la terra, così la parola di Dio tramite i profeti inonda la terra di senso e di gioia..

Abbiamo già parlato del secondo Isaia, capitoli 40-55 di Isaia. In un secondo incontro abbiamo focalizzato qualcosa che è presente in quei capitoli ed è assolutamente qualcosa di unico e fondamentale. Per noi cristiani ancor di più. Abbiamo presentato i 4 "Canti del Servo di Jahvè". Quattro stupende e misteriose poesie che parlano di "uno", il Servo, che porterà la salvezza di Dio con il dono di

se stesso. Gli Ebrei li interpretano come detti del popolo e delle sue sofferenze; noi non possiamo non riferirli a Gesù, il Messia, Figlio dell'uomo, che ha dato se stesso per noi. Eccoli: 1) Is 42,1-9; 2) Is 49,1-9; 3) Is 50,4-10; 4) Is 52,13-53,12. Poesia altissima, un personaggio misterioso, che dà se stesso in riscatto per il suo popolo, un Dio che conta su questo servo obbediente per dare la vita sia a lui che a tutto il popolo. Soprattutto il quarto canto è un poema tra i più alti della storia dell'umanità. In esso il servo viene umiliato e fatto soffrire oltre ogni limite, ma poi Dio lo fa vivere e gli dona luce al di sopra di ogni luce umana. Come non pensare a Gesù? Ci sono particolari resi vivi e credibili dalla sua passione e morte. E poi questa esaltazione finale dopo aver parlato di lui morto e sepolto tra i malfattori. Eppure egli avrà in eredità le nazioni e loderà Dio in mezzo alla chiesa (alla "qahàl" all'assemblea dei credenti). Per gli evangelisti e le loro comunità non ci furono dubbi o tentennamenti: qui si parla di Gesù e basta. Solo gente dagli occhi chiusi e dalla testa indurita (come i loro padri) può contraddire una così grande e meravigliosa evidenza!

Lunedì, nella festa di uno che di Parola di Dio si nutrì e fece nutrire i suoi per davvero (sant'Alfonso Maria De' Liguori), abbiamo presentato la terza parte del libro del profeta Isaia, il cosiddetto "terzo Isaia" (Is 56-66). Anche questo un libro straordinario, di vitale importanza per il prosieguo del cammino del popolo di Dio lungo la storia. Leggiamolo con attenzione e avidità. Non è lungo, ma denso e importante. Fu redatto dai discepoli della scuola di Isaia intorno al 400 a.C. e in esso vengono enunciati alcuni principi che formeranno l'anima della interpretazione della religione dell'alleanza da allora in poi. Ne abbiamo messi in evidenza alcuni: anzitutto l'apertura universalistica del popolo di Dio. Da allora in poi potranno far parte di Israele tutti i credenti, da ogni popolo e nazione, e anche persone con menomazioni fisiche e psichiche (si parla ad esempio degli eunuchi, che saranno membri del popolo come tutti gli altri). Una visione tanto ampia che ancor oggi si fa fatica a metterla in pratica. E poi l'annuncio del "Profeta" che parla in prima persona e annuncia il regno di Dio, un regno rivolto e legato soprattutto ai poveri, poveri di condizione umana e soprattutto poveri di cuore, cioè i "poveri di Jahvè", il vero popolo erede della fede di Abramo e delle promesse dell'alleanza. E poi l'insistenza importante sulla pratica della giustizia e dell'aiuto a chi è nel bisogno (meditiamo Is 58!). Testi di amore e di dono fondamentali anche per noi. E citando un'altra caratteristica, abbiamo l'apertura cosiddetta "escatologica", laddove tutto viene proiettato verso "cieli nuovi e terra nuova", verso "il cielo aperto", verso una pienezza di vita. E tutto questo viene chiamato l'inizio del "Giudaismo", di quello stile di vita in cui il cuore ha una parte ben più importante dei riti, del Tempio e delle leggi del sabato. E tutto questo anche se questa scuola profetica e i redattori della Bibbia di quel momento sono sempre figli del popolo di Israele che viene dall'Esodo e dal deserto, quel popolo tendente ad onorare il suo Dio più con i riti e con le labbra, che con la vita.. Per noi cristiani tutto questo non può che essere visto e sentito come un cammino vero e concreto verso il vero, unico e definitivo Salvatore, Cristo Signore..

30. Gr ~ GEREMIA

Nome: Geremia
Autore:
Tempo: 650-586 durante l'assedio e caduta di Gerusalemme (586)
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Chiamata, oracoli su Giuda, Gerusalemme e le nazioni (giudizio di Dio, nuova alleanza)
Struttura:

1,1-25,13 - I. ORACOLI CONTRO GIUDA E GERUSALEMME

- 1,1-6,30 - 1. AL TEMPO DI GIOSIA
- 7,1-20,18 - 2. ORACOLI PRONUNZIATI SOPRATTUTTO AL TEMPO DI IOIAKIM
- 21,1-24,10 - 3. ORACOLI PRONUNZIATI DOPO IOIAKIM
- 25,1-13 - 4. BABILONIA, FLAGELLO DEL SIGNORE

25,14-38 - II. INTRODUZIONE AGLI ORACOLI CONTRO LE NAZIONI

26,1-35,19 - III. PROFEZIE DI FELICITA'

26,1-24 - 1.INTRODUZIONE: GEREMIA ME' IL VERO PROFETA
27,1-29,32 - 2. LIBRETTO PER GLI ESILIATI
30,1-31,40 - 3. IL LIBRO DELLA CONSOLAZIONE
32,1-33,26 - 4. AGGIUNTE AL LIBRO DELLA CONSOLAZIONE
34,1-35,19 - 5. COSE DIVERSE
36,1-45,5 - IV. LE SOFFERENZE DI GEREMIA
46,1-51,64 - V. ORACOLI CONTRO LE NAZIONI
52,1-34 - VI. APPENDICI

1,1-25,13 - I. ORACOLI CONTRO GIUDA E GERUSALEMME

1,1-6,30 - 1. AL TEMPO DI GIOSIA

1,1-3 - Titolo
1,4-19 - Vocazione di Geremia
2,1-37 - Le predicazioni più antiche. L'apostasia di Israele
3,1-5 - La conversione
3,6-13 - L'Israele del nord invitato alla conversione
3,14-18 - Il popolo messianico a Sion
3,19-25; 4,1-4 - Seguito del poema sulla conversione
4,5-14 - L'invasione dal nord
4,15-16 - pensieri d'iniquità?
4,17-18 - mandano urla contro le città di Giuda,
4,19 - Ora ti penetra fino al cuore.
4,20 - un fragore di guerra.
4,21-29 - in un attimo i miei padiglioni.
4,30 - non c'è rimasto un sol uomo.
4,31 - essi vogliono la tua vita.
5,1-17 - Le ragioni dell'invasione
5,18-19 - La pedagogia del castigo
5,20-25 - In occasione di una carestia (?)
5,26-31 - Ripresa del tema
6,1-30 - Ancora l'invasione

7,1-20,18 - 2. ORACOLI PRONUNZIATI SOPRATTUTTO AL TEMPO DI IOIAKIM

7,1-15 - Il vero culto a) L'attacco contro il tempio
7,16-20 - b) Gli dei stranieri
7,21-28 - c) Il culto senza fedeltà
7,29-34; 8,1-3 - d) Di nuovo il culto illegittimo; minaccia di esilio
8,4-7 - Minacce, lamenti, istruzioni. Traviamento di Israele
8,8-9 - La legge nelle mani dei sacerdoti
8,10-12 - Ripresa di un frammento con minacce
8,13-17 - Minacce alla vigna - Giuda
8,18-23 - Lamento del profeta per una carestia
9,1-8 - Corruzione morale di Giuda
9,9-21 - Lamenti a Sion
9,22-23 - La vera saggezza
9,24-25 - La circoncisione, falsa garanzia
10,1-16 - Idoli e vero Dio
10,17-25 - Panico nel paese
11,1-14 - Geremia e le parole dell'alleanza
11,15-17 - Rimprovero ai frequentatori del tempio
11,18-23 - Geremia perseguitato ad Anatot

12,1-6 - La felicità dei cattivi
12,7-13 - Lamenti del Signore sulla sua eredità invasa
12,14-17 - Giudizio e salvezza dei popoli vicini
13,1-11 - La cintura inutilizzabile
13,12-14 - I boccali di vino fracassati
13,15-17 - Prospettive di esilio
13,18-19 - Minacce a Ioiachin
13,20-27 - Ammonizione a Gerusalemme che non si converte
14,1-22; 15,1-4 - La grande siccità
15,5-9 - La sventura della guerra
15,10-21 - Rinnovo della vocazione
16,1-13 - La vita del profeta come segno
16,14-15 - Il ritorno dei dispersi in Israele
16,16-18 - Annunzio dell'invasione
16,19-21 - La conversione delle nazioni
17,1-4 - Colpe cultuali in Giuda
17,5-11 - Sentenze di saggezza
17,12-13 - Fiducia nel tempio e nel Signore
17,14-18 - Una preghiera di vendetta
17,19-27 - L'osservanza del sabato
18,1-12 - Geremia presso il vasaio
18,13-17 - Israele dimentica il Signore
18,18-23 - In occasione di un attentato contro Geremia
19,1-15 - La brocca spezzata
20,1-6 - Alterco con Pascur
20,7-18 - Estratti diversi dalle "Confessioni"

21,1-24,10 - 3. ORACOLI PRONUNZIATI DOPO IOIAKIM

21,1-10 - La risposta agli inviati di Sedecia
21,11-14; 22,1-9- Appello generale alla casa reale
22,10-12 - Oracoli contro diversi re: contro Ioacaz
22,13-19 - Contro Ioiakim
22,20-30 - Contro Ioiachin
23,1-8 - Oracoli messianici. Il re dell'avvenire, Germoglio di giustizia
23,9-40 - Libretto contro i falsi profeti
24,1-10 - I due canestri di fichi

25,1-13 - 4. BABILONIA, FLAGELLO DEL SIGNORE

25,14-38 - II. INTRODUZIONE AGLI ORACOLI CONTRO LE NAZIONI

25,14-38 - La visione della coppa

26,1-35,19 - III. PROFEZIE DI FELICITA'

26,1-24 - 1.INTRODUZIONE: GEREMIA ME' IL VERO PROFETA

26,1-24 - Arresto e giudizio di Geremia

27,1-29,32 - 2. LIBRETTO PER GLI ESILIATI

27,1-22 - L'azione simbolica del giogo e il messaggio ai re occidentali
28,1-11 - L'alterco con il profeta Anania
28,12-17 - Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.
29,1-3 - La lettera agli esiliati
29,4-23 - Essa diceva:
29,24-32 - Profezia contro Semaia

30,1-31,40 - 3. IL LIBRO DELLA CONSOLAZIONE

30,1-24; 31,1-22- Restaurazione promessa a Israele

31,23-26 - Ristabilimento promesso a Giuda
31,27-28 - Israele e Giuda
31,29-30 - La retribuzione personale
31,31-34 - La nuova alleanza
31,35-37 - Permanenza di Israele
31,38-40 - Ricostruzione e grandezza di Gerusalemme

32,1-33,26 - 4. AGGIUNTE AL LIBRO DELLA CONSOLAZIONE

32,1-44 - L'acquisto di un campo, pegno di avvenire felice
33,1-13 - Altra promessa di restaurazione
33,14-26 - Le istituzioni dell'avvenire. Il Germoglio di giustizia

34,1-35,19 - 5. COSE DIVERSE

34,1-7 - La sorte finale di Sedecia
34,8-22 - Il problema della liberazione degli schiavi
35,1-19 - L'esempio dei Recabiti

36,1-45,5 - IV. LE SOFFERENZE DI GEREMIA

36,1-32 - Il rotolo del 605-604
37,1-21 - Giudizio riassuntivo su Sedecia
38,1-13 - Geremia nella cisterna. Intervento di Ebed-Melech
38,14-28 - Ultimo incontro di Geremia con Sedecia
39,1-14 - Sorte di Geremia alla caduta di Gerusalemme
39,15-18 - Oracolo di salvezza per Ebed-Melech
40,1-6 - Ancora la sorte di Geremia
40,7-16; 41,1-18 - Godolia governatore: suo assassinio
42,1-22; 43,1-7 - La fuga in Egitto
43,8-13 - Geremia predice l'invasione dell'Egitto da parte di Nabucodonosor
44,1-30 - Ultimo ministero di Geremia: i Giudei in Egitto e la Regina del Cielo
45,1-5 - La parola di consolazione per Baruc

46,1-51,64 - V. ORACOLI CONTRO LE NAZIONI

46,1; 46,2-12 - Oracoli contro l'Egitto. La disfatta di Carchemis
46,13-28 - L'invasione dell'Egitto
47,1-7 - Oracolo contro i Filistei
48,1-47 - Oracoli contro Moab
49,1-6 - Oracolo contro Ammon
49,7-22 - Oracolo contro Edom
49,23-27 - Oracolo contro città sire
49,28-33 - Oracolo contro le tribù arabe
49,34-39 - Oracolo contro Elam
50,1-1 - Oracolo contro Babilonia
50,2-20 - Caduta di Babilonia, liberazione di Israele
50,21-28 - Caduta di Babilonia annunziata a Gerusalemme
50,29-32 - Il peccato di insolenza
50,33-40 - Il Signore redentore di Israele
50,41-46 - Il popolo del nord e il leone del Giordano
51,1-19 - Il Signore contro Babilonia
51,20-26 - Il martello del Signore e il monte colossale
51,27-33 - Verso la fine
51,34-40 - La vendetta del Signore
51,41-43 - Elegia su Babilonia
51,44-57 - La visita del Signore agli idoli
51,58 - L'abbattimento di Babilonia
51,59-64 - L'oracolo gettato nell'Eufrate

52,1-34 - VI. APPENDICI

52,1-34 - La catastrofe di Gerusalemme e il favore reso a Ioiachin

Geremia, la persona-profeta per eccellenza: egli sente continuamente un fuoco interiore che non può placare. Non lo vorrebbe, ma c'è. Ed egli lo interpreta come "Parola" del suo Dio. Una parola normalmente severa, a volte consolatoria, spesso annunciatrice di sventure. Geremia vive nel momento più tragico della storia d'Israele, l'assedio e la distruzione di Gerusalemme da parte dei babilonesi di Nabucodonosor (596-586). Ed egli deve annunciare al popolo i suoi peccati, e come conseguenza di essi l'azione di Dio come castigo contro un popolo che pratica ormai l'idolatria, la disonestà, l'ingiustizia e l'oppressione. Leggiamo Gr 20: le "confessioni" di un profeta "vinto" e "avvinto" da una parola che dentro lo tormenta e insieme lo guida e lo consola. Leggiamo anche i capitoli 31-33, annuncio di una nuova alleanza, non più su pietra ma nel cuore di ognuno. Mai il Nuovo Testamento è stato così vicino. E mai un credente tormentato ed esaltato dell'antica storia è così a vicino a Gesù, considerato da molti un nuovo Geremia. Egli innocente espia le colpe del suo popolo e non è ascoltato. Ma Dio, egli è convinto, sa cosa fare della storia che gli appartiene..

31. Lm ~ LAMENTAZIONI

Nome: Lamentazioni (di Geremia)
Autore: probabilmente un discepolo di Geremia
Tempo: durante la distruzione di Gerusalemme
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Lunghe poesie di lamento, secondo l'uso del tempo, sulla sorte di Gerusalemme. predicano la necessità di un ritorno alla fedeltà all'alleanza, condannando aspramente le pratiche idolatre, i frequenti soprusi dei forti contro i deboli, l'osservanza ipocrita e superficiale dei rituali
Struttura: Cinque canti/Lamenti

1,1-22 - PRIMA LAMENTAZIONE
2,1-22 - SECONDA LAMENTAZIONE
3,1-66 - TERZA LAMENTAZIONE
4,1-22 - QUARTA LAMENTAZIONE
5,1-22 - QUINTA LAMENTAZIONE

Lunedì abbiamo conosciuto due piccoli libri dell'Antico Testamento, che sono considerati un po' come appendici al libro del profeta Geremia. Si tratta del libretto delle Lamentazioni sulla caduta di Gerusalemme: cinque intensi "pianti" sulla prima delle nazioni caduta miseramente per i suoi peccati. Scritto da autore anonimo intorno al 585 a.C., rispecchia molte espressioni di Geremia. Si tratta di canti "acrostici", in cui ogni strofa inizia con una lettera dell'alfabeto ebraico. Il pianto pubblico (anche su commissione dei parenti) era una caratteristica che accompagnava i morti fino alla sepoltura. I cinque poemetti richiamano i vari temi legati alla distruzione di Gerusalemme: causa di tutto aver peccato abbandonando Dio e la sua alleanza, e poi le descrizioni di situazione di dolore: morte, assenza di festa, schiavitù, fame, guerre, perdita di persone care, terribili cose come madri che hanno mangiato i loro bambini.. E poi su tutto l'invocazione al Dio del popolo di salvare coloro che gli sono cari (Ricordati.. facci ritornare..)

32. Br ~ BARUC

Nome: Baruc (dall'ebraico: Benedetto. Dalla radice di benedizione)
Autore: Baruc fu amico, segretario e discepolo di Geremia; egli mise per iscritto i suoi oracoli

Tempo: contemporaneo di Geremia; seguì la sua sorte fino all'Egitto
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Lamento e confessione sui peccati del popolo; inno alla sapienza creatrice e redentrice; lettera di Geremia agli esiliati
Struttura:

1,1-15 - Baruc e l'assemblea dei Giudei a Babilonia

1,1-2,35 - I. LA CONFESSIONE DEI PECCATI

3,9-38 - II. LA SAGGEZZA, PREROGATIVA DI ISRAELE

4,5-37 - III. LAMENTI E SPERANZE DI GERUSALEMME

6,1-72 - IV. LETTERA DI GEREMIA

1,1-15 - Baruc e l'assemblea dei Giudei a Babilonia

1,1-2,35 - I. LA CONFESSIONE DEI PECCATI

1,16-22; 2,1-10 - La confessione dei peccati
2,11-35 - La supplica

3,9-38 - II. LA SAGGEZZA, PREROGATIVA DI ISRAELE

4,5-37 - III. LAMENTI E SPERANZE DI GERUSALEMME

6,1-72 - IV. LETTERA DI GEREMIA

33. Ez - EZECHIELE

Nome: Ezechiele
Autore: Profeta della distruzione di Gerusalemme e poi della sua ricostruzione. Il suo nome ebraico: Yaezqiel = Dio rafforza
Tempo: tra il 590 a.C. e il 550
Luogo: Gerusalemme, in contatto con gli esiliati a Babilonia
Contenuto: Due grandi parti: prima della distruzione di Gerusalemme (Dio abbandona il suo popolo) e poi le profezie di ricostruzione per il ritorno dall'esilio (dal capitolo 33, in particolare il 37, profezia delle ossa aride che Dio con il suo Spirito richiama alla vita..). Parte finale: dal capitolo 40, nuova legge e nuovo Tempio
Struttura:

1,1-3,21 - Introduzione; visioni; profeta sentinella

3,22-24,27 - I. PRIMA DELL'ASSEDIO DI GERUSALEMME

25,1-32,32 - II. ORACOLI CONTRO LE NAZIONI

33,1-39,29 - III. DURANTE E DOPO L'ASSEDIO DI GERUSALEMME

40,1-48,35 - IV. LA "TORAH" DI EZECHIELE

1,1-3 - Introduzione
1,4-28 - Visione del carro del Signore
2,1-9; 3,1-15- Visione del libro
3,16-21 - Il profeta come sentinella

3,22-24,27 - I. PRIMA DELL'ASSEDIO DI GERUSALEMME

3,22-27 - Ezechiele privato della parola
4,1-17; 5,1-17 - Annunzio dell'assedio di Gerusalemme
6,1-10 - Contro i monti di Israele
6,11-14 - I peccati di Israele
7,1-14 - La fine è prossima
7,15-27 - I peccati di Israele
8,1-18 - Visione dei peccati di Gerusalemme
9,1-11; 10,1-17 - Il castigo
10,18-22 - La gloria del Signore abbandona il tempio
11,1-13 - Seguito dei peccati di Gerusalemme
11,14-21 - La nuova alleanza promessa agli esiliati
11,22-25 - La gloria del Signore abbandona Gerusalemme
12,1-20 - L'imitazione dell'emigrante
12,21-28 - Proverbi popolari
13,1-16 - Contri i falsi profeti
13,17-23 - Le false profetesse
14,1-11 - Contro l'idolatria
14,12-23 - Responsabilità personale
15,1-8 - Parabola della vigna
16,1-63 - Storia simbolica di Israele
17,1-24 - Allegoria dell'aquila
18,1-32 - La responsabilità personale
19,1-14 - Lamento sui capi d'Israele
20,1-44 - Storia delle infedeltà di Israele
21,1-22 - La spada del Signore
21,23-32 - Il re di Babilonia all'incrocio delle strade
21,33-37 - Castigo di Ammon
22,1-31 - I delitti di Gerusalemme
23,1-49 - Storia simbolica di Gerusalemme e di Samaria
24,1-14 - Annunzio dell'assedio di Gerusalemme
24,15-27 - Prove personali del profeta

25,1-32,32 - II. ORACOLI CONTRO LE NAZIONI

25,1-7 - Contro gli Ammoniti
25,8-11 - Contro Moab
25,12-14 - Contro Edom
25,15-17 - Contro i Filistei
26,1-14 - Contro Tiro
26,15-21 - Lamento su Tiro
27,1-36 - Secondo lamento sulla caduta di Tiro
28,1-10 - Contro il re di Tiro
28,11-19 - La caduta del re di Tiro
28,20-23 - Contro Sidone
28,24-26 - Israele liberato dalle nazioni
29,1-21 - Contro l'Egitto
30,1-26 - Il giorno del Signore contro l'Egitto
31,1-18 - Il cedro
32,1-16 - Il coccodrillo
32,17-32 - Discesa del faraone nello Sheol

33,1-39,29 - III. DURANTE E DOPO L'ASSEDIO DI GERUSALEMME

33,1-9 - Il profeta come sentinella
33,10-20 - Conversione e perversione

33,21-22 - La presa della città
33,23-29 - La devastazione del paese
33,30-33 - Risultati della predicazione
34,1-31 - I pastori di Israele
35,1-15 - Contro i monti di Edom
36,1-38 - Oracolo sui monti di Israele
37,1-14 - Le ossa aride
37,15-28 - Giuda e Israele in un solo regno
38,1-23; 39,1-20 - Contro Gog, re di Magog
39,21-29 - Conclusione

40,1-48,35 - IV. LA "TORAH" DI EZECHIELE

40,1-4 - Il tempio futuro
40,5 - Il muro esterno
40,6-16 - Il portico orientale
40,17-19 - Il cortile esterno
40,20-23 - Il portico settentrionale
40,24-27 - Il portico meridionale
40,28-31 - Atrio interno. Portico meridionale
40,32-37 - Il portico orientale
40,38-46 - Annessi ai portici
40,47 - L'atrio interno
40,48-49 - Il tempio: l'ulam o atrio
41,1-2 - L'ekal o il "santo" (santuario)
41,3-4 - Il debir o il "santo dei santi"
41,5-11 - Le celle laterali
41,12-15 - L"edificio" occidentale
41,16-21 - Ornamentazione interna
41,22 - L'altare di legno
41,23-26 - Le porte
42,1-14 - Adiacenze del tempio
42,15-20 - Dimensioni dell'atrio
43,1-12 - Ritorno del Signore
43,13-17 - L'altare
43,18-27 - Consacrazione dell'altare
44,1-3 - Uso del portico orientale
44,4-9 - Regole di ammissione al tempio
44,10-14 - I leviti
44,15-31 - I sacerdoti
45,1-6 - Divisione del paese. Parte del Signore
45,7-12 - Parte del principe
45,13-17 - Offerte per il culto
45,18-24 - Festa della pasqua
45,25 - Festa delle capanne
46,1-24 - Regolamenti diversi
47,1-12 - La sorgente del tempio
47,13-23 - I confini del paese
48,1-29 - Divisione del paese
48,30-35 - Le porte di Gerusalemme

34. Dn ~ DANIELE

Nome: Daniele (ebr. dan'el, Dio giudica; il veggente di Dio)
Autore: Daniele, profeta alla corte persiana.
Tempo: In realtà gli studiosi la attribuiscono al periodo della persecuzione di Israele da parte di Antioco IV Epifane, intorno al 165, quindi è un'opera pseudoepigrafica, apocrifa, scritta per consolare il popolo e attribuita all'antico veggente
Luogo: probabilmente Gerusalemme
Contenuto: il libro di Daniele è il capofila della letteratura apocalittica: i suoi simboli e i suoi conteggi del tempo sono divenuti fondamentali per tutte le interpretazioni apocalittiche della storia: Dio che salva il suo popolo dall'oppressione e ne rivela il senso tramite simboli rivelati ai suoi veggenti (dal terzo secolo a.C. al terzo secolo d.C.). In appendice le storie di Susanna e del dio Bel
Struttura:

1,1-2,49 - Inizio - Tre ragazzi alla corte di Nabucodonosor. Daniele indovino
3,1-3,97 - 1. L'ADORAZIONE DELLA STATUA D'ORO
4,1-34 - 2. IL SOGNO PREMONITORE E LA FOLLIA DI NABUCODONOSOR
5,1-31 - 3. IL BANCHETTO DI BALDASSAR
6,1-29 - 4. DANIELE NELLA FOSSA DEI LEONI
7,1-28 - 5. SOGNO DI DANIELE: LE QUATTRO BESTIE
8,1-27 - 6. VISIONE DI DANIELE: IL MONTONE E IL CAPRO
9,1-27 - 7. LA PROFEZIA DELLE SETTANTA SETTIMANE
10,1-11,39 - 8. LA GRANDE VISIONE - IL TEMPO DELL'IRA
11,40-12,13 - 9.IL TEMPO DELLA FINE
12,5-13 - La profezia sigillata
13,1-64 - 10. SUSANNA E IL GIUDIZIO DI DANIELE
14,1-42 - 11. BEL E IL DRAGO

1,1-2,49 - Inizio

1,1-21 - I ragazzi ebrei alla corte di Nabucodonosor
2,1-13 - Il re interroga i suoi indovini
2,14-45 - Intervento di Daniele
2,46-49 - Professione di fede del re

3,1-3,97 - 1. L'ADORAZIONE DELLA STATUA D'ORO

3,1-7 - Nabucodonosor erige una statua d'oro
3,8-23 - Denunzia e condanna dei Giudei
3,24-50 - Cantico di Azaria nella fornace
3,51-90 - Cantico dei tre giovani
3,91-97 - Riconoscimento del miracolo

4,1-34 - 2. IL SOGNO PREMONITORE E LA FOLLIA DI NABUCODONOSOR

4,1-15 - Nabucodonosor racconta il suo sogno
4,16-24 - Daniele interpreta il sogno
4,25-34 - Il sogno si realizza

5,1-31 - 3. IL BANCHETTO DI BALDASSAR

6,1-29 - 4. DANIELE NELLA FOSSA DEI LEONI

6,1-10 - Gelosia dei satrapi
6,11-16 - Preghiera di Daniele
6,17-25 - Daniele nella fossa dei leoni
6,26-29 - Professione di fede del re

7,1-28 - 5. SOGNO DI DANIELE: LE QUATTRO BESTIE

7,1-8 - La visione delle bestie
7,9-14 - Visione del vegliardo e del Figlio di uomo
7,15-28 - Interpretazione della visione

8,1-27 - 6. VISIONE DI DANIELE: IL MONTONE E IL CAPRO

8,1-14 - La visione
8,15-27 - L'Angelo Gabriele spiega la visione

9,1-27 - 7. LA PROFEZIA DELLE SETTANTA SETTIMANE

9,1-19 - Preghiera di Daniele
9,20-27 - L'angelo Gabriele spiega la profezia

10,1-11,39 - 8. LA GRANDE VISIONE - IL TEMPO DELL'IRA

10,1-8 - Visione dell'uomo vestito di lino
10,9-19 - Apparizione dell'angelo
10,20-21 - L'annunzio profetico
11,2-20 - Prime guerre tra Seleucidi e Lagidi
11,21-39 - Antioco Epifane

11,40-12,13 - 9.IL TEMPO DELLA FINE

11,40-45; 12,1 - Fine del persecutore
12,2-4 - La risurrezione e la retribuzione
12,5-13 - La profezia sigillata

13,1-64 - 10. SUSANNA E IL GIUDIZIO DI DANIELE

14,1-42 - 11. BEL E IL DRAGO

14,1-22 - Daniele e i sacerdoti di Bel
14,23-30 - Daniele uccide il drago
14,31-42 - Daniele nella fossa dei leoni

Lunedì abbiamo presentato il libro di Daniele, considerato il quarto grande libro profetico dell'Antico Testamento. E' un libro "apocrifo" cioè con una attribuzione inventata: scritto sotto la persecuzione di Antioco IV Epifane (tra 13 e 164 a.C.) presenta la lettura della storia e l'intervento salvatore di Dio attraverso la figura di Daniele, leggendario sapiente della corte persiana all'inizio del V secolo. E' il libro che più ha dato impulso al genere letterario dell'Apocalittica, cioè di quel parlare per simboli e immagini che cerca di dare speranza al popolo in un momento di grande sofferenza e bisogno. Parlare per immagini perché solo la comunità possa comprendere a fondo, tramite il trasmettersi al suo interno della interpretazione di quanto viene esposto nel libro.
Il libro si divide in due grandi parti: i capitoli 1-6 (e poi 13-14) raccontano delle storie attribuite a Daniele e al suo intervenire con la Parola e la forza di Dio; i capitoli 7-14 invece sono una raccolta di visioni "apocalittiche" dove si svela il senso di tutta la storia alla luce di Dio e del suo "Figlio dell'uomo": i malvagi sembrano trionfare ma di fatto sarà Dio a vincere e a dare un senso alla storia a favore dei suoi giusti.

Eccoci pronti a ricevere nel cuore e nella mente il raggio e la forza dello Spirito!
Lunedì abbiamo riparlato de profeta Daniele, presentando globalmente il libro come composto di due parti (non del tutto separate fra loro!): da una parte i racconti, così particolari e attraenti e così famosi in tutta la storia successiva; e dall'altra le visioni profetiche di tipo apocalittico, anch'esse, e ancor di più influenti nel futuro dopo quel terribile periodo della persecuzione dei Seleucidi, primo fra tutti Antioco IV Epifane.
Impossibile rendere conto delle tante cose trattate lunedì. Leggi, ti prego, leggi il libro di Daniele e cerca di cogliere soprattutto, al di là di simboli che sembrano misteriosi, il messaggio fondamentale di ogni "apocalittica": qualunque siano le apparenze della storia, qualunque siano le vicende, in realtà la storia è guidata solo da Dio e dal suo Spirito e gli eletti saranno salvati, tra adesso e il tempo "escatologico", il tempo finale..

D2. PROFETI MINORI

Lunedì abbiamo girato pagina e dai profeti maggiori siamo passati ai 12 profeti minori, l'ultimo blocco di libri prima del Nuovo Testamento. Nella Bibbia ebraica, la TaNak, questi libretti formano un solo libro (in modo che tutta la loro Bibbia sia di 24 libri, il numero sacro). Ma bisogna notare che "minori" riguarda solo l'estensione di questi libri che vanno da un solo capitolo (Abdia) ai 14 capitoli di Zaccaria. Ma non sono certamente minori se consideriamo le loro visioni e i loro oracoli, che anzi sono stati e sono importantissimi sia nella storia di Israele che nella storia della Chiesa. Tutti hanno attinto a piene mani da questi libri che comunque recano tutti l'intestazione di "Parola del Signore" al profeta. E se vogliamo è suggestivo il fatto che nella storia si sono persi libri e libretti a migliaia, anche di persone importanti o con contenuti interessanti, e invece questi libretti li abbiamo ancora oggi e fanno parte del nostro patrimonio di fede. Gesù stesso e gli Apostoli li citano: "Misericordia io voglio e non sacrificio" è versetto di Osea prediletto di Gesù, ed gli sarà chiamato "Pace" nato a Betlemme, secondo la profezia di Michea. L'attività di questi profeti va dal 700 al 300 avanti Cristo. Non si tratta di personaggi storicamente importanti citati altrove, ma la loro passione per la Parola ricevuta e l'impegno nell'annunciarla e trasmetterla è in tutti forte. E sopra tutto, sopra il loro cuore e la storia che condividono con i contemporanei si innalza la fede in Jahvè, Dio d'Israele, padrone e signore della storia di tutti i popoli. Con questi profeti infatti l'annuncio di castigo e consolazione non è più solo per Israele ma per tutti i popoli della terra..

Impariamo a memoria la serie dei profeti, suddividendoli in gruppi di 4: Osea-Gioele-Amos-Abdia Giona-Michea-Nahum-Abacuc Sofonia-Aggeo-Zaccaria-Malachia.

35. Os ~ OSEA

Nome: Osea (Osheas= il Signore salva)
Autore: il primo dei profeti minori, vissuto nel regno del Nord
Tempo: dal 750 a.C. circa, fino alla distruzione di Samaria, 722 a.C., per mano degli Assiri
Luogo: Samaria
Contenuto: Da una parte la testimonianza dell'amore "sponsale" di Dio verso Israele (la vita del profeta fatta da Dio segno al suo popolo facendogli sposare una prostituta) e dall'altra il giudizio e la condanna per il suo popolo infedele. Alla fine del libro ci sono oracoli sulla nuova salvezza per il popolo convertito.
Struttura:

1,2-3,5 - I. IL MATRIMONIO DI OSEA E IL SUO VALORE SIMBOLICO

4,1-13,15 - II. DELITTI E CASTIGO DI ISRAELE

14,2-10 - III. CONVERSIONE E RITORNO DI ISRAELE

1,2-3,5 - I. IL MATRIMONIO DI OSEA E IL SUO VALORE SIMBOLICO

1,2-9 - Matrimonio e figli di Osea
2,1-3 - Prospettive dell'avvenire
2,4-25 - Il Signore e la sposa infedele
3,1-5 - Osea riprende la sposa infedele e la mette alla prova. Spiegazione del simbolo

4,1-13,15 - II. DELITTI E CASTIGO DI ISRAELE

4,1-3 - Corruzione generale
4,4-10 - Contro i sacerdoti

4,11-14 - Il culto di Israele è solo idolatria e libertinaggio
4,15-19 - Avvertimento a Giuda e Israele
5,1-7 - Sacerdoti, notabili e re conducono il popolo alla rovina
5,8-12 - La guerra fratricida
5,13-15 - Vanità delle alleanze con lo straniero
6,1-6 - Ritorno effimero al Signore
6,7-11; 7,1-7 - I delitti passati e presenti di Israele
7,8-12 - Israele rovinato dall'appello che rivolge allo straniero
7,13-16 - Ingratitudine e castigo di Israele
8,1-3 - Allarme
8,4-7 - Anarchia politica e idolatria
8,8-10 - Israele perduto dall'appello che rivolge allo straniero
8,11-14 - Contro il culto puramente esteriore
9,1-6 - Tristezze dell'esilio
9,7-9 - L'annunzio del castigo attira la persecuzione sul profeta
9,10-14 - Castigo del delitto di Baal-Peor
9,15-17 - Castigo del delitto di Galgala
10,1-10 - Distruzione degli emblemi idolatrici di Israele
10,11-15 - Israele ha deluso l'aspettativa del Signore
11,1-6 - Il Signore vendicherà il suo amore misconosciuto
11,7-9 - Ma il Signore perdona
11,10-11 - Il ritorno dall'esilio
12,1-2 - Perversione politica e religiosa di Israele
12,3-9 - Contro Giacobbe ed Efraim
12,10-15 - Prospettive di riconciliazione
13,1-3 - Castigo dell'idolatria
13,4-8 - Castigo dell'ingratitudine
13,9-11 - Fine del regno
13,12-15 - La rovina inevitabile

14,2-10 - III. CONVERSIONE E RITORNO DI ISRAELE

14,2-9 - Ritorno sincero di Israele al Signore
14,10 - Avvertimento finale

Lunedì abbiamo parlato del profeta Osea, il primo dei profeti minori. Vissuto a Samaria nella metà del secolo VIII è un personaggio forte e dolente. "Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio" (9,8). Il cammino della profezia nel popolo di Dio comincia con una caratteristica: il profeta è coinvolto dalla Parola di Dio non solo nell'accoglierla e trasmetterla, ma anche nel cambiare la sua stessa vita personale e farne un segno del rapporto tra Dio e il popolo. Inviato ad un popolo che ha tradito l'alleanza con il suo Dio, a Osea Dio impone di sposare una prostituta e avere figli di prostituzione. In realtà come tutti i profeti Osea mescola annunci di castigo con oracoli stupendi di salvezza e amore. In certi momenti sembra veramente essere già nel Nuovo Testamento: "la attirerò nel deserto e parlerò al suo cuore.. mi chiamerà 'Marito mio'.. Ti farò mia sposa per sempre e tu conoscerai il Signore" (2,16ss). E comunque il profeta è sempre esigente: "Venite ritorniamo al Signore.. dopo tre giorni ci ridarà vita.. voglio l'amore e non il sacrificio" (6,1ss).

36. Gl - GIOELE

Nome: Gioele (ebr. yo-èl, Jahvè è Dio)
Autore: Gioele
Tempo: Non si conosce con precisione il suo tempo. Gli studiosi propendono per il periodo postesilico, perché parla del tempio ricostruito (intorno al 500 a.C.). Egli annuncia il giudizio di Dio in occasione di un terribile invasione di cavallette

Luogo: probabilmente in terra di Giuda
Contenuto: Cavallette simbolo del giudizio di Dio. Dopo la punizione e la risposta di penitenza del popolo c'è l'annuncio dell'effusione dello Spirito di Dio, giudizio dei popoli e inizio di una nuova era paradisiaca.
Struttura:

1,2-2,27 - I. IL FLAGELLO DELLE DUE CAVALLETTE
1,2-2,17 - 1. LITURGIA DI LUTTO E DI SUPPLICA
2,19-27 - 2. RISPOSTA DEL SIGNORE
3,1-4,21 - II. L'ERA NUOVA E IL GIORNO DEL SIGNORE
3,1-5 - 1. L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO
4,1-17 - 2. IL GIUDIZIO DEI POPOLI
4,18-0 - 3. ERA PARADISIACA DELLA RESTAURAZIONE DI ISRAELE

1,2-2,27 - I. IL FLAGELLO DELLE DUE CAVALLETTE

1,2-2,17 - 1. LITURGIA DI LUTTO E DI SUPPLICA

1,2-12 - Lamento sulla desolazione del paese
1,13-20 - Invito alla penitenza e alla preghiera
2,1-2 - Allarme nel giorno del Signore
2,3-9 - L'invasione di cavallette
2,10-11 - Visione del giorno del Signore
2,12-17 - Invito alla penitenza

2,19-27 - 2. RISPOSTA DEL SIGNORE

2,19-20 - Fine del flagello e liberazione
2,21-27 - Visione di abbondanza

3,1-4,21 - II. L'ERA NUOVA E IL GIORNO DEL SIGNORE

3,1-5 - 1. L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO

4,1-17 - 2. IL GIUDIZIO DEI POPOLI

4,1-3 - Temi generali
4,4-8 - Accuse ai Fenici e ai Filistei
4,9-14 - Convocazione dei popoli
4,15-17 - Il giorno del Signore

4,18-21 - 3. ERA PARADISIACA DELLA RESTAURAZIONE DI ISRAELE

4,18-21 - e irrigherà la valle di Sittìm.

Lunedì siamo giunti al profeta Gioele (Jahvè è El - Jahvè unico Dio), della cui esistenza storica sappiamo nulla. Lo si colloca verso la fine del VI secolo, dopo la ricostruzione del tempio. Occasione prossima della sua attività profetica è una eccezionale ondata di cavallette che hanno invaso Giuda e Gerusalemme. Esse non possono non ricordare la piaga delle cavallette tra le dieci piaghe d'Egitto. Come tutti i profeti, Gioele interpreta gli avvenimenti come un castigo di Dio e invita il popolo alla preghiera e al digiuno. E il giorno delle cavallette dà l'occasione per l'annuncio del Giorno del Signore, quello per eccellenza, quello finale per tutti i popoli (1,15: Vicino è il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente). I fenomeni che accompagnano questo annuncio eserciteranno una grande influenza sui successori di Gioele: oscuramento delle potenze celesti, cavallette come un esercito agguerrito che nessuno ferma.. Come non pensare all'Apocalisse? Ma anche in Gioele l'annuncio dei terribili castighi si uniscono alla profezia di tempi di rinnovamento e di speranza. E qui, nel capitolo 3 abbiamo la grande profezia che sarà protagonista nel giorno di Pentecoste nelle parole di Pietro: "Dopo questo io effonderò il mio Spirito su ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie" (3,1ss) perché invocare il

Nome del Signore porterà quella salvezza che verrà dal monte Sion e da Gerusalemme in una eterna alleanza rinnovata.

37. Am ~ AMOS

Nome: Libro del profeta Amos
Autore: Amos di Tekoa, in Giudea, il primo profeta scrittore. Egli rivendica la chiamata diretta da parte di Dio (ero pastore e raccoglitore di sicomori.. (Am 7,14)
Tempo: durante l'VIII secolo avanti Cristo (intorno al 740)
Luogo: tra regno di Giuda e regno di Israele (soprattutto) di cui annuncia la rovina (distruzione di Samaria nel 722 ad opera degli Assiri)
Contenuto: Fin dal primo autore profetico scrittore si annuncia il giudizio di Dio che comprende il giudizio di Dio sul suo popolo (soprattutto la sua infedeltà e la non accoglienza dei poveri), sui popoli circostanti, e poi la restaurazione e il rinnovamento della vita dei fedeli in una specie di paradiso.
Struttura:

1,2-2,15 - I. GIUDIZIO DELLE NAZIONI VICINE A ISRAELE E DELLO STESSO ISRAELE

3,1-6,14 - II. AVVERTIMENTI E MINACCE A ISRAELE

7,1-9,10 - III. LE VISIONI

9,11-15 - IV. PROSPETTIVE DI RESTAURAZIONE E DI FECONDITA' PARADISIACA

1,1-2,15 - I. GIUDIZIO DELLE NAZIONI VICINE A ISRAELE E DELLO STESSO ISRAELE

1,1-2 - Esordio
1,3-5 - Damasco
1,6-8 - Gaza e i Filistei
1,9-10 - Tiro e la Fenicia
1,11-12 - Edom
1,13-15 - Ammon
2,1-3 - Moab
2,4-5 - Giuda
2,6-15 - Israele

3,1-6,14 - II. AVVERTIMENTI E MINACCE A ISRAELE

3,1-2 - Elezione e castigo
3,3-8 - La vocazione profetica è irresistibile
3,9-12 - Samaria, corrotta, perirà
3,13-15 - Contro Betel e le case lussuose
4,1-3 - Contro le donne di Samaria
4,4-12 - Illusioni, impenitenza, castigo di Israele
4,13 - Dossologia
5,1-3 - Lamento su Israele
5,4-7 - Senza conversione non c'è salvezza
5,8-9 - Dossologia
5,10-13 - Minacce
5,14-15 - Esortazioni
5,16-17 - Imminenza del castigo
5,18-20 - Il giorno del Signore
5,21-27 - Contro il culto esteriore
6,1-7 - Contro la falsa sicurezza dei grandi
6,8-14 - Il castigo sarà terribile

7,1-9,10 - III. LE VISIONI

7,1-3 - Prima visione: le cavallette
7,4-6 - Seconda visione: la siccità
7,7-9 - Terza visione: il piombino
7,10-17 - Conflitto con Amasia. Amos espulso da Betel
8,1-3 - Quarta visione: il canestro di frutta matura
8,4-8 - Contro i fraudolenti e gli sfruttatori
8,9-10 - Annunzio di un misterioso castigo: oscurità e lutto
8,11-12 - Fame e sete della parola di Dio
8,13-14 - Nuovo annunzio del castigo
9,1-4 - Quinta visione: caduta del santuario
9,5-10 - Dossologia

9,11-15 - IV. PROSPETTIVE DI RESTAURAZIONE E DI FECONDITA' PARADISIACA

Lunedì abbiamo presentato il libro di Amos, profeta che si colloca sotto il regno di Geroboamo II di Samaria, intorno alla metà dell'VIII secolo, poco prima della distruzione del regno del Nord. Amos è una personalità forte, un pastore e raccoglitore di sicomori (una specie di fichi che crescono in Medio Oriente). E lui racconta di essere stato chiamato da Dio per andare a portare una parola di giudizio definitivo su Samaria e la sua terra, il regno di Israele. Da lui poi la presenza profetica sarà costante in mezzo al popolo di Dio. Passaggi molto interessanti anche per noi sono in particolare: 1) La Parola definita il "ruggito" di Dio: chi può sottrarsi alla sua voce? Egli parla ai profeti che poi devono annunciare al popolo la sua volontà. 2) La religione non deve consistere soprattutto in gesti esteriori, ma è religione di un cuore aperto ai poveri e agli ultimi, religione non formale ma che impegna tutto il credente. Non sacrifici e offerte, ma diritto e giustizia. 3) I ricchi di Samaria dediti alle feste e ai bagordi saranno giudicati e condannati per non aver fatto cose giuste con i poveri e gli indifesi (Amos è il primo ad annunciare la giustizia sociale). 4) Amasia sacerdote del tempio "nazionale" di Betel (sul monte Garizim) caccia via Amos trattandolo al suo pari, cioè da profeta al servizio del re. Amos invece rivendita la sua missione legata solo alla chiamata di Dio. 5) Per Samaria e Israele ci sarà solo giudizio e distruzione senza appello, come pure per tutte le nazioni intorno alla terra abitata dal popolo di Dio (Edom, Gaza e Filistei, Damasco, Tiro, Ammon e Moab, ecc..); per Giuda e Gerusalemme ci sarà castigo ma anche redenzione e nuove prospettive di prosperità.

38. Ad ~ ABDIA

Nome: Libro del profeta Abdia (ab=padre, ia=Jahvè)
Autore: Profeta della Giudea
Tempo: intorno alla distruzione di Gerusalemme (587 a.C.)
Luogo: Giudea, libro scritto in ebraico
Contenuto: Abdia è il libro più corto dell'Antico Testamento (21 versetti) e parla contro Edom, il popolo del deserto che aveva approfittato della distruzione di Gerusalemme da parte dei babilonesi per attaccare a sua volta il popolo di Dio (ricordiamo che in Gn 25 "Edom" (il rosso) è soprannome di Esaù
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-1 - Titolo e prologo
1,2-4 - La sentenza contro Edom
1,5-9 - L'annientamento di Edom
1,10-15 - La colpa di Edom
1,16-18 - Nel giorno del Signore, rivincita di Israele su Edom
1,19-21 - Il nuovo Israele

Il libretto del profeta Abdia (abd-padre ia-Javè) è il libro più corto di tutto l'Antico Testamento, solo 21 vv. Contiene un annuncio di giudizio e sventura per il popolo di Edom, che durante l'assedio e la distruzione di Gerusalemme partecipò a far del male agli Israeliti (587-586 a.C.). "Edom" (il rosso) sappiamo essere il soprannome di Esaù, fratello di Giacobbe per via della minestra di lenticchie per cui aveva ceduto a suo fratello la primogenitura (Gn 25,30). Dunque questo popolo fratello che avrebbe dovuto soccorrere il popolo di Israele, si unisce ai suoi nemici per derubare, uccidere, perseguitare. nel giudizio di Dio non merita che il castigo. Anche perché, dice Abdia, nella cattiveria del fratello contro il fratello c'è sempre l'ombra del peccato di Adamo, la presunzione di voler essere come Dio, di essere il dio di se stesso e degli altri: v. 4: anche se tu ponessi il tuo trono fra le stelle in alto, io ti farò precipitare. A vincere alla fin sarà Jahvè e il suo popolo e Abdia conclude: "..e il regno sarà del Signore", perché dopo la disgrazia e la prova sempre c'è l'annuncio di pace e rinnovata prosperità.

39. Gi ~ GIONA

Nome: Libro del profeta Giona (Ionas = colomba in ebraico)
Autore: come gli altri "midrashim" (racconti fantastici che vogliono insegnare delle verità di fede) è di autore sconosciuto giudaico e scritto in ebraico
Tempo: Il libretto viene datato nell'immediato ritorno dall'esilio intorno al 500 a.C.
Luogo: Probabilmente Gerusalemme
Contenuto: Questo libro dà una risposta ad una domanda che si facevano i ritornati dall'esilio che stavano ricostruendo il popolo di Dio nel sistema "giudaistico" (Tempio, Legge, razza) escludendo chi non era ebreo. Questo libretto afferma invece l'universalità della salvezza di Jahvè, costringendo il profeta Giona, così riluttante, a profetizzare alla città di Ninive che al suo annuncio si converte e fa penitenza. Giona nella balena è uno dei grandi simboli di Gesù nel ventre della morte per tre giorni..
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-16 - Giona ribelle alla sua missione
2,1-11 - Giona salvato
3,1-10 - Conversione di Ninive e perdono divino
4,1-11 - Disappunto del profeta e risposta divina

Non sappiamo se Giona sia stato un personaggio effettivamente esistito o no. Il suo scritto, apparso tra V e IV secolo, lo presenta come persona viva, pieno di sentimenti contrastanti, in missione profetica, ma collerico e vendicativo. La storia la conosciamo tutti: inviato da Dio nella grande città di Ninive a predicare la conversione per evitare il castigo di Dio, egli fugge dalla parte opposta, si imbarca, causa una tempesta, viene gettato in mare e inghiottito da un grosso pesce (Gesù stesso pensò a lui per i suoi tre giorni nel ventre della terra!). Una bella preghiera, come salmo prelude il suo tornare alla luce e quindi la sua effettiva predicazione a Ninive. La gente, pagana!, si converte e lui se la prende a male e va a dormire sotto un ricino, ma Dio suscita un verme che glielo fa seccare. Dinanzi alle rimostranze di Giona Dio fa due volte la stessa domanda, che è poi il succo della profezia, rivolta ad Israele, a chi non capiva che era ora di portare la salvezza di Jahvè a tutte le genti: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?" (4,4) "tu hai avuto pietà di una pianta.. e io non dovrei aver pietà per Ninive?" (4,11). La vera vocazione di Israele allora e della Chiesa oggi è di essere luce di Cristo per tutte le genti..

40. Mi ~ MICHEA

Nome: Libro del profeta Michea (mi=chi ca=come ja=Jahvè)
Autore: Michea profeta che segue da vicino gli annunci del profeta Isaia
Tempo: inizio del VII secolo (intorno al 690)

Luogo: Gerusalemme. Michea nacque a Moreset-Gat da Gerusalemme in direzione della Filistea (Gaza)
Contenuto: Michea parla contro gli sfruttatori del popolo contadino (parla contro i capi, i sacerdoti, i profeti iniqui) e nel capitolo 5 annuncia colui che sarà la Pace messianica di Dio per il suo popolo (E tu Betlemme..). brani dei suoi testi sono ripresi da Isaia come Mi 4, mentre il cap. 6 ha fornito la base per i lamenti del Signore del venerdì santo.
Struttura:

1,2-3,12 - I. IL PROCESSO A ISRAELE
1,2-3,12 - 1. MINACCE E CONDANNE
4,1-5,14 - II. PROMESSE A SION
6,1-7,7 - III. NUOVO PROCESSO DI ISRAELE
7,8-20 - IV. LE SPERANZE

1,2-3,12 - I. IL PROCESSO A ISRAELE

1,2-3,12 - 1. MINACCE E CONDANNE

1,2-7 - Il giudizio di Samaria
1,8-16 - Lamento sulle città del sud del paese
2,1-5 - Contro gli accaparratori
2,6-11 - Il profeta di sventura
2,12-13 - Promesse di restaurazione
3,1-4 - Contro i capi che opprimono il popolo
3,5-8 - Contro i profeti mercenari
3,9-12 - Ai responsabili: annuncio della sventura di Sion

4,1-5,14 - II. PROMESSE A SION

4,1-5 - Il regno futuro del Signore a Sion
4,6-8 - Il raduno a Sion del gregge disperso
4,9-10 - Assedio, esilio e liberazione a Sion
4,11-13 - Le nazioni stritolate sull'aia
4,14; 5,1-3 - Miseria e gloria della dinastia di Davide
5,4-5 - Il vincitore futuro di Assur
5,6-7 - Ruolo futuro del resto tra le nazioni
5,8-14 - Il Signore sopprimerà tutte le tentazioni

6,1-7,7 - III. NUOVO PROCESSO DI ISRAELE

6,1-8 - Il Signore fa il processo del suo popolo
6,9-15 - Contro i defraudatori nella città
6,16 - L'esempio di Samaria
7,1-7 - L'ingiustizia universale

7,8-20 - IV. LE SPERANZE

7,8-10 - Sion sotto gli insulti della nemica
7,11-13 - Oracolo di restaurazione
7,14-17 - Preghiera per la confusione delle nazioni
7,18-20 - Invocazione del perdono divino

Michea (mi-ca-Jahvè - chi come Jahvè) è il nome di un osservante israelita del regno del Sud, contemporaneo di Isaia, vissuto tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secoli (720-670 circa), a Morèset a est di Ebron, in Giudea. I suoi annunci, come quelli di tutti i profeti sono di due tipi nettamente diversi e contrastanti. Da una parte l'annuncio di castighi e sventure per il popolo di Dio disobbediente (ricordiamo la famosa parola del venerdì santo: Popolo mio che male ti ho fatto, in che ti ho contristato?

Dammi risposta, Mi 6,3ss). Dall'altra grandi prospettive di pace e di prosperità. Per questo esorto ad andare a leggere meditare due testi: uno, al capitolo 4, in comune con Is 2, che annuncia la salvezza di tutti i popoli nell'accoglienza della Legge che esce da Gerusalemme e il "disimparare" l'arte della guerra cambiando le lance in falci e le spade in vomeri. Cose ancora che si devono avverare in questo tempo dove la parola "guerra" è tornata a risuonare ogni giorno anche vicino a noi. E poi il famoso testo di Michea 5,1-5: "E tu Betlemme di Efrata, non sei il più piccolo capoluogo di Giuda.. da te nascerà uno che governerà le genti.. Ed egli sarà la Pace". E noi abbiamo riconosciuto in Gesù il Principe della Pace e come tale lo accogliamo e lo proponiamo.. L'impegno vero? Non i sacrifici, ma la misericordia e la giustizia (Mi 6,8).

41. Na ~ NAHUM

Nome: libro del profeta Nahum (=consolato da Jahvè)
Autore: Nahum, profeta di Giudea, testimone della caduta di Ninive del 612
Tempo: Contemporaneo del re Giosia, Nahum operò in Giudea tra il 690 e il 610 a.C.
Luogo: Gerusalemme, ma con attenzione agli eventi internazionali
Contenuto: Annuncio di distruzione definitiva contro la "città sanguinaria"
Struttura:

1,2-2,2 - I. PRELUDIO
2,3-3,19 - II. LA ROVINA DI NINIVE

1,2-2,2 - I. PRELUDIO

1,2-8 - Salmo. La collera del Signore
1,9-10 - (a Giuda)
1,11 - (ad Assur)
1,12-13 - (a Giuda: oracolo)
1,14 - (al re di Ninive: oracolo)
2,1-2 - (a Giuda)

2,3-3,19 - II. LA ROVINA DI NINIVE

2,3-11 - L'assalto
2,12-14 - Sentenza sul leone di Assur
3,1-11 - Sentenza su Ninive la prostituta
3,12-16 - Inutilità dei preparativi di Ninive
3,17 - La locusta mette le ali e vola via!
3,18-19 - Lamento funebre

Nahum ("Dio è il mio conforto") è detto nativo di Elkos, un villaggio sconosciuto probabilmente a sud di Gerusalemme, segno di fervore di fede e profezia anche fuori Gerusalemme. La data centrale di riferimento di questa visione è il 612 quando Nabopolassar re di Babilonia distrusse Ninive e il regno assiro, grande nemico di Israele da tanto tempo e che con Sargon II aveva distrutto nel 722 il regno del Nord e Samaria. Il libretto si compone di tre parti, che sono i tre capitoli: 1) un salmo acrostico (ogni versetto inizia con una lettera dell'alfabeto ebraico, ma interrotto al v. 8) che è generico annuncio di punizione di Dio verso i persecutori. Dio è grande e terribile e nessuno può fermare la sua teofania, la sua manifestazione. Poi 2) il capitolo che annuncia la distruzione di Ninive; 3) il capitolo che descrive l'effettiva distruzione della grande città e del suo impero che aveva fatto di se stesso un dio: la città sanguinari verrà svergognata e distrutta per sempre. Abbiamo sottolineato come bello e centrale è il versetto 2,1, dove, in parallelo con Is 52, si parla della bellezza dei piedi dei messaggeri che annunciano la pace: "Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i suoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te, egli è del tutto annientato". Il grande leone simbolo di Assur è annientato e distrutto, solo chi è con Jahvè potrà rimanere.

42. Ab ~ ABACUC

Nome: Libro del profeta Abacuc (colui che abbraccia/colui che lotta)
Autore: profeta di Giuda ma con storie di suoi movimenti tra Babilonia e la Siria (tomba a Tuserkan)
Tempo: Attivo tra il 620 e il 580 a.C.
Luogo: Giudea e nelle grandi nazioni vicine
Contenuto: Abacuc annuncia il giudizio di Dio sul popolo infedele e la sua conquista e distruzione ad opera dei Caldei. Ma in questo periodo così difficile si innalza il messaggio fondamentale di Abacuc che da lui si estenderà per tutta la Bibbia fino ad oggi, espresso in Ab 2,4: verrà meno chi non ha l'animo retto, ma il giusto vivrà per la sua fede
Struttura:

1,2-2,4 - I. DIALOGO TRA IL PROFETA E IL SUO DIO
2,5-20 - II. LE MALEDIZIONI CONTRO L'OPPRESSORE
3,2-19 - III. INVITO ALL'INTERVENTO DEL SIGNORE

1,2-2,4 - I. DIALOGO TRA IL PROFETA E IL SUO DIO

1,2-11 - Primo lamento del profeta: la disfatta della giustizia
1,12-17 - Secondo lamento del profeta: le esazioni dell'oppressore
2,1-4 - Secondo oracolo. Il giusto vivrà per la sua fede

2,5-20 - II. LE MALEDIZIONI CONTRO L'OPPRESSORE

2,5-6 - Preludio - Le cinque imprecazioni
2,7-8 - I
2,9-11 - II
2,12-14 - III
2,15-18 - IV
2,19-20 - V

3,2-19 - III. INVITO ALL'INTERVENTO DEL SIGNORE

3,2 - Preludio Supplica
3,3-7 - Teofania. L'arrivo del Signore
3,8-15 - Il combattimento del Signore
3,16-19 - Conclusione: timore e fede in Dio

Vissuto al tempo di Geremia, poco pima della catastrofe di Gerusalemme e del suo Tempio, Abacuc ha ricevuto una Parola dal Dio d'Israele e deve comunicarla al suo popolo. Egli vive in maniera molto personale la Parola e il rapporto con Dio, e si permette di lamentarsi con il suo Dio nel quale pure crede con tutto il cuore: Signore dove sei? e Dio risponde con la sua "teofania" cioè il suo apparire in mezzo ai grandi fenomeni naturali e portando la sua Parola eterna. Dio fa capire al profeta la storia e insieme gli chiede di credere, perché finirà male chi non crede, come dicono i cinque guai del secondo capitolo: chi non opera la giustizia sarà punito. Ma intanto Dio si serve dei feroci Caldei (i babilonesi) per punire il suo popolo infedele, anche se il castigo non tarderà a giungere anche sugli aggressori. E allora ecco la grande intuizione di Abacuc che diventerà centrale nella storia della rivelazione e della comprensione dell'agire di Dio. E' l'inizio del capitolo 2: [1] Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. [2] Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. [3] È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. [4]

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (2,1-4). Lunedì abbiamo parlato a lungo di questa "rettitudine" che Dio chiede al credente: la fede è dare credito a Dio, pensare che giusto e opportuno è sempre quello che fa e dice il Signore nel suo piano di salvezza. Così dirà Paolo mettendo il versetto 4 a fondamento del suo Vangelo (Rm 1,17): è giusto chi crede giusto Dio (opportuno, retto, preciso) e questa fede farà vivere il credente, succeda quello che succeda. Se crediamo e basta, siamo nella mani del nostro Dio e basta!

43. Sf ~ Sofonia

Nome: Libro del profeta Sofonia (ebr. Jahvè ha nascosto / Dio protegge)
Autore: Profeta vissuto al tempo del re Giosia (come dice all'inizio del suo libro)
Tempo: quindi tra il 620 e il 600 a.C.
Luogo: a Gerusalemme, scritto in ebraico
Contenuto: Sofia è famoso per alcuni temi: l'annuncio del "Giorno di Jahvè" (con l'inno ripreso dalla liturgia con il famoso incipit "Dies irae"), l'annuncio del giudizio di Dio sul popolo infedele, e poi la presentazione dei veri credenti come "poveri di Jahvè" (gli "anawìm)
Struttura:

1,2-2,3 - I. IL GIORNO DEL SIGNORE IN GIUDA

2,4-15 - II. CONTRO LE NAZIONI

3,1-8 - III. CONTRO GERUSALEMME

3,9-20 - IV. PROMESSE

1,2-2,3 - I. IL GIORNO DEL SIGNORE IN GIUDA

1,2-3 - Preludio cosmico
1,4-7 - Contro il culto degli dei stranieri
1,8-9 - Contro gli alti dignitari della corte
1,10-11 - Contro i commercianti di Gerusalemme
1,12-13 - Contro gli increduli
1,14-18 - Il giorno del Signore
2,1-3 - Conclusione: invito alla conversione

2,4-15 - II. CONTRO LE NAZIONI

2,4-7 - Il nemico a occidente: i Filistei
2,8-11 - I nemici a oriente: Moab e Ammon
2,12 - Il nemico a sud: l'Etiopia
2,13-15 - Il nemico a nord: Assur

3,1-8 - III. CONTRO GERUSALEMME

3,1-5 - Contro i dirigenti della nazione
3,6-8 - La lezione delle nazioni

3,9-20 - IV. PROMESSE

3,9-10 - Conversione dei popoli
3,11-13 - L'umile resto di Israele
3,14-18 - Salmi di gioia a Sion
3,19-20 - Il ritorno dei dispersi

Vissuto al tempo drammatico della distruzione di Gerusalemme, inizia il suo annuncio poco prima di Geremia (620 a.C.) e intreccia, come tutti i profeti, una serie di maledizioni e condanne, contro i peccatori di ogni tipo, prima quelli del popolo di Dio e poi quelli delle nazioni con una serie di annunci di benedizione e di pace per il popolo amato dal Signore. Nell'uno e nell'altro caso le parole di Sofonia sono forti e cercano di andare dritte al cuore di ognuno perché si converta al Dio Vivente. Nel suo piccolo libro, di solo tre capitoli, abbiamo identificato nel nostro incontro del lunedì, tre centri di interesse che fanno di questo profeta uno di quelli che hanno influenzato il futuro di Israele e anche della Chiesa: 1) Anzitutto l'annuncio forte e pauroso del Giorno di Jahvè come giorno di giudizio e condanna senza scampo per tutti coloro che seguono altri dèi e commettono ingiustizia, credendosi dèi di se stessi. Sf 1,15: Giorno d'ira sarà quel giorno, giorno di tenebre.. questo versetto ha percorso i secoli e ha ispirato la sequenza (Dies irae) che si legge nella liturgia dei funerali: Giorno d'ira, Dio abbi pietà di me.. 2) Chi rimarrà e sarà salvato? Un Resto di Israele, un popolo povero e umile. Sono gli "anawìm", i poveri di Jahvè che come atteggiamento del cuore saranno diffusi dal ritorno di Israele da Babilonia ad oggi, passando per Maria ("Ha innalzato gli umili") e Gesù (che si definisce "povero e umile di cuore"). Popolo salvato per la sua immensa e incrollabile fiducia nel suo Dio (Sf 2,3; 3,12ss). 3) Infine, il finale pieno di luce e soprattutto di gioia: Dio perdonerà tutto al suo popolo e "gioirà per lui": questa nota porta profondità e stupore: non si dice tanto che Sion gioirà nel Signore (lo ha già detto Isaia), ma Sofonia sottolinea con forza che sarà Dio a "esultare di gioia" (3,17) per il suo popolo che egli avrà salvato togliendo ogni afflizione..

44. Ag ~ AGGEO

Nome: Libro del profeta Aggeo
Autore: profeta giudaico che ha scritto in ebraico
Tempo: intorno al 520 a.C.
Luogo: a Gerusalemme
Contenuto: il profeta Aggeo sostiene con la sua parola Zorobabele e i sacerdoti e tutti coloro che stanno ricostruendo il Tempio e che hanno un momento di "stanca". Egli esorta tutti a riprendere il lavoro perché grande sarà la benedizione di Dio sul popolo

Leggiamo Ed 5,1-2: "[1] Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro. [2] Allora Zorobabele, figlio di Sealtièl, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano"
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-15 - La ricostruzione del tempio
2,1-9 - La gloria del tempio
2,10-14 - Consultazione dei sacerdoti
2,15-19 - Promessa di prosperità agricola
2,20-23 - Promessa a Zorobabele

Parliamo del "piccolo" profeta Aggeo. Piccolo perché parliamo di appena due capitoli, ma importante perché ha segnato un momento importante della storia del popolo d'Israele. La sua parola profetica occupa un piccolo periodo preciso: dall'agosto al dicembre del 520 avanti Cristo. La situazione è difficile: il popolo è tornato dall'esilio di Babilonia sotto la guida di Zorobabele capo carismatico di discendenza davidica e del sacerdote Giosuè figlio di Iozedek. Ma il Tempio è ancora da ricostruire, non sono in molti a farsi coraggio per una impresa così faticosa. Ed ecco, ad aggravare la situazione, una forte siccità e una diminuzione sensibile del raccolto. In questo contesto per quattro volte il Signore rivolge la sua parola ad Aggeo e Aggeo la trasmette al popolo e ai suoi capi. E' una parola di incoraggiamento ed esortazione: se tutti si impegneranno a ricostruire il Tempio del Signore, Dio si impegnerà a donare prosperità al suo popolo. La parola dominante è "coraggio", "il mio spirito sarà con voi, non temete". Egli manifesterà la sua gloria (con una espressione che ricorda l'Esodo!).E Jahvè ricorda a Israele di essere il

Dio di tutta la terra e in particolare promette a Zorobabele la sua elezione e di costituirlo come suo sigillo regale che andranno ad attribuire autenticità a quanto Israele farà per il suo Dio e Dio per il suo popolo.

45. Zc - ZACCARIA

Nome: Libro del profeta Zaccaria (jahvé ricorda)
Autore: profeta giudaico che scrisse in ebraico le sue visioni
Tempo: come Aggeo, Zaccaria profetò intorno al 520 a.C. per la ricostruzione del Tempio a fianco di Zorobabele
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Oltre ad esortare a ricostruire il Tempio, Zaccaria ha una serie di visioni di difficile interpretazione e che hanno avuto influsso sul futuro, ad esempio l'Apocalisse. Il libro è diviso in due parti con simboli e immagini dovunque. Molti studiosi assegnano la seconda parte ad un "Deutero-Zaccaria" vissuto intorno al 300 a.C.
Struttura:

1,1-8,23 - PRIMA PARTE
9,2-14,21 - SECONDA PARTE

1,1-8,23 - PRIMA PARTE

1,1-6 - Esortazione alla conversione
1,7-17 - Prima visione: i cavalieri
2,1-4 - Seconda visione: corna e operai
2,5-9 - Terza visione: il misuratore
2,10-17 - Due appelli agli esiliati
3,1-7 - Quarta visione: le vesti di Giosuè
3,8-10 - La venuta del "germoglio"
4,1-5 - Quinta visione: il candelabro e gli olivi
4,6-14 - Tre parole per Zorobabele
5,1-4 - Sesta visione: il libro che vola
5,5-11 - Settima visione: la donna nell'efa
6,1-8 - Ottava visione: i carri
6,9-15 - La corona ex-voto
7,1-3 - Domanda sul digiuno
7,4-14 - Ritorno sul passato nazionale
8,1-17 - Prospettive di salvezza messianica
8,18-19 - Risposta alla domanda del digiuno
8,20-23 - Prospettive di salvezza messianica

9,2-14,21 - SECONDA PARTE

9,2-8 - La nuova terra
9,9-10 - Il messia
9,11-17 - Il ristabilimento di Israele
10,1-2 - Essere fedeli al Signore
10,3-12; 11,1-3 - Liberazione e ritorno in Israele
11,4-17 - I due pastori
12,1-14; 13,1-6 - Liberazione e rinnovamento di Gerusalemme
13,7-9 - Personificazione della spada: il nuovo popolo
14,1-21 - Il combattimento escatologico: splendore di Gerusalemme

Zaccaria, figlio di Iddo, è un personaggio misterioso come il suo libro, datato, almeno nella sua prima parte, nell'anno 520 a.C. Siamo a Gerusalemme, i primi tempi dopo l'esilio, si sta ricostruendo la città e il Tempio. E' l'anno anche del profeta Aggeo. Ambedue questi profeti annunciano la parola di Jahvè ad un popolo smarrito e senza forze, e ai suoi capi, Zorobabele e il sacerdote Giosuè figlio di Jozedek. La richiesta è precisa e così anche la promessa: ricostruite il Tempo, onorate il mio Nome con il vostro culto e io vi darò benedizioni su benedizioni. Così dice Jahvè e il popolo si mette all'opera, anche se Zorobabele, che è stato nel tempo del ritorno il capo carismatico, della stirpe di Davide, destinato ad un potere regale, in realtà si defila quasi subito e solo Giosuè continua ad impegnarsi e per questo ad essere benedetto.
Il libro del profeta Zaccaria si divide in due parti molto nette: 1-8; 9-14, scritte in tempi molto diversi, con stile e intenti diversi..
La prima parte, di cui ci occupiamo in questa puntata della Scuola della Parola, è occupato, quasi per intero dal otto visioni che Dio invia al profeta per comunicargli in linguaggio simbolico la sua forza e il suo invito a riprendersi dopo l'esilio: cavalieri, corna e fabbri, il filo a piombo, le vesti di Giosuè strappate da satana ma poi rinnovate, il candelabro con gli ulivi, libro che vola, la donna nell'efa (anfora), i carri. Queste visioni, così difficili da decifrare, sono diventate un punto di riferimento per tanta letteratura apocalittica successiva, da Daniele all'Apocalisse. Dio è signore della storia e salvatore di Israele. Attraverso il profeta egli dà al suo popolo la garanzia del futuro. L'inno di 2,14-17 e i testi sul "Germoglio", il Messia, innalzano la speranza a livelli altissimi..

Dal capitolo 9 al 14 il libro del profeta Zaccaria ha una seconda parte diversa e posteriore rispetto alla prima. Molto probabilmente composto nella scuola del profeta alla fine del IV secolo, intorno al 300 a.C. esso ci parla in modo vivace e in un linguaggio apocalittico della battaglia finale (escatologica), il Giorno di Jahvè, che ben conosciamo, contro tutti i nemici del suo popolo. Su di loro scenderà il terrore, ma su Gerusalemme la vittoria e la benedizione. Dicono gli studiosi che questi capitoli hanno sullo sfondo la conquista di Alessandro Magno (340-335) di tutta l'area palestinese.
Le parole di Zaccaria, come al solito molto oscure, sono però ricche di affermazioni ed immagini che intesseranno fortemente la storia posteriore e saranno citate anche dal Vangelo: pensiamo alla profezia del nuovo re, mite che cavalca un'asina (9,9ss), pensiamo allo Spirito riversato sul popolo in grazie di "colui che hanno trafitto" e a cui volgeranno lo sguardo(12,9ss) (sullo sfondo la tragedia di Meghiddo in cui le forze del male ebbero il sopravvento sul giusto re Giosia e che sarà teatro della battaglia definitiva e della vittoria di Dio e del suo popolo).
Ovunque nel libro, ma soprattutto nell'ultimo capitolo c'è poi l'annuncio che l'adorazione del Dio d'Israele si estenderà a tutti i popoli della terra (è la visione del terzo Isaia): essi faranno di Gerusalemme un centro di benessere e prosperità e porteranno doni nel loro pellegrinaggio annuale da ogni angolo della terra.
Dunque un piccolo e insignificante popolo (a livello politico e culturale) nelle parole dei suoi profeti diventerà il più perfetto e duraturo per sempre al di sopra di tutti gli altri.

46. Ml ~ MALACHIA

Nome: Libro del profeta Malachia (ebr. Malak Ja=Angelo di Jahvè)
Autore: profeta di Gerusalemme, che scrisse in ebraico
Tempo: 460-440 a.C. al tempo di Esdra e Neemia
Luogo: Gerusalemme
Contenuto: Malachia ha una serie di controversie molto importanti per il futuro della religione e anche del Nuovo Testamento. Egli sostenne l'universalità del culto di Jahvè, la venuta dell'angelo di Jahvè prima del Messia (interpretato in Giovanni Battista) e anche un forte critica e contestazione dei sacerdoti che vivevano in maniera non consona al loro ruolo.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-5 - L'amore del Signore per Israele

1,6-14; 2,1-9 - Requisitoria contro i sacerdoti
2,10-16 - Matrimoni misti e divorzi
2,17; 3,1-5 - Il giorno del Signore
3,6-12 - Le decime per il tempio
3,13-21 - Trionfo dei giusti nel giorno del Signore
3,22-24 - Appendici

Malachia è l'ultimo profeta minore del gruppo dei 12 e insieme l'ultimo libro dell'Antico Testamento. Di lui si sa ben poco: il suo nome "malak-jahvè", angelo di Jahvè, viene da quanto è scritto nel libretto, e porta qualcosa di forte e decisivo: il profeta, ogni profeta è colui che "cammina davanti" al suo Dio, che prepara la strada alla sua venuta. Malachia, presumibilmente operante intorno al 400 a.C. è uno di quelli che spinge Israele verso il futuro, quel futuro che noi chiamiamo "Giudaismo" e che possiamo considerare la natura profonda del popolo ebraico anche oggi: Legge e promessa, un popolo puro senza mescolanze, e una fede nel "Dio con noi", la famosa alleanza fatta con i padri con la promessa della terra.. Ma insieme Malachia annuncia quanto ormai i profeti avevano cominciato ad annunciare dopo l'esilio tramontato il sogno di un regno terreno e cioè che la missione di Israele è far conoscere e adorare il suo Dio a tutti i popoli della terra, fino alle "isole più lontane" oltre i confini del mondo conosciuto. Vivendo e operando nel tempio del Signore Malachia ripropone un culto perfetto e santo, da estendere su tutta la terra, e rimprovera aspramente i sacerdoti del suo tempo così avidi di guadagni e interessi propri, disposti anche ad offrire a Dio animali scadenti.. Dunque riaffermazione di tanti valori della tradizione di fede del popolo di Dio e insieme apertura verso il futuro. "Ecco io manderò il mio messaggero davanti a me": e la Chiesa ha applicato e interpretato queste parole come profezia del Precursore, di Giovanni Battista, presentato anche come Elia che ritorna e che appunto Gesù applicherà a Giovanni (Mt 11,10-14). Finisce il cammino ideale dell'Antico Testamento, ma tutto si protende in avanti, perché anche Malachia annuncia solennemente i tempi nuovi che saranno portati dal Giorno di Jahvè, giorno di giudizio e di salvezza definitiva.

II. NUOVO TESTAMENTO

Voltiamo pagina continuando: dall'Antico al Nuovo Testamento. Questa puntata dedicata a dire due parole in generale sulla secondo parte della Bibbia, a quelle che i Testimoni di Geova chiamano "le Scritture cristiane". Per noi sono il nuovo che porta ad infinito compimento l'Antico. Dio segue la storica cronologica (chronos) con la storia dei suoi interventi importanti (kairòi) e così siamo invitati a passare, dice Paolo, dal latte della fede semplice, dalla vita del popolo d'Israele e dalle parole dei profeti, al pane robusto che è Gesù, Figlio di Dio, incarnato come nostro fratello e salvatore, in una carne in cui ha potuto morire per noi sulla croce.
"Testamento" dal latino "testamentum" è la traduzione dell'ebraico "berìt" e del greco "diathèke": parole che parlano di una cosa sola l'alleanza tra Dio e noi suo popolo. Due alleanza: quella del Sinai tramite Mosè e quella nuova ed eterna tramite Gesù di Nazareth.
I libri del Nuovo Testamento sono 27 divisi in quattro sezioni ben riconoscibili (e che noi avviciniamo alle sezioni dell'Antico Testamento): i 4 Vangeli (la nuova Torah), gli Atti degli Apostoli (libro storico), le 14 lettere di Paolo e degli altri Apostoli più la lettera agli Ebrei (libri sapienziali) e l'Apocalisse (libro profetico).
Questi libri si sono formati in un arco di tempo molto breve se lo paragoniamo ai secoli occorsi per formare il corpo dei libri dell'Antico Testamento: vanno circa dal 45 al 100 d. C.: dal vangelo secondo Marco all'Apocalisse. La rivelazione - dice la nostra Chiesa - si è chiusa con la morte dell'ultimo apostolo ed è da subito diventata normativa per la nostra fede e la nostra vita. La Chiesa ha autorità da Gesù per stabilire come vivere e professare la fede (il potere delle chiavi a Pietro) ma sempre nell'ambito della parola del Signore e in obbedienza a lui (altrimenti si rischia di diventare satana, inciampo alla fede - Mt 16!).
Mettiamoci dunque in cammino con gli occhi, la voce, la mente e il cuore perché sia una conoscenza non solo esteriore e superficiale ma "nello Spirito", profonda e sconvolgente..

A. Vangeli (Evangeli)

47. Mt ~ VANGELO SECONDO MATTEO

Nome: Vangelo secondo Matteo, simbolizzato dall'angelo/uomo nella visione dei quattro viventi di Ezechiele
Autore: Matteo (Levi) identificato con il discepolo che era esattore delle imposte (Mt 9)
Tempo: il libro che abbiamo fu scritto verso l'anno 80 d.C. ma si parla tra gli studiosi di un "Matteo aramaico" scritto negli anni '50.
Luogo: Gerusalemme e Palestina
Contenuto: Matteo struttura il Vangelo di Gesù, l'annuncio di Gesù Figlio di Dio che Matteo fa soprattutto ai credenti che venivano dal popolo ebraico. Gesù è il Nuovo Mosè che annuncia la nuova Torah (nei cinque discorsi del vangelo, cui si affianca una sezione di fatti e gesti del Signore). I vangeli dell'infanzia (Mt 1-2) e l'annuncio della Pasqua (Mt 26-28) aprono e chiudono l'annuncio.
Il vangelo di Matteo, che è il più citato nella storia della comunità cristiana, viene anche chiamato il "Vangelo della Chiesa", usato nella liturgia, nella catechesi e nell'annuncio.
Struttura:

1,1-2,23 - I. NASCITA E INFANZIA DI GESU'

3,1-7,29 - II. LA PROMULGAZIONE DEL REGNO DEI CIELI

- 3,1-4,25 - 1. SEZIONE NARRATIVA
- 5,1-7,29 - 2. DISCORSO EVANGELICO

8,1-10,42 - III. LA PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI
8,1-9,38 - 1. SEZIONE NARRATIVA: DIECI MIRACOLI
10,1-42 - 2. DISCORSO APOSTOLICO
11,1-13,52 - IV. IL MISTERO DEL REGNO DEI CIELI
11,1-12,50 - 1. SEZIONE NARRATIVA
13,1-52 - 2. DISCORSO PARABOLICO
13,53-18,35 - V. LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI
13,53-17,27 - 1. SEZIONE NARRATIVA
18,1-35 - 2. DISCORSO ECCLESIASTICO
19,1-25,46 - VI. L'AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI
19,1-23,39 - 1. SEZIONE NARRATIVA
26,1-28,20 - VII. PASSIONE E RISURREZIONE

1,1-2,23 - I. NASCITA E INFANZIA DI GESU'

1,1-17 - Ascendenti di Gesù
1,18-25 - Giuseppe assume la paternità legale di Gesù
2,1-12 - La visita dei Magi
2,13-18 - Fuga in Egitto e strage degli innocenti
2,19-23 - Ritorno dall'Egitto e dimora a Nàzaret

3,1-7,29 - II. LA PROMULGAZIONE DEL REGNO DEI CIELI

3,1-4,25 - 1. SEZIONE NARRATIVA

3,1-12 - Predicazione di Giovanni Battista
3,13-17 - Battesimo di Gesù
4,1-11 - Tentazione nel deserto
4,12-17 - Ritorno in Galilea
4,18-22 - Chiamata dei primi quattro discepoli
4,23-25 - Gesù insegna e guarisce

5,1-7,29 - 2. DISCORSO EVANGELICO

5,1-12 - Le beatitudini
5,13-16 - Sale della terra e luce del mondo
5,17-19 - Il compimento della legge
5,20-48 - La nuova giustizia superiore all'antica
6,1-4 - Fare l'elemosina in segreto
6,5-6 - Pregare in segreto
6,7-15 - La vera preghiera. Il Pater
6,16-18 - Digiunare in segreto
6,19-21 - Il vero tesoro
6,22-23 - L'occhio lucerna del corpo
6,24 - Dio e il denaro
6,25-34 - Abbandonarsi alla Provvidenza
7,1-5 - Non giudicare
7,6 - Non profanare le cose sante
7,7-11 - Efficacia della preghiera
7,12 - La regola d'oro
7,13-14 - Le due vie
7,15-20 - I falsi profeti
7,21-27 - I veri discepoli
7,28-29 - Stupore della folla

8,1-10,42 - III. LA PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI

8,1-9,38 - 1. SEZIONE NARRATIVA: DIECI MIRACOLI

8,1-4 - Guarigione di un lebbroso
8,5-13 - Guarigione del servo del centurione
8,14-15 - Guarigione della suocera di Pietro
8,16-17 - Varie guarigioni
8,18-22 - Esigenze della vocazione apostolica
8,23-27 - La tempesta sedata
8,28-34 - Gli indemoniati gadareni
9,1-8 - Guarigione di un paralitico
9,9 - Chiamata di Matteo
9,10-13 - Pasto con i peccatori
9,14-17 - Discussione sul digiuno
9,18-26 - Guarigione dell'emorroissa e risurrezione della figlia di un capo
9,27-31 - Guarigione di due ciechi
9,32-34 - Guarigione di un muto indemoniato
9,35-38 - Miseria delle folle

10,1-42 - 2. DISCORSO APOSTOLICO

10,1-15 - Missione dei Dodici
10,16-25 - I missionari saranno perseguitati
10,26-33 - Parlare apertamente e senza timore
10,34-36 - Gesù causa di dissensi
10,37-39 - Rinnegarsi per seguire Gesù
10,40-42 - Conclusione del discorso apostolico

11,1-13,52 - IV. IL MISTERO DEL REGNO DEI CIELI

11,1-12,50 - 1. SEZIONE NARRATIVA

11,2-15 - Domanda di Giovanni Battista e testimonianza che gli rende Gesù
11,16-19 - Giudizio di Gesù sulla sua generazione
11,20-24 - Sventura alle città delle sponde del lago
11,25-27 - Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio
11,28-30 - Gesù Signore dal giogo leggero
12,1-8 - Le spighe strappate
12,9-14 - Guarigione di un uomo dalla mano inaridita
12,15-21 - Gesù è il "servo del Signore"
12,22-32 - Gesù e Beelzebùl
12,33-37 - Le parole rivelano il cuore
12,38-42 - Il segno di Giona
12,43-45 - Ritorno offensivo dello spirito immondo
12,46-50 - I veri parenti di Gesù

13,1-52 - 2. DISCORSO PARABOLICO

13,1-3 - Introduzione
13,4-9 - Parabola del seminatore
13,10-17 - Perché Gesù parla in parabole
13,18-23 - Spiegazione della parabola del seminatore
13,24-30 - Parabola della zizzania
13,31-32 - Parabola del grano di senapa
13,33 - Parabola del lievito
13,34-35 - Le folle ascoltano solo parabole
13,36-43 - Spiegazione della parabola della zizzania
13,44-46 - Parabole del tesoro e della perla
13,47-50 - Parabola della rete

13,51-52 - Conclusione

13,53-18,35 - V. LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI

13,53-17,27 - 1. SEZIONE NARRATIVA

13,53-58 - Visita a Nazaret
14,1-2 - Erode e Gesù
14,3-12 - Esecuzione di Giovanni Battista
14,13-21 - Prima moltiplicazione dei pani
14,22-33 - Gesù cammina sulle acque e Pietro con lui
14,34-36 - Guarigioni nel paese di Genèsaret
15,1-9 - Discussioni sulle tradizioni farisaiche
15,10-20 - Insegnamento sul puro e sull'impuro
15,21-28 - Guarigione della figlia di una Cananèa
15,29-31 - Molte guarigioni presso il lago
15,32-39 - Seconda moltiplicazione dei pani
16,1-4 - Si domanda a Gesù un segno dal cielo
16,5-12 - Il lievito dei farisei e dei sadducei
16,13-20 - Professione di fede e primato di Pietro
16,21-23 - Primo annunzio della passione
16,24-28 - Condizioni per seguire Gesù
17,1-8 - La trasfigurazione
17,9-13 - Domanda su Elia
17,14-21 - L'epilettico indemoniato
17,22-23 - Secondo annunzio della passione
17,24-27 - La tassa per il tempio pagata da Gesù e da Pietro

18,1-35 - 2. DISCORSO ECCLESIASTICO

18,1-4 - Chi è il più grande
18,5-11 - Lo scandalo
18,12-14 - La pecora smarrita
18,15-18 - Correzione fraterna
18,19-20 - Preghiera in comune
18,21-22 - Perdono delle offese
18,23-35 - Parabola del servo spietato

19,1-25,46 - VI. L'AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI

19,1-23,39 - 1. SEZIONE NARRATIVA

19,1-9 - Questione sul divorzio
19,10-12 - La continenza volontaria
19,13-15 - Gesù e i bambini
19,16-22 - Il giovane ricco
19,23-26 - Il pericolo delle ricchezze
19,27-30 - Ricompensa promessa alla rinuncia
20,1-16 - Parabola degli operai mandati nella vigna
20,17-19 - Terzo annunzio della passione
20,20-23 - Domanda della madre dei figli di Zebedeo
20,24-28 - I capi devono servire
20,29-34 - I due ciechi di Gerico
21,1-11 - Ingresso messianico a Gerusalemme
21,12-17 - I venditori cacciati dal tempio
21,18-22 - Il fico sterile e seccato. Fede e preghiera
21,23-27 - Obiezione dei Giudei sull'autorità di Gesù
21,28-32 - Parabola dei due figli
21,33-45 - Parabola dei vignaioli omicidi

22,1-14 - Parabola del banchetto nuziale
22,15-22 - Il tributo a Cesare
22,23-33 - La risurrezione dei morti
22,34-40 - Il più grande comandamento
22,41-46 - Il Cristo, figlio e Signore di Davide
23,1-12 - Ipocrisia e vanità degli scribi e dei farisei
23,13-32 - Sette maledizioni agli scribi e ai farisei
23,33-36 - Delitti e castighi imminenti
23,37-39 - Apostrofe a Gerusalemme

24,1-25,46 - 2. DISCORSO ESCATOLOGICO

24,1-3 - Introduzione
24,4-14 - L'inizio dei dolori
24,15-25 - La grande tribolazione di Gerusalemme
24,26-28 - L'avvento del Figlio dell'uomo sarà manifestato
24,29-31 - Dimensione cosmica di questo avvento
24,32-36 - Parabola del fico
24,37-44 - Vegliare per non essere sorpresi
24,45-51 - Parabola del maggiordomo
25,1-13 - Parabola delle dieci vergini
25,14-30 - Parabola dei talenti
25,31-46 - Il giudizio finale

26,1-28,20 - VII. PASSIONE E RISURREZIONE

26,1-5 - Complotto contro Gesù
26,6-13 - L'unzione a Betania
26,14-16 - Il tradimento di Giuda
26,17-19 - Preparativi del pasto pasquale
26,20-25 - Annunzio del tradimento di Giuda
26,26-29 - Istituzione dell'Eucaristia
26,30-35 - Predizione del rinnegamento di Pietro
26,36-46 - Al Getsemani
26,47-56 - L'arresto di Gesù
26,57-68 - Gesù davanti al sinedrio
26,69-75 - Rinnegamenti di Pietro
27,1-2 - Gesù condotto davanti a Pilato
27,3-10 - Morte di Giuda
27,11-26 - Gesù davanti a Pilato
27,27-31 - La corona di spine
27,32-38 - La crocifissione
27,39-44 - Gesù in croce deriso e oltraggiato
27,45-56 - La morte di Gesù
27,57-61 - La sepoltura
27,62-66 - La custodia della tomba
28,1-8 - La tomba vuota. Messaggio dell'angelo
28,9-10 - L'apparizione alle pie donne
28,11-15 - Sopruso dei capi giudei
28,16-20 - Apparizione in Galilea e missione universale

Cominciamo a trattare i libri del Nuovo Testamento e partiamo dai quattro Vangeli. Partiamo trattando un problema piuttosto spinoso e complesso che appassiona gli studiosi da tanto tempo, il cosiddetto "problema sinottico". Matteo, Marco e Luca sono strutturati in una sequenza di pericopi (cioè i singoli brani caratteristici del genere evangelico) che possono essere affiancati, messi e letti gli uni accanto agli altri. Questo anche se non mancano brani propri di ogni evangelista. "syn-opsis" (particella syn=insieme opsis=vista), parola greca da cui "sinossi" "sinottico" che fin dall'antichità ha identificato i Vangeli soprattutto Mt-Mc-Lc appunto per il loro andamento spesso parallelo. La verità è il fatto che Mt e Lc

hanno sicuramente in comune Mc, cioè avevano Marco sottomano quando scrivevano il Vangelo. E questo non sarebbe un gran problema. Ma ci sono due problematiche aggiuntive che invece non sono di facile interpretazione: 1) I brani che Mt e Lc hanno propri, non dipendenti da Mc, che origine hanno, da dove vengono? Prendiamo ad esempio tra i tanti le parabole della misericordia in Lc 15: da quale tradizione orale o comunitaria sono derivato e raccolte da Luca? Così le due parti ben precise dei "Vangeli dell'infanzia" in Mt 1-2 o Lc 1-2? 2) Ma c'è un problema un po' più complicato: per i brani comuni a Mt e Lc ormai da tempo (fine '700) gli studiosi, soprattutto tedeschi, hanno ipotizzato che fosse esistita una fonte comune (che i tedeschi chiamarono "Q" dal tedesco Quelle=Fonte) e che qualcuno ha identificato con il possibile vangelo di Matteo in aramaico, che sarebbe stato il primo ad essere scritto. Di esso però non si ha nessuna traccia e nessuna prova manoscritta. Quindi certi particolari di stile e di contenuto che pure si riconoscono sono difficili da collocare con precisione, soprattutto se, come è successo, qualcuno vuole usare la fonte Q come dimostrazione che certe vicende e affermazioni dei vangeli sono state aggiunte dopo, soprattutto tutti i racconti della risurrezione di Gesù (!). Io penso che è bello conoscere queste problematiche che agitano gli studiosi, ma che fino a quando non abbiamo prove vere e certe è molto meglio accogliere gli attuali Vangeli come sono scritti e con il loro mondo che vivono e annunciano!
La grazia meravigliosa del Signore del Vangelo sia con noi!

Il Vangelo secondo Matteo da sempre è nella Chiesa il "vangelo-scuola" per eccellenza: chiaro, ordinato, ben strutturato. Matteo, scrivendo soprattutto per i convertiti dal mondo ebraico, vuol presentare Gesù come il nuovo Mosè. Per questo usa due tratti di stile ben precisi: da una parte non manca praticamente mai di presentare fatti e detti di Gesù come "compimento" dell'Antico Testamento, citando la Parola di Dio. Dall'altra egli struttura tutto il vangelo con una sezione iniziale (i cosiddetti "Vangeli dell'Infanzia, 1-2) e una finale (il "Vangelo della Pasqua, 26-28). E poi cinque sezioni che non possono non ricordare i cinque libri della Toràh, la Legge promulgata attraverso Mosè. Gesù nuovo Mosè annuncia e propone un mondo che discende ed è collegato all'antico, ma che è fantasticamente nuovo e definitivo: "vi è stato detto.. ma io vi dico", annuncia con autorità il rabbì di Galilea. Dunque abbiamo cinque sezioni che sono suddivise ognuna in due sotto-sezioni, la sezione narrativa e la sezione discorsiva, perché Gesù ha "fatto e insegnato" insieme: egli è Parola del Padre con le parole e con la vita. Queste cinque sezioni si intitolano in genere in base alla seconda sotto-sezione, il discorso che vie è collegato: queste le cinque sezioni:
3,1-7,29 - II. LA PROMULGAZIONE DEL REGNO DEI CIELI (discorso della montagna)
8,1-10,42 - III. LA PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI (discorso apostolico e missionario)
11,1-13,52 - IV. IL MISTERO DEL REGNO DEI CIELI (discorso parabolico)
13,53-18,35 - V. LA CHIESA, PRIMIZIA DEL REGNO DEI CIELI (discorso "ecclesiastico")
19,1-25,46 - VI. L'AVVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI (discorso "escatologico")
Le relative sotto-sezioni narrative ci raccontano in tante "pericopi" fatti e parole di Gesù, comportamenti, incontri sia in Galilea, che in territorio pagano, e poi verso Gerusalemme e a Gerusalemme. Tra questi racconto la chiamata alla sequela proprio dell'autore del Vangelo, Matteo, chiamato da Gesù quando era esattore delle tasse (pubblicano) lungo la via..
Così ben ordinato e strutturato il Vangelo di Matteo è servito nei secoli come una scuola di Gesù e su Gesù, laddove la ricchezza preparatoria alla sua venuta, l'Antico Testamento, fluisce verso il mondo definitivo di Gesù, Parola-Rivelazione finale del Padre sul mondo e la storia, dentro la quale egli è stato, è e sarà per sempre. Ricordiamo proprio l'ultimo versetto del Vangelo "ed ecco io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli" (Mt 28,20).

Nel terzo incontro sul Vangelo secondo Matteo abbiamo presentato, sfogliandoli, i cinque discorsi principali di Gesù, in cui l'evangelista raccoglie memorie orali e scritte delle parole del Signore, perché nessuna vada perduta. I cinque discorsi, che, come abbiamo già detto, costituiscono la "Nuova Torah", la Nuova Legge del Nuovo Mosè, danno un volto a quello che Gesù è venuto a portare, al Regno del Padre che si rivela nella sua persona. All'inizio delle sue parole Gesù chiede di convertirsi all'evangelo del regno e dunque a credere e ad accogliere la presenza e la misericordia del Dio d'Israele, Padre del Signore Gesù. Per questo occorre seriamente "convertirsi", "girarsi di scatto" verso di lui, mettersi alla "sequela", di lui, cioè a mettere i nostri passi dove li ha messi lui e arrivare con lui fino alla croce e alla risurrezione. Sfogliando abbiamo: prima di tutto il discorso della montagna, capp. 5-7, con la contrapposizione-continuità con i dettami dell'antica Legge: "avete inteso che fu detto.. ma io vi dico" e

insieme "tutto dovrà essere compiuto della Legge, anche i puntini.." (gli "iota"). Fermarsi prima di Gesù, non riconoscerlo come vero e unico "compimento", "pienezza" della storia biblica è fare un torto al Dio d'Israele che tutto ha predisposto dall'eternità perché la storia umana sia inserita progressivamente nella storia della sua salvezza, dell'appartenere a lui, chiamato da Gesù "abbà" con una forza e una novità inaudita.. Meraviglioso vertice di questo discorso e di tutta la proposta evangelica le "Beatitudini" di Mt 5. Quale altezza per noi!
Il secondo discorso, quello "missionario" o "apostolico" del capitolo 10 è rivolto agli apostoli appena scelti e insieme a tutti i credenti di ogni tempo: non amare nulla e nessuno prima del Padre in Gesù e andare annunciando il Regno a parole e mostrandolo con l'esempio della vita
Il terzo discorso, quello "parabolico" del capitolo 13 mostra il "mistero" del Regno, questa novità talmente inaudita che richiederà secoli per essere accolta e solo un po' compresa dal cuore dell'uomo. Eppure, stranamente, Gesù crea un nuovo genere letterario, quello delle parabole, semplice eppure profondo e oscuro, capace di riempire i cuori più profondi ed esigenti e insieme quelli più semplici: la vita quotidiana presa a "spunto di conoscenza" del regno di Dio. Il Regno è "come quando.." si semina, si miete, si pesca.. e allora l'universo diventa il grande libro in cui leggere e scoprire l'amore di Dio, quello che il Padre vuole fare per noi e di noi
Il quarto discorso, quello "ecclesiastico", propone un modo di vita diverso per l'umanità egoistica: il vivere insieme, come un solo popolo di redenti, nel nome, nell'amore e nella presenza di Gesù risorto: dove sono riuniti anche soltanto due o tre lui è per sempre in mezzo a loro.. E la legge più grande, più vera, e anche più difficile è quella del perdono: dell'amore che perdona..
Il quinto discorso, quello "escatologico" parla dell'"èschaton" cioè della fine, delle cose finali. In un genere letterario apocalittico, pieno di immagini, in un modo chiaro ma insieme oscuro di parlare, si accenna ad una cosa cerca: che tutte le cose finiranno e solo la sua Parola non passerà, e insieme a tante cose incerte: cosa ne sarà di noi e del mondo. In un caratteristico modo di procedere in questo discorso di mescolano visioni sulla fine di ognuno di noi, sulla fine di Gerusalemme, sulla morte di Gesù, sulla fine del mondo. Sappiamo che ci sarà, ma nessuno può sapere né come, né quando..

Nel terzo incontro sul Vangelo secondo Matteo abbiamo presentato, sfogliandoli, i cinque discorsi principali di Gesù, in cui l'evangelista raccoglie memorie orali e scritte delle parole del Signore, perché nessuna vada perduta. I cinque discorsi, che, come abbiamo già detto, costituiscono la "Nuova Torah", la Nuova Legge del Nuovo Mosè, danno un volto a quello che Gesù è venuto a portare, al Regno del Padre che si rivela nella sua persona. All'inizio delle sue parole Gesù chiede di convertirsi all'evangelo del regno e dunque a credere e ad accogliere la presenza e la misericordia del Dio d'Israele, Padre del Signore Gesù. Per questo occorre seriamente "convertirsi", "girarsi di scatto" verso di lui, mettersi alla "sequela", di lui, cioè a mettere i nostri passi dove li ha messi lui e arrivare con lui fino alla croce e alla risurrezione. Sfogliando abbiamo: prima di tutto il discorso della montagna, capp. 5-7, con la contrapposizione-continuità con i dettami dell'antica Legge: "avete inteso che fu detto.. ma io vi dico" e insieme "tutto dovrà essere compiuto della Legge, anche i puntini.." (gli "iota"). Fermarsi prima di Gesù, non riconoscerlo come vero e unico "compimento", "pienezza" della storia biblica è fare un torto al Dio d'Israele che tutto ha predisposto dall'eternità perché la storia umana sia inserita progressivamente nella storia della sua salvezza, dell'appartenere a lui, chiamato da Gesù "abbà" con una forza e una novità inaudita.. Meraviglioso vertice di questo discorso e di tutta la proposta evangelica le "Beatitudini" di Mt 5. Quale altezza per noi!
Il secondo discorso, quello "missionario" o "apostolico" del capitolo 10 è rivolto agli apostoli appena scelti e insieme a tutti i credenti di ogni tempo: non amare nulla e nessuno prima del Padre in Gesù e andare annunciando il Regno a parole e mostrandolo con l'esempio della vita
Il terzo discorso, quello "parabolico" del capitolo 13 mostra il "mistero" del Regno, questa novità talmente inaudita che richiederà secoli per essere accolta e solo un po' compresa dal cuore dell'uomo. Eppure, stranamente, Gesù crea un nuovo genere letterario, quello delle parabole, semplice eppure profondo e oscuro, capace di riempire i cuori più profondi ed esigenti e insieme quelli più semplici: la vita quotidiana presa a "spunto di conoscenza" del regno di Dio. Il Regno è "come quando.." si semina, si miete, si pesca.. e allora l'universo diventa il grande libro in cui leggere e scoprire l'amore di Dio, quello che il Padre vuole fare per noi e di noi
Il quarto discorso, quello "ecclesiastico", propone un modo di vita diverso per l'umanità egoistica: il vivere insieme, come un solo popolo di redenti, nel nome, nell'amore e nella presenza di Gesù risorto:

dove sono riuniti anche soltanto due o tre lui è per sempre in mezzo a loro.. E la legge più grande, più vera, e anche più difficile è quella del perdono: dell'amore che perdona..
Il quinto discorso, quello "escatologico" parla dell'"èschaton" cioè della fine, delle cose finali. In un genere letterario apocalittico, pieno di immagini, in un modo chiaro ma insieme oscuro di parlare, si accenna ad una cosa cerca: che tutte le cose finiranno e solo la sua Parola non passerà, e insieme a tante cose incerte: cosa ne sarà di noi e del mondo. In un caratteristico modo di procedere in questo discorso di mescolano visioni sulla fine di ognuno di noi, sulla fine di Gerusalemme, sulla morte di Gesù, sulla fine del mondo. Sappiamo che ci sarà, ma nessuno può sapere né come, né quando..

Come ultimo appuntamento sul Vangelo secondo Matteo abbiamo passato un'ora a sfogliare fisicamente le pagine del libro, per avere un'idea d'insieme dell'annuncio su Gesù. Dai Vangeli dell'infanzia (1-2) poi Giovanni Battista, il deserto, la Galilea e quindi il discorso della montagna (3-7). Nei capitoli 8-9 c'è una serie di 10 miracoli-segni dove si evidenzia la misericordia di Gesù e la sua vittoria su dolore e morte, seguiti dal discorso missionario di invio dei discepoli ad essere protagonisti di annuncio e anche di opere di bene fino alla persecuzione e al dono della vita (10). I capitoli 11-12 mostrano in tutta la sua crudezza il rapporto conflittuale con i capi del popolo, la vittoria sulle forze che schiavizzano l'uomo e insieme la proposta di essere diversi, come lui, attento Servo di Jahvè, mite e umile di cuore per una nuova famiglia quella dedita a fare la volontà del Padre. Segue il capitolo delle parabole (13). Il gruppo di capitoli dal 14 al 17 raccontano il rapporto di Gesù con il gruppo dei discepoli, come cerca di associarli alla sua attività, come fa sperimentare loro la sua presenza di forza che domina il mare, che risplende nella trasfigurazione. Un Gesù che detta le condizioni di seguirlo e "fonda" la sua Chiesa sulla "confessione di Pietro". Segue il "discorso ecclesiastico" dove Gesù tratteggia l'ideale della sua comunità che prega insieme, che perdona, che non dà scandali (18). I capitoli 19-23 mostrano il cammino e l'ingresso a Gerusalemme e nel tempio, e poi le tante discussioni con farisei e scribi, e la terribile invettiva di Gesù contro di loro (23). Ai capitoli 24-25 ecco il discorso escatologico e le sue parabole (talenti, vergini con olio, giudizio finale): Gesù annuncia la sua fine insieme a quella di Gerusalemme e del mondo. E poi la grande sezione dei capitoli 26-28, il libro della Pasqua di passione, morte e risurrezione. Veramente "Gesù è servito" e il mio, il tuo cuore è chiamato ad amarlo, ascoltarlo, seguirlo "fino alla fine del mondo" (28,20).

48. Mc ~ VANGELO SECONDO MARCO

Nome: Vangelo secondo Marco, simbolizzato dal leone nella visione dei quattro viventi di Ezechiele
Autore: Marco probabile discepolo di Pietro e di Paolo, forse figlio della padrona della casa in cui Gesù celebrò l'Ultima Cena
Tempo: Il Vangelo secondo Marco è considerato il primo vangelo in ordine di tempo e da esso hanno attinto sia Matteo che Luca. Siamo tra il 50 e il 70 d.C.
Luogo: Dopo essere stato con Paolo, Marco fu con Pietro e scrisse il suo vangelo, mettendo per iscritto il "Vangelo secondo Pietro" a Roma
Contenuto: Marco racconta del ministero di Gesù tra Galilea nella prima parte e Gerusalemme nella seconda. Cesura importante di questo vangelo è il capitolo 8 con la confessione di Pietro, l'annuncio della passione e la richiesta per chi vuol essere discepolo di andare dietro a Gesù rinunciando alla propria vita.
Struttura:

1,1-13 - I. LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESU'

1,14-7,23 - II. IL MINISTERO DI GESU' IN GALILEA

7,24-10,52 - III. VIAGGI DI GESU' FUORI DALLA GALILEA

11,1-13,37 - IV. IL MINISTERO DI GESU' A GERUSALEMME

14,1-16,20 - V. LA PASSIONE E LA RISURREZIONE DI GESU'

1,1-13 - I. LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESU'

1,1-8 - Predicazione di Giovanni Battista
1,9-11 - Battesimo di Gesù
1,12-13 - Tentazione nel deserto

1,14-7,23 - II. IL MINISTERO DI GESU' IN GALILEA

1,14-15 - Gesù inaugura la sua predicazione
1,16-20 - Chiamata dei primi quattro discepoli
1,21-28 - Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato
1,29-31 - Guarigione della suocera di Simone
1,32-34 - Molte guarigioni
1,35-39 - Gesù abbandona in segreto Cafarnao e percorre la Galilea
1,40-45 - Guarigione di un lebbroso
2,1-12 - Guarigione di un paralitico
2,13-14 - Chiamata di Levi
2,15-17 - Pasto con i peccatori
2,18-22 - Discussione sul digiuno
2,23-28 - Le spighe strappate
3,1-6 - Guarigione di un uomo dalla mano inaridita
3,7-12 - Le folle al seguito di Gesù
3,13-19 - Istituzione dei Dodici
3,20-21 - Passi dei parenti di Gesù
3,22-30 - Calunnie degli scribi
3,31-35 - I veri parenti di Gesù
4,1-9 - Parabola del seminatore
4,10-12 - Perché Gesù parla in parabole
4,13-20 - Spiegazione della parabola del seminatore
4,21-25 - Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù
4,26-29 - Parabola del seme che spunta da solo
4,30-32 - Parabola del grano di senapa
4,33-34 - Conclusione sulle parabole
4,35-41 - La tempesta sedata
5,1-20 - L'indemoniato geraseno
5,21-43 - Guarigione dell'emorragica e risurrezione della figlia di Giairo
6,1-6 - Visita a Nazaret
6,7-13 - Missione dei dodici
6,14-16 - Erode e Gesù
6,17-29 - Esecuzione di Giovanni Battista
6,30-44 - Prima moltiplicazione dei pani
6,45-52 - Gesù cammina sulle acque
6,53-56 - Guarigioni nel paese di Genesaret
7,1-13 - Discussione sulle tradizioni farisaiche
7,14-23 - Insegnamento sul puro e sull'impuro

7,24-10,52 - III. VIAGGI DI GESU' FUORI DALLA GALILEA

7,24-30 - Guarigione della figlia di una Siro-fenicia
7,31-37 - Guarigione di un sordomuto
8,1-10 - Seconda moltiplicazione dei pani
8,11-13 - I farisei domandano un segno dal cielo
8,14-21 - Il lievito dei farisei e di Erode
8,22-26 - Guarigione di un cieco a Betsaida
8,27-30 - Professione di fede di Pietro
8,31-33 - Primo annunzio della passione
8,34-38; 9,1 - Condizioni per seguire Gesù

9,2-8 - La trasfigurazione
9,9-13 - Domanda su Elia
9,14-29 - L'epilettico indemoniato
9,30-32 - Secondo annunzio della passione
9,33-37 - Chi è il più grande?
9,38-40 - Uso del nome di Gesù
9,41 - Carità verso i discepoli
9,42-50 - Lo scandalo
10,1-12 - Questione sul divorzio
10,13-16 - Gesù e i bambini
10,17-22 - L'uomo ricco
10,23-27 - Il pericolo delle ricchezze
10,28-31 - Ricompensa promessa alla rinuncia
10,32-34 - Terzo annunzio della passione
10,35-40 - La domanda dei figli di Zebedeo
10,41-45 - I capi devono servire
10,46-52 - Il cieco all'uscita di Gerico

11,1-13,37 - IV. IL MINISTERO DI GESU' A GERUSALEMME

11,1-11 - Ingresso messianico in Gerusalemme
11,12-14 - Il fico sterile
11,15-19 - I venditori cacciati dal tempio
11,20-26 - Il fico seccato. Fede e preghiera
11,27-33 - Obiezione dei Giudei sull'autorità di Gesù
12,1-12 - Parabola dei vignaioli omicidi
12,13-17 - Il tributo a Cesare
12,18-27 - La risurrezione dei morti
12,28-34 - Il primo comandamento
12,35-37 - Il Cristo, figlio e Signore di Davide
12,38-40 - Gli scribi giudicati da Gesù
12,41-44 - L'obolo della vedova
13,1-4 - Discorso escatologico. Introduzione
13,5-13 - L'inizio dei dolori
13,14-23 - La grande tribolazione di Gerusalemme
13,24-27 - Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo
13,28-32 - Parabola del fico
13,33-37 - Vegliare per non essere sorpresi

14,1-16,20 - V. LA PASSIONE E LA RISURREZIONE DI GESU'

14,1-2 - Complotto contro Gesù
14,3-9 - L'unzione a Betania
14,10-11 - Il tradimento di Giuda
14,12-16 - Preparativi del pasto pasquale
14,17-21 - Annunzio del tradimento di Giuda
14,22-25 - Istituzione dell'Eucaristia
14,26-31 - Predizione del rinnegamento di Pietro
14,32-42 - Al Getsemani
14,43-52 - L'arresto di Gesù
14,53-65 - Gesù davanti al sinedrio
14,66-72 - Rinnegamenti di Pietro
15,1-15 - Gesù davanti a Pilato
15,16-20 - La corona di spine
15,21-23 - La via della croce
15,24-28 - La crocifissione
15,29-32 - Gesù in croce deriso e oltraggiato

15,33-39 - La morte di Gesù
15,40-41 - Le pie donne sul Calvario
15,42-47 - La sepoltura
16,1-8 - La tomba vuota. Messaggio dell'angelo
16,9-20 - Apparizioni di Gesù risuscitato

Lunedì scorso abbiamo cominciato a "incontrare" l'evangelista Marco. Marco il fedele discepoli di Pietro di cui, dicono, ha messo per iscritto l'Evangelo si Gesù, che egli chiama direttamente "Figlio di Dio" (Mc 1,1). Marco nipote, pare, di Barnaba, il grande discepolo di Antiochia, compagno di Paolo per un po', uomo pieno di Spirito e costruttore di comunità. E Marco scrive per i credenti per lo più venuti dall'Ebraismo, ma risiedenti a Roma o comunque in giro per l'Impero Romano. E questo tra il 45 e il 60 dopo Cristo, prima della distruzione di Gerusalemme (nel 70 d.C.).
Abbiamo cominciato a guardare la struttura del suo Vangelo, uno scritto dai tratti e al linguaggio vicini alla lingua parlata del popolo, in un greco non certo raffinato, con molti "aramaismi" e soprattutto in un linguaggio colorato e vivo, come l'erba verde nel racconto della moltiplicazione dei pani o come il vestito bianco splendido di Gesù alla Trasfigurazione.
Ma non lasciamoci ingannare. Marco non è affatto una lettura e una comprensione facili, perché l'annuncio di Gesù, che ruota attorno al mistero della croce senza riserve, è quanto di "dis-umano" ci sia. E Marco lo presenza con forza e senza sconti. Gesù è tutto Dio-con-noi, Messia promesso, ma è anche Messia rifiutato e sofferente, con un chiaro cammino e destino di croce. La gloria si manifesta, lo splendore di Dio si manifesta, nella solitudine di un uomo non capito da nessuno, nemmeno dai suoi, solo e disprezzato, rifiutato e condannato a morte nell'angoscia e insieme nel dono supremo dell'Orto degli Ulivi..
La suddivisione del suo libro non è così semplice e schematica come di quello di Matteo. Noi abbiamo presentato almeno suddivisioni: una tre parti (Galilea-viaggio a Gerusalemme-Gerusalemme) e una a due parti: 1-8,31 Dio-con-noi e insieme proclamazione del segreto messianico 8,32 rivelazione della vera gloria di Gesù, la croce, la morte, la risurrezione..
Ci dia il Signore di seguirlo con amore e con fede..

Nell'amore di Colui che non si è risparmiato nel donare se stesso, mai, Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, Figlio di Dio benedetto.
Lunedì abbiamo fatto il secondo incontro sul Vangelo secondo Marco. Oltre a ripassare vari concetti generali su Marco e il suo annuncio, ci siamo concentrati a conoscere meglio la suddivisione "teologica" dell'insieme delle pericopi del Vangelo (cioè dei piccoli brani che formano il tessuto del racconto, brani venuti dalla tradizione orale e scritta, collegati fra loro e non, una ricchezza che già guarda all'uso comunitario (e liturgico) del testo del Vangelo cioè la sua proclamazione all'interno della vita comunitaria..
Questa importante (e particolare) suddivisione ha il suo fulcro nel versetto Mc 8,32: "faceva questo discorso apertamente". Fino ad allora Gesù in un fantastico crescendo di consensi, di folla, di meraviglia era diventato il rabbi, il maestro delle folle della Galilea: segni, parola fantastiche, parabole stupende, gesti pieni di cuore, annunci taglienti e forti.. c'era di tutto per dare vita a quella che gli studiosi chiamano "la primavera galilaica". Ai margini del territorio di Israele, in un angolo oscuro dell'Impero Dio "macina" il suo piano di verità, di bellezza, di rivelazione. Sarà (ed è) decisivo per l'umanità. Iniziato con il nascondimento e le mani callose di Giuseppe il carpentiere, questa storia così quotidiana è un nuovo senso per il mondo, per gli uomini, per il cielo e la terra. E' il manifestarsi del Regno di Dio. Ma Gesù frena gli entusiasmi: "zitti" "non raccontate" "vi ordino di tacere".. perché sapeva che la tentazione dell'esplosione del potere, della gloria e della esaltazione dell'io era sempre incombente. La prima parte di Marco è il Vangelo della rivelazione e insieme del fuggire, del nascondersi, è il "segreto messianico". Messia sì ma ben diverso da ogni idea di Messia che qualunque altro ha avuto prima di lui e durante la sua vita..
Poi il discorso, dopo la "confessione" di Pietro, il gesto di fiducia nel Messia vero, si fa aperto. Ma di una apertura che per tanti, troppi, è peggio di una chiusura: si apre alla croce, al cammino di rifiuto e di morte, alla incomprensione. Gesù parla apertamente della sua sorte di rifiutato e lasciato solo e Pietro, credendo di poter accampare diritti dopo aver riconosciuto Gesù Messia, gli si para davanti "No, questo non ti succederà mai!". E la reazione di Gesù è forte, violenta, terribile: "Quando parli così sei Satana,

sei nemico del piano di Dio, mettiti dietro e impara sempre di nuovo l'essere discepolo nella sequela al Maestro..
Dunque una cerniera gigante, terribile per ogni buonsenso di ogni uomo e donna, dove gloria e croce, eternità e morte si mescolano insieme..

Vieni Signore Gesù e invadi a nostra vita con la tua croce e con la tua risurrezione..
Dedichiamo ora un paio di incontri a presentare brevemente i contenuto de Vangelo secondo Marco da una prospettiva un po' diversa. Si tratta della scoperta di questo Vangelo come di un "contenitore" di quelli che abbiamo chiamato "nuclei", cioè brani più o meno lunghi che hanno un contenuto omogeneo, un tema unico. Ognuno di questi nuclei ci annuncia qualcosa di Gesù sotto una luce particolare. Identificare questi sotto-insiemi è una cosa che abbiamo fatto noi, sfogliando il Vangelo. Possono quindi non essere tutti o non completi. Ma il bello è questa presenza di Gesù che "sfonda" le pagine del libro ed è più vivo che mai dopo 2000 anni..
Lunedì abbiamo presentato i primi nuclei:
1) La cosiddetta "giornata di Cafarnao": Mc 1,14-39, in cinque quadri: la chiamata di tutti alla conversione e la chiamata dei discepoli sulle rive del lago; in sinagoga a Cafarnao di sabato, l'indemoniato e lo stupore della gente per lui che parla "con autorità"; a casa di Pietro per il pranzo e la guarigione della suocera che può così servirli; la sera davanti alla porta del città, luogo di tutte le attività sociali: Gesù presenza evangelizzante e risanante, cacciata dei demoni "che lo conoscono"; e poi al mattino presto Gesù che "fugge" anche se lo cercano per essere guariti, perché egli afferma con decisione il primato della Parola di Dio e del suo annuncio anche sopra e prima del far del bene a chi è in preda al male! Strano ma così!
2) Novità e contrasti: Mc 2-3, la vera regola della vita è la sequela di Gesù; non servono più le regole mosaiche dei farisei o il legame di sangue: la vera amicizia è nella fede e nel Regno
3) il discorso parabolico di Mc 4: le parabole, un genere letterario nuovo inventato da Gesù: non dei racconti allegorici inventati e scritti per dare insegnamenti, ma episodi della vita di ogni giorno o della storia recente per "dire qualcosa" sul regno di Dio. Il grande studioso Joachim Jeremias dice che non si dovrebbe tradurre "il regno dei cieli è simile a", ma "il regno dei cieli è come quando..". E Gesù racconta della semina, della rete in mare, della perla, della senape, ecc..
4) il nucleo costituito dal capitolo 5: il segno di guarigione come rivolto a persone precise, strumento di una relazione personale senza tempo e piena di vita e vitalità: l'indemoniato di Gerasa "umanizzato" da Gesù, la donna che soffriva di perdite di sangue (e Gesù "chi mi ha toccato"?) e la figlia di Giairo, capo della sinagoga, che Gesù "risveglia" dalla morte a 12 anni (talità kum!), la rialza prendendola per mano e chiedendo poi di darle da mangiare..
Meravigliosa "primavera galilaica.."..

Messaggio su WhatsApp (2 aprile 23, domenica delle Palme)

Da questa domenica delle Palme desidero proporre a tutti voi una diversificazione dei messaggi che vi invierò, in modo da venire incontro al grado di "appetito" di ognuno verso la Parola di Dio.
Devo dirvi anzitutto che quasi tutti quelli che hanno risposto alla mia piccola "intervista" della settimana scorsa hanno detto che andiamo bene così.. Ma veniamo incontro anche a coloro che desiderano un messaggio ma.. un breve messaggio.
Questa settimana abbiamo presentato i primi quattro "nuclei narrativi" del Vangelo secondo Marco. L'evangelista "racconta" Gesù all'interno ogni volta di un preciso "ambiente"..

Vieni Signore Gesù, Figlio di Dio, illuminaci e dacci forza..
Lunedì abbiamo continuato a presentare i "nuclei narrativi" presenti nel Vangelo secondo Marco e siamo arrivati un uno dei nuclei più consistenti, la cosiddetta "sezione dei pani" che tradizionalmente va da 6,6 a 8,30, ma io preferisco presentarla da 6,1 a 8,30. Perché è la sezione in cui parla di pane ma anche del rifiuto sempre più netto di Gesù da parte del popolo, e soprattutto dei suoi capi, i farisei. E questo perché Gesù non è più il "fenomeno da baraccone" che a comando fa segni strepitosi e soprattutto guarisce. Gesù annuncia un regno, porta un regno sempre più difficile da comprendere per la mentalità umana basata sul profitto e la sopraffazione. Gesù chiede di superare la religione basata sul rito, su tempi, luoghi, insomma le tante esteriorità della religione pagana ed ebraica. Gesù chiede di ritornare al cuore, al cuore di noi stessi, portandoci dentro la "religione del cuore", quella che piace veramente a

Dio, annunciata dai profeti. E' ora di credere fortemente, di dare la vita per Dio e per gli altri, è ora di affermare, annunciare e praticare valori, prima interiori nel cuore e poi esteriori nei gesti, valori così dimenticati e trascurati.
Questa sezione parla di pane. Il pane fisico, due volte moltiplicato nelle mani di Gesù, diventa segno di una nuova umanità, basata sul rapporto con lui, rivelazione del Padre. E per questo Gesù annuncia di liberarci da ogni genere di lievito, dei farisei, dei gesti solo esteriori, del cuore cattivo, per essere pane puro sull'altare del cuore e della comunità.
Parole difficili, spesso dure, che si portano dietro un ritornello "non capite?.. non capite ancora?". E come nella tempesta sul lago Gesù appare ieri come oggi quasi fosse un fantasma, un qualcosa non vero.. Ma lui ci dice "sono io.. non temete"..
Nella tua Pasqua donaci Gesù il coraggio di amarti e credere in te, a di là e al di sopra di tutto. Vieni, Signore Gesù. Maranathà.

Lunedì abbiamo presentato il sesto "nucleo narrativo" del Vangelo secondo Marco, e cioè da 8,31 a 10,52. Questo insieme di brani l'abbiamo nominato "dono, sequela, non riconoscimento": Gesù persegue imperterrito nel suo progetto (che viene dal Padre) di donarsi per amore totalmente. Parla di croce, parla di dono e conclude la serie "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). E intanto, mentre cammina verso Gerusalemme, egli concentra i suoi sforzi nell'insegnare la sequela ai discepoli, ad essere veramente discepoli, in cammino dietro al maestro. Spiega e fa vedere loro come dovrà essere la sua e loro comunità, accogliente, seria, servizievole, pronta a lasciare tutto, senza potere umano o pretese. Accoglienza dei bambini, progetti di famiglia fatti di fedeltà, uso corretto dei beni della terra.. Ma la reazione del gruppo di avrebbe dovuto essere più fedele è di non comprensione, di "lotte interne" per il prossimo presunto potere del Messia. Mentre sullo sfondo Scribi e Farisei hanno ormai deciso di sopprimere Gesù e non lasciano occasione per criticarlo. Gesù rincalza la dose sulla sorte di lui come "Figlio dell'uomo": perseguitato, consegnato, ucciso, ma poi alla fine risorto. E a conclusione lo stupendo episodio di Bartimeo, il cieco di Gerico, parabola dell'umanità guarita dalla fede in Gesù. E' ora di "guardare Gesù con occhi diversi": "rabbunì che io veda di nuovo". E poterci sentir dire "la tua fede ti ha salvato"!

Abbiamo presentato lunedì gli ultimi tre "Nuclei narrativi" in cui abbiamo suddiviso il testo del Vangelo secondo Marco. L'elenco, per comodità, tutti insieme (tra parentesi i capitoli): 1.Inizio e giornata di Cafarnao (1); 2.manifestazione con parole e segni e prime critiche (2-3), 3. Le parabole del Regno (4); 4.Relazione personale che salva (5); 5. Sezione dei pani (6-8,30); 6. Sequela (Formazione dei discepoli) (8,31-10,52); 7. A Gerusalemme (11-12); 8. Discorso escatologico (13); Vangelo della Pasqua, condanna, morte e risurrezione (14-16).
Molto velocemente ci rimanevano da presentare gli ultimi tre: dalla Galilea Gesù arriva a Gerusalemme il centro dell'opera di Dio e della storia d'Israele. Da re umile e povero prende possesso della sua città e del suo Tempio. Discute con le autorità del tempo su questioni importanti (primo comandamento, matrimonio e vita eterna, tributo a Cesare) e conclude proponendo l'esempio vivente della povera vedova che nel tesoro del tempo getta tutto ciò che ha per vivere. A seguire il discorso "escatologico", questo genere letterario sempre più diffuso che attraverso immagini e simboli Dio annuncia il castigo e la distruzione dei nemici del popolo di Dio e la sua nuova, finale, piena e felice realizzazione delle promesse dell'alleanza. In prospettiva profetica, chiara e non!, Gesù parla insieme della fine sua, della città e del mondo L'ultimo nucleo è, come sappiamo, il centro di tutti Vangeli: Gesù è qui per dare la sua vita ed essere poi risorto e intronizzato Signore dell'universo.
A conclusione abbiamo brevemente parlato del problema posto dalla cosiddetta "seconda finale" del Vangelo (16,9-20), aggiunta più tardi (visto che la conclusione di Marco 16,1-8 è perlomeno sconcertante con la paura e il non-annuncio che domina fino alla fine. Un redattore di scuola lucana aggiunse questi versetti che insieme ad echeggiare il racconto di Luca apre prospettive immense alla Chiesa e ai suoi missionari della Parola..

49. Lc ~ VANGELO SECONDO LUCA

Nome: Vangelo secondo Luca, simbolizzato dal bue mite nella visione dei quattro viventi di Ezechiele
Autore: Luca, discepolo degli Apostoli, soprattutto di Antiochia, nella tradizione cristiana è detto medico, pittore, fedele discepolo di Paolo, e per un periodo vicino a Maria, madre di Gesù.
Tempo: Questo terzo vangelo viene ascritto al periodo 80-90 d.C. quindi dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani (70 d.C.).
Luogo: Probabilmente Antiochia, oppure Efeso, oppure in Grecia.
Contenuto: Vangelo della misericordia ma anche del giudizio del Signore, ha molte pericopi sue proprie che non si trovano negli altri vangeli e che la Chiesa ha spesso annunciato ai popoli (come la parabola del Samaritano o le cosiddette parabole della misericordia del capitolo 15). Il contenuto del Vangelo è distribuito (oltre ai Vangeli dell'infanzia e il Vangelo della Passione) in due grandi parti: il ministero pubblico di Gesù in Galilea e poi, a partire da 9,51 un unico, lungo viaggio dalla Galilea a Gerusalemme.
Struttura:

1,1-2,52 - I. NASCITA E VITA NASCOSTA DI GIOVANNI BATTISTA E DI GESU'
3,1-38 - II. PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESU'
4,14-9,50 - III. MINISTERO DI GESU' IN GALILEA
9,51-19,27 - IV. LA SALITA VERSO GERUSALEMME
19,28-21,38 - V. MINISTERO DI GESU' A GERUSALEMME
22,1-23,56 - VI. LA PASSIONE
24,1-53 - VII. DOPO LA RISURREZIONE

1,1-2,52 - I. NASCITA E VITA NASCOSTA DI GIOVANNI BATTISTA E DI GESU'

1,1-4 - Prologo
1,5-25 - Annunzio della nascita di Giovanni Battista
1,26-38 - L'annunciazione
1,39-45 - La visitazione
1,46-56 - Il Magnificat
1,57-58 - Nascita di Giovanni Battista e visita dei vicini
1,59-66 - Circoncisione di Giovanni Battista
1,67-79 - Il Benedictus
1,80 - Vita nascosta di Giovanni Battista
2,1-20 - Nascita di Gesù e visita dei pastori
2,21 - Circoncisione di Gesù
2,22-28 - Presentazione di Gesù al tempio
2,29-32 - Il Nunc dimittis
2,33-35 - Profezia di Simeone
2,36-38 - Profezia di Anna
2,39-40 - Vita nascosta di Gesù a Nazaret
2,41-50 - Gesù tra i dottori
2,51-52 - Ancora la vita nascosta a Nazaret

3,1-38 - II. PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESU'

3,1-18 - Predicazione di Giovanni Battista
3,19-20 - Giovanni Battista in prigione
3,21-22 - Battesimo di Gesù
3,23-38 - Genealogia di Gesù
4,1-13 - Tentazione nel deserto

4,14-9,50 - III. MINISTERO DI GESU' IN GALILEA

4,14-15 - Gesù inaugura la predicazione

4,16-30 - Gesù a Nazaret
4,31-37 - Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato
4,38-39 - Guarigione della suocera di Simone
4,40-41 - Molte guarigioni
4,42-44 - Gesù abbandona in segreto Cafarnao e percorre la Giudea
5,1-11 - Chiamata dei primi quattro discepoli
5,12-16 - Guarigione di un lebbroso
5,17-26 - Guarigione di un paralitico
5,27-28 - Chiamata di Levi
5,29-32 - Pasto con i peccatori presso Levi
5,33-39 - Discussione sul digiuno
6,1-5 - Le spighe strappate
6,6-11 - Guarigione di un uomo dalla mano inaridita
6,12-16 - La scelta dei Dodici
6,17-19 - Le folle al seguito di Gesù
6,20-23 - Discorso inaugurale. Le Beatitudini
6,24-26 - Le maledizioni
6,27-35 - L'amore dei nemici
6,36-38 - Misericordia e beneficienza
6,39-45 - Condizioni dello zelo
6,46-49 - Necessità della pratica
7,1-10 - Guarigione del servo di un centurione
7,11-17 - Risurrezione del figlio della vedova di Nain
7,18-30 - Domanda di Giovanni Battista e testimonianza che gli rende Gesù
7,31-35 - Giudizio di Gesù sulla sua generazione
7,36-50 - La peccatrice perdonata
8,1-3 - Il seguito femminile di Gesù
8,4-8 - Parabola del seminatore
8,9-10 - Perché Gesù parla in parabole
8,11-15 - Spiegazione della parabola del seminatore
8,16-18 - Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù
8,19-21 - I veri parenti di Gesù
8,22-25 - La tempesta sedata
8,26-39 - L'indemoniato geraseno
8,40-56 - Guarigione di un'emorroissa e risurrezione della figlia di Giairo
9,1-6 - Missione dei Dodici
9,7-9 - Erode e Gesù
9,10-17 - Ritorno degli apostoli e moltiplicazione dei pani
9,18-21 - Professione di fede di Pietro
9,22 - Primo annunzio della passione
9,23-26 - Condizioni per seguire Gesù
9,27 - L'avvento prossimo del regno
9,28-36 - La trasfigurazione
9,37-43 - L'epilettico indemoniato
9,44-45 - Secondo annunzio della passione
9,46-48 - Chi è il più grande?
9,49-50 - Uso del nome di Gesù

9,51-19,27 - IV. LA SALITA VERSO GERUSALEMME

9,51-56 - Cattiva accoglienza di un villaggio di Samaria
9,57-62 - Esigenze della vocazione apostolica
10,1-16 - Missione dei settantadue discepoli
10,17-20 - Ciò di cui devono gioire gli apostoli
10,21-22 - Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio
10,23-24 - Il privilegio dei discepoli

10,25-28 - Il grande comandamento
10,29-37 - Parabola del buon Samaritano
10,38-42 - Marta e Maria
11,1-4 - Il Pater
11,5-8 - L'amico importuno
11,9-13 - Efficacia della preghiera
11,14-22 - Gesù e Beelzebul
11,23 - Intransigenza di Gesù
11,24-26 - Ritorno offensivo dello spirito immondo
11,27-28 - La vera beatitudine
11,29-32 - Il segno di Giona
11,33-36 - Ancora la parabola della lucerna
11,37-54 - Contro i farisei e i dottori della legge
12,1-12 - Parlare apertamente e senza timore
12,13-21 - Non accumulare tesori
12,22-32 - Abbandonarsi alla Provvidenza
12,33-34 - Vendere i propri beni e fare l'elemosina
12,35-48 - Tenersi pronti per il ritorno del padrone
12,49-53 - Gesù e la sua passione
12,54-59 - Saper interpretare i segni dei tempi
13,1-5 - Inviti provvidenziali alla penitenza
13,6-9 - Parabola del fico sterile
13,10-17 - Guarigione della donna curva, il giorno di sabato
13,18-19 - Parabola del granello di senapa
13,20-21 - Parabola del lievito
13,22-30 - La porta stretta, il rigetto dei Giudei infedeli e la chiamata dei pagani
13,31-33 - Erode la volpe
13,34-35 - Apostrofe a Gerusalemme
14,1-6 - Guarigione di un idropico in giorno di sabato
14,7-11 - Sulla scelta dei posti
14,12-14 - Sulla scelta degli invitati
14,15-24 - Sugli invitati che non accettano
14,25-27 - Rinunciare a quanto si ha di caro
14,28-33 - Rinunciare soprattutto ai propri beni
14,34-35 - Non essere insipidi
15,1-7 - Le tre parabole della misericordia
15,8-10 - La dramma perduta
15,11-32 - Il figlio perduto e il figlio fedele: "il figlio prodigo"
16,1-8 - L'amministratore fedele
16,9-13 - Il buon uso del denaro
16,14-15 - Contro i farisei, amici del denaro
16,16 - All'assalto del regno
16,17 - Perennità della Legge
16,18 - Indissolubilità del matrimonio
16,19-31 - Il ricco cattivo e il povero Lazzaro
17,1-4 - Lo scandalo
17,5-6 - Potenza della fede
17,7-10 - Servire con umiltà
17,11-19 - I dieci lebbrosi
17,20-21 - La venuta del regno di Dio
17,22-37 - Il giorno del Figlio dell'uomo
18,1-8 - Il giudice iniquo e la vedova importuna
18,9-14 - Il fariseo e il pubblicano
18,15-17 - Gesù e i bambini
18,18-23 - Il notabile ricco
18,24-27 - Il pericolo delle ricchezze

18,28-30 - Ricompensa promessa alla rinuncia
18,31-34 - Terzo annunzio della passione
18,35-43 - Il cieco di Gerico
19,1-10 - Zaccheo
19,11-27 - Parabola delle mine

19,28-21,38 - V. MINISTERO DI GESU' A GERUSALEMME

19,28-38 - Ingresso messianico a Gerusalemme
19,39-40 - Gesù approva le acclamazioni dei suoi discepoli
19,41-44 - Lamento su Gerusalemme
19,45-46 - I venditori cacciati dal tempio
19,47-48 - Insegnamento nel tempio
20,1-8 - Obiezione dei Giudei sull'autorità di Gesù
20,9-19 - Parabola dei vignaioli omicidi
20,20-26 - Il tributo a Cesare
20,27-40 - La risurrezione dei morti
20,41-44 - Il Cristo, figlio e signore di Davide
20,45-47 - Gli scribi giudicati da Gesù
21,1-4 - L'obolo della vedova
21,5-7 - Discorso sulla rovina di Gerusalemme. Introduzione
21,8-19 - I segni premonitori
21,20-22 - L'assedio
21,23-24 - La catastrofe e i tempi dei pagani
21,25-28 - Le catastrofi cosmiche e la manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo
21,29-33 - Parabola del fico
21,34-36 - Vegliare per non essere sorpresi
21,37-38 - Gli ultimi giorni di Gesù

22,1-23,56 - VI. LA PASSIONE

22,1-6 - Complotto contro Gesù e tradimento di Giuda
22,7-13 - Preparativi della cena pasquale
22,14-18 - La cena pasquale
22,19-20 - Istituzione dell'Eucaristia
22,21-23 - Annunzio del tradimento di Giuda
22,24-27 - Chi è il più grande?
22,28-30 - Ricompensa promessa agli apostoli
22,31-34 - Annunzio del ritorno e del ringraziamento di Pietro
22,35-38 - L'ora del combattimento decisivo
22,39-46 - Sul monte degli Ulivi
22,47-53 - L'arresto di Gesù
22,54-62 - Rinnegamenti di Pietro
22,63-65 - Primi oltraggi
22,66-71 - Gesù davanti al sinedrio
23,1-7 - Gesù davanti a Pilato
23,8-12 - Gesù davanti a Erode
23,13-25 - Gesù di nuovo davanti a Pilato
23,26-32 - Sulla via del Calvario
23,33-34 - La crocifissione
23,35-38 - Gesù in croce deriso e oltraggiato
23,39-43 - Il "buon ladrone"
23,44-46 - La morte di Gesù
23,47-49 - Dopo la morte di Gesù
23,50-56 - La sepoltura

24,1-53 - VII. DOPO LA RISURREZIONE

24,1-8 - La tomba vuota. Messaggio dell'angelo
24,9-11 - Gli apostoli rifiutano di credere alle chiacchiere delle donne
24,12 - Pietro alla tomba
24,13-35 - I discepoli di Emmaus
24,36-43 - Gesù appare agli apostoli
24,44-49 - Ultime istruzioni agli apostoli
24,50-53 - L'ascensione

Siamo al Vangelo secondo Luca, da noi già trattato in precedenza. Lunedì abbiamo fatto una presentazione globale di questo Vangelo, scritto da questo greco di nascita, discepolo di Paolo e probabilmente vissuto un qualche tempo con Maria ad Efeso. Si è sempre detto che fosse medico e anche pittore (chi non conosce la "Madonna di san Luca" a Bologna?).
Di lui e del suo Vangelo abbiamo sottolineato nel nostro incontro: 1) Il Vangelo secondo Luca è il "luogo" dello Spirito, luogo di perenne vitalità e movimento. In esso tutto è raccontato mentre va, viene, scende e sale, cammina.. Primo fra tutti Gesù la cui breve vita pubblica è tutto un cammino. A questo proposito abbiamo sottolineato come il versetto 9,51 possa considerarsi il punto centrale, la "cerniera" di questo Vangelo: Gesù "rivolse il suo volto con decisione verso Gerusalemme". C'è una determinazione particolare di passare dalla Galilea, alla Samaria, a Gerusalemme, e poi sulla croce, e poi nel sepolcro e quindi in cielo con l'Ascensione. E' un camminare fisico, lungo le strade della Palestina ma è soprattutto un camminare interiore, determinato a portare ovunque e a tutti l'annuncio e la realtà del regno di Dio. E questo cammino è sospinto sempre dallo Spirito Santo, assoluto protagonista di questo Vangelo e degli atti degli Apostoli. Da quando lo Spirito rende carne il Figlio di Dio nel grembo di Maria fino a quando discenderà sulla comunità dei discepoli nel giorno di Pentecoste. Spirito creatore, Spirito protagonista, Spirito forza e saggezza, rivelazione del Padre..
2) In secondo luogo abbiamo accennato alla funzione di Lc 1,1-4, quella dichiarazione che fa di lui un "ricercatore storico". Lui che non ha conosciuto personalmente il Risorto ha cercato di documentarsi il più possibile su di lui soprattutto ascoltando quelli che invece erano stati con lui ed erano divenuti "ministri della Parola", con questa Parola sempre al centro, sempre motore di una realtà nuova sconosciuta agli uomini ma ormai senso e significato di ogni cammino. Le parole di Luca ci mostrano l'esistenza di tutto un fervore di ricerca, di confronto, di messa per iscritto di tutto quello che riguardava Gesù, detti e fatti, dove tutte le comunità si ponevano ogni giorno domande sul senso della persona e dell'azione del Cristo.
3) In terzo luogo abbiamo velocemente accennato al Vangelo secondo Luca come un'opera in cui domina e predomina la misericordia accogliente di Dio in Cristo, ma anche tutta una serie di espressioni in cui accanto alla misericordia si valorizza anche la responsabilità e la serietà del giudizio. In questo Luca è particolarmente rigido nel riportare le parole di Gesù. Misericordia sì, misericordia infinita, ma sempre misericordia che non perdona chi non l'accoglie.. Ad esempio, Luca 6: beati.. ma guai! Ne riparleremo.

Abbiamo sfogliato il Vangelo secondo Luca sottolineando velocemente tutto ciò che fa Spirito, movimento e cammino. Quasi ogni pericope contiene elementi di movimento: tutto è storia, tutto è divenire, tutto si realizza nella potenza della vita e vitalità di Dio lo Spirito Santo grande protagonista soprattutto degli inizi del Vangelo. Del resto "Spirito" c'è ben 25 volte nel testo lucano. E se non ricorda lo Spirito, Luca comunque parla di uomini, donne e angeli che vanno e vengono. Perché la realtà fondamentale è che viene il regno di Dio. E viene nella persona, nella parola, nei gesti del Figlio di Dio, di Gesù di Nazareth
Comincia la storia con Zaccaria, padre di Giovanni che va al tempio e arriva l'angelo e poi lui ritorna a casa reso muto. Ed ecco di nuovo l'angelo va da Maria a Nazareth, e il Figlio di Dio sotto la forza dello Spirito viene nel suo grembo. E poi Maria parte, si mette in viaggio verso la casa di Zaccaria ed Elisabetta, ed ecco lo Spirito assoluto protagonista: riempi Elisabetta e Maria, fa scaturire la lode, libera la lingua di Zaccaria e la sua lode al Signore, e finalmente fa crescere nella forza di Dio il bambino Giovanni..
Lo Spirito nella scena di Simeone e Anna: quale forza nei poveri e nei piccoli! Ma poi, dopo che lo Spirito lo ha fatto crescere, lo Spirito scende su di lui come la colomba del nuovo Israele, investitura a Messia e

Figlio dell'uomo. E quindi sempre lo Spirito "spinge" Gesù nel deserto e lo oppone a Satana, e poi lo fa ritornare in Galilea, e gli fa affrontare la prova del suo villaggio, dove egli si impadronisce con forza di Isaia 61, la profezia dello Spirito che invia lo Spirito a cambiare il mondo.. E quando i suoi compaesani rimangono male delle sue pretese ecco che lui comincia a camminare "verso altrove" (Cap. 4).
Da adesso fino alla fine del Vangelo lo Spirito è più "dietro le quinte", perché c'è la presenza diretta di Dio Figlio di Dio, Gesù. E questo anche se non mancano accenni potenti: Gesù che esulta "nello Spirito" (cap. 10), Gesù che mette in guardia a non commettere peccato contro lo Spirito (cap. 12).
Intanto però con Gesù tutto è in movimento, tutto cammina, tutto è storia, è divenire, è il regno che si diffonde e cambia le persone. I gesti e i segni di Gesù nel parlano con meraviglia.
E così tutta il ministero di Gesù da quel cap. 4 fino alla croce è un continuo cambiare scenario, incontrare persone, far uscire la sua "potenza" (dynamis) per fare del bene continuamente a qualcuno. Cammina Gesù, non ha dove posare il capo, camminagli gli Apostoli che si è scelti e i discepoli che stanno con lui. E dietro di lui camminano le donne e corre il cieco nato, corre Zaccheo.. E nelle sue parabole corre il pastore della pecora smarrita, la donna che ha perso la moneta e il padre che recupera il figlio perduto..
Tutto corre e con l'ingresso a Gerusalemme comincia il cammino nella città santa, il suo drammatico rifiuto del Messia, il cammino verso la croce e la croce luogo di accoglienza e di perdono e dunque di Spirito vitale. ed è da lì che Gesù "emise lo Spirito": il suo soffio vitale (che ovviamente non era solo aria o acqua!) dà il via a cose veramente nuove, inaudite, meravigliose: la sua morte piena di vita, la sua risurrezione, il suo camminare gratuito con i discepoli di Emmaus, il suo salire al cielo nell'ascensione..
Dunque un consiglio: proviamo con gioia intensa questo cammino, questa cavalcata fra le pagine del Vangelo secondo Luca, sfogliamolo, identifichiamoci nei personaggi e soprattutto accogliamo Gesù vivo e vivente che ci può rigenerare a vita nuova ad una speranza viva come dice la Prima Pietro 1.

Abbiamo messo in fila tanti testi del Vangelo secondo Luca, in cui lui riporta il pensiero e la prassi di Gesù riguardo ai beni materiali, denaro e ricchezze, ricchezza e povertà. Veramente un punto fermo nell'annuncio di Luca che struttura secondo la sua visione le parole e i gesti di Gesù.

Maria nel Magnificat:
Lc 1,53: ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Nella sinagoga di Nazareth:
Lc 4,18: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,

Discorso della pianura:
[Lc 6,20] Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.
[21] Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.
Lc 6,24: Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Agli inviati di Giovanni:
Lc 7,22: Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia.

Parabola del seminatore:
Lc 8,14: Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.

Primo invio dei discepoli (Apostoli):
Lc 9,3: Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche.

Moltiplicazione dei pani:

Lc 9,13: Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

Parabola dell'uomo ricco ma stolto:
Lc 12,15: E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».
Lc 12,16: Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.
Lc 12,21: Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Dare tutto:
Lc 12,31: Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.
Lc 12,33: Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.

A cena invitato:
Lc 14,12: Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.
Lc 14,13: Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;

Quando gli invitati non accettano:
Lc 14,18: Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi".
Lc 14,19: Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi".
Lc 14,21: Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".

Parabola dell'amministratore accorto e l'uso delle ricchezze (cap. 16)
Lc 16,1: Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.
Lc 16,9: Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.
Lc 16,11: Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?
Lc 16,12: E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?
Lc 16,13: Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Contro i farisei:
Lc 16,14: I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.
[15] Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

Parabola del ricco epulone e Lazzaro:
Lc 16,19: C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.
Lc 16,21: bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.
Lc 16,22: Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Ai giorni di Noè:
Lc 17,28: Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano;

Il giovane ricco:
Lc 18,22: Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!».
Lc 18,23: Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.
Lc 18,24: Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio.
Lc 18,25: È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!».

Zaccheo:
Lc 19,2: quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,..
Lc 19,8: Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Parabola delle monete d'oro (le mine):
Lc 19,15: Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.
Lc 19,23: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi".

Nel Tempio:
Lc 19,45: Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano,

Dio e Cesare:
Lc 20,24: «Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare».

La povera vedova al tesoro del tempio:
Lc 21,1: Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.
Lc 21,2: Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine,
Lc 21,3: e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti.

Giuda e il denaro:
Lc 22,5: Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro.

Abbiamo sottolineato insieme tanti passaggi, ma certamente la forma "secca" da Luca non da adito a molte scappatoie: "Beati voi poveri", "Vendite quello che avete e datelo in elemosina", "vendi.. vieni", ecc.. Supremo esempio la vedova che depone come offerta a Dio nel Tesoro del Tempio i due spiccioli che le servivano per comperare da mangiare.. Tutto in cambio di tutto! Questo è Gesù, questo è Dio, Gesù che non ha dove posare il capo e che va e va per trascinare tutti con sé.. Cosa possiamo fare per essere almeno un poco cristiani e suoi discepoli? Certamente intanto dobbiamo aggrapparci a lui al di là e nonostante i nostri limiti.. anche economici!

Lunedì abbiamo presentato, nel nostro quarto incontro sul Vangelo secondo Luca, il mondo di parabole di cui è cosparso il testo del terzo Vangelo. Parabole lunghe oppure semplici detti sapienziali, in genere perentori e graffianti nello stile del nostro Maestro.

Parlare "in parabole"
Lc 8,10: Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

C'è una citazione di Isaia (6,9) piuttosto oscura che quasi giustifica l'uso delle parabole al fine di non far comprendere veramente alla gente "al di fuori" della comunità dei discepoli. Certamente solo un cuore fedele e attento può cogliere e accogliere la novità del regno di Dio in Gesù.

Gesù ha "inventato" il modo di parlare in parabole, anche se in qualche modo tutta la tradizione sapienziale biblica era ricca di aforismi, modi di dire e detti significativi (mashàl). Gesù prende situazioni di vita di ogni

giorno (seminare, pascolare, mangiare, commerciare, ecc..) e ne fa una "apertura" di possibili significati sul regno di Dio. Il modo migliore di introdurre le parabole sarebbe l'espressione "il regno di Dio è come quando...". Ognuno poi nel suo cuore deve prendere quelle situazioni e chiedere allo Spirito di comprendere cosa voglia dire oggi qui per me e per noi quel racconto, che appositamente non è una serie di concetti ma qualcosa di vivo e che ci interroga. L'esortazione in Marco e Luca è fondamentale: "ponete mente a quello che ascoltate" (Mc 4,24; Lc 8,18).

Parabole in Luca comuni alla tradizione sinottica:

Lc 5,36: stoffa nuova su vestito vecchio, vino nuovo in otri vecchi
Lc 6,39: cieco guida di altro cieco
Lc 8: Il seminatore
Lc 12,35: il servo che aspetta il padrone
Lc 13,6: Il fico sterile
Lc 15: Parabole della misericordia: pecorella smarrita, moneta perduta
Lc 20,9: i vignaioli omicidi
Lc 21,29: il fico quando mette le foglie

Parabole proprie di Luca

Lc 10,25-37: Il Samaritano
Lc 12,16 La campagna dell'uomo ricco (stolto)
Lc 14,7: La scelta dei posti
Lc 15: padre con due figli
Lc 16: l'amministratore accorto
Lc 16,19: Lazzaro e il ricco
Lc 18,1: Il giudice iniquo e la vedova
Lc 18,9: l fariseo e il pubblicano
Lc 19,11: Parabola delle monete d'oro

Attraverso le parabole, in maniera aperta e continuamente pronta ad essere riletta e a interrogare la vita personale e comunitaria, Gesù annuncia il mistero del Regno del Padre che è "mistero" in quanto realtà che ci sovrasta da ogni parte. E la parabola ci spinge a dedicare tempo e forze a entrare nella logica del Regno

50. Gv ~ VANGELO SECONDO GIOVANNI

Nome: Vangelo secondo Giovanni, quarto Vangelo, simbolizzato dall'aquila che vola in alto nella visione dei quattro viventi di Ezechiele
Autore: Giovanni, figlio di Zebedeo insieme a Giacomo, detto anche "il discepolo prediletto" di Gesù e una delle "colonne della Chiesa" (Pietro, Giacomo e Giovanni). A lui Gesù morente affidò Maria sua madre.
Tempo: Intorno al 100 d.C.
Luogo: molto probabilmente ad Efeso, dove Giovanni, secondo la tradizione, era con Maria
Contenuto: Il quarto evangelo è piuttosto diverso dagli altri tre. Non segue un percorso cronologico, ma di fatto sceglie sette "segni" nella vita del Signore per annunciare il suo mistero. Dopo il grande prologo su Gesù Logos del Padre e la missione di Giovanni ci sono i segni: le nozze di Cana, il tempio in tre giorni, l'acqua della vita con la Samaritana, il paralitico alla piscina di Bethesda, il pane della vita, il cieco nato, la risurrezione di Lazzaro. Nel suo Vangelo Gesù parla del Padre e dello Spirito e sarà il testo più importante nei primi secoli per i Padri che diedero voce al mistero di Gesù, della sua persona e della sua opera (i primi 4 concili ecumenici).
Struttura (nella Bibbia di Gerusalemme si preferisce suddividere in base alle feste giudaiche):

1,1-18 - PROLOGO

1,19-12,50 - I. IL MINISTERO DI GESU'

1,19-4,54 - 1. L'ANNUNCIO DELLA NUOVA ECONOMIA

1,19-2,12 - A. La settimana inaugurale
2,13-4,54 - B. La prima Pasqua
5,1-47 - 2. SECONDA FESTA A GERUSALEMME (RIFIUTO DELLA RIVELAZIONE)
6,1-70 - 3. LA PASQUA DEL PANE DI VITA
7,1-10,21 - 4. LA FESTA DELLE CAPANNE (LA GRANDE RIVELAZIONE MESSIANICA. IL GRANDE RIFIUTO)
10,22-11,54 - 5. LA FESTA DELLA DEDIZIONE (LA DECISIONE DI UCCIDERE GESU')
11,55-12,50 - 6. LA FINE DEL MINISTERO PUBBLICO E PRELIMINARI DELL'ULTIMA PASQUA
13,1-21,25 - II. L'ORA DI GESU'. LA PASQUA DELL'AGNELLO DI DIO
13,1-17,26 - 1. L'ULTIMA CENA CON I SUOI DISCEPOLI
18,1-19,42 - 2. LA PASSIONE
20,1-29 - 3. IL GIORNO DELLA RISURREZIONE
21,1-25 - 4. SECONDA CONCLUSIONE SUL LAGO DI TIBERIADE

1,1-18 - PROLOGO

1,19-12,50 - I. IL MINISTERO DI GESU'

1,19-4,54 - 1. L'ANNUNCIO DELLA NUOVA ECONOMIA

1,19-2,12 - A. La settimana inaugurale

1,19-34 - La testimonianza di Giovanni
1,35-51 - I primi discepoli
2,1-12 - Le nozze di Cana

2,13-4,54 - B. La prima Pasqua

2,13-22 - La purificazione del tempio
2,23-25 - Soggiorno a Gerusalemme
3,1-21 - Colloquio con Nicodemo
3,22-36 - Ministero di Gesù in Giudea
4,1-42 - Gesù dai Samaritani
4,43-45 - Gesù in Galilea
4,46-54 - Secondo segno a Cana: guarigione del figlio di un funzionario reale

5,1-47 - 2. SECONDA FESTA A GERUSALEMME (RIFIUTO DELLA RIVELAZIONE)

5,1-18 - Guarigione di un infermo alla piscina di Betzatà
5,19-47 - Discorso sull'opera del Figlio

6,1-70 - 3. LA PASQUA DEL PANE DI VITA

6,1-15 - La moltiplicazione dei pani
6,16-21 - Gesù raggiunge i discepoli camminando sul mare
6,22-66 - Discorso nella sinagoga di Cafarnao
6,67-70 - La confessione di Pietro

7,1-10,21 - 4. LA FESTA DELLE CAPANNE (LA GRANDE RIVELAZIONE MESSIANICA. IL GRANDE RIFIUTO)

7,1-24 - Gesù sale a Gerusalemme per la festa e insegna
7,25-30 - Discussioni popolari sull'origine del Cristo
7,31-36 - Gesù annunzia la sua prossima partenza
7,37-39 - La promessa dell'acqua viva

7,40-52 - Nuove discussioni sull'origine del Cristo
7,53; 8,1-11 - La donna adultera
8,12 - Gesù luce del mondo
8,13-30 - Discussione della testimonianza di Gesù su se stesso
8,31-59 - Gesù e Abramo
9,1-41 - Guarigione di un cieco nato
10,1-21 - Il buon pastore

10,22-11,54 - 5. LA FESTA DELLA DEDIZIONE (LA DECISIONE DI UCCIDERE GESU')

10,22-39 - Gesù si dichiara Figlio di Dio
10,40-42 - Gesù si ritira oltre il Giordano
11,1-44 - Risurrezione di Lazzaro
11,45-54 - I capi Giudei decidono la morte di Gesù

11,55-12,50 - 6. LA FINE DEL MINISTERO PUBBLICO E PRELIMINARI DELL'ULTIMA PASQUA

11,55-57 - L'avvicinarsi della Pasqua
12,1-11 - L'unzione di Betania
12,12-19 - Ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme
12,20-36 - Gesù annunzia la sua glorificazione attraverso la morte
12,37-50 - Conclusione: l'incredulità dei giudei

13,1-21,25 - II. L'ORA DI GESU'. LA PASQUA DELL'AGNELLO DI DIO

13,1-17,26 - 1. L'ULTIMA CENA CON I SUOI DISCEPOLI

13,1-20 - La lavanda dei piedi
13,21-30 - Annunzio del tradimento di Giuda
13,31-38 - L'addio
14,1-31 -
15,1-17 - La vera vita
15,18-27 - I discepoli e il mondo
16,1-4 -
16,5-15 - Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi.
16,16-23 - L'annunzio di un pronto ritorno
16,24-33 -
17,1-26 - La preghiera di Gesù

18,1-19,42 - 2. LA PASSIONE

18,1-11 - L'arresto di Gesù
18,12-27 - Gesù davanti ad Anna e a Caifa. Rinnegamenti di Pietro
18,28-40 - Gesù davanti a Pilato
19,1-11 -
19,12-16 - La condanna a morte
19,17-22 - La crocifissione
19,23-24 - La divisione dei vestiti
19,25-27 - E i soldati fecero proprio così.
19,28-30 - La morte di Gesù
19,31-37 - Il colpo di lancia
19,38-42 - La sepoltura

20,1-29 - 3. IL GIORNO DELLA RISURREZIONE

20,1-10 - La tomba vuota
20,11-18 - L'apparizione a Maria di Magdala
20,19-29 - Apparizione ai discepoli

21,1-25 - 4. PRIMA CONCLUSIONE

21,1-23 - Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade
21,24-25 - Conclusione

Questo lunedì, per la nostra Scuola della Parola, abbiamo aperto la porta del Vangelo secondo Giovanni. In apertura abbiamo ricordato i quattro animali simboli (che sono in Ez 1 e Ap 4) abbinati dalla tradizione ai quattro Vangeli: uomo/angelo-Matteo; leone-Marco; vitello-bue-Luca; aquila-Giovanni. E come aquila Giovanni alla fine del primo secolo vola e fa volare in alto nell'annuncio e contemplazione di Gesù Dio, Figlio di Dio, fatto carne, morto e risorto, Vita della nostra vita.
Per presentare Gesù abbiamo anzitutto notato che tutto il vangelo secondo Giovanni è come guidato dalla parola "segno" (semèion) in greco. In Gv 20,30-31 (alla fine della prima finale del Vangelo) Giovanni parla del suo scritto come presentazione scritta di una selezione dei "segni" compiuti da Gesù. E con quale scopo? Per credere in lui e avere vita da lui e con lui. Dunque un Vangelo di salvezza, di fede, di conversione e insieme "riempimento" della vita. E quali sono questi segni con cui Giovanni presenta Gesù (e Gesù ha presentato se stesso) come vita della nostra vita? Noi amiamo parlare del numero sette, anche se l'accordo fra gli studiosi non è totale, ma siamo lì. Sette segni cui si aggiunge il segno grande e definitivo, l'ottavo, la vita eterna in Gesù, cioè il segno della Pasqua di morte e risurrezione.
Ecco i sette segni come li abbiamo presentati noi: 1) "inizio dei segni" l'acqua cambiata in vino a Cana (Gv 2); 2) Gesù guarisce il servo del funzionario (Gv 2, "secondo segno"); 3) Gesù acqua della vita (Gv 4, 5 e 7), la sua acqua ci disseterà totalmente e per sempre; 4) Gesù Pane della vita (Gv 6); 5) Gesù Luce del mondo (Gv 8-9); 6) Gesù porta delle pecore e buon pastore (Gv 10); 7) Gesù Risurrezione e vita (Gv 11 - Lazzaro).
Accogliere, credere, lasciarci plasmare da Colui che è Vita nuova per noi e per il mondo. Vangelo come atto di fede, di accoglienza, di fiducia che va oltre la vita e la morte..

Sette (e/o sette gruppi) di "Io Sono" di Gesù: autorivelazione e autoproclamazione:

1.
Gv 6,35: Gesù rispose loro: «Io sono **il pane della vita**; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!
Gv 6,41: Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».
Gv 6,48: Io sono il pane della vita.
Gv 6,51: Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

2.
Gv 8,12: Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono **la luce del mondo**; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

3.
[25] Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».
[26] Le dice Gesù: «**Sono io**, che parlo con te».

Gv 8,24: Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete **che Io Sono**, morirete nei vostri peccati».
Gv 8,28: Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io Sono** e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.
Gv 8,58: Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, **Io Sono**».
Gv 13,19: Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.

4.
Gv 10,7: Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: **io sono la porta delle pecore**.
Gv 10,9: Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.
Gv 10,11: **Io sono il buon pastore**. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.
Gv 10,14: **Io sono il buon pastore**, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,

5.
Gv 11,25: Gesù le disse: «**Io sono la risurrezione e la vita**; chi crede in me, anche se muore, vivrà;

6.
Gv 14,6: Gli disse Gesù: «**Io sono la via, la verità e la vita.** Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

7.
Gv 15,1: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.
Gv 15,5: **Io sono la vite, voi i tralci.** Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Dopo aver trattato dei sette segni principali donati da Gesù per rivelarsi al mondo, lunedì abbiamo presentato un'altra serie di elementi di "auto-rivelazione" di Gesù, Figlio eterno di Dio, fattosi carne per essere con noi e per noi. Si tratta delle espressioni che iniziano con "Io sono", in greco "Egò eimì". Sappiamo che, tramite la traduzione greca dell'Antico Testamento fatta dai LXX sapienti di Alessandria nel III sec. a.C. quella espressione greca è quella usata per tradurre il Nome di Dio Jahvè. Dunque al tempo di Gesù si sapeva bene che se ci si riferiva a Colui il cui nome è "Egò Eimì" ci si riferiva al Dio d'Israele. E i nemici di Gesù non avevano torto nel rinfacciargli che così facendo affermava di essere Dio, Figlio di Dio. E tutto il Vangelo secondo Giovanni sappiamo che è in questa direzione dall'inizio alla fine: Il Logos (Mente, Figlio, Sapienza, ecc..) di Dio è presso Dio ed è Dio. Per questo c'è una particolare osservazione da fare che dà significato particolare a questo discorso: 6 dei sette gruppi di "Io Sono" contengono questa espressione abbinata a qualcosa (Pastore, Pane, Acqua, Via, ecc..). Ma c'è un gruppo, che noi abbiamo posto come terzo dove non c'è alcuna specifica: "Prima che Abramo fosse, Io Sono" (8,58): espressione assoluta e al presente senza tempo. Nella sua coscienza divino-umana Gesù sa e annuncia di essere Dio Figlio di Dio. Per questo per i Padri e per i grandi Concili antichi che hanno determinato le verità da credere il Vangelo secondo Giovanni è sempre stato determinante e lo è ancora oggi, per esempio per rispondere ai Testimoni di Geova e simili rimasti su Gesù alla posizione dell'eretico Ario di Alessandria del IV secolo.
A proposito di questa espressione così importante noi usiamo il numero sette, numero di totalità e perfezione, come sappiamo. In realtà "Io sono" non è detto da Gesù solo sette volte, però nella nostra raccolta di cui sopra, possiamo facilmente identificare sette gruppi di detti, in sette momenti o più. Per cui Gesù è per noi "Io Sono" Pane-Luce-Porta/Pastore-Via/Verità/Vita-Vite-Risurrezione e Vita. Ed egli è quell'"Io Sono" che vive in eterno, che ha creato il mondo, che vive nella comunione con il Padre e con lo Spirito, e insieme che si è fatto uno di noi e ci attacca a se stesso, fa di noi un corpo vivente, per cui siamo "trascinati" con lui alla vita eterna, divenuti per suo mezzo una cosa sola con il Padre e lo Spirito.
Cose altissime, cose meravigliose, cose che danno gioia e senso anche al nostro mondo così spesso ridotto male con i suoi migliaia di problemi di sopravvivenza e di relazione, e soprattutto problemi di Senso. Gesù ci dice, alle orecchie nel cuore, "Io sono Il Senso di quello che siete e che sarete" (Senso è una delle traduzioni più significative del termine Logos con cui Giovanni parla di Gesù).

Lunedì scorso abbiamo voluto parlare di qualcosa di più "alto" (o "profondo", se vogliamo) presente nel Vangelo secondo Giovanni. Sono tante le cose di portata ben più al di sopra del nostro quotidiana, ma di esse ne abbiamo scelte due, che abbiamo appena accennato.
Anzitutto abbiamo riflettuto sul primo versetto del Vangelo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1). La parola scelta da Giovanni è "Logos", parola assolutamente comune nel linguaggio religioso e filosofico greco. Il Logos è l'"idea" in tutte le sue determinazioni: Ragione, Senso, Parola, Progetto, paradigma iniziale, Comunicazione, Ordine, Universo strutturato.. (Rileggiamo a questo proposito l'inizio del Faust di Goethe!). Per Socrate il Logos è la scintilla divina che è in noi, nella nostra ragione, e per le religioni è quel principio che contiene i "semi" di ogni cosa che poi si "squaderna" nell'universo come dice Dante. Da dove la ragionevolezza, la bellezza, la vitalità di ogni esistente nell'universo se non dal Logos? In particolare il Logos è il Do primo, creatore, non conosciuto e non conoscibile, rivolto verso di noi, fatto idea e idee del mondo. Ora per Giovanni questo Logos è Gesù, Dio Figlio di Dio. E da questo versetto i Padri della Chiesa attinsero gli elementi per definire la verità di

fede del nostro Credo: il Logos è principio senza principio, egli è "presso" "rivolto verso" (pros) "il" Dio (così l'originale: ton Theòn), cioè "di fronte" al Dio unico, il Dio d'Israele, il nostro Dio, in comunione con lui, ma separato da lui. Eppure come il Dio, il Logos è Dio (senza articolo) cioè "un" Dio, cioè della natura di Dio. Dunque, Gesù Logos (tradotto dai latini come "Verbum", Parola) è dunque Dio Figlio di Dio eterno, generato non creato, uguale nella natura ma distinto nella persona rispetto al Padre, al Dio.
Come secondo momento, ma riprenderemo questo argomento, abbiamo parlato di come Giovanni intesse i discorsi di Gesù, con un metodo che chiamiamo "rivelazione progressiva a spirale avvolgente ascendente" come le spire di un serpente: egli usa frasi che prese da sole sono semplici, ma poi, seguendo lo svolgersi del discorso la seguente sviluppa la precedente, aggiunge, spiega, contraddice e la rivelazione dell'annuncio cresce fino ad altezze inimmaginabili. Sembra ripetere sempre la stessa cosa, in realtà procedendo il discorso si approfondisce e arricchisce sempre tramite l'uso di frasi di per sé semplici. Abbiamo seguito un brano del capitolo 5 del Vangelo secondo Giovanni. Veramente la Parola di Dio è fatta per i piccoli e per i grandi, per chi comprende qualcosa e per chi arriva a profondità molto più grande. Il testo è sempre quello! Proviamoci anche noi: prendiamo una frase, poi vediamo come la successiva si aggancia e sviluppa il pensiero collegandola alla precedente..

linguaggio a spirale (2)

Lunedì scorso abbiamo continuato a osservare da vicino il modo di evolversi dei discorsi di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni. Abbiamo trattato di nuovo Gv 5,17 e 5,19-23. Qual è l'intento e il metodo? Si prende ogni frase del discorso, magari si trascrive su un pezzo di carta quello che ogni frase ha di particolare rispetto alla precedente e poi alla fine si tira le somme della rivelazione del Signore, che sembra esprimersi in frasi più o meno tutte uguali, ma che in realtà non lo sono affatto. Ecco la sequenza: 5,17: 1-Il Padre agisce 2-Gesù agisce (a proposito della guarigione del paralitico in giorno di sabato) 5,19: 3-Il Figlio non può fare nulla da se stesso 4-fa ciò che vede fare del Padre 5-quello che il Padre fa, il Figlio lo fa allo stesso modo. 5,20: 5-Il Padre ama il Figlio 6-gli manifesta tutto quello che fa 7-gli manifesterà opere più grandi di queste 8-perché voi ne siate meravigliati. 5,21: 9-il Padre risuscita i morti e dà la vita 10-così il Figlio dà la vita a chi vuole. 5,22: 11-Il Padre non giudica nessuno 12-ma ha dato ogni giudizio al Figlio 5,23: 13-perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. 14-Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato..
Fin qui abbiamo analizzato, e siamo all'inizio del discorso. Ma già abbiamo visto 14 piccole frasi, 14 elementi di questa "rivelazione a spirale ascendente": partendo da un punto ogni aggiunta allarga la rivelazione su Padre e Figlio e sale verso l'indicibile vita di Dio. Noi facciamo l'esempio di un grosso serpente che si alza da terra e si avvolge nelle sue spire fino alla testa: ad ogni frase un nuovo avvolgimento, qualcosa che viene aggiunto per salire sempre di più verso una inimmaginabile completezza!
Riassumendo: il Padre è principio di tutto, tutto opera, ma tutto attraverso il Figlio, che egli ama e a cui manifesta ogni cosa e altre ne manifesterà. Il Figlio contempla il Padre e fa quelle stesse cose che il Padre fa, perché siano onorati sia il Padre che il Figlio. Ci sono due opere principali che il Padre dona al Figlio da fare (ma di cui il Figlio diventa soggetto e protagonista e non solo dipendente): dono della vita e potere di stabilire ogni cosa, cioè il giudizio. E tutto sfocia nell'onore, gloria ed esaltazione, sia del Padre tramite il Figlio che del Figlio, onore voluto dal Padre. Il che vale anche nella formulazione negativa: non onorare il Figlio equivale a non onorare il Padre..
Già fin qui c'è tanto materiale per la nostra meditazione, ma soprattutto per la nostra adorazione, la nostra obbedienza, il nostro attaccarci al Figlio per essere anche con il Padre..

I due grandi giudizi (Processi)

Lunedì abbiamo avuto l'ultimo incontro conoscitivo sul Vangelo secondo Giovanni. Abbiamo evidenziato un tema presente nel Vangelo e molto caratteristico di quel testo, il tema dei due grandi giudizi. Uno dei filoni tematici che attraversa quel Vangelo è il tema del giudizio di cui si tratta in numerosi luoghi: I giudizi, che si svolgono contemporaneamente lungo il Vangelo davanti al tribunale di Dio Padre sono due: 1) da una parte il giudizio intentato dagli uomini contro Gesù, accusandolo di farsi

presuntuosamente Figlio di Dio e condannandolo alla morte in croce. Dietro agli uomini c'è la presenza del "Principe di questo mondo", che Gesù definisce "padre", cioè origine, dei Giudei (Gv 8,44), padre di menzogna. 2) dall'altra il giudizio che da sempre la luce intenta contro le tenebre, la Verità contro la menzogna e il peccato, Gesù contro i giudei e il loro "principe": Dio emetterà una sentenza di condanna perché non hanno creduto nel Nome del Figlio Unigenito.
Ognuno di questi due gruppi hanno un accusato (Gesù/mondo), un tribunale e un giudice in comune (Dio Padre/Dio di Israele), tanti testimoni di parte (Giudei, peccatori / Giovanni Battista, discepoli), un avvocato di parte (Il Principe del mondo, Beelzebùl / lo Spirito Paraclito). Ad ogni segno operato da Gesù si attua di fatto una seduta del processo. Esemplare il capitolo 9, dove il cieco nato, guarito, viene prima usato come testimone da parte dei Giudei e poi rifiutato poi dopo incontra Gesù che testimonia essere la Luce del mondo.
Giovanni Battista (1,7) ha proprio come suo ruolo quello del "testimone", il "martys" in greco, il martire, e da allora tutti i credenti, soprattutto chi ha pagato con la vita la sua testimonianza a favore di Gesù è "martire".
Fondamentale in questa visione la presenza e l'azione del "Paraclito" (Paràkletos in greco è 'colui che è chiamato vicino a te' in giudizio, cioè l'avvocato, il difensore, e quindi anche il Consolatore: Spirito di verità che "procede" dal Padre e dal Figlio, porta nel mondo la vita e la vitalità di Dio in Gesù Cristo, capace di condurre i testimoni che sono dalla parte di Gesù a "tutta la verità" e capace di "convincere" il mondo di peccato, giustizia e giudizio (Gv 16,12-16).
Tipico del modo di procedere di Giovanni, tra affermazioni e negazioni, si parla nel Vangelo di un Gesù che ha avuto il giudizio dal Padre, ma non giudica nessuno; piuttosto vuole salvare tutti. Gv 3,16-21; 5,27ss: eppure il giudizio avviene in maniera forte e decisiva, perché è l'uomo che si giudica da solo non credendo in Gesù o non ascoltando le sue parole. La salvezza è per tutti, ma poi ognuno può nella sua libertà scegliere le tenebre piuttosto che la luce, e allora egli sarà giudicato e condannato dalle sue stesse scelte interiori ed esteriori.
Momento più alto, in cui di fatto si pronuncia la sentenza, durante l'ingresso glorioso di Gesù re a Gerusalemme, è 12,31-32: "[31] Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. [32] E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»." Il mondo ha perduto ed è perdente e la vittoria e la vita sta da parte di Gesù Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, crocifisso e risorto, Vivente per sempre..
Verrebbe a chiederci: e tu da che parte stai?

Leggiamo qualche testo:

GIUDIZIO:

Gv 3,19: E il **giudizio** è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.

Gv 5,22: Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni **giudizio** al Figlio,

Gv 5,24: In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al **giudizio**, ma è passato dalla morte alla vita.

Gv 5,30: Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio **giudizio** è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gv 7,24: Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto **giudizio**!».

Gv 8,16: E anche se io giudico, il mio **giudizio** è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.

Gv 9,39: Gesù allora disse: «È per un **giudizio** che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Gv 12,31: Ora è il **giudizio** di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

Gv 16,8: E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al **giudizio**.

Gv 16,11: riguardo al **giudizio**, perché il principe di questo mondo è già condannato.

GIUDICARE

Gv 5,22: Il Padre infatti non **giudic**a nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio,

Gv 5,27: e gli ha dato il potere di **giudic**are, perché è Figlio dell'uomo.

Gv 5,30: Da me, io non posso fare nulla. **Giudic**o secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gv 7,24: Non **giudic**ate secondo le apparenze; **giudic**ate con giusto giudizio!».

Gv 7,51: «La nostra Legge **giudic**a forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».

Gv 8,15: Voi **giudic**ate secondo la carne; io non **giudic**o nessuno.

Gv 8,16: E anche se io **giudic**o, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.

Gv 8,26: Molte cose ho da dire di voi, e da **giudic**are; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo».

Gv 8,50: Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e **giudic**a.

Gv 18,31: Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e **giudic**atelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

PARACLITO

Gv 14,16: e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro **Paràclito** perché rimanga con voi per sempre,

Gv 14,26: Ma il **Paràclito**, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Gv 15,26: Quando verrà il **Paràclito**, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;

Gv 16,7: Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il **Paràclito**; se invece me ne vado, lo manderò a voi.

CONDANNA/SALVEZZA

Gv 3,17: Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per **condann**are il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Gv 3,18: Chi crede in lui non è **condann**ato; ma chi non crede è già stato **condann**ato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

Gv 5,29: e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di **condann**a.

Gv 8,10: Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha **condann**ata?».

Gv 8,11: Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti **condann**o; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 12,47: Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo **condann**o; perché non sono venuto per **condann**are il mondo, ma per salvare il mondo.

Gv 12,48: Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo **condann**a: la parola che ho detto lo **condann**erà nell'ultimo giorno.

Gv 16,11: riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già **condann**ato.

B. Atti degli Apostoli

51. At ~ ATTI DEGLI APOSTOLI

Nome: Libro degli Atti degli Apostoli
Autore: secondo la tradizione il libro fu scritto da Luca come seconda parte del suo Vangelo: dopo il Vangelo di Gesù questo è il Vangelo della Chiesa.
Tempo: negli anni tra l'80 e il 90 d.C.
Luogo: insieme al Vangelo secondo Luca.
Contenuto: Il libro parte dall'ascensione del Signore e poi ha due sezioni importanti: 1-12 le vicende della prima Chiesa, attorno alla figura di Pietro, con la Pentecoste e tutta la persecuzione dei Giudei e la conversione di Saulo; 13-28 tutte le vicende legate a Paolo, dal primo viaggio missionario insieme a Barnaba, poi gli altri tre viaggi, di cui l'ultimo, quello detto "della prigionia" lo porterà a Roma. "Vangelo della Parola" "Vangelo dello Spirito" sono modi in cui il libro viene chiamato. In effetti si presenta la diffusione del Vangelo di Gesù nel mondo greco-romano. Importanti tutti i tratti raccontati a proposito del modo di vivere e delle scelte della prima chiesa cristiana, fatta modello per tutti i tempi.
Struttura:

1,1-5 - Prologo

1,6-11 - L'Ascensione

1,12-5,42 - I. LA CHIESA DI GERUSALEMME

6,1-12,25 - II. LE PRIME MISSIONI

13,1-15,35 - III. LA MISSIONE DI BARNABA E DI PAOLO. IL CONCILIO DI GERUSALEMME

15,36-19,20 - IV. LE MISSIONI DI PAOLO

19,21-28,31 - V. LA FINE DEI VIAGGI. IL PRIGIONIERO DEL CRISTO

28,30-31 - Epilogo

1,1-5 - Prologo
1,6-11 - L'Ascensione

1,12-5,42 - I. LA CHIESA DI GERUSALEMME

1,12-14 - Il gruppo degli apostoli
1,15-26 - La sostituzione di Giuda
2,1-13 - La Pentecoste
2,14-36 - Discorso di Pietro alla folla
2,37-41 - Le prime conversioni
2,42-48 - La prima comunità cristiana

3,1-10 - La guarigione dello storpio
3,11-26 - Discorso di Pietro al popolo
4,1-22 - Pietro e Giovanni davanti al sinedrio
4,23-31 - Preghiera degli apostoli nella persecuzione
4,32-35 - La prima comunità cristiana
4,36-37 - La generosità di Barnaba
5,1-11 - La frode di Anania e di Saffira
5,12-16 - Quadro di insieme
5,17-21 - Arresto e liberazione miracolosa degli apostoli
5,22-33 - Gli apostoli davanti al sinedrio
5,34-42 - L'intervento di Gamaliele

6,1-12,25 - II. LE PRIME MISSIONI

6,1-7 - L'istituzione dei sette
6,8-15 - L'arresto di Stefano
7,1-54 - Il discorso di Stefano
7,55-60; 8,1-4 - Lapidazione di Stefano. Saulo persecutore
8,5-8 - Filippo in Samaria
8,9-25 - Simone il mago
8,26-40 - Filippo battezza un ministro etiope
9,1-19 - La vocazione di Saulo
9,20-25 - Predicazione di Saulo a Damasco
9,26-30 - Visita di Saulo a Gerusalemme
9,31 - Periodo di tranquillità
9,32-35 - Pietro guarisce un paralitico a Lidda
9,36-43 - Pietro risuscita una donna a Giaffa
10,1-33 - Pietro si reca da un centurione romano
10,34-43 - Discorso di Pietro presso Cornelio
10,44-48 - Il battesimo dei primi pagani
11,1-18 - A Gerusalemme, Pietro giustifica la sua condotta
11,19-26 - Fondazione della chiesa di Antiochia
11,27-30 - Barnaba e Saulo a Gerusalemme
12,1-19 - Arresto di Pietro e sua liberazione miracolosa
12,20-23 - La morte del persecutore
12,24-25 - Barnaba e Saulo ritornano ad Antiochia

13,1-15,35 - III. LA MISSIONE DI BARNABA E DI PAOLO. IL CONCILIO DI GERUSALEMME

13,1-3 - L'invio in missione
13,4-12 - A Cipro, il mago Elimas
13ss - I VIAGGI MISSIONARI DI PAOLO
13,13-15 - Arrivo ad Antiochia di Pisidia
13,16-43 - La predicazione di Paolo davanti ai Giudei
13,44-52 - Paolo e Barnaba si rivolgono ai pagani
14,1-7 - Evangelizzazione di Iconio
14,8-18 - Guarigione di un paralizzato
14,19-28 - Fine della missione
15,1-4 - Controversia ad Antiochia
15,5-12 - Controversia a Gerusalemme
15,13-21 - Il discorso di Giacomo
15,22-29 - La lettera apostolica
15,30-35 - I delegati ad Antiochia

15,36-19,20 - IV. LE MISSIONI DI PAOLO

15,36-40 - Paolo si separa da Barnaba e si aggrega Sila

15,41 - In Licaònia Paolo si aggrega Timòteo
16,1-5 - In Licaonia Paolo si aggrega Timoteo
16,6-10 - Traversata dell'Asia Minore
16,11-15 - L'arrivo a Filippi
16,16-24 - Paolo e Sila in prigione
16,25-40 - Liberazione miracolosa dei missionari
17,1-9 - A Tessalonica. Difficoltà con i Giudei
17,10-15 - Nuove difficoltà a Berea
17,16-21 - Paolo ad Atene
17,22-34 - Discorso di Paolo davanti all'Areopago
18,1-11 - Fondazione della chiesa di Corinto
18,12-17 - Paolo tradotto in tribunale dai Giudei
18,18-23 - Ritorno ad Antiochia e partenza per il terzo viaggio
18,24-28 - Apollo
19,1-7 - I seguaci di Giovanni a Efeso
19,8-10 - Fondazione della chiesa di Efeso
19,11-20 - Gli esorcisti giudei

19,21-28,31 - V. LA FINE DEI VIAGGI. IL PRIGIONIERO DEL CRISTO

19,21-22 - I progetti di Paolo
19,23-41 - A Efeso. La sommossa degli orefici
20,1-6 - Paolo abbandona Efeso
20,7-12 - A Troade. Paolo risuscita un morto
20,13-16 - Da Troade a Mileto
20,17-38 - Addio agli anziani di Efeso
21,1-14 - La salita a Gerusalemme
21,15-26 - Arrivo di Paolo a Gerusalemme
21,27-40 - L'arresto di Paolo
22,1-21 - Arringa di Paolo ai Giudei di Gerusalemme
22,22-29 - Paolo, cittadino romano
22,30; 23,1-11 - Comparsa davanti al sinedrio
23,12-22 - Complotto dei Giudei contro Paolo
23,23-35 - Trasferimento di Paolo a Cesarea
24,1-9 - Il processo davanti a Felice
24,10-21 - Discorso di Paolo davanti al governatore romano
24,22-27 - La cattività di Paolo a Cesarea
25,1-12 - Paolo si appella a Cesare
25,13-27 - Paolo compare davanti al re Agrippa
26,1-23 - Discorso di Paolo davanti al re Agrippa
26,24-32 - Reazioni dell'uditorio
27,1-8 - La partenza per Roma
27,9-44 - La tempesta e il naufragio
28,1-10 - Soggiorno a Malta
28,11-16 - Da Malta a Roma
28,17-22 - Presa di contatto con i Giudei di Roma
28,23-29 - Dichiarazione di Paolo ai Giudei di Roma
28,30-31 - Epilogo

Lunedì abbiamo iniziato a presentare il 51° libro della Bibbia, gli Atti degli Apostoli. Considerato l'unico libro "storico" del Nuovo Testamento, contiene 28 capitoli e per mano dello stesso Luca, autore del Vangelo che già conosciamo, racconta, spesso in prima persona, le vicende della prima Chiesa, da Gerusalemme fino "ai confini della terra" cioè Roma, fisicamente e come potere sommo posta in qualche modo al vertice del mondo. Così aveva comandato Gesù e così è stato fatto.
Il libro si suddivide in due grandi parti: 1-12, gli atti cosiddetti di Pietro con al centro la figura del Pescatore e della prima comunità cristiana, e 13-28, gli atti cosiddetti di Paolo dove campeggia quasi

esclusivamente Paolo e i suoi quattro viaggi missionari. Sì perché mentre da una parte l'autore dipinge con tratti brevi ma fortissimi la vita e la storia di tutta la comunità credente (specialmente all'inizio) dall'altra a farla da padrone nel racconto della vicenda sono i quattro viaggi missionari di Paolo partendo da Antiochia di Siria, centro di propulsione della fede nel mondo pagano. E' proprio lo Spirito a "mettere a parte" prima Paolo e Barnaba e poi solo Paolo con i suoi discepoli (specie Timoteo e Titolo) per una missione enorme, come estensione geografica e come significato: portare Gesù, la sua Parola e il suo regno nell'intero mondo pagano, cioè greco-romano. Del resto i primi destinatari della Parola, dall'Esodo fino a Gesù, gli Ebrei/Giudei, hanno pubblicamente e con rabbia rifiutato il Vangelo del Cristo compimento delle promesse rivolte proprio ai loro padri, e furono per tutto il tempo persecutori di Paolo che dovette soffrire non poco a causa loro.. Alla fine Paolo stesso, Atti 13, facendo il gesto plateale di scuotere la polvere dai suoi piedi, proclamò che la sua missione andava completamente nella direzione di chi, tra i pagani (Gentili = le Genti) avrebbe accolto il Cristo, Vita della nostra vita.
Nella prima parte abbiamo Pietro a capo di una comunità credente forte, vivace, anche tumultuosa, che si espande in maniera molto veloce, creando non pochi problemi di relazione e adattamento. Ma convinzione e la prassi erano una sola: essere "un cuore solo e un'anima sola" in Dio (At 4,32).
E' chiamato, questo libro, anche "Vangelo dello Spirito", ed è lo Spirito del Padre e del Figlio, come nel Vangelo secondo Luca, a farla da protagonista nelle vicende e nei cuori dei discepoli. Basta per tutti At 16,7: è lo Spirito a decidere per Paolo!

Testo "dinamico"

Lunedì scorso ci siamo dedicati ad un aspetto del modo di trattare fatti e persone che è presente dovunque nella Parola di Dio e nella tradizione vivente della comunità, e che negli Atti è particolarmente evidente. Abbiamo definito in qualche modo gli Atti un testo "dinamico" cioè vivo, in movimento, dove le tradizioni ricevute e vissute vengono raccontate seguendo l'impulso dello Spirito che può essere diverso in ogni momento, a seconda delle esigenze di chi parla o di chi ascolta o della situazione in cui avviene la proclamazione dell'opera di Dio. Abbiamo anche parlato di struttura "molecolare" del racconto e dell'annuncio dove per "molecola" intendiamo una realtà precisa e definita che vive di luce propria, una specie di "mondo" dove ogni cosa ha una collocazione e a cui viene assegnato un significato. E una molecola, momento compiuto di vita, può essere diversa, anzi spesso lo è, dalle altre pur basandosi e scaturendo dalle stesse convinzioni, dalle stesse esperienze e dallo stesso rapporto con il Signore Vivente.
Esempio principe di questo modo di procedere, che spesso fa problema a chi non è approfondito e navigato nello studio delle Scritture e nella conoscenza del loro mondo, sono i racconti della risurrezione del Signore, così diversi e, diciamolo pure, così irriducibili gli uni agli altri. Eppure ogni "situazione vitale" (molecola vivente diciamo noi) nasce da una autentica esperienza di fede e si dirige alla fede delle persone per l'accoglienza: Gesù è apparso ai discepoli a Gerusalemme o in Galilea? Le donne non dissero niente a nessuno (Marco) o Maria di Magdala annunciò a tutti il Vivente? ecc..
In particolare abbiamo notato due situazioni che negli Atti sono presentate due-tre volte e ogni volta come se a raccontarle fossero persone diverse, quando invece si tratta dello stesso Luca: da una parte l'Ascensione al cielo (la sera di Pasqua, Luca 24) o dopo 40 giorni (Atti 1)? dall'altra i tre racconti della conversione di Paolo sulla via di Damasco: Atti 9 - 22 - 26: cosa successe realmente sulla via di Damasco?
Cosa ci vuol dire la Parola, e gli uomini che guidati dallo Spirito l'hanno scritta, per guidarci alla comprensione sempre più profonda e vera del mistero di Cristo Vivente?
Alla fine le soluzioni sono due: o buttar via tutto, o camminare e crescere con il cuore e la mente per essere illuminati e arricchiti noi e non ridurre la Parola alle dimensioni della nostra mente!

Viaggi di Paolo

Lunedì scorso abbiamo seguito con attenzione i 6000 km a piedi (circa) di san Paolo nella sua attività di predicatore del Vangelo di Gesù nel mondo pagano. Da solo o con compagni di viaggio egli andava con fede e con fatica soprattutto dove ancora mai si era sentito parlare del Signore Gesù, Parola definitiva di Dio al mondo. Per questo venne chiamato "Apostolo dei Gentili" cioè delle genti non ebree.

I suoi viaggi sono tre più finale verso Roma, trasferimento di lui prigioniero da Gerusalemme alla capitale dell'Impero per essere giudicato come cittadino romano.
Il primo viaggio (anni 45-48), Atti 13-15, cominciò con una indicazione risoluta dello Spirito Santo e con l'imposizione delle mani da parte della comunità di Antiochia. Cipro, Antiochia di Pisidia e tutte le città che erano al centro dell'attuale Turchia. A Cipro in onore del proconsole Sergio Paolo egli cambiò il suo nome ebraico Saulo in Paolo.
Il secondo viaggio (anni 50-52), Atti 16-18, portò Paolo (sempre su indicazione dello Spirito) in terra europea, in Grecia, dopo essere passato nei territori del primo viaggio, e qui fondò importanti comunità, Filippi, Tessalonica (oggi Salonicco), e soprattutto Corinto, comunità destinatarie poi di lettere scritte dall'Apostolo. Si fermò anche ad Atene, capitale mondiale della cultura greco-romana, ma il suo discorso all'Areopago non ebbe un grande successo..
Il terzo viaggio (anni 54-58) portò Paolo soprattutto ad Efeso, la grande metropoli dell'Asia, centro del tempio e del culto di Artemide (Diana). Lì fu imprigionato perché ledeva gli interessi dei commerci legati al culto della dea. Lì fondò una grande comunità, cui dedicherà una ricchissima lettera e che salutò in Atti 20 con un meraviglioso discorso. Poi via Grecia e per mare andò a Gerusalemme dove si sentiva di dover andare (da parte dello Spirito).
A Gerusalemme rischiò la vita varie volte per l'odio dei Giudei e allora fu rinchiuso a Cesarea Marittima, centro effettivo del potere romano. Lì si "appellò a Cesare" e a Cesare, a Roma fu portato da una scorta di soldati. Questo è considerato il quarto viaggio, negli anni 60-61. Fecero naufragio nel mare dopo l'isola di Creta, ma si salvarono sull'isola di Malta, dove rimase l'inverno e fondò una importante comunità. La primavera seguente, via Reggio e Pozzuoli arrivò a Roma dove annunciava liberamente il Cristo.
Compagno e segretario dei viaggi, dal secondo in poi, proprio Luca, autore degli Atti, dove a volte di esprime in prima persona plurale ("noi"), nelle cosiddette "sezioni-noi" come in Atti 16..
In 2Co 11-12 un travolgente resoconto di tutte le sofferenze subite da Paolo per amore del Signore Gesù nei suoi viaggi e nella sua opera evangelizzatrice..

C. Lettere apostoliche

Dopo gli Atti nella Bibbia segue tutto il "blocco" delle lettere degli Apostoli (chiamato tecnicamente "corpus", insieme unico): gli ultimi 21 libri della nostra Bibbia (seguiti dall'Apocalisse). Li presenteremo uno per volta come sempre. Ma lunedì scorso abbiamo fatto una panoramica di questo insieme di libri che hanno in comune la natura epistolare e anche occasionale: nessuno di loro aveva stabilito di scrivere, ma momenti importanti della vita hanno fatto nascere queste perle di letteratura e di fede. Indirizzate a qualcuno o a qualche comunità, sono divenute patrimonio di tutte le Chiese.
Questo l'elenco (che sarebbe da conoscere e imparare a memoria): 14 lettere attribuite più o meno a san Paolo; 7 lettere "cattoliche" (universali destinate a tutti) di altri apostoli.
Le lettere del "corpus" paolino: 4 grandi lettere sicuramente autentiche (Romani 1 e 2, Corinzi, Galati) 2 lettere misteriche-teologiche (Efesini e Colossesi); 3 lettere a comunità particolarmente legate e amiche (Filippesi, 1 e 2 Tessalonicesi); 4 lettere a persone (1 e 2 Timoteo, Tito, Filemone); lettera di un discepolo agli Ebrei.
Le lettere "cattoliche" sono: Giacomo, 1 e 2 Pietro, 1, 2 e 3 Giovanni, Giuda Taddeo.
Sono testi che da subito le comunità cristiane hanno accolto come "Parola" alla pari della parola degli antichi autori profetici (rileggiamo 2Pt 3,15ss a proposito degli scritti di Paolo!) e da sempre nutrono la nostra fede approfondendo e allargando l'annuncio evangelico di Gesù e su Gesù. Sono scritti brevi ma incisivi, forti e in certi brani determinanti per la nostra fede e per la sua formulazione universale (dogma) nei secoli posteriori (soprattutto fino al VI secolo). Sono uomini di fede che hanno dato la vita per Gesù, in modo particolare Paolo, con la sua vicenda così tumultuosa e sofferta nel portare Cristo al mondo..

C1. LE LETTERE DI SAN PAOLO

52. Rm ~ LETTERA AI ROMANI

Nome: Lettera ai Romani
Autore: san Paolo Apostolo
Tempo: 52-54 d.C.
Luogo: Corinto
Contenuto: In previsione di visitare la comunità di Roma, Paolo presenta il suo Vangelo come lo ha ricevuto dal Risorto. Il centro della lettera è Ab 2,4 (il giusto vivrà per la sua fede, Rm 1,16-17). La lettera si divide in due parti: la parte dottrinale (dogmatica) 1-11 e la parte morale comportamentale (12-16).

Ci sono temi fondamentali del Cristianesimo: la vita sotto il peccato e poi la vita sotto la grazia dello Spirito, la nuova vita (cap. 5-8); la sorte di Israele secondo la carne (cap. 9-11); quello che chiamiamo "il manifesto del Cristianesimo" (cap. 12), la vita nelle comunità, i carismi e la carità (cap. 12-15)
Struttura:

1,1-7 - Indirizzo

1,8-15 - Ringraziamento e preghiera

1,16-11,36 - I. LA SALVEZZA MEDIANTE LA FEDE

- 1,16-4,25 - 1. LA GIUSTIFICAZIONE
- 5,1-11,36 - 2. LA SALVEZZA
  - 5,12-7,25 - A. Liberazione dal peccato, dalla morte e dalla legge
  - 8,1-39 - B. La vita del cristiano nello spirito
  - 9,1-11,36 - C. Situazione di Israele

12,1-14,23 - II. PARENESI

15,1-16,27 - III. EPILOGO

1,1-7 - Indirizzo
1,8-15 - Ringraziamento e preghiera

1,16-11,36 - I. LA SALVEZZA MEDIANTE LA FEDE

1,16-4,25 - 1. LA GIUSTIFICAZIONE

1,16-17 - Enunciazione della tesi
1,18-32 - I pagani oggetto dell'ira di Dio
2,1-11 - I Giudei a loro volta oggetto dell'ira divina
2,12-24 - Malgrado la legge
2,25-29 - Malgrado la circoncisione
3,8-20 - Malgrado le promesse di Dio
3,21-26 - Rivelazione della giustizia di Dio
3,27-31 - La funzione della fede
4,1-12 - Abramo giustificato dalla fede
4,13-17 - Indipendentemente dalla legge
4,18-25 - La fede di Abramo e la fede del cristiano

5,1-11,36 - 2. LA SALVEZZA

5,1-11 - La giustificazione pegno della salvezza

5,12-7,25 - A. Liberazione dal peccato, dalla morte e dalla legge

5,12-21 - Adamo e Gesù Cristo
6,1-11 - Il battesimo

6,12-14 - A servizio del peccato e a servizio della giustizia
6,15-19 - Il cristiano è liberato dal peccato
6,20-23 - I frutti del peccato e della giustizia
7,1-6 - Il cristiano è liberato dalla legge
7,7-13 - La funzione della legge
7,14-25 - La lotta interiore

8,1-39 - B. La vita del cristiano nello spirito

8,1-13 - La vita nello Spirito
8,14-17 - Figli di Dio grazie allo Spirito
8,18-27 - Destinati alla gloria
8,28-30 - Il piano della salvezza
8,31-39 - Inno all'amore di Dio

9,1-11,36 - C. Situazione di Israele

9,1-5 - I privilegi di Israele
9,6-13 - Dio non è infedele
9,14-33 - Dio non è ingiusto
10,1-4 - I Giudei hanno misconosciuto la giustizia di Dio
10,5-13 - Annunziata da Mosè
10,14-21 - Sono senza scusa
11,1-10 - Il resto di Israele
11,11-15 - La restaurazione futura
11,16-24 - L'oleastro e l'olivo buono
11,25-32 - La conversione di Israele
11,33-36 - Inno alla sapienza misericordiosa

12,1-14,23 - II. PARENESI

12,1-2 - Il culto spirituale
12,3-13 - Umiltà e carità nella comunità
12,14-21 - Carità verso tutti, anche verso i nemici
13,1-7 - Sottomissione ai poteri civili
13,8-10 - La carità, riassunto della legge
13,11-14 - Il cristiano è il figlio della luce
14,1-23 - Carità verso i deboli

15,1-16,27 - III. EPILOGO

15,1-13; 15,14-21 - Il ministero di Paolo
15,22-32 - Progetti di viaggio
16,1-16 - Raccomandazioni e saluti
16,17-20 - Avvertimento. Primo post-scriptum
16,21-23 - Ultimi saluti. Secondo post-scriptum
16,25-27 - Dossologia

Lunedì abbiamo iniziato a presentare la lettera di Paolo ai Romani, la sua opera più complessa e famosa. Scritta molto probabilmente da Corinto nell'inverno 55-56 dalla casa di Gaio, avendo Terzo come segretario e scrittore, questa lettera è indirizzata alla Chiesa di Roma, portata da Febe, diaconessa del porto di Corinto, Cencre, come autopresentazione di Paolo e del Vangelo che egli annuncia. Paolo non ha fondato la comunità di Roma e desidera far conoscere il suo cuore di apostolo a quella che è considerata la comunità più importante, dopo Gerusalemme, essendo nella capitale dell'Impero e nella quale secondo la tradizione già era presente e lavorava Pietro.
Dopo aver letto e commentato brevemente il solenne prologo dei primi versetti (saluto ai destinatari, in cui si annuncia la centralità di Gesù Vivente nell'annuncio del Vangelo), ci siamo concentrati su quei due

versetti che sono il cuore della lettera, cioè l'annuncio del tema della lettera come dell'insegnamento di Paolo, 1,16-17: " [16] Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. [17] In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà". Un tema che subito mette le cose in chiaro sia con gli Ebrei che con i pagani, ripartendo da una affermazione centrale dell'Antico Testamento, derivata da Is 6,9 e Ab 2,4 (che già conosciamo) "Il giusto vivrà per la sua fede". Al centro di tutto c'è la fede in Dio, nel suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo: l'accoglienza senza limiti con abbandono totale alla sua azione che è quello che ci fa vivere oggi e per sempre. Credendo e non praticando la Legge (come dicono gli Ebrei) noi siamo "giusti", cioè allineati al progetto di Dio, a come Dio ci vuole. E tutto è dovuto alla grazia di Dio in Cristo cioè al dono gratuito che ci trasforma in figli adottivi di Dio, predestinati alla gloria.

Il Vangelo di Paolo (capp.1-4)

In questi lunedì in cui non ho proprio avuto modo di mettere per iscritto ciò su cui abbiamo riflettuto, abbiamo fatto scorrere sotto i nostri occhi, la nostra mente e il nostro cuore la lettera di Paolo ai Romani mettendo in luce i temi principali di quello che egli chiama "il mio Vangelo". Paolo vuole andare a Roma, prima o poi, e allora passa gli inverni a Corinto meditando su quello che il Signore Gesù gli ha consegnato da annunciare al mondo nella potenza dello Spirito. E il cuore del Vangelo di Dio in Cristo è la fede, è la ripresa e il compimento di Is 6,9 e soprattutto di Ab 2,4, dopo la grande promessa ad Abramo in Gn 15,6. Abramo crede a Dio su cose impossibili e Dio "glielo ascrisse come giustizia". Il giusto vivrà per la sua fede. E questa fede crede che Dio Padre in Cristo per la potenza dello Spirito Santo ci costituisce giusti appena abbiamo fede, giustizia della giustizia della fede. Non sono le opere della Legge che ti fanno diventare gradito a Dio e ti collocano a quel livello che Dio vuole (la sua "giustizia"), come vanno dicendo gli Israeliti, ma è la fede con cui accogliamo Gesù e ci aggrappiamo a lui. Sappiamo bene che ci sono versetti nella lettera ai Romani (peraltro già anticipati nella lettera ai Galati) che ci annunciano questo nuovo mondo, in particolare Rm 1,16-17: "[16] Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. [17] In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà". 1) Il Vangelo è una forza potente che annunciata e accolta 2) costituisce il credente in quella "giustizia" (situazione ottimale di equilibrio di ogni valore voluta da Dio) 3) giustizia che viene donata a chi crede. Basta credere, non pretendere, con considerarsi capaci di salvarsi da sé, basta aggrapparsi a Cristo e il resto verrà da sé, anche la fede che opera per mezzo della carità.
Dunque anche se il cammino è ancora lungo e pieno di insidie, il credente vive già con Dio in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, di fede in fede (espressione piuttosto oscura, qualcuno la interpreta come detta dei vari passaggi dei doni di Dio, dall'Antico al Nuovo Testamento, dalla Prima Alleanza a quella definitiva, dalla vita secondo la carne, alla vita secondo lo Spirito.
Per secoli si è dibattuta la natura di questa "giustizia di Dio" perché a prima vista sembrerebbe parlare della giustizia secondo il concetto umano, quella "retributiva": tu fai il bene e ricevi il premio, tu fai il male e ricevi il castigo. Qui invece (e Lutero in questo fece il suo punto centrale e insostituibile di dottrina e vita) gratuitamente e totalmente Dio ci dona la giustizia per cui egli è giusto (ed egli non può non essere "giusto" cioè corrispondere a se stesso ed essere in linea con se stesso!) e fa di noi persone gradite a lui. Basta la fede senza limiti, basta immergerci nel mistero pasquale di Cristo, di morte e risurrezione.
La vita continua ancora con il suo ritmo, i suoi alti e bassi, gioie e dolori, cose sante e cose molto meno sante. Ma in chi è credente Dio è all'opera e tutto "coopera al bene" lungo il cammino che lo porterà alla situazione finale di vera perfezione..

La nostra esistenza tra carne e spirito (capp. 5-8)

I capitoli della lettera di Paolo ai Romani, dal 5 all'8, sono molto belli, al cuore della lettera, ma anche piuttosto complicati e difficili. Perché Paolo ha il coraggio di trattare la nostra situazione umana non solo alla luce del dono gratuito di Dio in Cristo, in una sorta di "alto livello" dell'esistenza, ma anche per come

siamo e per come viviamo ogni giorno, riempiti di Spirito ma ancora trascinati, attirati, sedotti dalla condizione carnale.
In questi capitoli Paolo presenta l'esistenza umana di tutti noi come un cammino fra varie condizioni, sia a livello storico, che personale e comunitario. Riepilogo il tutto in cinque grandi situazioni e passaggi, presenti in questi capitoli e in tutta la lettera:
1) Fin dall'inizio della sua storia l'uomo si è ribellato contro Dio volendo essere il Dio di se stesso. Quindi è scritta la sensibilità del giusto nella coscienza di ognuno, credente o no, e fin dall'origine dei tempi. E l'uomo ha peccato a immagine del peccato di Adamo ed Eva. 2) Poi Dio ha dato al mondo il cammino di Israele, la promessa, e la fede che egli ascrive a giustizia (Gn 15). E' il tempo dei "padri" della storia. 3) Quindi per far conoscere il peccato e lottare contro di esso (pur soccombendo spesso ad esso) Dio ha dato la Legge, che non riesce ad aiutare in tutto l'uomo a fare quello che comanda, ma facendogli conoscere, in teoria e nella esperienza di vita, la sua debolezza gli fa gridare a Colui che può salvarlo. 4) Ed ecco, nella pienezza dei tempi, l'incarnazione degli Figlio di Dio dove si rivela la salvezza per grazia, cioè attraverso un dono assoluto, di cui Dio solo ha l'iniziativa. E all'uomo basta credere, rispondendo con la fiducia all'azione di Dio, e tutto in lui cambia e può vivere una vita nuova, di livello superiore, creato nella giustizia e nella santità di Gesù Cristo per la potenza dello Spirito di adozione che addirittura fa dei credenti dei figli adottivi di Dio. In questa visuale ci sono qua e là degli accenni per cui il fondo comune di tutti gli uomini, la coscienza, rimane, la percezione della giustizia dentro di noi, scritta in tutti gli uomini secondo la profezia di Geremia 31 ("Scriverò la mia legge nei loro cuori.."). 5) In questo tempo (come dice Oscar Cullmann "tra già e non ancora", tra il tutto avvenuto in Cristo e il da avvenire per noi) il credente, ogni credente, Paolo per primo, cammina in una situazione così bene (e angosciosamente!) descritta nel capitolo 7: ormai costituito nella vita di Dio per la fede in Cristo e la potenza dello Spirito, egli però lotta ancora con la sua carne, i suoi istinti, i suoi desideri contrari allo spirito. Le parole del capitolo sono un crescendo quasi di sconforto fino al grido "Chi ci libererà da questo corpo di morte?" cui segue però la grande risposta "Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo". E da lì, con il capitolo 8 la strada ricomincia piana, conoscendo e annunciando quello che il dono gratuito del Padre fa di noi, cioè figli nel Figlio per i quali "tutto coopera al bene" (8,28).

Angoscia per gli Ebrei (capp. 9-11)

Nei capitoli 9-11 della sua lettera ai Romani Paolo tratta quello che possiamo chiamare l'altra faccia della medaglia: dinanzi all'esplodere dell'accoglienza di Gesù da parte dei pagani, ecco lo spettacolo terribile del popolo che era stato eletto per essere il popolo del Messia che ha rifiutato e rifiuta di credere e accettare il Signore come compimento della sua storia e come via definitiva alla salvezza del Regno. Paolo affronta questo problema che per lui è veramente una spina in un fianco per tutta la vita. Inseguito fisicamente dai giudaizzanti, più volte a rischio di morte per mano dei fratelli di razza, egli ha un dolore indicibile a constatare l'occhio di Israele divenuto cieco dentro e fuori. Sì ci sono molte primizie d'Israele confluite nella Chiesa, ma non c'è il popolo, tutto il popolo d'Israele con Gesù e la sua Chiesa. Insomma ancora una volta il popolo amato ed eletto da Dio, come spesso ha fatto lungo la storia, ha voltato le sue spalle all'unico che può salvarlo da morte.
Sempre attento al rispetto del mistero di Dio, della sua volontà e della sua azione, Paolo arriva addirittura ad ipotizzare che tutto questo non avvenga per caso, ma la Provvidenza del Padre sa volgere al bene di tutti il peccato di alcuni. Dio "ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per essere misericordioso verso tutti" (11,32). E di qui poi parte l'inno finale di questa sezione (11,33-36) in cui si canta "O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio. Insondabili i suoi giudizi..". Insomma quello che può apparire un dramma totale e irreversibile, l'indurimento definitivo del popolo d'Israele guardato dalla prospettiva insondabile del progetto di Dio può essere un momento di passaggio che permette a tutti i popoli di entrare mediante la fede in Gesù nell'eredità di Abramo, il credente.
Paolo soffre. Vorrebbe addirittura essere "dannato" lui al posto di questi suoi fratelli di sangue. E ricorre ad una affermazione fondamentale nella storia del suo popolo: Dio è fedele a se stesso. Dio non può non essere fedele alle sue promesse. Alle promesse fatte ai padri e ricordate di generazione in generazione. Quindi per quanto Israele sia cieco e sordo, per quanto passerà ancora del tempo lontano da Gesù, ma dovrà (un "dovere" fatto di fede e di speranza!) prima o poi essere convertito da Dio anche lui, come un giorno lo stesso Paolo sulla via di Damasco. Sarà il segno grande degli ultimi tempi, sospira

Paolo, quando Israele entrerà "in massa" nel regno di Dio, occupando di nuovo quel posto speciale che gli compete fra tutte le nazioni.

Il "manifesto" della vita cristiana (capp. 12-16)

L'ultima sezione della lettera di Paolo ai Romani, in particolare il capitolo 12, io la chiamo da sempre "il manifesto della vita cristiana". Si tratta della parte esortativa (parenetica) dello scritto. Dopo aver parlato, diciamo così, della teoria, Paolo tratteggia a forti pennellate lo stile di esistenza del cristiano che vive in Cristo, avvolto e mosso dallo Spirito Santo. La vita ormai diventa una offerta vera, forte, spirituale a Dio in Cristo, dentro il corpo della Chiesa, comunità Corpo di Cristo ricco di membra aventi ognuno la loro funzione per il bene di tutti. E' veramente una vasta sinfonia in cui all'amore corrisponde il servizio, alla speranza la gioia e la disponibilità, al perdono l'attenzione continua ai fratelli. Veramente non resta che imparare a memoria almeno Romani 12, ripetendo questo capitolo più volte nella nostra preghiera quotidiana e cercando di farne motore forte di ogni scelta, di ogni gesto.
Si tratta di uno stile superiore, uno stile secondo Gesù: la vita fatta di gioia con chi gioisce e pianto con chi piange, la vita che conosce solo perdono e aiuto anche di chi ci fa del male, la vita che è preghiera costante, capacità di sopportare la sofferenza per amore, premura verso ogni persona nel servizio e nell'ospitalità. Il mondo deve essere rinnovato e rivoluzionato da questo stile che ci parla di eternità in questo mondo a tutt'oggi dilaniato da guerre, odi e contrapposizioni, da degrado e distruzione della casa comune, il mondo, di futuro sempre più incerto. Eppure duemila anni fa la ricetta è stata data, era chiara, era efficiente e fattiva, era novità vera: vincere ogni male, di qualunque tipo, con il bene..
Gli altri capitoli, dopo il 12, parlano dell'inserimento fattivo dei cristiani all'interno della società in cui si trovano a vivere, ma animati da un solo grande motore, l'amore: "Non siate debitori a nessuno se non dell'amore vicendevole" (capitolo 13)
E poi lo stile di vita dentro la comunità cristiana (capitoli 14 e 15) riassunto in quella meravigliosa frase di 15,8: Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi per la grazia di Dio. E via, con calore, Paolo sottolinea con forza quella capacità in cui l'amore si fa quotidianità stupenda, l'attenzione a chi è in difficoltà, ai deboli, ai poveri, di mente e di risorse.. Ideali altissimi proposti a tutti noi
E poi la chiusura della lettera, il capitolo 16, un brano che contiene più nomi di persone care di tutte le altre lettere e scritti. Nel cuore grande di Paolo non può veramente e non deve mancare nessuno! E' il dono più grande essere insieme nel cuore di Gesù e con lui nel cuore del Padre e nel fuoco dello Spirito Santo!

53. 1Co - PRIMA LETTERA AI CORINZI

Nome: Prima lettera ai Corinti
Autore: san Paolo Apostolo
Tempo: 55-56 d.C.
Luogo: Efeso, dove Paolo rimase tre anni
Contenuto: Paolo esige dai Corinti di essere uniti e non divisi in "partiti". Tratta poi una serie di questioni che agitavano la comunità: il caso dell'uomo che viveva incestuosamente con sua madre (5), appello ai tribunali pagani (6), verginità e matrimonio (7), la carne sacrificata agli idoli (8), i carismi nella comunità (e il dono della carità che è il carisma più grande)(12-14), il grande argomento della risurrezione dei morti (15).

n.b. "Corinti" o "Corinzi" sono modi di chiamare la comunità e si possono usare o l'uno o l'altro
Struttura:

1,1-9 - Indirizzo e saluto. Ringraziamento

1,10-6,20 - I. DIVISIONI E SCANDALI

1,10-4,21 - 1. I PARTITI NELLA CHIESA DI CORINTO

5,1-13 - 2. IL CASO DI INCESTO
6,1-11 - 3. L'APPELLO AI TRIBUNALI PAGANI
6,12-20 - 4. LA FORNICAZIONE
7,1-14,40 - II. SOLUZIONE DI DIVERSI PROBLEMI
7,1-40 - 1. MATRIMONIO E VERGINITA'
8,1-10,33 - 2. GLI IDOLOTITI
11,1-14,40 - 3. IL BUON ORDINE NELLE ASSEMBLEE
15,1-58 - III. LA RISURREZIONE DAI MORTI
16,1-24 - IV. CONCLUSIONE

1,1-9 - Indirizzo e saluto. Ringraziamento

1,10-6,20 - I. DIVISIONI E SCANDALI

1,10-4,21 - 1. I PARTITI NELLA CHIESA DI CORINTO

1,10-16 - Le divisioni tra fedeli
1,17-31; 2,1-16; 3,1-4 - Sapienza del mondo e sapienza cristiana
3,5-23; 4,1-13 - La vera funzione dei predicatori
4,14-21 - Ammonizioni

5,1-13 - 2. IL CASO DI INCESTO

6,1-11 - 3. L'APPELLO AI TRIBUNALI PAGANI

6,12-20 - 4. LA FORNICAZIONE

7,1-14,40 - II. SOLUZIONE DI DIVERSI PROBLEMI

7,1-40 - 1. MATRIMONIO E VERGINITA'

8,1-10,33 - 2. GLI IDOLOTITI

8,1-6 - L'aspetto teorico
8,7-13 - Il punto di vista della carità
9,1-27 - L'esempio di Paolo
10,1-13 - Il punto di vista della prudenza e le lezioni della storia di Israele
10,14-22 - I pasti sacri. Non patteggiare con l'idolatria
10,23-30 - Gli idolotiti. Soluzioni pratiche
10,31-33 - Conclusione

11,1-14,40 - 3. IL BUON ORDINE NELLE ASSEMBLEE

11,1-16 - L'abbigliamento delle donne
11,17-34 - Il "pasto del Signore"
12,1-3 - I doni spirituali o "carismi"
12,4-11 - Diversità e unità dei carismi
12,12-27 - Paragone del corpo
12,28-31; 13,1-13 - La gerarchia dei carismi. Inno alla carità
14,1-25 - Gerarchia dei carismi in vista dell'utilità comune
14,26-40 - I carismi. Regole pratiche

15,1-58 - III. LA RISURREZIONE DAI MORTI

15,1-34 - Il fatto della risurrezione
15,35-53 - Il modo della risurrezione
15,54-58 - Inno trionfale

16,1-24 - IV. CONCLUSIONE

16,1-24 - Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

Lunedì abbiamo presentato questa lettera, o meglio, il contesto di questa lettera. Intorno al 54-55, presumibilmente in inverno, Paolo ha tempo, sente da Timoteo notizie non proprio belle da Corinto e così scrive prima questa e poi la seconda lettera, tutte e due vibranti della sua umanità e della sua fede. In verità da una serie di espressioni, soprattutto della seconda lettera, sembrerebbe che Paolo abbia scritto addirittura cinque lettere ai Corinti, che sarebbero confluite in parte appunto nella 2Co. Tutto questo però è poco più che un ambito campo di ricerca per studiosi, ma non ha di fatto molta importanza per noi "studenti normali"!
Dicevo che lunedì abbiamo presentato soprattutto il contesto della prima lettera ai Corinzi. Cioè anzitutto Corinto, la megalopoli del sud della Grecia, importante porto di mare, centro commerciale di scambi tra Oriente e Occidente, città vivacissima in ogni direzione, culturale, folcloristica, religiosa. Si può dire che al tempo di Paolo Corinto accoglieva ogni genere di esperienza, un po' la Londra o la New York di oggi! E Paolo ci arriva provenendo dal nord della Grecia, dalla Macedonia di Filippi e Tessalonica e soprattutto dopo la tappa di Atene, così amara per lui (Atti 18!), dove era arrivato sognando di convertire a Gesù la capitale della cultura e soprattutto della filosofia e dell'eloquenza antica. Ma nell'Areopago, il grande spazio pubblico dove si parlava continuamente (!), fu lasciato solo da uditori scandalizzati dalla possibile risurrezione della carne di un presunto Dio! E così Paolo arrivò a Corinto giurando a se stesso (come dice nella lettera) di non conoscere e parlare più se non di Gesù Cristo, e questi crocifisso: [1Co 1,23] noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; [24] ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Del resto lo stesso Paolo parla di una comunità formata soprattutto da persone di basso livello culturale e sociale, anche se di carattere vivace e battagliero.
Così egli per due anni, entrato in confidenza con tanta gente soprattutto Febe, la diaconessa, e poi Aquila e Priscilla che non lo lasceranno più. Si guadagna da vivere lavorando a fare tende insieme a loro e poi annuncia il Cristo in ogni direzione.
Durante il terzo viaggio apostolico, quello che ebbe come centro Efeso, venuto a conoscenza di vari problemi che agitano la comunità di Corinto, Paolo scrisse intorno al 54 d.C. questa prima lettera, dove egli tratta una serie di quesiti e problematiche, sia posti dai corinzi per iscritto e sia conosciuti a voce soprattutto da Timoteo. In questo modo la lettera diventa assolutamente preziosa pur nella sua frammentarietà, perché fa conoscere la vita della comunità cristiana primitiva, ma soprattutto fa toccare con mano soluzioni e impostazioni di Paolo riguardo a tante cose, risposte divenute centrali nella esperienza cristiana di tutti i secoli. Abbiamo almeno 12 tematiche principali ed altre accessorie, che conosceremo seppure brevemente lungo il nostro cammino conoscitivo-formativo.
Certo una parte importante la riveste (o rivestirebbe?!) la lettura diretta del testo da parte di ognuno di noi!

Capp. 1-4, Comunità e divisioni

I primi capitoli della prima lettera di Paolo ai Corinzi trattano un argomento piuttosto "spinoso" per l'apostolo, secondo quanto gli hanno riferito "quelli della casa di Cloe", una delle comunità che si riuniscono nella città. Poi come sempre Paolo parte da un punto per allargare lo sguardo a dimensioni ben più grandi e importanti. In questo caso si tratta delle divisioni interne sorte in comunità dopo la costituzione della comunità stessa e della sua partenza. La gente di Corinto, sempre di carattere vivace e portata a vivere i problemi in forma estrema, si stava dividendo in vere e proprie fazioni. Una cosa che poi sarà "tristemente normale" nella comunità cristiana di ogni tempo. "io sono di Paolo, io sono di Pietro, io sono di Apollo, io sono di Cristo". E Paolo richiama subito al cuore della vita della comunità, a chi l'ha fondata, a chi la fa vivere e a chi la salverà per la vita eterna: solo Cristo è morto e risorto per voi.. Solo Cristo è il centro della comunità.
Da qui Paolo tratta due aspetti collegati e importanti. Da una parte si chiede: chi sono i membri di questa comunità, da chi è composta? Ed ecco il quadro di una Corinto dove i convertiti alla fede cristiana sono soprattutto gente povera e di basso livello culturale e sociale. Dall'altra parte, Paolo si chiede: e chi sono questi personaggi così considerati dalla gente? Chi sono Pietro, Paolo e Apollo? Essi sono "ministri", discepoli del Signore, ma sempre servitori e ente che deve essere umile e disponibile. In conclusione una comunità umile, guidata da gente umile, ma al centro un Signore immenso e potente, Vita della vita di tutti. Questi

apostoli e ministri sono a servizio dell'annuncio del Vangelo. Devono testimoniare, annunciare e gridare l'amore da cui essi stessi sono ripieni, e il Vangelo è la parola del Cristo crocifisso, che la vita viene dalla croce e dalla risurrezione, stoltezza per i pagani e scandalo per i Giudei (1,24). Ma la fede cambia tutto: nella fede Cristo è potenza e sapienza di Dio.
Ed è Dio che realizza sia la volontà di fare il bene che le opere buone stesse (Fl 2,13): perché in noi è presente e opera lo Spirito Santo, Spirito del Padre e del Figlio. E dunque ci è data una sapienza sconosciuta a chiunque. In questa sapienza è rivelato a noi ciò che è nascosto nel mistero dei secoli eterni, il disegno del Padre di fare di noi il Corpo di Cristo.
E noi chi siamo? Poveri e piccoli operai, spesso non riconosciuti e perseguitati, eppure a noi è affidata la Parola che cambia il mondo: "[20] Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? [21] Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. [22] Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, [23] noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;
[24] ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Capp. 5-7: Corpo, Tribunali, Verginità

Riflessione sul sito

Tre capitoli forti e densi quelli conosciuti nel nostro incontro di lunedì a proposito della prima lettera di Paolo ai Corinzi che è sotto la nostra lente di ingrandimento in questo nostro cammino di conoscenza dei libri biblici.
Paolo tratta questioni che gli hanno riferito o addirittura su cui i Corinzi hanno chiesto il suo parere per iscritto. Il suo metodo è sempre il solito: partire da una situazione concreta o una problematica ben definita per salire alle affermazioni più alte, complesse e onnicomprensive. Nel caso di questi tre capitoli si tratta delle seguenti questioni:
1) un uomo convive con la moglie di suo padre, "matrigna" come si dice. E' una situazione immorale che è difficile trovare anche tra i pagani! E da qui Paolo allarga lo sguardo al valore e al ruolo della corporeità nella vita di fede, del corpo come tempio dello Spirito, della vita di fede che ci deve coinvolgere tutti e tutto, corpo e spirito, perché per tutti noi e tutta la nostra realtà Cristo ha offerto se stesso. E nella sua Pasqua Cristo è stato immolato agnello senza macchia per fare di noi tutti la sua Chiesa, il suo Corpo, le sue membra. Come prendere dunque le membra del corpo di Cristo e farne membra di prostituzione? Dunque Paolo ci insegna a "risalire" verso i principi "fontali", fonte che devono motivare il nostro comportamento e le nostre scelte fino in fondo.
2) Paolo sente dire che membri della comunità cristiana hanno preso l'abitudine di andare a trattare e dirimere le loro controversie (soprattutto economiche) davanti ai tribunali pagani. E Paolo, cercando di far "tornare al cuore" queste persone, grida: già è una vergogna che fra cristiani ci siano liti e contese, laddove l'amore dovrebbe regnare sovrano incontrastato. Ma poi fare questo rimettendosi alla valutazione e al giudizio dei pagani vuol dire proprio aver abdicato ad ogni ricchezza di cuore e di mente che lo Spirito dona ai credenti in Cristo. Ormai i cristiani devono essere consapevoli (e comportarsi di conseguenza!) di aver la possibilità di vivere in una atmosfera ben superiore, dello Spirito e non della carne. Dunque sia la carità sempre, la carità del Padre in Cristo per la potenza dello Spirito, a regolare rapporti ed eventuali problemi fra credenti. "Perché non lasciarvi spogliare di ciò che vi appartiene?" (v.7), perché voi siete chiamati ad essere superiori, e a giudicare e salvare il mondo e non a diventare addirittura schiavi del sistema lontano da Dio, il sistema pagano!
3) E poi il capitolo 7, un capitolo fondamentale per tutta la storia della Chiesa fino ad oggi. Paolo tratta le problematiche della vita sessuale e matrimoniale da dentro il suo modo di pensare e di vedere (suo di Paolo e suo del suo tempo: ognuno vive nella sua molecola!). Quindi tanti, anche credenti, troveranno faticose o addirittura impossibili da digerire tante affermazioni e disposizioni date dall'Apostolo. In questo occorre comunque fare opera di vera interpretazione della Parola perché i valori fondamentali e imperdibili trovino realizzazione e collocazione nei cuori e nelle sensibilità di ogni tempo.
Detto questo, vediamo in breve quanto dice Paolo nel capitolo 7. Egli cammina su un sovrano equilibrio fra aspetti che poi non sempre sono stati trattati e vissuti con lo stesso equilibrio da tanti cristiani lungo i secoli. I punti sono i seguenti: a) siamo ormai alla fine dei tempi; b) dunque riprodursi e continuare la

specie non è più così essenziale; c) dunque io, Paolo, vorrei che tutti foste come me, non per un ordine ma per un consiglio, perché chi non è sposato può mettere Gesù al primo posto (abbiamo letto anche Mt 19 sugli eunuchi per libera volontà!); d) però chi sente che la sua strada è sposarsi lo faccia pure con libertà e da cristiano, cioè donando se stesso all'altro totalmente ogni giorno. Quindi ecco la frase così cara alle persone spirituali di ogni tempo: sposarsi è bene, non sposarsi è meglio. Passa infatti "la figura di questo mondo"!

. 8-10: Idolotiti, Coscienza, Accoglienza

Riflessione sul sito

I tre capitoli 8, 9 e 10 della prima lettera ai Corinzi di Paolo formano come una unità attorno ad una delle notizie che i fratelli hanno portato all'Apostolo ad Efeso, come del resto tutti gli altri capitoli, o gruppi di capitoli, di questa lettera. stavolta si tratta di un problema tra il pratico e i principi della vita secondo Cristo, i cosiddetti "Idolotiti". Cosa succedeva a Corinto (e non solo)? Nei templi pagani venivano offerte delle carni agli idoli come sacrifici da parte dei fedeli ai loro dèi. Queste carni una parte venivano bruciate perché il dio le gradisse "annusandone" il profumo, cioè il fumo che saliva in alto. Un'altra parte venivano usate dai sacerdoti per il mantenimento di se stessi e delle loro famiglia. E infine una parte venivano vendute al mercato sempre per fornire altre entrate al tempio. Ora queste carne, offerte agli idoli e poi vendute, sul mercato costavano di meno. E anche tra i poveri della comunità cristiana era invalso l'uso di comperare queste piuttosto che altre più costose. Sappiamo infatti da questa stessa lettera che il livello sociale dei cristiani non era normalmente molto alto e un po' di carne a buon mercato faceva comodo.
Ma c'è qualcuno che va a lamentarsi da Paolo e dice: da sempre chi mangia cose consacrate a una divinità accetta di entrare in amicizia, in comunione, in servizio con quelle divinità e soprattutto di riconoscerle e in qualche modo promuoverne il culto. Anche senza fare niente di tutto questo, sarebbe comunque un condividere una credenza e una visione del mondo che il Signore Gesù è venuto ad abolire definitivamente e che si collega, secondo varie parole della Parola di Dio, alla realtà dei demoni (ad es. Is 44). Come può dunque un credente essere in comunione con Gesù Cristo e con i demoni? Specialmente in quei primi tempi del Cristianesimo, la comunità cerca di vivere la fede in modo puro, allontanandosi da tutto ciò che in qualche modo può apparire comunione e condivisione con tutto ciò che è contrario a Dio e alla fede.
La presa di posizione di Paolo è netta a livello di principio e di ideale, mentre è più malleabile a livello di coscienza delle persone e di situazioni di vita. Un lungo brano del capitolo 10 ci illumina con ricchezza su questo tema:
"[20] No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; [21] non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. [22] O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? [23] «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. [24] Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. [25] Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, [26] perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. [27] Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. [28] Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; [29] della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? [30] Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? [31] Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.
[32] Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio;2 (1Co 10,20-32).
Dunque Paolo dice: 1) gli dèi pagani, che sono demoni, in realtà sono nulla davanti a Dio; 2) Ma ogni cosa ha il valore di fede e di obbedienza che le dà la nostra coscienza: la carne, come tutte le altre cose create, sono creature di Dio a disposizione per il nostro nutrimento;
3) Ciò che conta è mangiare o non mangiare con sentimento i offerta a Dio in Cristo e in comunione con i fratelli. Il valore è sempre alto e interiore! 4) Ma se per qualcuno il gesto di mangiare quella carne equivale ad entrare in comunione con delle realtà demoniache contrarie al Signore, pure chi ha una

coscienza libera deve preferire non rompere la comunione con il fratello o la sorella più debole e quindi scegliere di non mangiare quelle carni o altri cibi considerati offerti agli idoli. 5) Il motivo vero non è la carne, ma l'amore di Gesù che ci chiede di vivere nella fede e nella comunione. La conclusione di Paolo su tutto questo discorso è secca: "[4] Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. [5] In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, [6] per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. [7] Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. [8] Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio.
[9] Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. [10] Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? [11] Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! [12] Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. [13] Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. (1Co 8,4-13)".

Cap. 11: Discernere il Corpo di Cristo

Riflessione sul sito

Abbiamo trattato la volta scorsa la problematica della carne offerta agli idoli (gli idolotiti) che era un'attrazione per i cristiani più poveri essendo venduta a minor prezzo. Come sempre Paolo tratta anche questo argomento passando dalla situazione di ogni giorno, da discorso concreto e pratico ai principi più alti che devono animare e guidare la nostra vita di credenti. La conclusione è che per amore del Signore, che ci ama con tutto se stesso, meglio rinunciare alla propria libertà di coscienza (cioè a mangiare questa carne considerando nulla i demoni pagani) piuttosto che mettere in grave difficoltà la coscienza del fratello o della sorella più debole. Dunque prima la comunione donata dal Padre a noi in Cristo per mezzo dello Spirito e poi le scelte della vita di ogni giorno.
Proseguendo nel rispondere alle domande o a quanto i fratelli riferiscono della vita comunitaria di Corinto, Paolo passa dal problema di coscienza rispetto al cibo esterno, ad un problema ben più importante e complesso, riguardante soprattutto la coscienza interiore di ogni credente. Gli raccontano infatti che in occasione delle cene comunitarie, che probabilmente si facevano per offrire un pasto degno a tutti con l'apporto di tutti, soprattutto dei più ricchi, era invalsa l'usanza che chi aveva portava e mangiava e chi non aveva non portava e stava a guardare. Poi si spezzava tra tutti i pane benedetto secondo il memoria del Signore Gesù e della sua ultima cena.
Tra l'altro notiamo che nel capitolo 11 della Prima Corinzi è la prima volta, in ordine di tempo, che si racconta il gesto di Gesù con il pane e il vino che divengono "memoriale" del suo corpo e del suo sangue, sacramento della sua croce e risurrezione. E questo Paolo dice di averlo ricevuto direttamente dal Signore per rivelazione.
Lunedì ci siamo intrattenuti soprattutto sui versetti 28 e 29: "[28] Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; [29] perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna".
Purtroppo da secoli e ancora oggi le due espressioni "ciascuno esamini se stesso" e "senza riconoscere (noi preferiremmo: discernere) il corpo del Signore", legate in maniera così forte da Paolo addirittura a salvezza e condanna della persona, sono state e sono interpretate alla luce di un principio che esiste da sempre nella religione, sia pagana che ebraica: non ci si può avvicinare anche fisicamente alla "zona" assegnata al divino (normalmente un tempio, ma non solo) senza essersi "purificati" da ogni cosa contraria a quanto vuole il divino per noi. Concretamente per noi cristiani fu istituita nel Medio Evo la confessione e assoluzione dei peccati, stabilendola come sacramento della vita di fede..
In realtà con Gesù il suo dono e memoriale stabilito nell'Ultima Cena nasce collegato alla sua croce del giorno dopo e alla sua risurrezione "per il perdono dei peccati". Per chi crede tutto è dono gratuito del perdono di Dio in Cristo!

Allora a cosa si riferisce questo "esamini se stesso" e "mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore"? La risposta si chiarirà soprattutto nei due capitoli successivi della lettera, quello sulla Chiesa di Cristo come Corpo di Cristo e della carità come regola suprema della vita in quel Corpo. "Riconoscere il Corpo del Signore" è ciò di cui parla Paolo dall'inizio: non si tratta di un gesto rituale e formale, di lavaggi, o ammissioni orali, o qualunque altro gesto. Si tratta di riconoscere quel Corpo che è la comunità dei fratelli. L'unico modo vero e degno di "mangiare Cristo" è di aver scelto e di vivere già l'essere in Cristo. E la regola fondamentale di questo essere nel Signore è la comunione e la condivisione, come ci dice Matteo 25: "Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me" e viceversa "quello che NON avrete fatto al più piccolo NON l'avrete fatto a me". Dunque la comunità di Corinto, come ogni comunità credente, è chiamata a spezzare il pane del memoriale del Signore e a condividere il vino del suo sangue dentro una condivisione di vita e di fedeltà ad appartenerci tutti in Gesù ad essere "membra gli uni degli altri" (Rm 12,5).
Agostino riassumeva in una meravigliosa frase: "Quando ti accosti a mangiare il Corpo di Cristo, in realtà mangi te stesso, perché mangi il Corpo di Cristo tu che sei il Corpo di Cristo. Il tuo "Amen" è il tuo assenso di fede ad una comunione vera e piena. Perché se ogni tuo sforzo non è nel vivere pienamente il tuo essere membro vivo del Corpo di Cristo, veramente mangi e bevi non la tua salvezza ma la tua condanna". Il Signore Gesù infatti non fece un gesto formale, esterno e vuoto spezzando quel pane "per" noi, ma ci diede un gesto cui collegare tutto il dono della vita, come lui stesso, Gesù, collegò a quel gesto la sua Pasqua di morte e di risurrezione dal giorno dopo..
Della remissione dei peccati e del perdono abbiamo già parlato e parleremo altre volte..

Cap. 12-13: Corpo e Carità

Riflessione sul sito

Con i capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi indubbiamente Paolo tocca dei vertici assoluti sia della fede che del mondo umano in generale. Come sempre egli parte da uno dei tanti quesiti che la comunità di Corinto ha inviato al suo Apostolo fondatore, detenuto a Efeso. La comunità è ricca di doni speciali dello Spirito Santo. Quasi ogni persona è dotata di qualcosa in particolare: capacità di parlare lingue strane, capacità di guidare la comunità, di insegnare, di servire, ecc.. Tutto questo viene chiamato l'insieme dei "carismi", (da Kàris, grazia), doni gratuiti del Padre e del Figlio tramite la vitalità dello Spirito Santo, che è Spirito e soffio vitale del Cristo, che è insieme Testa unica, il Signore Gesù, e Corpo immenso, l'insieme dei credenti in lui.
Ecco, da questa visione dei tanti carismi dai quali è popolata e vivificata la comunità cristiana, Paolo, secondo il suo solito, sale in alto, molto in alto con due capitoli straordinari di valore assoluto, direi da conoscere a memoria e ripetere spesso.
Nel capitolo 12 da questa molteplicità di doni dello Spirito Paolo arriva all'unità del Corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Proprio perché animato e vivificato da un solo Spirito, questo corpo non può che essere uno solo, e di esso noi siamo le tante membra che lo compongono, la fanno vivere, lo servono, servendosi e amandosi a vicenda: "voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra" (1Co 12,27). E meravigliosamente queste membra, ognuno col suo dono (carisma) hanno posizioni, modalità di relazione e di servizio diverse le une dalle altre. Uno solo è il Corpo, come uno solo è Cristo, testa vivente di questo Corpo, come uno solo è il Padre da cui discende ogni dono, e uno solo è lo Spirito che anima e dà vita sia alle membra che a tutto il corpo.
Dunque la nostra vocazione in Cristo è quella di appartenerci, essere uniti, amarci..
E qui sgorga naturalmente il capitolo 13: se uno solo è il Corpo di Cristo e uno solo è l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito, tra loro e verso di noi, non può essere che una sola la virtù di amare, senza la quale nulla, assolutamente nulla ha valore. E' questo il contenuto del cosiddetto "inno alla carità" che è nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi.
Sappiamo bene che in greco ci sono tre parole per esprimere l'amore: l'eros (l'amore umano, carnale, fisico e sentimentale, relazione fra persone, dono reciproco) e poi la "filìa" l'amore di amicizia, che tesse relazioni di affetto durature, spontanee e disinteressate, di vera amicizia, e infine l'"agàpe" (in latino charitas) che è l'amore totale, gratuito e disinteressato di cui sono prototipi credibili Dio da una parte e ogni madre dell'altra. L'amore che dona senza chiedere nulla in cambio è l'amore di Dio in Gesù, è lo

Spirito d'amore che pervade, anima, muove e fa vivere il Corpo del Signore e le sue membra. Un amore assoluto che non avrà mai fine..

Cap. 14. Carismi e comunità

Lunedì abbiamo ripreso dopo la "pausa" natalizia (peraltro vissuta in piccoli incontri di amicizia) e la nostra attenzione è stata rivolta al capitolo 14 della prima Lettera ai Corinzi. Con il Nuovo Testamento, questo cammino di presentazione veloce di tutti i libri biblici sta subendo dei forti rallentamenti, perché veramente ogni libro è un mondo di verità e di vita e dispiace molto trattarli superficialmente.. Comunque avanziamo..
Il capitolo 14, dopo l'inno alla carità, vero motore del cuore cristiano e della comunità credente, riprende il discorso iniziale del capitolo 12 sui carismi presenti nella comunità. Qualcosa che trova una eco importante in Romani 12 (v. 6: "Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede" ecc..). Praticamente Paolo afferma che si è in comunità (Corpo di Cristo, membra gli uni degli altri!) per un motivo, motivo di "edificazione, esortazione, conforto" (1Co 14, 3) e che per questo tutti i credenti che formano l'assemblea comunitaria, chi in una direzione e chi in un'altra, hanno ricevuto un dono (un "carisma", dono gratuito) dallo Spirito Santo. Tutto deve servire per l'"edificazione della comunità" (1Co 14,12).
Abbiamo osservato tre cose:
1) quanto è lontano quel mondo dal nostro, dove al massimo "si va" a Messa e si è spettatori di un rito formalmente sempre uguale a se stesso! Da noi la comunità non edifica e non viene edificata, costruita, non esce migliore di come era entrata. Eppure tutti hanno ricevuto il dono dello Spirito nella Cresima e tutti dovrebbero spontaneamente manifestare e mettere a servizio del bene comune il dono ricevuto nell'essere credente.
2) I carismi (qui si parla solo di profezia e dono delle lingue, mentre in Romani 12 si va dalla capacità di insegnare a quella di servire..) sono l'anima del riunirsi insieme della comunità e anche il mezzo e il modo per attirare nuove persone alla comunità e alla fede. E sono spontanei: nessuno in comunità, la comunità di Paolo, "costituisce" qualcuno in un qualche servizio, ma al massimo la comunità coordina, organizza l'attività dei carismi di tutti, in modo che tutto avvenga con ordine e tranquillità..
3) Paolo invita ad evitare espressioni carismatiche che non edificano la comunità, come quella del parlare in lingua senza qualcuno che la interpreti. Molto meglio che si dia spazio a chi ha il dono della profezia, di "leggere" i tempi, la società, gli uomini, l'azione di Dio tra noi in modo che gli altri ne siano arricchiti. Il misterioso "dono delle lingue" scomparirà presto nella storia e nella pratica delle comunità credenti e rimane un entusiastico esprimere la gioia della fede e l'appartenenza al Vivente nell'afflato dello Spirito che muove ognuno come vuole. Ciò non toglie - abbiamo detto - che lungo la storia ci sono state e anche oggi ci sono manifestazioni riconducibili al dono delle lingue, soprattutto tra i membri di movimenti "pentecostali".
4) Un po' di tempo e di attenzione l'abbiamo alla fine dedicato a quello che secondo Paolo è il posto e il ruolo delle donne in assemblea, così lontani dalla prassi e dalle tendenze di oggi. "[34] le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. [35] Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea".
Anche se Paolo, qui e altrove, afferma in coscienza che si tratta di disposizioni "del Signore" e che si deve obbedire ad esse, specialmente nei tempi moderni la Chiesa ha intrapreso ben altre strade, e le donne sono sempre più protagoniste nella vita di fede e di comunità, seguendo piuttosto l'altro principio enunciato da Paolo ai Galati "in Cristo non c'è più né uomo né donna.. perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Ga 3,28).

Cap. 15. La risurrezione dei morti

L'ultimo argomento della prima lettera ai Corinzi è la risurrezione. A Corinto è riferito a Paolo che ci sono persone che negano la possibilità della risurrezione dei morti. Paolo come sempre parte dalle fondamenta, dal Vangelo che lui e la Chiesa annunciano e al quale credono e chiedono di credere. E' in quella Parola annunciata, creduta, vissuta e onorata sempre che ogni credente deve stare saldo.

E il cuore di quella Parola è che la vicenda terrena di Gesù di Nazareth si è conclusa (anzi è iniziata all'eterno!) proprio con la sua risurrezione dai morti. Si sa perché i Corinti, essendo di cultura greca, tendevano a negare la possibilità della risurrezione, che poneva l'ipotesi di un ritorno nella carne. Ma la carne e la condizione mortale era considerata platonicamente una prigione per la parte spirituale e razionale di ogni uomo. Non era per loro possibile che la sorte "migliore" in realtà fosse quella "peggiore", il ritorno nella prigione dei corpi.
Paolo tratta lungamente l'argomento in due parti divise dal v. 35. Nella prima parte si tratta della risurrezione di Cristo come sua intronizzazione a Re universale e definitivo che regnerà fino a che l'ultimo nemico, la morte, sarà vinto. E qui l'affermazione è netta: se non accogliamo questo dato di fede siamo nessuno, siamo i più disgraziati tra gli uomini. Senso centrale della nostra storia è il dono della vita, da qui all'eternità, da parte del Padre, per mezzo del Figlio nella vitalità avvolgente dello Spirito. Se Cristo è risorto, anche noi risorgiamo, e viceversa.
Nella seconda parte Paolo tratta il "come" risorgeremo. E qui il discorso si fa ancor più complesso. Ma molto al di sopra delle tante controversie che si sono succedute nei secoli fra studiosi e teologi, il parlare di Paolo è complicato ma anche chiaro nello stesso tempo: sul come, sul dove, sul quando non sappiamo assolutamente nulla. Sappiamo soltanto che dopo la risurrezione non saremo più quelli di adesso, saremo diversi. Passeremo da una condizione "carnale", mondana, umana, ad una condizione "spirituale" (il che, come sappiamo, vuol dire solo "non carnale", cioè diversa da come siamo oggi, cioè incorruttibili, eterni, nella gloria del Padre insieme a Gesù Signore.
Ma di tutto questo non sappiamo ancora niente, lo crediamo con fede sincera, e Paolo termina "rimanete saldi e irremovibili, progredendo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana" (1Co 15,58).

Cap. 16. Un capitolo di notizie e saluti

L'ultimo capitolo della prima lettera ai Corinzi, il 16, abbiamo voluto trattarlo a parte perché fa emergere dalla notte dei secoli volti e vicende che altrimenti sarebbero dimenticati. Insieme a Rm 16 e altri capitoli conclusivi di altre lettere qui abbiamo notizie e volti delle prime comunità cristiane, in particolare le comunità create da Paolo.
Anzitutto si parla della colletta che Paolo si è impegnato a fare per "ricordarsi dei poveri", un impegno assunto in Ga 2,10 davanti ai capi della comunità di Gerusalemme (Pietro, Giacomo e Giovanni). La regola che egli dà è molto pratica e saggia: ogni credente, il primo giorno della settimana, metta da parte qualcosa a favore della comunità credente di Gerusalemme, molto povera, in modo che all'arrivo di Paolo ci sia una buona offerta pronta da portare laggiù.
Nel secondo brano (dal v. 5) Paolo parla di sé e altre due persone, Timoteo e Apollo. Tutto si dice sempre nel desiderio di vedere gli amici, discepoli e collaboratori, cioè tutti coloro che hanno dato e danno la vita per Cristo.
Nel terzo brano si parla di coloro che hanno portato a Paolo (a Efeso) le notizie della comunità: Stefanàs, Fortunato e Acaico e chiede che queste persone siano sempre apprezzate da tutti. Il motivo è sempre lo stesso: si sono spesi totalmente per Cristo e la comunità. Sono stati i primi "frutti" dell'apostolato di Paolo in Acaia, cioè nella bassa Grecia (il Peloponneso e Corinto in particolare). Essere sottomessi a questi che gestiscono il servizio dell'unità e della pace in comunità è in qualche modo essere legati anche a Paolo lontano..
Infine il quarto brano sono i saluti inversi, da Efeso a Corinto. E non può non essere sottolineata la vita e la figura dei due coniugi Aquila e Priscilla (Prisca) che ormai seguono Paolo ovunque e che lo hanno accolto in casa loro all'inizio, essendo egli, come loro, fabbricante di tende (At 18,3). Da notare la sottolineatura: non si tratta solo di persone ma di "chiese" che si radunano nella loro casa. Un saluto comunitario pieno.
E infine il saluto autografo di Paolo che chiede di far svettare su tutto l'amore di Gesù e l'amore di Paolo per loro (e possibilmente viceversa). La vita nel Signore non è solo missione, organizzazione, annuncio, ma è comunione, amicizia, fraternità, servizio vicendevole. Essere un cuore solo e un'anima sola!

54. 2Co - SECONDA LETTERA AI CORINZI

Nome: Seconda lettera ai Corinti
Autore: san Paolo Apostolo
Tempo: 55-58
Luogo: dalla Macedonia
Contenuto: Rimproveri alla comunità che ha cominciato a seguire anche "altri" che non sono apostoli. Lungo la lettera Paolo chiarisce il senso dell'essere apostolo di Cristo e parla anche della colletta a favore dei poveri della chiesa di Gerusalemme. Gli esperti dicono che questa lettera in realtà è un "collage" di almeno cinque lettere diverse indirizzate da Paolo alla comunità di Corinto. Comunque ci sono tanti insegnamenti importanti per la vita cristiana di ogni tempo. Sopra tutto c'è l'autodifesa di Paolo come apostolo di Gesù Cristo, contro le calunnie di chiunque, in particolare negli ultimi capitoli.
Struttura:

1,1-11 - Indirizzo e saluto. Ringraziamento
1,12-7,16 - I. RITORNO SUGLI INCIDENTI PASSATI
8,1-9,15 - II. ORGANIZZAZIONE DELLA COLLETTA
10,1-13,13 - III. APOLOGIA DI PAOLO

1,1-11 - Indirizzo e saluto. Ringraziamento

1,12-7,16 - I. RITORNO SUGLI INCIDENTI PASSATI

1,12-24; 2,1-11 - Perché Paolo ha modificato il suo progetto di viaggio
2,12-17; 3,1-18; 4,1-6 - Da Troade in Macedonia. Disgressione: il ministero apostolico
4,7-18; 5,1-10 - Tribolazioni e speranze del ministero
5,11-21; 6,1-10 - L'esercizio del ministero apostolico
6,11-18; 7,1-4 - Sfoghi e avvertimenti
7,5-16 - Paolo in Macedonia, dove Tito lo ha raggiunto

8,1-9,15 - II. ORGANIZZAZIONE DELLA COLLETTA

8,1-15 - Motivi di generosità
8,16-24; 9,1-5 - Raccomandazioni dei delegati
9,6-15 - Benefici che risulteranno dalla colletta

10,1-13,13 - III. APOLOGIA DI PAOLO

10,1-11 - Risposta all'accusa di debolezza
10,12-18 - Risposta all'accusa di ambizione
11,1-33; 12,1-18 - Paolo si vede costretto a fare il proprio elogio
12,19-21; 13,1-10 - Apprensioni e inquietudini di Paolo
13,11-13 - Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

Dopo aver lungamente presentato e trattato la prima lettera di Paolo ai Corinzi, lunedì scorso siamo passati alla seconda lettera, sempre ai Corinzi. Lettera scritta dalla Macedonia nell'inverno 54-55, sostituì di fatto, per il momento, la presenza fisica di Paolo a Corinto, dove si recherà subito dopo. Sentì il bisogno di farsi precedere da uno scritto perché le notizie ricevute da Corinto non erano proprio il meglio, né per il messaggio che Paolo portava, né, soprattutto, per quello che lui personalmente rappresentava e incarnava.
Parliamo del ministro apostolico, del suo essere Apostolo, inviato personalmente da Gesù Cristo a fondare e strutturare, dare il via alle comunità che dovevano sorgere sui territori dei Gentili, delle genti non ebree. Paolo è contestato in questa figura e in questo ruolo, perché si è permesso di dare consigli,

comandi e anche rimproveri alla gente della comunità, quando per molti egli avrebbe molto da pensare a se stesso.
Come tutti gli altri scritti di Paolo, abbiamo applicato anche in questa lettera quel metodo che lo ha reso così importante e insostituibile nella dottrina e nella vita delle comunità cristiane: Paolo parte da eventi e parole quotidiani e anche piuttosto banali, per salire piano piano, nelle sue considerazioni, fino alle vette più alte del Vangelo di Gesù Cristo, fino all'annuncio dell'essenziale sotto ogni aspetto, per cui i credenti sono chiamati a motivare il loro essere e il loro agire con quanto Paolo "estrae" da parole e comportamenti "normali" per salire fino a quanto è secondo Dio in Cristo..
Come esposto sopra, la struttura della lettera è stata evidenziata in tre grandi blocchi:
1) i primi 7 capitoli parlano della natura dell'apostolato, dell'essere apostoli di Gesù Cristo, evidenziando il meraviglioso ministero affidato a povera gente e poveri uomini, ministero, servizio della grazia di Dio Padre in Cristo Gesù nostro Signore. L'apostolato è un servizio profetico di prim'ordine, essere ambasciatori di Dio in Cristo per la potenza dello Spirito Santo, ben al di sopra del ministero della "lettera" costituito dalla modalità della rivelazione nell'Antica Alleanza, in Mosè, nel Tempio e nella Legge. Cristo è veramente e totalmente nuovo e diverso ("ecco io faccio nuove tutte le cose").
2) I capitoli 8 e 9 ripresentano l'impegno caritativo di una vita, la colletta in tutte le chiese paoline a favore dei poveri della comunità-madre di tutti, la Chiesa di Gerusalemme. E anche qui Paolo argomenta fino a salire al cuore di tutto, il cuore amante di Gesù, che si è dato totalmente per noi. Donare è l'unica cosa che ci arricchisce veramente, soprattutto, appunto, se sgorga da un cuore a mante, da valori di fondo, come la consapevolezza di essere corpo di Cristo, Tempio dello Spirito..
3) Nei capitoli 10-12 Paolo sente l'esigenza (anche se da solo si definisce "pazzo" a parlare così!) di un'autodifesa diretta, appassionata, arrabbiata, di fronte a coloro che nelle comunità cercano di snaturare la fede e il comportamento cristiano facendo passare l'Apostolo per un personaggio insieme insignificante e presuntuoso, autoreferenziale e arrogante. e Paolo si difende parlando con passione estrema di quanto egli fa per Cristo e per i fratelli, enumerando sofferenze senza numero, e "preoccupazioni per tutte le Chiese" e anche aprendo uno spiraglio su esperienze quasi "extra-sensoriali", "extra-terrestri", di cui Dio lo ha gratificato. Il tutto comunque per poi ridiscendere ai suoi problemi, ai suoi mali e malesseri e concludere con la parola del Signore a lui: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Co 12,9).

Testi significativi

Lunedì scorso abbiamo dedicato l'incontro di Scuola della Parola a fare qualcosa che non avevamo mai fatto: abbiamo ripreso in mano la seconda lettera di Paolo ai Corinzi e ci siamo gustati nove piccoli brani del suo testo, perché rimanessero meglio impressi nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra vita, e, perché no?, nella nostra memoria.
Noi esortiamo sempre a leggere e rileggere i libri biblici che presentiamo, ma qui proponiamo qualcosa di ancor più specifico e particolare: ascolto e "risonanza" di testi particolarmente forti, densi e significativi all'interno di tutta la lettera.

Rileggiamo con attenzione e gioia una serie di testi significativi della seconda lettera di Paolo ai Corinzi, quella con cui Paolo spiega e difende il suo ministero apostolico.

1. Il nostro Dio è un Dio di consolazione. Consolati per consolare: 2Co 1,3-5: "[3] Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!
[4] Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. [5] Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

2. Solo il "si" fu in Gesù e solo il "si" è in noi. 2Co 1,18-20: "[18] Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». [19] Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». [20] Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria".

3. Voi siete la nostra lettera in Cristo. 2Co 3,2-3: "[2] La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. [3] È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

4. Ministri della nuova Alleanza nello Spirito. 2Co 3,6.15-17: "..ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.. [15] Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; [16] ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. [17] Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

5. Riceveremo una tenda eterna dove abitare. L'amore di Cristo ci possiede. 2Co 5,1.14-15: "[1] Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli... [14] L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. [15] Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.
6. Povertà di Cristo, nostra ricchezza. 2Co 8,9. "[9] Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".

7. Io Paolo appartengo a Cristo più dei cosiddetti "superapostoli" 2Co 10,7-8.17-18: "[7] Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. [8] In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene... [17] Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; [18] infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

8. Contro chi ha la presunzione di essere come o più di Paolo. 2Co 11,11-15: "[11] Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! [12] Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. [13] Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. [14] Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. [15] Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

9. Esortazione finale (la frase finale la Chiesa l'ha adottata come una delle formule più comuni per il saluto che apre ogni Eucaristia): 2Co 13,11-13: "[11] Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. [12] Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. [13] La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi".

55. Ga ~ LETTERA AI GALATI

Nome: Lettera ai Galati
Autore: san Paolo
Tempo: intorno al 49-50
Luogo: probabilmente Antiochia prima di iniziare il secondo viaggio missionario
Contenuto: questa lettera può essere considerata una "prova generale" della grande meditazione poi fatta per esteso nella lettera ai Romani. Il Vangelo annunciato da Paolo, la giustificazione dei credenti tramite la fede in Gesù Cristo viene affermata con forza, contro tutti coloro ("predicatori") che anche in Galazia (il centro dell'attuale Turchia dove Paolo era stato nel primo viaggio apostolico) cercano di far ritornare i credenti ad osservare le pratiche giudaiche della legge mosaica. Il tono della lettera è molto forte e deciso, perché l'evangelo di Cristo è uno solo e Paolo lo diffonde avendolo ricevuto per rivelazione direttamente dal Signore.
Struttura:
1,1-5 - Indirizzo

1,6-10 - Ammonizione
1,11-2,21 - I. APOLOGIA PERSONALE
3,1-4,31 - II. ARGOMENTAZIONE DOTTRINALE
5,1-6,18 - III. PARENESI

1,1-5 - Indirizzo
1,6-10 - Ammonizione

1,11-2,21 - I. APOLOGIA PERSONALE

1,11-24 - La chiamata di Dio
2,1-10 - L'assemblea di Gerusalemme
2,11-14 - Pietro e Paolo ad Antiochia
2,15-21 - Il vangelo di Paolo

3,1-4,31 - II. ARGOMENTAZIONE DOTTRINALE

3,1-5 - L'esperienza cristiana
3,6-14 - Testimonianza della Scrittura: la fede e la legge
3,15-18 - La legge non ha annullato la promessa
3,19-29 - Funzione della legge e funzione della fede
4,1-11 - Filiazione divina
4,12-20 - Ricordi personali
4,21-31 - Le due Alleanze: Agar e Sara

5,1-6,18 - III. PARENESI

5,1-12 - La libertà cristiana
5,13-26 - Libertà e carità
6,1-10 - Precetti vari intorno alla carità e allo zelo
6,11-18 - Epilogo

Lunedì scorso abbiamo avuto la gioia di scorrere almeno superficialmente uno degli scritti più belli e forti della Bibbia, la lettera di Paolo ai Galati, scritta da Efeso intorno al 54-55, quando egli già meditava di scrivere una sintesi vasta del suo Vangelo. In effetti abbiamo notato come il Vangelo sia il cuore della lettera: l'annuncio di Gesù morte e risorto, Signore eterno di Paolo e delle comunità, è un annuncio fissato e dato una volta per tutte e "se anche un angelo venuto dal cielo ve ne annunciasse un altro non credetegli" (Ga 1,8).
I Galati sono abitanti della Galazia, cioè dell'attuale Turchia centro-nord, zona in cui Paolo aveva creato le sue comunità cristiane.
Ma il problema è subito lo stesso che si presenterà per tutta la vita dell'Apostolo: gente che sostiene il ritorno alla legge e agli usi mosaici, che vuol far dei cristiani degli ebrei rinnovati, passa per le comunità e parla male di Paolo e del suo annuncio centrato su Cristo. E Paolo si affaticherà per anni a sradicare questo pericolo, che minaccerà anche la sua vita: la scena più forte fu ad Antiochia di Pisidia. Leggiamo At 13,45-50 e 14,19.
Ma la persecuzione non fermerà mai Paolo, perché lui il Cristo se lo porta dentro: le parole di ga 2,19-20 sono quanto di più forte egli ha scritto: "non sono più io che vivo ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me". Dinanzi a questa vita profonda (che chiamiamo tecnicamente "mistica", quasi identificazione tra l'uomo e il Dio che lo abita), mossa, guidata, fortificata dallo Spirito stesso di Dio (che ci fa gridare "Abbà" (babbo, padre, papà) come Gesù stesso (Ga 4,4-6) non ci sono barriere. E in Cristo tutto è libertà, la libertà vera non di peccare ma di amare e servire (Ga 5,1ss). Ga 6,15: ciò che conta è essere "nuova creatura".
E qui Paolo abbozza quello che poi mostrerà in modo più ricco ed esplicito in Romani e altre lettere: tutta la storia è centrata su Gesù, e tutta ha camminato verso Gesù e ora discende da lui. Israele e gli Ebrei hanno avuto una loro ragion d'essere nel preparare la via al Messia, ma erano come una "scuola elementare" un pedagogo (Ga 3,24ss). Ora siamo ad un livello nettamente superiore e definitivo.

L'antica Legge e alleanza, figurati in Agar e Israele ormai hanno lasciato il posto alla Nuova, alla Gerusalemme celeste nostra madre, a Sara e Isacco.
E la lettera annuncia una meravigliosa pienezza di vita cui sono chiamati tutti senza distinzioni di classi sociali, di sesso, di cultura o ricchezza. Tutti siamo "uno in Cristo"! (Ga 3,26-29).
E questi sono i fondamenti perché la comunità di Cristo, la sua Chiesa, sia un corpo solo, un amore vicendevole dove ognuno porta "i pesi degli altri" (Ga 6,4)
E Paolo conclude a suo modo (Ga 6,14ss): il suo unico vanto è la croce di Cristo, è appartenere in maniera totale a Cristo crocifisso e di questa croce egli porta "le stigmate" nel suo corpo (non sappiamo bene cosa siano, ma certamente ferite e sofferenze che ne fanno una immagine del Cristo Redentore!).

56. Ef ~ LETTERA AGLI EFESINI

Autore: San Paolo
Tempo: 62-63 d.C.
Luogo: Roma
Contenuto: Dinanzi ai culti misterici dei pagani Paolo medita e annuncia il meraviglioso disegno/mistero di Dio sulla sua creazione e invita la comunità ad essere unita e annunciare il regno. Centrale il cosiddetto "inno agli Efesini", inno cristologico sul ruolo di Cristo nella creazione e nel piano di Dio (1,3-14)
Struttura:
1,1-2 - Indirizzo
1,3-3,21 - I. IL MISTERO DELLA CHIESA E DELLA SALVEZZA
4,1-6,24 - II. PARENESI

1,1-2 - Indirizzo

1,3-3,21 - I. IL MISTERO DELLA CHIESA E DELLA SALVEZZA

1,3-14 - Il piano divino della salvezza
1,15-23 - Trionfo e supremazia del Cristo
2,1-10 - Gratuità della salvezza nel Cristo
2,11-22 - Riconciliazione dei Giudei e dei pagani fra di loro e con Dio
3,1-13 - Paolo ministro del mistero del Cristo
3,14-21 - Preghiera di Paolo

4,1-6,24 - II. PARENESI

4,1-16 - Appello all'unità
4,17-32; 5,1-20 - La vita nuova nel Cristo
5,21-33; 6,1-9 - Morale domestica
6,10-20 - Il combattimento spirituale
6,21-24 - Notizie personali a saluto finale

Meravigliosa lettera di Paolo, quella chiamata "agli Efesini" anche se è piuttosto una lettera destinata a tutte le comunità dell'Asia, di cui Efeso era la capitale indiscussa. Paolo è "agli arresti domiciliari" a Roma, tra il 61 e il 64, in attesa di comparire davanti al giudizio dell'imperatore Nerone, con una certa libertà di movimento. Certamente ha tempo, giorno e notte, come già successo nelle prigionie di Efeso e di Cesarea marittima, di pensare, pregare e meditare. E la sua mente di "anziano" (Paolo ha 50-55 anni in quel periodo) medita profondamente sul senso del Tutto, del mondo, dell'universo, della storia e insieme della storia di Gesù Cristo e della sua Chiesa. Sono nate così le cosiddette "lettere della prigionia", soprattutto Efesini e Colossesi che sono veramente uno sguardo "da qui all'infinito" come potremmo dire.
Lo scritto si compone spontaneamente di due parti: una dottrinale-dogmatica (capitoli 1-3) con questa altissima e profondissima meditazione su Gesù Cristo come senso del tutto, del mondo e della storia; e

poi una parte più esortativa (parenetica) (capitoli 4-6) dove Paolo dà preziose indicazioni come vivere il mistero di Cristo nella nostra vita: nella comunità della Chiesa, nelle famiglie, nella vita spirituale personale.
Tutta la lettera è di altissimo livello e ha il suo punto focale nel "mistero" del Padre riguardante suo Figlio Gesù Cristo e tutti noi in lui. Di questo mistero, cioè del vero senso di tutta la vita, il mondo e la storia, Paolo ne è stato fatto partecipe per rivelazione ed egli ha sempre considerata sua missione principale annunciare al mondo questo mistero ed esortare tutti a viverlo nella fede e nell'amore di Cristo Gesù.
Soprattutto ci siamo fermati sul cosiddetto "Inno agli Efesini" (Ef 1,3-14) che è quanto di più alto ci è stato annunciato nella Parola di Dio. In uno sguardo, come diciamo noi, esteso "dall'infinito all'infinito", Paolo ci annuncia l'amore eterno del Padre nel Figlio per mezzo dello Spirito Santo e insieme il progetto per cui egli ha voluto creare il mondo e gli uomini: diffondere su tutti loro il suo amore coinvolgente. Dunque da sempre e per sempre noi siamo "predestinati" ad essere con Cristo e come Cristo, figli nel Figlio. E questo è la Chiesa, la nostra comunità credente, il nostro appartenerci in Gesù Signore.
In modo tutto particolare di questo inno (che esortiamo sempre a imparare a memoria e ripetere spesso per avere sempre presente da dove veniamo e dove andiamo e chi veramente siamo) abbiamo evidenziato il versetti 9 e 10 spesso interpretati in maniera riduttiva: " [9] facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto [10] per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra". La "pienezza dei tempi" (plèroma ton kairòn) è stata interpretata come il momento più alto dei tempi della storia. Ma molto meglio se noi la interpretiamo (secondo l'espressione originale) come "tutto l'insieme dei tempi" e allora abbiamo una visione meravigliosa: Gesù ha avuto dal Padre la missione di incarnarsi (dopo aver creato tutto in lui e mentre tutto governa per mezzo di lui) perché si realizzasse un cammino verso la "cristificazione" dell'universo, Cristo Testa e senso del mondo e della storia. E allora veramente occorre pregare con Paolo "Cristo abiti per la fede nei nostri cuori" (Ef 3,17).

57. Fl ~ LETTERA AI FILIPPESI

Nome: Lettera ai cristiani di Filippi
Autore: san Paolo apostolo
Tempo: nel periodo 54-56 in cui Paolo era prigioniero a Efeso
Luogo: da Efeso
Contenuto: Paolo scrive a questa comunità di Filippi, città del primo distretto della Macedonia, in Grecia, una delle prime comunità da lui fondate e con cui ha sempre avuto un rapporto specialissimo di affetto, di fede, di aiuto economico, di legame spirituale. La lettera è nello stile epistolare molto personale, affettuoso, entusiasta. Paolo esorta la comunità ad essere unita e lo fa anche tramite un famoso inno cristologico nel capitolo secondo. Nel capitolo terzo invece c'è l'affermazione di un rapporto unico e totale con Cristo Risorto, mentre in 1,21 c'è una fondamentale definizione dell'essere cristiano "Per me il vivere è Cristo". La lettera poi, nella parte parenetica (esortativa) finale esorta i credenti ad una buona vita e alla gioia del sentirsi uniti e salvati da Cristo.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - Indirizzo
1,3-11 - Ringraziamento e preghiera
1,12-26 - Situazione personale di Paolo
1,27-30 - Lottare per la fede
2,1-11 - Mantenere l'unità nell'umiltà
2,12-18 - Lavorare per la salvezza
2,19-30 - Missione di Timoteo e di Epafrodito
3,1-21; 4,1 - La vera via della salvezza cristiana
4,2-9 - Ultimi consigli

4,10-20 - Ringraziamenti per gli aiuti mandati
4,21-23 - Saluti e augurio finale.

La lettera di Paolo ai Filippesi: una meraviglia di "familiarità" e di amicizia. In mezzo al turbinio di impegni, difficoltà, sofferenze e persecuzioni Paolo trova il modo di scrivere alcune lettere che possiamo definire "dedicato alle comunità". Sono le lettere ai Filippesi e le due ai Tessalonicesi. Qui non predomina per una volta il dibattito, la ricerca, la polemica, l'angoscia di essere continuamente inseguiti da chi vuol distruggere la tua opera.
Paolo scrive ai Filippesi intorno al 54 d.C. mentre è prigioniero a Efeso, per ringraziare quella comunità dei doni e soprattutto dell'amicizia e dell'attaccamento dimostrato tramite un capo della comunità stessa, Epafrodito, latore di notizie e di cose buone per sopravvivere meno duramente.
La polemica di Paolo con i Giudeo-cristiani rimane sullo sfondo anche se l'inizio del terzo capitolo è piuttosto forte, ma per prendere subito un'altra, meravigliosa direzione nella riflessione e nella "confessione di fede" meravigliosa dell'Apostolo.
Sono quattro capitoli uno più bello degli altri. Nel capitolo 1 la testimonianza di affetto di Paolo verso quella comunità che fu la sua primizia in terra greca ed europea. Il ringraziamento a Dio sovrabbonda ad ogni riga e l'amore fraterno in Cristo è esempio e spinta per una comunità sempre forte e unita.
Nel capitolo 2 Paolo, come sempre, "sale" verso l'alto ideale in Cristo. Egli ricorda ai Filippesi che tutta la loro vita di credenti chiamati ad essere una cosa sola nell'amore e nel servizio vicendevole si deve ancorare in quello che il Cristo è stato ed ha fatto per noi. E al centro di questo capitolo il cosiddetto "inno" che in una struttura a "U" (cielo-terra-abbassamento-mote-risurrezione-innalzamento-gloria) presenta l'intera vicenda del Cristo come esempio e paradigma per la vita di ogni credente: abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Essere cristiani è un "sentire" diverso, animato e cresciuto in noi dallo Spirito di Gesù Signore glorificato.
Il capitolo 3, dopo aver parlato dell'ideale comunitario, presenta l'ideale per la vita personale di ognuno di noi. E per farlo Paolo presenta se stesso come modello di credente "afferrato" da Cristo. Il vero credente è ormai "risucchiato" nel vortice di vita della risurrezione del Signore: una vita in cammino, in continua crescita, ma soprattutto in continuo approfondire del rapporto personale con il Signore (per il quale ho lasciato tutte queste cose.. e le considero spazzatura di fronte alla conoscenza di lui).
Il capitolo 4 ha al centro la gioia: siate sempre lieti. La gioia unita al desiderio di cogliere sempre il meglio in ogni cosa, nel mondo, nella vita, nelle persone, siano essere credenti o no. Una gioia che invade tutta la vita e che in una pienezza senza fine fa sperimentare la propria condizione di vita come un essere in Cristo senza limiti: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza".
Veramente una lettera da leggere e rileggere e imparare a memoria almeno nei suoi brani più significativi..

58. Cl - LETTERA AI COLOSSESI

Nome: lettera ai Colossesi
Autore: San Paolo
Tempo: 62-63 d.C.
Luogo: Roma
Contenuto: Come nella lettera agli Efesini (di cui questa è in qualche modo la "sorella") dinanzi ai culti misterici dei pagani Paolo medita e annuncia il meraviglioso disegno/mistero di Dio sulla sua creazione e invita la comunità ad essere unita e annunciare il regno. Centrale il cosiddetto "inno ai Colossesi", inno cristologico sul ruolo di Cristo nella creazione e nel piano di Dio (1,12-20: tutto sussiste in Cristo)

Pare che in realtà le due lettere fossero dei documenti "circolanti" inviati a una serie di comunità dell'Asia minore (l'attuale Turchia) per affermare e approfondire il mistero di Cristo e l'assoluta unicità e centralità del suo essere Signore del tempo e della storia (cf. Cl 4,16, "la lettera che vi arriva da Laodicea")
Struttura:

1,1-11 - Indirizzo

1,3 - Ringraziamento e preghiera

1,12-2,5 - I. PARTE DOGMATICA
2,6-3,4 - II. FARE ATTENZIONE AGLI ERRORI
3,5-4,18 - III. PARENESI

1,1-11 - Indirizzo
1,3 - Ringraziamento e preghiera

1,12-2,5 - I. PARTE DOGMATICA

1,12-23 - Primato del Cristo. L'inno cristologico della lettera ai Colossesi
1,24-29 - Fatiche di Paolo al servizio dei pagani
2,1-5 - Preoccupazione di Paolo per la fede dei Colossesi

2,6-3,4 - II. FARE ATTENZIONE AGLI ERRORI

2,6-8 - Vivere secondo la fede nel Cristo
2,9-15 - Il Cristo, unico vero capo degli uomini e degli angeli
2,16-23 - Contro la falsa ascesi, secondo gli "elementi del mondo"
3,1-4 - L'unione con il Cristo celeste, principio della vita nuova

3,5-4,18 - III. PARENESI

3,5-17 - Precetti generali di vita cristiana
3,18-25; 4,1 - Precetti particolari di morale domestica
4,2-6 - Spirito apostolico
4,7-9 - Notizie personali
4,10-18 - Saluti e augurio finale

La lettera di Paolo ai Colossesi: lettera "circolare" per le comunità dell'entroterra efesino, insieme alle città citate nell'Apocalisse: Pergamo, Laodicea, ecc.. In quelle zone erano forti i culti pagani, culti angelici, culti orgiastici e legati a celebrazioni di astri e riti magici. Paolo, prigioniero di Cristo a Roma, rimette al centro l'unico che valga, l'unico che conti, il Cristo Signore. Tutto il resto è ombra e spazzatura. Conoscere Cristo per quello che egli è e per quello che significhi per noi, vivere in lui e con lui sia come persone e come comunità: questo esorta Paolo nella lettera. Cristo è la pienezza, Cristo è il Dio fatto visibile, inizio sostegno e forza di tutti noi. L'inno con cui si apre la lettera è una confessione della persona e del ruolo di Cristo nella nostra vita: "In lui sono state create tutte le cose.. egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui" (Cl 1,16.17), egli è come "mano aperta" che sostiene ognuno di noi e l'universo intero. egli riconcilia tutto e tutti con i Padre. E' questo, di Dio in Cristo, un "mistero nascosto da secoli" (Cl 1,26) e ora rivelato anche per mezzo di Paolo che ne è stato fatto ministro: ed egli si affatica e lotta per rendere "ogni uomo perfetto in Cristo" (Cl 1,28-29). Egli è il mistero di Dio: "in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza" (Cl 2,3). E dunque, esorta Paolo, "fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. E' in lui che abita corporalmente la pienezza della divinità (Cl 2,8-9). "Nessuno vi condanni in fatto di cibo o di bevanda o per feste noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è Cristo"(Cl 2,16-17).
Ora accanto alla prima parte della lettera essenzialmente dottrinale, c'è una seconda parte esortativa ("parenetica") dove si tracciano elementi stupendi di una vita in comunità e in famiglia: Cl 3,1-4,1. Conosciamo sicuramente, per averle ascoltate nella liturgia, le stupende parole: "Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che unisce in modo perfetto... La Parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere tutto avvenga nel nome del Signore Gesù rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre" (CL 3,12-17). E poi via a preziose esortazioni nell'ambito familiare.. Lettera da leggere e rileggere e imparare a memoria!

59. 1Ts ~ PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

Nome: Prima lettera ai Tessalonicesi. Tessalonica è una città del nord della Grecia, che oggi si chiama Salonicco.
Autore: san Paolo
Tempo: intorno al 52
Luogo: da Corinto
Contenuto: Paolo, dopo aver fondato le comunità della Macedonia (Filippi, Tessalonica..) scende ad Atene e Corinto e da qui scrive a quelle comunità con tutto l'affetto di un padre e di una madre, esortando i discepoli alla fede, all'amore vicendevole anche alla speranza nella risurrezione dei morti. La finale è piena di esortazioni ad una buona vita
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-10 - Indirizzo. Ringraziamento e felicitazioni
2,1-12 - L'atteggiamento di Paolo durante il suo soggiorno a Tessalonica (da padre e madre!)
2,13-16 - La fede e la pazienza dei Tessalonicesi
2,17-20 - L'inquietudine dell'apostolo
3,1-5 - L'invio di Timoteo a Tessalonica
3,6-13 - Ringraziamento per le notizie ricevute
4,1-12 - Raccomandazioni: santità di vita e carità
4,13-18 - I morti e i vivi al momento della venuta del Signore
5,1-11 - La vigilanza nell'attesa della venuta del Signore
5,12-28 - Alcune esigenze della vita di comunità

Anno 52 d.C. Paolo è ad Atene. E' venuto via dalla Macedonia ma ricorda con immenso affetto e sente la mancanza delle sue comunità, in particolare quella di Tessalonica (la Salonicco di oggi). E manca il fidato Timoteo a ritrovare quelle persone, divenute ormai care.
Questa lettera è uno scritto quasi "confidenziale" in cui da una parte esalta le qualità dei Tessalonicesi ("Rendiamo grazie continuamente a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza. Amati da Dio, siete stati scelti da lui.. nella potenza dello Spirito Santo" (1Ts 1,2-5). E' famoso il modo in cui egli parla del suo affetto per la comunità: egli è stato tra loro come una madre e come un padre, dando non solo il Vangelo ma disposto a dare la vita stessa per loro (cap. 2). E così ha inviato Timoteo per avere loro notizie. E al suo ritorno ha avuto una gioia immensa e gli si è acuita la voglia di vedere tutti loro come essi hanno voglia di vedere lui. E l'esortazione nasce spontanea: la volontà di Dio è la vostra santificazione (1Ts 4,3).
Poi quasi d'improvviso Paolo tratta un argomento piuttosto spinoso: lui e tutti i credenti attendevano il ritorno del Signore glorioso per la fine dei tempi, però i Tessalonicesi erano perplessi del fatto che alcuni tra loro erano già morti prima di questa venuta. E Paolo rassicura la comunità, nella seconda parte del capitolo 4. "Sulla Parola del Signore" Paolo rassicura i Tessalonicesi: Gesù radunerà con lui tutti coloro che sono morti e anche coloro che saranno ancora vivi al momento della risurrezione "al suono della tromba di Dio e alla voce dell'arcangelo (1Ts 4,13-18). Prima quelli già morti che risorgeranno e poi noi, i viventi in quel momento. Conclusione fondamentale: "Andremo incontro al Signore.. e saremo per sempre con il Signore" (1Ts 4,17). In realtà poi nel prosieguo degli anni Paolo capirà che anche lui e altri moriranno prima della apparizione finale e decisiva (parusia) del Signore glorioso.
Comunque tutto è avvolto nel mistero del tempo futuro. Non sappiamo quando effettivamente il Signore verrà. Certamente sarà all'improvviso. L'esortazione all'inizio del capitolo 5 è forte e stringente: Vegliate!
Poi il resto dell'ultimo capitolo è stupendo nelle sue esortazioni alla vita cristiana. E' un po' in piccolo il famoso capitolo 12 della lettera ai Romani: "trattate con rispetto e amore quelli che vi fanno da guida nel Signore, vivete in pace tra voi, ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Non rendete a nessuno male per male. Siate sempre

lieti. Pregate ininterrottamente, In ogni cosa rendete grazie.. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono" (1Ts 5,12-21). In poche righe veramente un programma di vita niente male!

60. 2Ts ~ SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

Nome: Seconda lettera ai Tessalonicesi
Autore: san Paolo
Tempo: poco dopo la prima Tessalonicesi
Luogo: da Corinto
Contenuto: Paolo è preoccupato per le eccessive attese dei cristiani verso la Parusia (la venuta finale) del Signore Gesù al punto che c'è gente che ha smesso di lavorare per attendere il giorno del Signore. Quel giorno verrà, dice Paolo, ma non sappiamo quando e prima deve avvenire la diffusione del Vangelo e la lotta finale tra i credenti e i nemici di Dio (l'Anticristo).
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - Indirizzo
1,3-12 - Ringraziamento e incoraggiamenti. La retribuzione ultima
2,1-12 - La venuta del Signore e ciò che la precederà
2,13-17; 3,1-5 - Esortazione alla perseveranza
3,6-15 - Guardarsi dalla vita disordinata
3,16-18 - Preghiera e addio

Anno 52 d.C. Paolo è a Corinto. E' venuto via dalla Macedonia ma ricorda con immenso affetto e sente la mancanza delle sue comunità, in particolare quella di Tessalonica (la Salonicco di oggi). E dopo aver scritto e inviato loro quella lettera che passa sotto il nome di "Prima Lettera ai Tessalonicesi", egli sente dire, probabilmente da Timoteo che aveva inviato presso di loro, che ci sono dei problemi in comunità, primo fra tutti il rapporto tra i credenti e la seconda, definitiva venuta del Cristo come Signore dei secoli.
La seconda lettera, di soli 3 capitoli è centrata proprio su questo: la venuta del Signore, la venuta definitiva, la cosiddetta "Parusia" del Figlio dell'uomo. Nei tre brevi capitoli della lettera, questo tema viene declinato così:
1) Nel primo capitolo ringraziamenti e incoraggiamenti perché chi non riconosce Dio sarà castigato con una rovina eterna. Il parlare di Paolo è forte e tagliente!
2) Nel secondo capitolo, che nei secoli ha fatto scorrere fiumi di inchiostro fra gli studiosi ed esperti per via del "catècon" (colui che trattiene), si parla brevemente della venuta del Signore ma soprattutto di quello che precederà questa venuta. C'è un "uomo dell'iniquità" (l'Anticristo?) che invaderà la terra con la sua pretesa di essere al posto di Dio, e c'è un "mistero dell'iniquità" pronto a scatenarsi. Ricordiamo Dn 12,11: l'"abominio della desolazione", la statua di Zeus nel cortile del Tempio di Gerusalemme, fatta erigere da Antioco IV Epifane, il persecutore per eccellenza nel 167 a.C. Tutto nella fase finale della storia, ma tutto dominato e distrutto dal "soffio della bocca di nostro Signore". Questa terribile diffusione della religione del "Nemico" dei credenti in realtà dice Paolo che in questo momento è "trattenuta" da un "Trattenitore" (catèchon appunto) fino a che la misura della iniquità non sarà compiuta, ma anche fino a che l'annuncio del Vangelo non avrà raggiunto i confini del tempo e dello spazio. Nessuno è stato mai convincente nella identificazione di questa forza che trattiene il male dal dilagare (e pensare che sia un altro male, tipo l'impero romano o organizzazioni volte alla distruzione della umanità, personalmente ritengo sia un controsenso: perché mai il male "trattenuto" dal male?
Rileggiamo comunque M 13,10 e tutto il capitolo 13 di Marco, il cosiddetto "discorso escatologico".

61. 1Tm ~ PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Nome: Prima lettera a Timoteo
Autore: san Paolo
Tempo: durante la prigionia romana (61-63)
Luogo: da Roma
Contenuto: Timoteo è forse il discepolo e collaboratore più vicino a Paolo. Questa lettera spiega a Timoteo come organizzare la vita e l'annuncio del Vangelo nelle comunità cristiane. Molti studiosi pongono queste lettere "pastorali" in un tempo successivo, a cavallo tra I° e II° secolo e quindi l'autore (o gli autori) sarebbe eventualmente non Paolo ma un suo discepolo. Certamente qui si danno direttive e regole per la vita della comunità cristiana nei secoli.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - Indirizzo
1,3-7 - La minaccia dei falsi dottori
1,8-11 - La vera funzione della legge
1,12-17 - Paolo di fronte alla sua vocazione
1,18-20 - Timoteo di fronte alle sue responsabilità
2,1-8 - La preghiera liturgica
2,9-15 - Abbigliamento delle donne
3,1-7 - Il vescovo
3,8-13 - I diaconi
3,14-16 - La Chiesa e il mistero della pietà
4,1-16 - I falsi dottori
5,1-2 - I fedeli in generale
5,3-16 - Le vedove
5,17-25 - I presbiteri
6,1-2 - Gli schiavi
6,3-10 - Ritratto del vero e del falso dottore
6,11-16 - Raccomandazione solenne a Timoteo
6,17-19 - Ritratto del ricco cristiano
6,20-21 - Raccomandazione finale e saluto

Prima e seconda Timoteo e lettera a Tito: sono il gruppo detto delle "lettere pastorali" di Paolo: indirizzate ai suoi discepoli più cari e fedeli, parlano dell'"arte del pastore", cioè di coloro che sono guida delle comunità credenti e insieme danno disposizioni alle varie categorie di membri di queste comunità.
Gli studiosi da secoli sono divisi sull'attribuzione di queste lettere a Paolo, così distanti esse sono dal modo di parlare e di scrivere delle lettere paoline classiche. Comunque la tradizione cristiana fin dal canone Muratoriano (177 d.C.) e a seguire tutti i padri e i teologi le hanno attribuite al periodo della seconda prigionia di Paolo a Roma, tra il 64 e il 67 d.C.
Del resto sappiamo già, anche per le altre lettere, che Paolo non scriveva personalmente e direttamente il testo, ma normalmente lo firmava alla fine. E non è detto che la personalità di chi ha redatto queste lettere non abbia influito su tanti aspetti di esse. Come pure potrebbe essere possibile che qualcuno dei discepoli, in vista di una "messa in ordine" della vita nelle comunità, non abbia scritto queste lettere magari rielaborando del materiale di Paolo stesso. Comunque al di là di tutto, queste lettere sono state accolte dalla Chiesa come parte integrante (e importante) del canone delle Scritture ispirate e da secoli nutrono la fede, la spiritualità e il comportamento dei credenti in Cristo.
Il testo della lettera ha due tipi di esortazioni: quelle rivolte a Timoteo, alla sua persona, alla sua fede, a costruire se stesso come uomo di Dio, punto di riferimento di comunità; e poi ci sono quelle riguardanti i vari tipi di persone, presenti nelle comunità e con le quali Timoteo ha giornalmente a che fare.
Riguardo al primo tipo di esortazioni, esse sono non raccolte in una singola trattazione ma come diffuse e seminate qua e là. Quella che mi è sempre apparsa più "simpatica" è che in mezzo ad una discorso Paolo improvvisamente scrive a Timoteo "Non bere soltanto acqua, ma bevi un po' di vino a causa del tuo stomaco e dei tuoi frequenti disturbi" (1Tm 5,23). Bellissimo e amichevole, quasi di un padre verso il figlio! E poi esortazioni ad essere sapiente, e maestro di fede e verità: "Figlio mio Timoteo" (1Tm 1,18), "Questo devi insegnare e raccomandare" (1Tm 6,2). "ma tu, uomo di Dio.." (1Tm 6,11), "O Timoteo custodisci quello che ti è stato affidato"(1Tm 6,20). E poi: "allenati nella vera fede" (1Tm 4,7), "Nessuno

disprezzi la tua giovane età: sii di esempio nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza" (1Tm 4,12). E tante altre esortazioni che potete leggere qua e là..
Invece per quanto riguarda il secondo tipo di esortazioni, abbiamo nella lettera una parola per ogni tipologia di persone con cui Timoteo presumibilmente ha a che fare e che compongono la comunità affidata alle sue cure, come ogni comunità: uomini e donne, anziani e anziane, vedove, vescovi, presbiteri, diaconi, dottori e falsi dottori, ricchi e poveri..
Un'ultima parola sulle donne: 1Tm 2,9-15 è indubbiamente un brano che le nostre donne di oggi fanno oggettivamente fatica a digerire come Parola di Dio. Anche qui va ricercata la parola dello Spirito che muove e sostanzia la parola umana, ma indubbiamente qui si dà primato di valore a cose che oggi fanno fatica ad essere annunciate e proposte, come il fatto che solo la maternità può redimere la donna ("sarà salvata partorendo figli" 1Tm 2,15).
Certamente come davanti a tanti altri brani della Parola di Dio i credenti sono chiamati a fare "ermeneutica" interpretazione in vista dell'assimilazione oggi. E per fare questo occorre che entrino in gioco le mentalità dei tempi, le condizioni socio-culturali, le relazioni personali pubbliche e private, la cultura, e anche l'esercizio del potere, sia nella società che nella famiglia.. L'unica cosa che certamente non può essere negata è che comunque "Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia" (2Tm 3,16). Meditazione, ricerca, obbedienza, interiorità e profondità sono gli strumenti perché la Parola ci arrivi al cuore e lo cambi.

62. 2Tm ~ SECONDA LETTERA A TIMOTEO

Nome: Seconda lettera a Timoteo
Autore: san Paolo
Tempo: durante la prigionia romana (61-63)
Luogo: da Roma
Contenuto: Questa è l'ultima lettera scritta da Paolo (se scritta da lui!) e che comunque riguarda gli ultimi giorni in cui Paolo era prigioniero a Roma prima di essere ucciso dal boia di Nerone (intorno al 65-67 d.C.). Da questo scritto emana tutto il coraggio, l'entusiasmo per Cristo, la determinazione di Paolo a fronte di tanti pericoli che incombono sulle sue comunità cristiane e il sano insegnamento evangelico da lui consegnato ai discepoli e alle chiese. "Annuncia il Vangelo a tempo e fuori tempo!", ecco la consegna dell'Apostolo per i secoli
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-5 - Indirizzo e ringraziamento
1,6-18 - Le grazie ricevute da Timoteo
2,1-13 - Il senso delle sofferenze dell'apostolo cristiano
2,14-26 - Lotta contro il pericolo attuale dei falsi dottori
3,1-16 - Fare attenzione ai pericoli degli ultimi tempi
4,1-5 - Raccomandazione solenne
4,6-8 - Paolo al tramonto della sua vita
4,9-18 - Ultime raccomandazioni
4,19-22 - Saluto e augurio finale

Seconda lettera di Paolo a Timoteo, uno scritto vibrante di entusiasmo per Cristo e di sdegno per chi vorrebbe stravolgere il Vangelo. Il tutto avendo sullo sfondo la scena terribile del taglio della testa dell'Apostolo. Siamo intorno all'anno 67, a Roma. Paolo è consapevole che è ora di partire da questo mondo, di sciogliere le vele della sua nave umana. Ha lottato per Cristo e la Chiesa con tutte le forze.
Questa lettera ha tre filoni di ispirazione: anzitutto il "deposito" della verità affidato a Timoteo e agli altri credenti, il Vangelo della verità. Parola di Dio non incatenata, che Timoteo ha frequentato fin da bambino. Il suo impegno sarà di costruirsi come "persona degna" (2,15) nella fede testimoniata da sua

nonna Loide e sua madre Eunice (1,5). "custodisci mediante lo Spirito Santo che abita in noi il bene prezioso che ti è stato affidato" (1,14).
Un secondo tratto dei contenuti di questa lettera riguarda la tentazione per le comunità di passare a interpretazioni in contrasto con il Vangelo apostolico annunciato. Paolo fa anche dei nomi e si augura che Dio li condanni tutti, come i ribelli del libro dei Numeri. Le caratteristiche di chi è fuori della vita secondo il Vangelo e invece i tratti di chi vive la fede con impegno è amore sono contenute in un lungo elenco in 3,1-10. Timoteo discepolo fedele segua in tutto la difficile ed esaltante vita di Paolo nell'obbedienza a Cristo e al suo Vangelo. La lettura, la meditazione, l'annuncio del Parola siano sempre vive nella vita del discepolo, perché è dalla Parola che attingiamo ogni insegnamento (3,14-17).
Il terzo argomento trattato con forza è la vita di Paolo stesso posto davanti alla sua fine, alla sua morte per Cristo, che egli interpreta come sacrificio vivente, in unione con il sacrificio i Cristo Agnello immolato per noi, e così Paolo è ugualmente agnello immolato nel tempio spirituale della Nuova Alleanza e il suo sangue sarà strumento di libagione vera al Dio vivente.
E' impressionante la parte 4,6-18, in cui Paolo con estrema lucidità (e senza fare sconti!) parla della sua solitudine, del fatto che "tutti lo hanno abbandonato". "Solo Luca è con me". Non lo hanno sostenuto, non lo hanno difeso, non lo hanno accompagnato. La solitudine del Cristo sulla croce, quando tutti i discepoli fuggirono, si ripete qui per il discepolo fedele e si ripeterà per ogni credente perseguitato e ucciso per Cristo.

63. Tt ~ LETTERA A TITO

Nome: Lettera di san Paolo a Tito
Autore: san Paolo
Tempo: durante la prigionia romana (61-63)
Luogo: Roma, in carcere
Contenuto: Insieme a Timoteo Tito è uno dei discepoli e collaboratori più stretti e vicini all'Apostolo. Mentre Timoteo era di origine ebrea, Tito viene dal paganesimo e diversamente da Timoteo non fu costretto da Paolo a farsi circoncidere. Secondo la tradizione guidò la chiesa di Creta, fu sempre a disposizione di Paolo per essere mandato laddove l'apostolo lo riteneva opportuno.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-4 - Indirizzo e saluto
1,5-9 - Organizzazione dei presbiteri
1,10-16 - Lotta contro i falsi dottori
2,1-10 - Doveri particolari
2,11-15 - Fondamento dogmatico di queste esigenze
3,1-7 - Doveri generali dei fedeli
3,8-11 - Consigli particolari a Tito
3,12-15 - Raccomandazioni pratiche. Saluti e augurio finale

Lettera di Paolo al discepolo Tito, la terza delle "lettere pastorali". L'Apostolo scrive a Tito che è a Creta e lo invita ad andare a Nicopoli, nell'attuale Albania. Lunedì abbiamo ascoltato e meditato solo l'indirizzo e il saluto iniziale perché molto denso e molto bello, nel solito procedere dello stile di Paolo che parte dai rapporti quotidiani per salire su, fino al nostro Dio e al senso alto e profondo della nostra esistenza in Cristo (abbiamo ricordato ad esempio il prologo e la chiusa della lettera ai Romani). Trascriviamo questi quattro versetti:
"[1] Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità,
[2] nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente,
[3] e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –,

[4] a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore".
Abbiamo sottolineato alcuni passaggi significativi:
1) Paolo a disposizione di Dio (servo), inviato a portare la fede in Gesù (apostolo)
2) Fede per coloro che Dio ha scelto (tutti? non tutti? Ricordiamo 2Ts 3,2: Non di tutti è la fede
3) Bel parallelo tra fede, verità, religiosità, speranza, vita eterna: Paolo inviato ad attirare alla fede in Cristo che è Verità di Dio e dell'uomo, verità che è autentica religiosità, non come la religione pagana e tutte le altre e che tende con la speranza verso la vita eterna promessa da Dio
4) La promessa di Dio viene dai secoli eterni ed è per tutti i secoli: Dio non è nel tempo, dunque questo è un modo per dire "sempre", anche se la nostra mente si perde dove non ci sono confini
5) Dio non mente: la fede riposa sull'autocertificazione di Dio in Cristo
6) fede, speranza ed eternità, religione vera manifestate al tempo stabilito nella Parola, portata da Cristo e dalla Chiesa, affidata a Paolo: sulla base di questa parola, Paolo invita alla fede e coinvolge in un cammino verso la vita eterna
7) Quella fede in Cristo che è anche nel cuore di Tito, dichiarato "vero figlio nella medesima fede", una condivisione che va oltre il semplice legame umano
8) Padre e Figlio dichiarati ambedue "salvatori": ci tirano fuori da un mondo oscuro ed empio, senza speranza e tendente solo alla morte (da Tt 2,11ss in particolare)

Leggiamo e rileggiamolo, questo esordio della lettera a Tito, fino a che i suoi passaggi non ci diventano familiari e vengono ad "abitare" il nostro cuore, perché ogni pensiero, ogni desiderio, ogni volontà siano indirizzati ad essere con Dio e di Dio in Cristo per la potenza dello Spirito Santo!

Secondo appuntamento con la lettera di Paolo a Tito. L'abbiamo presentata complessivamente e abbiamo messo in luce alcuni filoni di pensiero e vita che innervano la lettera e tutto il rapporto tra Paolo e il suo discepolo che egli considera "figlio nella fede comune" (1,4).
1) Una prima serie di affermazioni, sparpagliate ovunque nella lettera riguarda la persona di Tito, la sua giovane età e soprattutto il suo incarico di essere guida e maestro della comunità cristiana di Creta. Come le esortazioni rivolte a Timoteo, così qui Paolo augura a Tito di essere una presenta e un punto fermo per la comunità credente nonostante la sua giovane età: "insegna quello che è conforme alla sana dottrina" (2,1), "esorta i giovani offrendo te stesso come esempio di opere buone" (2,6) "Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi" (2,15) "Evita le questioni sciocche e sta' lontano da chi è fazioso" (3,9-10)
2) una seconda serie di raccomandazioni-disposizioni riguardano le varie categorie di persone affidate alle cure del responsabile (apostolo, discepolo dell'Apostolo): anziani e anziane, schiavi, giovani, famiglie e anche vescovi e presbiteri. Questi ultimi egli li deve mettere come responsabili di comunità, scelti tra i migliori, irreprensibili nella fede e nel comportamento, come persone e come famiglie.. Nulla di sacrale, di sacerdozio e sacrifici, ma vita quotidiana, di famiglia, di lavoro, di relazione.. E tutti disposti ad annunciare il regno di Dio in Cristo
3) Il terzo filone riguarda coloro che nelle comunità creano problemi e che cercano di sovvertire l'unico Vangelo di Cristo, annunciato dagli Apostoli e dai loro collaboratori. La lettera a Tito stigmatizza in maniera precisa queste persone (che la lettera di Giuda definisce "infiltrati"): "[1,10] Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. [11] A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. [12] Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». [13] Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede [14] e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità". (1,10-14).
4) Infine i due brani più famosi, di cui il primo viene proclamato nella Chiesa come seconda lettura della notte di Natale: "[11] È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini [12] e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, [13] nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. [14] Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone" (2,11-14) (il secondo brano del tutto simile è in 3,4ss). La Parusia, presenza rivelatrice e salvatrice è ormai iniziata a Betlemme, ed è

ora di imboccare con decisione la strada del Signore perché la speranza ci spinge in avanti. Tutto è grazia, dono, possibilità di essere diversi nell'amore di Colui che gratuitamente ci ha amati e ha dato se stesso per noi..

64. Fm - LETTERA A FILEMONE

Nome: lettera a Filemone
Autore: Paolo
Tempo: durante la prigionia del 61-63 d.C.
Luogo: da Roma
Contenuto: Con questo biglietto Paolo accompagna il ritorno dell'ex-schiavo Onesimo al suo padrone di Colosse, Filemone. Lo schiavo era fuggito dall'Asia a Roma, da Paolo che lo ha accolto e convertito alla fede, facendone un fratello. Il centro del cuore di Paolo è la fratellanza di tutti in Cristo: non ci sono più schiavi e padroni, ma tutti siamo uno in Cristo e come tale, come fratello, il padrone deve riaccogliere l'ex-schiavo.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-3 - Indirizzo
1,4-7 - Ringraziamento e preghiera
1,8-21 - Richiesta in favore di Onesimo
1,22-25 - Raccomandazioni. Saluti

Lettera straordinaria (o per meglio dire, biglietto straordinario) quella che abbiamo avuto il piacere (tutto spirituale) di conoscere da vicino lunedì scorso, alla Scuola della Parola. Si tratta della lettera a Filemone, l'ultima della serie paolina nella Bibbia, prima della lettera agli Ebrei che è "a statuto speciale".
Paolo è ormai vecchio (in realtà non ha nemmeno 60 anni!), ma vecchio per il suo tempo e per come lui si sente, è in catene a Roma, a disposizione di quel .. (al posto dei puntini mettete quello che volete!) di Nerone, che secondo la tradizione lo condannerà da lì a poco al taglio della testa, pena "onorevole" per un cittadino romano, come lui.
Paolo ha accolto presso di sé, qualche giorno prima, Onesimo, uno schiavo fuggito dalla casa del suo padrone, Filemone, un ricco signore di Colosse (cittadina nell'interno dell'Asia Minore, l'attuale costa occidentale della Turchia, quella cui Paolo aveva scritto la sua lettera "Ai Colossesi"). Onesimo conosce il rapporto di amicizia e fede che lega Paolo e Filemone e si rivolge a lui per poter "raddrizzare" a propria vita. Per uno schiavo fuggitivo infatti non c'erano a quel tempo molte prospettive: torture, isolamento, lavori forzati e morte sotto forma di crocifissione. Onesimo lo sa e si affida a Paolo, anzi lui stesso chiede di essere battezzato dall'apostolo che così lo può chiamare "figlio che ho generato in catene".
Ma qui subito la parola "figlio" ricorda subito l'altro "figlio", lo stesso Filemone, che egli aveva accolto nella fede e battezzato a sua volta.
E di qui nasce un intreccio nel cuore e nelle parole di Paolo che, come sempre, partendo dalla situazione concreta che stanno vivendo, sale in alto fino ai principi e ai valori più belli della fede cristiana. E in questo la lettera a Filemone è considerata l'inizio di una nuova umanità, di un nuovo pensiero, un nuovo modo di considerare il mondo, i rapporti sociali e soprattutto le persone.
E' importantissimo il fatto che Paolo non chieda assolutamente di abolire la schiavitù e favorisce il ritorno dello schiavo dal suo padrone. Ma tramite il Signore Gesù che con il suo Spirito abita sia il padrone che lo schiavo (tra l'altro divenuti fratelli in Cristo) ormai esistono solo persone legate da un amore vero e profondo, che abbatte ogni divisione, che fa vivere le relazioni con l'amore di Cristo che ci ha amati e ha dato se stesso per noi.
Paolo dunque potrebbe, in forza del suo essere apostolo e anche padre nella fede di ambedue, comandare e dare disposizioni. No, egli si rivolge al cuore dei due e supplica il loro cuore di "rendere

ragione" di quella vita superiore come figli del Padre che hanno abbracciato e che li fa nuovi, e assolutamente diversi dal mondo e dai suoi valori..
Le singole frasi e parole della lettera sono poi una più bella dell'altra: leggiamola, rileggiamola, impariamo qualcosa a memoria e teniamo presente che la fede deve motivare, influire, sorreggere, indirizzare tutta la vita del credente. La fede in Cristo Signore non può essere solo un po' di teoria e qualche rito. No, noi veramente viviamo in lui, e lui vive in noi e ci chiede di amarci gli uni gli altri.
Dunque a Filemone non resta che un amore forte, gratuito, bellissimo, anche perché egli ha accolto da tempo in casa sua altri credenti per essere insieme comunità del Risorto e insieme spezzare il pane della vita..
Qualche "fiore":
v.6: "la tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo".
v. 8-9: "per questo pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti.. in nome della carità piuttosto ti esorto.."
v. 14: "non ho voluto fare questo senza il tuo parere.."
v. 16: "..non però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo. sia come uomo che come fratello nel Signore".
v. 17: "Se mi consideri amico, accoglilo come me stesso".
v. 19: "lo scrivo di mio pugno: pagherò io.. Senza contare che tu mi sei debitore e proprio di te stesso!".

C2. Lettera Agi Ebrei

65. Eb ~ LETTERA AGLI EBREI

Nome: Lettera agli Ebrei
Autore: Per lungo tempo è stata attribuita a Paolo ma il biglietto di accompagnamento che poi è stato integrato nella lettera (Eb 13,22ss) opportunamente interpretato ha permesso di risalire al probabile vero autore che oggi è pacificamente identificare con Apollo, colto alessandrino, discepolo di Aquila e Priscilla e poi di Paolo. Lo stile e la lingua della lettera (che non è tale, ma è piuttosto un "discorso di esortazione") sono ritenuti il miglior greco del Nuovo Testamento.
Tempo: Probabilmente dall'Italia verso i fratelli di Gerusalemme e Palestina verso gli ultimi anni di Paolo (65-67 d.C.)
Luogo: probabilmente da Roma.
Contenuto: La lettera-conferenza raccoglie le indicazioni e afferma in maniera definitiva la natura del Sommo sacerdozio di Cristo e del suo assoluto superamento di tutto il mondo giudaico. Ci sono affermazioni teologiche di grande portata come i cap. 9-10 e poi c'è tutta una parte che parla della fede testimoniata da tutti i santi della storia e che deve essere parte integrante del cuore e della vita dei cristiani. Affermazioni brevi ma forti su tanti aspetti di un comportamento cristiano a imitazione del Signore (che è "lo stesso ieri, oggi e sempre" Eb 13,4)
Struttura:

1,1-4 - Grandezza del Figlio di Dio incarnato

1,5-2,18 - I. IL FIGLIO E' SUPERIORE AGLI ANGELI

3,1-4,16 - II. GESU' SOMMO SACERDOTE FEDELE E MISERICORDIOSO

5,1-9,28 - III. L'AUTENTICO SACERDOZIO DI GESU' CRISTO

7,1-7,28 - 1. LA SUPERIORITA' DEL CRISTO SUI SACERDOTI LEVITICI

8,1-9,28 - 2. LA SUPERIORITA' DEL CULTO, DEL SANTUARIO E DELLA MEDIAZIONE DEL CRISTO SACERDOTE

10,1-18 - 3. RICAPITOLAZIONE: IL SACRIFICIO DEL CRISTO SUPERIORE AI SACRIFICI MOSAICI

10,19-13,24 - IV. LA FEDE PERSEVERANTE

1,1-4 - Grandezza del Figlio di Dio incarnato

1,5-2,18 - I. IL FIGLIO E' SUPERIORE AGLI ANGELI

1,5-14 - Prova scritturistica
2,1-4 - Esortazione
2,5-18 - La redenzione realizzata dal Cristo, non dagli angeli

3,1-4,16 - II. GESU' SOMMO SACERDOTE FEDELE E MISERICORDIOSO

3,1-6 - Il Cristo superiore a Mosè
3,7-19; 4,1-13 - La fede introduce nel riposo di Dio
4,14-16; 5,1-10 - Gesù, un sommo sacerdote in grado di compatire

5,1-9,28 - III. L'AUTENTICO SACERDOZIO DI GESU' CRISTO

5,11-14 - Vita cristiana e teologia
6,1-20 - L'autore espone il suo disegno
6,9-20 - Parole di speranza e di incoraggiamento

7,1-7,28 - 1. LA SUPERIORITA' DEL CRISTO SUI SACERDOTI LEVITICI

7,1-3 - Melchisedek
7,4-10 - Melchisedek ha ricevuto la decima da Abramo
7,11-14 - Dal sacerdozio levitico al sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedek
7,15-19 - L'abrogazione della legge antica
7,20-25 - Immutabilità del sacerdozio del Cristo
7,26-28 - Perfezione del sommo sacerdote celeste

8,1-9,28 - 2. LA SUPERIORITA' DEL CULTO, DEL SANTUARIO E DELLA MEDIAZIONE DEL CRISTO SACERDOTE

8,1-5 - Il nuovo sacerdozio e il nuovo santuario
8,6-13 - Il Cristo mediatore di un'alleanza migliore
9,1-14 - Il Cristo penetra nel santuario celeste
9,15-28 - Il Cristo sigilla la nuova alleanza con il suo sangue

10,1-18 - 3. RICAPITOLAZIONE: IL SACRIFICIO DEL CRISTO SUPERIORE AI SACRIFICI MOSAICI

10,1-10 - Inefficacia dei sacrifici antichi
10,11-18 - Efficacia del sacrificio del Cristo

10,19-13,24 - IV. LA FEDE PERSEVERANTE

10,19-25 - Transizione
10,26-39 - Pericolo dell'apostasia
11,1-40 - La fede esemplare degli antenati
12,1-13 - L'esempio di Gesù Cristo
12,14-17 - Castigo dell'infedeltà
12,18-29 - Le due alleanze
13,1-24 - Ultime raccomandazioni

Lunedì abbiamo iniziato a presentare e conoscere la cosiddetta "Lettera agli Ebrei", l'ultima del "corpus paolino". In realtà da sempre, dai tempi dei Padri della Chiesa, si è dubitato che fosse di Paolo anche se molti la definivano così ("Dalla lettera di san Paolo Apostolo agli Ebrei"). Ormai la questione della paternità di questo scritto è considerata risolta da tempo, anche se non ci sono testi che la definiscano con certezza. Noi abbiamo accettato l'ipotesi che si trattasse di Apollo il grande discepolo di Paolo, uomo

di lettere, originario di Alessandria d'Egitto, prima discepolo di Giovanni Battista e poi aiutato a scoprire il Cristo da Aquila e Priscilla, i fedeli collaboratori di Paolo. Fu a Corinto (dove una "fazione" della comunità si riferiva proprio a lui, come è scritto in 1Co 3) e ad Efeso. Cristiano della seconda generazione ha creato questo testo che non è una lettera ma un vero e proprio discorso secondo le regole dell'oratoria greca, che presuppone una comunità che lo ascolta. A questa e a tutte le comunità Apollo rivolge un ampio messaggio teologico sulla natura del sacerdozio di Cristo che supera e sostituisce il sacerdozio giudaico, ma rivolge anche un pressante appello a mantenere pura, forte, vissuta la fede in Cristo, l'attaccamento alla Parola e la consapevolezza che in Cristo siamo creature nuove e superiori alla comune umanità. Perché nelle comunità cominciavano già ad esserci persone non proprio fedeli e devote.
Questa omelia, scritta nel miglior greco del Nuovo Testamento, con tutti gli accorgimenti e le tecniche della retorica classica, finì quasi subito per essere definita una "lettera" quasi sicuramente per due motivi: 1) come tutti gli scritti del periodo apostolico fu una specie di "enciclica" donata a tutte le comunità credenti dell'Impero Romano; 2) I versetti finali (13,22-25) contengono una breve esortazione di Paolo ad "accogliere" lo scritto. Data l'eccezionale importanza di questo piccolo testo e il valore assoluto che conferiva a tutto lo scritto esso fu presto "inglobato" dai copisti alla fine dell'omelia diventandone parte integrante. Vi si parla di "invio" ed ecco la qualifica di "lettera"!
Oltre a tanti passi e "digressioni" che esortano i credenti a vivere con forza e con gioia la fede ricevuta, il tema della lettera è molto chiaro: ormai sono passati tanti anni dalla Pasqua del Signore ed è divenuto urgente dimostrare a cristiani e "giudaizzanti" che dopo Gesù il culto di Dio, le sue forme e modalità, le sue espressioni sono centrate solo nella persona del Signore, annunciato dalla storia prima di lui e "compimento" di ogni figura e disposizione vigenti da Mosè fino a lui. E' ora che i credenti e tutto il mondo "tengano fisso lo sguardo su Gesù inizio, fondamento e fine della fede" (Eb 12,3).

Dopo aver fatto, la volta scorsa, una introduzione generale alla omelia (chiamata "lettera") di Apollo agli Ebrei, lunedì abbiamo presentato i primi 6 capitoli. Tutto questo testo, lo abbiamo già detto, è centrato su Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, erede naturale del mondo biblico precedente, nuovo, eterno, vivente, efficace Sacerdote della Nuova Alleanza nel suo sangue. Prima di parlare di questa nuova e definitiva "centralità sacrificale", il testo inizia affermando la supremazia assoluta di Gesù su Angeli e uomini in quanto Figlio di Dio, inviato dal Padre nel mondo. Quindi Mosè, i profeti, i sacerdoti, il tempio e anche Angeli e demoni, tutto è al di sotto di lui, sottomesso a lui, unico, vero e definitivo Mediatore tra il Padre e gli uomini nello Spirito eterno di santità.
I capitoli che abbiamo presentato hanno anche qualcosa che ci riguarda molto da vicino e che fanno del cammino di fede una continua e profonda "mistagogia" (iniziazione adulta ai misteri della fede). E tutto tramite la Parola di Dio, definita in 4,12 "spada a doppio taglio", cioè rivelazione di Dio a noi e di noi a noi stessi. La Parola accolta, creduta, onorata e praticata ogni giorno è il vero strumento dell'esistenza. Perché noi cristiani non siamo più semplici persone umane, a livello di tutti gli altri, ma, rigenerati dallo Spirito (come dice anche 1Pt 1), noi possiamo e dobbiamo camminare a un livello superiore a quello della comune umanità, in un onore e una dignità che non hanno confini.
E allora, prima di trattare il tema principale, Apollo si "allarga" soprattutto tra i capitoli 5 e 6 a parlare di una condizione di mente, di cuore e di vita che la comunità cristiana ormai deve abbracciare ogni giorno con tutta se stessa. E per questo l'oratore è piuttosto preoccupato, perché sembra che troppi membri delle comunità credenti, sono ancora a livello di bambini spirituali, bisognosi di "latte" e incapaci di nutrirsi del "pane solido" è il Verbo di Dio, Gesù, vero Dio e vero uomo, in una solidarietà e una partecipazione veramente decisivi per l'oggi e per il futuro del mondo.
Apollo si fa forte del fatto che tra noi è successo qualcosa di veramente grande, inimmaginabile, l'incarnazione del Figlio di Dio, e la nostra chiamata a vivere inseriti in lui, cominciando con la fede e una carità operosa.
Il suo ragionamento è semplice, ma anche terribile: se la gente dell'Antico Testamento erano rimproverati e anche uccisi da Dio per la disobbedienza ad un ministero ancora basato sulla lettera della legge, sui sacrifici degli animali, su un tempio di muratura, quanto più grande sarà la collera e il castigo del Signore per chi, unitosi a Cristo nella novità di vita superiore, che cammina verso la vita eterna, poi si volta indietro, poi ritorna nel peccato. Addirittura per quanto li riguarda costoro tentano di crocifiggere di nuovo Gesù. E questo, lo sappiamo, non è possibile, perché egli ha offerto se stesso un volta per tutte e ora è alla destra del Padre, dove ci attende e intercede per noi..

Dunque questi sei capitoli iniziali sono tutta una esortazione basata sull'ascolto della Parola, sui versetti del salmo 94(95), il salmo invitatorio: "se ascoltaste oggi la sua voce!". Perché Dio ha fissato un nuovo "oggi" per il suo popolo, un oggi di ascolto, obbedienza e pace (Eb 4,3-11). E' tempo di ascolto vero, di nutrimento forte, di essere veramente illuminati (Eb 6,4ss).
E questo invito è quanto di più forte vale anche per noi, che spesso per secoli, e anche oggi, abbiamo di nuovo scambiato il dialogo e l'offerta vivente della nostra vita vissuta nello Spirito, al Padre per mezzo del Figlio, con una prassi spesso stanca, spesso infedele, di un po' di riti che poco differiscono da quelli dell'antica Alleanza!
Leggiamoli, questi capitoli, meditiamoli, facciamoli nostri!

Lunedì scorso sono "tornate all'ovile" alcune persone e allora abbiamo "replicato" l'incontro scorso sulla lettera agli Ebrei, ovviamente sottolineando anche altri aspetti rispetto a quanti già trattati. Sappiamo bene infatti che la Parola di Dio è "un mare senza fondo" e non è certo qualche incontro, di noi minuscoli umani passeggeri nel tempo, a esaurire la inesauribile ricchezza della Parola che è poi la inesauribile ricchezza del Cristo.
In particolare, trattando di nuovo quella che per noi era la prima parte, i capitoli dall'1 al 6, e dopo aver messo in evidenza la centralità della Parola e del suo ascolto (il perno è "Oh se oggi ascoltaste la sua voce!" del Salmo 94(95) (il salmo "invitatorio" di tante liturgie della Chiesa), ci siamo soffermati ad evidenziare il brano della lettera che va da 5,11 a 6,6:

[5,11] Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. [12] Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. [13] Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. [14] Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male.
[6,1] Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, [2] la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. [3] Questo noi lo faremo, se Dio lo permette. [4] Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo [5] e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. [6] Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un'altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia.

Abbiamo ricordato che nelle prime comunità cristiane era molto sentita la "chiamata" alla "santità" (Siate santi perché io il Signore vostro Dio sono santo - 1Pt 1,16). E nell'attesa del ritorno imminente del Signore glorioso la vita era sentita come un prepararsi all'eternità, un voler piacere a Dio e fare tutto per lui, visto che Lui ha fatto tutto per noi, nel suo Figlio e per mezzo del suo Spirito vitale.
Con entusiasmo, a partire da Paolo, e prendendo le distanze dal Giudaismo, i suoi comandi, i suoi riti, le sue regole, si parla di essere ormai adulti, non più bambini, non più carnali ma spirituali, figli adottivi dell'Abbà di Gesù..
La comunità ormai "rigenerata ad una speranza viva" (1Pt 1,3) deve camminare nel mondo ma senza più essere del mondo, non seguire più le sue logiche, le sue scelte, i suoi ideali.. e nel mondo ci si deve "lanciare" per conquistarlo a Cristo, unico riferimento e unica speranza per tutti noi..
Ma poi le cose non sono andate tutte così. E' centrale in questo senso Eb 10,25: in mezzo ad un cammino di fantastico fervore, di appartenenza a Cristo senza mezzi termini, ecco il lamento del conferenziere "non disertate le riunioni comuni". Sembra per un attimo di stare nelle nostre comunità di oggi, ove lamentiamo l'assenza crescente dei battezzati, non solo a cose essenziali come la Parola letta e pregata ogni giorno, come la comunità condivisa e il servizio dei poveri, ma anche a qualunque azione ed espressione che ci ricordino che Cristo è l'unico Signore della nostra vita, da amare con tutto il cuore..
Di qui la reazione di personaggi forti come Apollo (che riteniamo autore di quel discorso che chiamiamo lettera Agli Ebrei) che addirittura afferma che ci tradisce di nuovo il Cristo dopo la sua conversione lo crocifigge di nuovo e non c'è più speranza di salvezza per lui..
Per questo, a partire dal IV secolo nella comunità cristiana si sono diversificati vari "cammini": il vero e totale cammino di fede e amore nei cosiddetti "istituti di perfezione", uomini e donne consacrati totalmente a Cristo e al suo regno, e poi il cammino dei "buoni cristiani" nella famiglia e nel matrimonio, nel lavoro, nella società, e poi quella massa di battezzati cui addirittura si arrivò a chiedere di fare la

Comunione andare a Messa "almeno una volta l'anno", invitandoli ad essere buone persone nel proprio stato di vita..
E oggi? Ci siamo chiesti. Oggi, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui la Chiesa ha "ripresentato" se stessa a sé e al mondo, oggi dopo tanti documenti di Papi e vescovi, oggi dopo una storia millenaria di pensiero, cuore e santità, oggi non dovremmo di nuovo riproporre la Chiesa "degli illuminati", la Chiesa avvolta e mossa dallo Spirito, la Chiesa Sposa del Cristo? Non è ora di passare sempre di nuovo dal latte della prima infanzia spirituale, al pane robusto e maturo della fede che illumina la mente, scalda il cuore e muove le mani operanti il bene?

Lunedì il quarto incontro sulla lettera agli Ebrei, in cui abbiamo presentato il "cuore" dello scritto, i capitoli al 7 al 10, dove si configura Cristo Sacerdote della nuova Alleanza con tutti i suoi titoli, i suoi attributi e i suoi paralleli. In realtà possiamo vedere che in quei capitoli Gesù Cristo viene collegato e paragonato a tutte le figure che nel mondo giudaico o anche in quello pagano hanno espresso e rappresentato il servizio alla divinità nei secoli, dalla notte dei tempi. Gesù riassume tutto in sé e tutto supera per la sua natura di essere il Figlio di Dio, Dio Figlio di Dio Padre dei secoli.
Il capitolo 7 presenta Cristo Nuovo ed eterno Sacerdote alla luce della figura di Melchisedech re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, cui Abramo diede la decima di tutto e che offrì per lui pane e vino. Come lui e molto più di lui Gesù è sacerdote non per razza, o scelta da parte di qualcuno, ma è figura assoluta voluta da Dio secondo il giuramento di Sl 109(110),4: Figlio di Dio, sacerdote unico e assoluto e dunque intermediario, Mediatore, unico tra Dio e l'umanità.
Il capitolo 8 ci parla di Cristo come nuovo ed eterno Sacerdote, come nuovo, vero ed eterno Tempio della presenza di Dio. "In lui abita la pienezza della divinità" dice Paolo (Cl 2,9), seduto alla destra del Padre, intercede per noi per sempre. I "luoghi" fisici dove si credeva abitasse il dio sono passati: ora Gesù ha donato il suo Corpo come nuovo e definitivo Tempio, "luogo" di Dio in mezzo al suo popolo (ricordiamo Gv 2,21) e al posto dei tanti sacerdoti che prestavano servizio nei templi della divinità Gesù è presentato come Sommo, Nuovo, Eterno sacerdote.
La seconda parte del capitolo 8 citando Gr 31,31-34 ci presenta Gesù come Mediatore di una nuova ed eterna alleanza nel suo sangue. In Cristo Dio fatto con noi un nuovo patto.
E poi Gesù nel capitolo 9 è presentato come nuovo Sacrificio, con l'offerta del suo corpo, fatta una volta sola, portando il suo sangue oltre il velo, non di un tempio umano, ma dal tempo all'eternità, al nuovo ed eterno Tempio presso il Padre
Infine nel capitolo 10,5-10 c'è tutta la trattazione del passaggio dai sacrifici antichi all'unico sacrificio di Gesù il cui motore Apollo identifica in Sl 39(40),7-9LXX: alla luce di quei versetti tutto l'evento della incarnazione del Figlio di Dio viene letto come disponibilità volontaria e totale dei Figlio di offrire tutto se stesso, tutta la sua realtà incarnata, per liberare e purificare finalmente la nostra povera umanità:
[5] Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. [6] Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. [7] Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». [8] Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, [9] soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. [10] Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Alla fine ci siamo fermati un po' (molto meno di quanto occorrerebbe!) su due versetti che sono chiave del sacrificio, fatto allora ma valevole per tutti i tempi: Eb 9,14 e 27-28:

[14] quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? [15] Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. ... [27] E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, [28] così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

"apax" una volta sola ma nella potenza e vitalità dello Spirito eterno, dello Spirito che muove tutti e tutto in ogni tempo, essendo nella sua dimensione senza tempo e per questo parallelo e attivo in ogni tempo. Posto dallo Spirito in una dimensione di eternità il sacrificio di Cristo, offerta di tutto se stesso al Padre

per il mondo, si può dire con la stessa verità che avvenne 2000 anni fa, avviene oggi, avverrà ogni giorno della storia fino alla fine dei tempi, eppure è avvenuto, avviene e avverrà una sola volta, ma dando vita a tutti gli esseri cui arriva la potenza dello Spirito.. Diceva Agostino: chi può capire capisca, chi non può capire, preghi..

Lunedì eravamo veramente pochi e allora ci siamo messi giù ad approfondire uno dei tanti passi complessi e difficili della meravigliosa lettera agli Ebrei. E così questo brano accolto e meditato lo consegniamo a tutti voi. Si tratta di Eb 10,23-31. Qui Apollo comincia a tirare conseguenze concrete per la vita quotidiana dei credenti, per ciò che avviene nel loro cuore e ciò che si deve concretizzare nella loro vita:

"[23] Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.
[24] Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.
[25] Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.
[26] Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati,
[27] ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.
[28] Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni.
[29] Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?
[30] Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo.
[31] È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!"

Ci siamo chiesti: quando valgono testi come questi per la nostra vita di oggi?
Per prima cosa abbiamo sottolineato quel principio di vita e comportamento che abbiamo chiamato "molecola": all'interno di una comunione e consonanza di fondo, in base alla struttura della nostra personalità, alla nostra storia, ai nostri approfondimenti e soprattutto al dono dello Spirito, è di fatto possibile, sia nella stessa Parola di Dio che nella storia della comunità credente che convivano convinzioni e prassi piuttosto diverse che vanno a motivare la coscienza e le scelte di ognuno. Alla fine, accolti i principi della vita comune nella fede del Signore, è possibile che le persone affermino e uniformino la vita anche a impostazioni piuttosto diverse fra loro. Pur nel rispetto e nella carità verso tutti ognuno poi vive secondo come la sua coscienza credente, invocando lo Spirito, interpreta la Parola di Dio,
Sappiamo che sono discorsi difficili e normalmente evitati, però l'approfondimento della fede (che non è solo cuore e sentimento ma anche luce interiore e comprensione dei ritmi dell'universo esteriore e interiore) richiede una attività di ricerca di luce e di comprensione più alta e profonda di una normale vita umana. E' la famosa vita "da illuminati" "da persone adulte" di cui abbiamo parlato nel cap. 5-6.
Nel caso presente di questi versetti, ci siamo anzitutto resi conto che la condivisione e partecipazione comunitaria nelle nostre comunità ha problemi fin dall'inizio del Cristianesimo. E poi che la coscienza di Apollo grida che una volta convertiti al Dio Vivente, se si torna indietro con il peccato non esiste una possibilità di ripartenza. Sappiamo bene che la Chiesa nei secoli ha compreso queste cose alla luce di Gesù e del suo Spirito in maniera diversa, ma la serietà della conversione e della vita cristiana rimane per tutti, allora come adesso perché "è terribile cadere nelle mani del Dio Vivente". Ora sappiamo bene che nella visione di fede ormai accettata da tutti noi il Padre è soprattutto un Padre di misericordia, che ci perdona, ci accoglie e ci salva in Gesù con la potenza del suo Spirito. Ma le parole della lettera gli Ebrei ci indirizzano comunque verso una serietà di vita, nel cuore e nelle opere, che rimane tale, perché il Padre in Gesù e con lo Spirito è stato e sarà sempre serio e fedele con noi!

Nella lunga camminata biblica, dalla Genesi all'Apocalisse, ormai mancano solo otto libri per finire e lunedì abbiamo chiuso la scoperta e ascolto della meravigliosa "Lettera agli Ebrei", accogliendo molto

sommariamente tutta la parte "parenetica", esortativa, dalla fine del capitolo 10 al capitolo 13. L'esortazione di Apollo scaturisce da quanto esposto in questo "discorso esortativo": se Dio in Cristo si è impegnato ad avvolgere tutta la nostra vita con il suo dono gratuito, la sua grazia, che è il suo amore, e tutto è avvenuto molto concretamente dentro la nostra storia in Gesù Cristo, Mediatore della nuova alleanza, vera legge e vero tempio, unico e vero Sommo Sacerdote, e insieme sublime sacrificio una volta per sempre.. allora per noi è aperto il cammino della speranza verso la vita che non ha fine. Basta "tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2).
Ed è per fede che si fa speranza e quindi cammino con Dio e verso Dio che tutti si sono mossi e si muovono, gli antichi padri, il popolo d'Israele, il popolo della nuova alleanza.. tutti in cammino verso quella città che ha nel cielo le sue fondamenta e il cui architetto e è Dio stesso.
E insieme questo cammino si fa attenzione quotidiana ai membri delle proprie famiglie, delle comunità, ai capi che danno la vita per tutti, agli ammalati, e giù giù fino ad una attenzione verso i carcerati perché in Cristo c'è speranza anche per loro, se vorranno riprendere il cammino!
In particolare abbiamo sottolineato 10,25: "Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore". Sembra che Apollo parli al nostro oggi. Da 2000 anni fedeltà e trascuratezza, santità e peccato, camminano insieme tra i membri del popolo di Dio. Quindi non meravigliamoci del nostro oggi e camminiamo curando il più possibile la seconda parte del versetto che Apollo ripete più volte: "esortiamoci a vicenda": la Parola sia strumento principale di comunione, di scambio, di correzione, di speranza..
Vi aspetto come sempre lunedì ore 21 per un'ora insieme alla Parola su meet.jit.si/VediamociConPrimo.
Cristo il Risorto e vivente, "è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8)

D. LETTERE CATTOLICHE

Pur con questo caldo faticoso e piuttosto oppressivo, pur con un filo di voce, siamo andati avanti anche in questa settimana con la nostra "Scuola della Parola" nel suo 146° appuntamento. Al Signore affidiamo il nostro cuore, la nostra mente e la nostra voce perché si serva di noi almeno un poco per annunciare e diffondere il suo regno di pace, mentre sulla terra soffiano venti di guerra sempre più minacciosi e l'uomo continua a coltivare la sua pazzia, che ha ben coltivato, direi, fin dalle origini del sul essere sulla terra!
E abbiamo chiuso la serie importante ei documenti legati a san Paolo, il cosiddetto "corpus paolinum", e siamo passati a un altro corpo di lettere che hanno come denominazione comune l'espressione "Lettere Cattoliche". Esse infatti, diversamente dalle lettere paoline, non sono indirizzate chiese particolari o a persone singole ma sono rivolte alle comunità cristiane del loro tempo, stimato tra il 70 e il 100 dopo Cristo, nell'epoca storica così delicata del mettere radici delle comunità cristiane nelle varie parti dell'Impero e delle terre conosciute. Lettere "cattoliche" perché indirizzate all'"olon" cioè al "tutto insieme", a tutte le comunità cristiane esistenti. Esse continuano l'uso iniziato con le ultime lettere di Paolo secondo cui un documento, nato da persone e situazioni importanti, veniva diffuso "in giro" nelle varie comunità dei vari luoghi, accogliendo le esortazioni e gli indirizzi che i discepoli del Signore, o i loro discepoli, sentivano di dover dare ai fedeli credenti, in un'epoca portata molto "sincretismo" cioè a unire insieme e mescolare affermazioni teoriche e usi pratici prendendo con libertà da questa o quella religione..

66. Gc ~ LETTERA DI GIACOMO

Nome: Lettera di san Giacomo Apostolo
Autore: Giacomo il Minore o Giacomo il fratello del Signore
Tempo: Intorno al 60 d.C.
Luogo: probabilmente Gerusalemme

Contenuto: Indirizzata alle 12 tribù questa lettera richiama i credenti all'essenziale e al coraggio di professare la fede che si deve fare opera concreta per essere vera. Questa lettera sostiene la centralità delle opere per una verità della fede ("la fede senza le opere è morta" Gc 2,26) e per questo è stata definita "lettera di paglia" da Lutero ed esclusa dal canone dei libri ispirati. Ma il canone cattolico l'ha accolta e la propone al cuore e alla mente dei credenti che devono armonizzare la fede e le opere, doni di Dio certamente, ma anche responsabilità dell'uomo!
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-1 - Indirizzo e saluto
1,2-4 - Il beneficio delle prove
1,5-8 - La domanda fiduciosa
1,9-11 - La sorte del ricco
1,12-15 - La tentazione
1,16-27 - Ascoltare la parola e metterla in pratica
2,1-13 - Il rispetto dovuto ai poveri
2,14-26 - La fede e le opere
3,1-12 - Contro l'intemperanza del linguaggio
3,13-18 - La vera e la falsa sapienza
4,1-17; 5,1-6 - Contro le discordie
5,7-11 - La venuta del Signore
5,12-20 - Esortazioni finali

Le lettere Cattoliche sono sette e la prima, che abbiamo appena cominciato ad accogliere, è la lettera attribuita a Giacomo, discepolo e fratello del Signore. Una lettera breve di cinque capitoli ma "pepata e salata" come raramente altre, una lettera di uno che parla con sincerità e forza e non fa sconti per nessuno.
La figura del Giacomo cui la tradizione attribuisce la lettera viene fin dall'antichità identificata con Giacomo "il Minore", cioè non Giacomo figlio di Zebedeo e di Salome, fratello di Giovanni, che fu primo martire della comunità di Gerusalemme dopo Stefano, ucciso da Erode Antipa "per far piacere ai Giudei", lo stesso re che poi subito dopo imprigionò Pietro con l'intenzione di farlo uccidere dopo la Pasqua. Ma, come sappiamo da Atti 12, la cosa non gli riuscì allo stesso modo!
Questo Giacomo, detto anche Giacomo di Alfeo, fu di fatto il capo della comunità di Gerusalemme e fu martirizzato in una sommossa poco prima della distruzione di Gerusalemme nel 62 dopo Cristo. Egli fu protagonista delle vicende della sua comunità, fra tutte il famoso Concilio di Gerusalemme del 49.
Era di fatto tendente a considerare la comunità cristiana strettamente legata a quella giudaica e cercò di far conoscere e osservare la Legge di Mosè accanto alle parole del Signore. Paolo ebbe a che fare tutta la vita per difendere dai suoi modi di vedere la grazia della fede (il giusto vivrà per la sua fede) da una impostazione che voleva la fede valida solo se incarnata nelle opere della Legge. Anche se bisogna dire che Giacomo non cercò tanto l'osservanza esteriore dei Giudei ma una osservanza dei principi più veri e più importanti che ci ha enunciato e donato Gesù Cristo.
Alla fine lui e Paolo, che sembrano così distinta, sono sostanzialmente vicini nelle loro affermazioni di fede e di giustizia.
In attesa di sfogliare insieme la lettera nei prossimi appuntamenti cerchiamo di leggerla con attenzione e con cuore, disposti a riconoscere il vero seme della Parola di vita che è Gesù Cristo Vivente.

Pur con questo caldo faticoso e piuttosto oppressivo, pur con un filo di voce, siamo andati avanti anche in questa settimana con la nostra "Scuola della Parola" nel suo 146° appuntamento. Al Signore affidiamo il nostro cuore, la nostra mente e la nostra voce perché si serva di noi almeno un poco per annunciare e diffondere il suo regno di pace, mentre sulla terra soffiano venti di guerra sempre più minacciosi e l'uomo continua a coltivare la sua pazzia, che ha ben coltivato, direi, fin dalle origini del sul essere sulla terra!
E abbiamo chiuso la serie importante ei documenti legati a san Paolo, il cosiddetto "corpus paolinum", e siamo passati a un altro corpo di lettere che hanno come denominazione comune l'espressione "Lettere Cattoliche". Esse infatti, diversamente dalle lettere paoline, non sono indirizzate chiese particolari o a persone singole ma sono rivolte alle comunità cristiane del loro tempo, stimato tra il 70 e il 100 dopo

Cristo, nell'epoca storica così delicata del mettere radici delle comunità cristiane nelle varie parti dell'Impero e delle terre conosciute. Lettere "cattoliche" perché indirizzate all'"olon" cioè al "tutto insieme", a tutte le comunità cristiane esistenti. Esse continuano l'uso iniziato con le ultime lettere di Paolo secondo cui un documento, nato da persone e situazioni importanti, veniva diffuso "in giro" nelle varie comunità dei vari luoghi, accogliendo le esortazioni e gli indirizzi che i discepoli del Signore, o i loro discepoli, sentivano di dover dare ai fedeli credenti, in un'epoca portata molto "sincretismo" cioè a unire insieme e mescolare affermazioni teoriche e usi pratici prendendo con libertà da questa o quella religione..
Le lettere Cattoliche sono sette e la prima, che abbiamo appena cominciato ad accogliere, è la lettera attribuita a Giacomo, discepolo e fratello del Signore. Una lettera breve di cinque capitoli ma "pepata e salata" come raramente altre, una lettera di uno che parla con sincerità e forza e non fa sconti per nessuno.
La figura del Giacomo cui la tradizione attribuisce la lettera viene fin dall'antichità identificata con Giacomo "il Minore", cioè non Giacomo figlio di Zebedeo e di Salome, fratello di Giovanni, che fu primo martire della comunità di Gerusalemme dopo Stefano, ucciso da Erode Antipa "per far piacere ai Giudei", lo stesso re che poi subito dopo imprigionò Pietro con l'intenzione di farlo uccidere dopo la Pasqua. Ma, come sappiamo da Atti 12, la cosa non gli riuscì allo stesso modo!
Questo Giacomo, detto anche Giacomo di Alfeo, fu di fatto il capo della comunità di Gerusalemme e fu martirizzato in una sommossa poco prima della distruzione di Gerusalemme nel 62 dopo Cristo. Egli fu protagonista delle vicende della sua comunità, fra tutte il famoso Concilio di Gerusalemme del 49.
Era di fatto tendente a considerare la comunità cristiana strettamente legata a quella giudaica e cercò di far conoscere e osservare la Legge di Mosè accanto alle parole del Signore. Paolo ebbe a che fare tutta la vita per difendere dai suoi modi di vedere la grazia della fede (il giusto vivrà per la sua fede) da una impostazione che voleva la fede valida solo se incarnata nelle opere della Legge. Anche se bisogna dire che Giacomo non cercò tanto l'osservanza esteriore dei Giudei ma una osservanza dei principi più veri e più importanti che ci ha enunciato e donato Gesù Cristo.
Alla fine lui e Paolo, che sembrano così distinta, sono sostanzialmente vicini nelle loro affermazioni di fede e di giustizia.
In attesa di sfogliare insieme la lettera nei prossimi appuntamenti cerchiamo di leggerla con attenzione e con cuore, disposti a riconoscere il vero seme della Parola di vita che è Gesù Cristo Vivente.

Pur in mezzo al caldo di questa estate abbiamo "infrescato" il nostro spirito con l'ascolto della Parola di Dio, ispirata e scritta nella lettera di Giacomo. E siamo andati al punto più conosciuto e controverso della lettera stessa, l'argomentazione dell'autore sul rapporto tra fede e opere.
Da secoli si dibatte su questo argomento e spesso si mette a confronto la dottrina paolina della giustificazione per la fede senza le opere e questo brano di Giacomo secondo cui la fede senza le opere è morta. Soprattutto per questo brano Lutero nella sua traduzione della Bibbia in tedesco e nel canone biblico da lui abbracciato e stabilito (più vicino al canone ebraico che non a quello cristiano!) rifiutò questa lettera chiamandola "lettera di paglia".
In realtà noi, filtrando le espressioni e le posizioni tenendo presente la nostra teoria sulla "dimensione molecolare" del cuore di ognuno (ognuno di noi pur all'interno dell'unico Vangelo e dottrina della fede di fatto ha una visione e una sensibilità della Parola del Signore all'interno del suo mondo spirituale, culturale, storico, ecc..) abbiamo cercato di vedere come il dono gratuito della vita di Dio (la cosiddetta "grazia") ha il primo posto nella vita di Abramo, in Gesù, in Paolo e in tutti noi (certamente Gn 15 avvenne prima di Gn 22, l'adesione per fede di Abramo e la sua obbedienza nell'essere disposto a sacrificare il figlio).
Ma poi, sia nell'Antico Testamento che anche nel Nuovo, sia in Gesù che in Paolo e che in Giacomo la fede si esprime, si concretizza e quasi si "materializza" nelle opere di bene chieste da Dio in Gesù. Al punto, ad esempio, che in Mt 25, nella parabola del giudizio finale, chi non ha compiuto il servizio alla persona di Gesù nella persona dei poveri andrà condannato al fuoco eterno! E anche Paolo ha espressioni molto forti in questo senso, ad esempio Ga 5,6 "la fede che opera per mezzo della carità".
Di fronte ad una comunità credente ma sterile nel fare il bene, Giacomo, educato con forza nell'obbedienza alla Legge prima e al Vangelo poi, ci dice che la nostra fede, ricevuta aderendo a Dio in Cristo è come una sorgente perenne di acqua. Che sorgente sarebbe se non spandesse acqua fresca verso i campi e dunque acqua di servizio e attenzione verso tutti e soprattutto verso i poveri?

Dunque, abbiamo concluso, nel Nuovo Testamento noi siamo "giustificati" cioè messi al livello "giusto" che Dio vuole (quello di figli adottati per grazia) appena il nostro cuore aderisce al Padre, per mezzo del Figlio, nell'abbraccio dello Spirito Santo. Non siamo certamente noi a "obbligare" Dio a darci una condizione di elezione perché abbiamo fatto delle opere di bene. Ricordiamo tutti la parabola del fariseo e del pubblicano di Lc 18! Ma poi questa giustificazione (Ab 2,4: il giusto vivrà per la sua fede) non potrà non fluire ed espandersi nella vita di carità verso Dio e verso gli altri, senza cadere nella presunzione e nella superbia di essere noi la fonte della nostra gioia, ma di essere un "canale" attraverso cui il dono di Dio giunge a tutti coloro che ci circondano e camminano con noi sul sentiero della vita..
Ricordiamo bene Maria: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il Suo Nome!": grandi cose in me, ma santo è il Suo non il mio nome!!

Nel terzo e ultimo appuntamento sulla lettera di Giacomo siamo tornati di nuovo ad approfondire la dimensione e i testi sapienziali di questo testo. Prima dell'incontro mi sono detto: "voglio segnare in grassetto tutti i testi sapienziali contenuti nella lettera di Giacomo". E quale non è stata la mia sorpresa nel vedere, alla fine del lavoro che praticamente quasi tutti i versetti della lettera rientrano in uno stile sapienziale!

Dunque questa lettera, forse, come sappiamo, più vicina alla spiritualità dell'Antico che non del Nuovo Testamento, così avara nel mettere il nome di Gesù, nata a Gerusalemme in un ambiente che definiamo "Giudeo-Cristianesimo" riprende e approfondisce i discorsi dei libri sapienziali, Giobbe, i Salmi, i Proverbi, il Siracide..

Cosa è la "sapienza" per i sapienti ebraici? Lo sappiamo bene e basta rileggere la preghiera di Salomone a Dio, appena diventato re, per avere in dono la Sapienza (1Re 3,4ss; Sp 9,1ss), per sapere che la "hochmah", il suo nome ebraico, è un'"arte del vivere", un "saper fare" in ogni direzione: sul lavoro, in famiglia, nella educazione, nel rapporto con gli altri e in particolare con le donne.. Il sapiente è colui che crescendo impara l'arte della vita, in modo da avere in ogni situazione comportamenti e sentimenti giusti e opportuni per la sua crescita e non per la sua distruzione.. Naturalmente il più sapiente di tutti è Dio: lui ha fatto tutto con la sua Sapienza (che arriva ad essere praticamente personificata accanto a lui: rileggiamo Sr 24!).

Così abbiamo passato, nell'incontro di lunedì, la lettera di Giacomo, cercando di sottolineare questi passi sapienziali, spesso così forti:

1,2-6:

"[2] Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove,
[3] sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza.
[4] E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.
[5] Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data.
[6] La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento".

1,9-11:

"[9] Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato,
[10] il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà.
[11] Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà".

1,12-15:

"[12] Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.
[13] Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno.
[14] Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono;
[15] poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte".

1,16-18:

"[16] Non ingannatevi, fratelli miei carissimi;
[17] ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento.
[18] Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature".

1,19-21:

[19] Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira.
[20] Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.
[21] Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.
1,22-25:
"[22] Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi;
[23] perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio:
[24] appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.
[25] Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla".
2,5-9:
"[5] Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?
[6] Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?"
[7] Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?
[8] Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene.
[9] Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori."
3,13-18:
"[13] Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza.
[14] Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità.
[15] Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica;
[16] perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.
[17] Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera.
[18] Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia".

Mi fermo qui. Ma ognuno di noi continui a leggere la lettera e a gustare (e anche a cercar di applicare alla nostra vita) la sapienza di Dio, a cui ci esorta a piena voce l'apostolo Giacomo, serio e impegnato capo della comunità di Gerusalemme..
E qualche dibattito con Paolo (e la sua fede senza le opere) non può che aumentare la comprensione, la spiritualità, e il cammino diversificato ma sempre ricco di tutti i credenti!

67. 1Pt ~ PRIMA LETTERA DI PIETRO

Nome: Prima lettera di Pietro
Autore: Secondo la tradizione è san Pietro
Tempo: Intorno al 60 d.C.
Luogo: da Roma ai fratelli che erano stati dispersi in Asia (l'attuale Turchia) dalla cacciata degli ebrei da Roma da parte di Claudio intorno al 50 d.C.
Contenuto: Questa lettera circolare è una lettera consolatoria e teologicamente molto forte, perché esorta i cristiani che sembrano così dispersi in mezzo ai pagani a riconoscere che Dio, che li ha eletti ad un genere di vita superiore e che ne ha fatto il Corpo di Cristo, sacerdozio e tempio santo con lui, li ha costituiti veramente testimoni privilegiati della Parola, delle sofferenze del Cristo, dell'unità della comunità e del genere umano.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - Indirizzo e saluto
1,3-5 - Introduzione. L'eredità donata dal Padre

1,6-9 - Amore e fedeltà nei confronti del Cristo
1,10-12 - La rilevazione profetica dello Spirito
1,13-21 - Esigenze della nuova vita. Santità del neofita
1,22-25; 2,3 - La rigenerazione mediante la Parola
2,4-10 - Il sacerdozio nuovo
2,11-12 - Obblighi dei cristiani: tra i pagani
2,13-17 - Verso le autorità
2,18-25 - Verso i padroni esigenti
3,1-7 - Nel matrimonio
3,8-12 - Tra fratelli
3,13-17 - Nella persecuzione
3,18-22 - La risurrezione e la discesa agli inferi
4,1-6 - Rottura con il peccato
4,7-19 - Nell'attesa della parusia
5,1-4 - Avvertimenti: agli anziani
5,5-14 - Ai fedeli

Apriamo oggi (cioè abbiamo aperto lunedì scorso) gli incontri sulla Prima lettera di Pietro, la seconda nella serie biblica delle "Lettere Cattoliche". Anche Pietro indirizza il suo scritto in modo non personale ma generalizzato, "ai credenti", quasi una prima "lettera enciclica" del capo della Chiesa di Roma (e non solo!).
In verità la lettera si apre indicando dei destinatari che possiamo "localizzare" nel nord-ovest dell'attuale Turchia, che allora era la "provincia dell'Asia", la parte ove si svolgeva la parte più vivace della vita sociale di quella parte del mondo. Si parla di "rifugiati", "pellegrini", "stranieri". Forse sono i cristiani cacciati da Roma insieme agli Ebrei con il decreto del 49 d.C.
Come siano andate storicamente le cose, Pietro deve aver ricevuto notizia di una situazione di instabilità, di fatica di vivere, e anche di persecuzione dei credenti che ora vivono "tra le case" dei pagani. Direi che la situazione dei nostri rifugiati, i nostri profughi di oggi assomigliano tanto ai nostri fratelli di ieri!
Ma la lettera è tutta una esortazione stupenda in tre direzioni:
1) "siete stati rigenerati (dal Padre di Gesù Cristo) mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva" (1Pt 1,3): i cristiani devono continuamente essere pieni di gioia al di là di ogni limite e sofferenza perché in oro pulsa una vita nuova, una vita "sopra le righe" della normale vita umana. Siamo, nella fede, esseri nuovi, pieni i motivi nuovi, di speranza nuova, di forza nuova. Lo Spirito ci guida e ci dà forza. Esseri nuovi chiamati a stare in mezzo alle case dei pagani per essere testimoni di qualcosa di nuovo e definitivo per il mondo
2) "[9] Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.
[10] Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,9-10). E noi non siamo nuovi ognuno per conto nostro ma siamo il nuovo e definitivo Israele, il popolo di Dio che è chiamato ad essere sacerdote del mondo, in un tempio spirituale che abbraccia il tempo e l'eternità. Sacerdoti "nel Sacerdote" unico e sommo, Gesù Cristo, i credenti sono chiamati ad offrire se stessi e il mondo, come persone e come comunità, come nuovo popolo di Dio in cammino verso l'eternità. Chiamati dunque a prendere coscienza di questa dimensione corale e comunitaria della fede e dell'amore nella speranza che non delude ma ci spinge e ci porta fino alla pienezza della vita eterna.
3) Dai primi due punto nasce una lunga e dettagliata esortazione ad essere testimoni di questa grazia di Dio in Cristo verso tutti, in particolare verso coloro tra i quali hanno la loro casa non definitiva i credenti ricchi di forza e di amore nello Spirito Santo: come cittadini di uno Stato terreno, come operatori anche per il bene della terra, come mariti, come mogli, come genitori, come figli, come schiavi. Per tutti vale l'esortazione che apre questo brano:
"[12] Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita (1Pt 2,12)

Lunedì scorso abbiamo "gustato" nel Signore la parte "parenetica" (esortativa) della prima lettera di san Pietro, praticamente da 2,11 e lungo i capitoli 3, 4 e 5, fino alla fine.

Sono esortazioni forti, che scaturiscono da quanto abbiamo trattato nel precedente incontro, cioè della acquistata consapevolezza di quello che i credenti sono e sono chiamati ad essere: una vita ad altro e alto livello, una vita ricca di fede e di amore, una vita animata, spinta e riempita dallo Spirito del Padre e del Figlio. Dunque una vita ricca, ben al di sopra della media della vita e dei suoi comportamenti come ce l'hanno gli uomini e le donne del mondo, che non credono in Cristo o nemmeno lo conoscono.
Dunque nella sua lettera Pietro ha due motivi importanti per esortare i credenti a vivere una vita degna della loro appartenenza a Cristo: da una parte l'impegnarsi a non tradire il Cristo e la sua Chiesa, pronti a vivere di cuore tutto quanto ci viene insegnato e ordinato; dall'altra l'impegno ad essere fino in fondo, sempre e dovunque, testimoni di quello che anima i credenti.
Abbiamo presentato più volte il versetto 3,15, che è assolutamente centrale: "pronti a rendere ragione a tutti della speranza che è in voi". I credenti non sono credenti per se stessi ma per colui che è vissuto, ci ha amati, è morto e risorto per noi. I credenti sono degli "apostoli" inviati a portare al mondo la proposta che sola rende felici e completamente realizzati, qui nel cammino e alla fine nella comunione perfetta ed eterna della vita con Dio e con tutti i fratelli e le sorelle.
Sono elencati da Pietro tanti destinatari di questa testimonianza dei credenti (che sono pronti anche a soffrire per questo, come Gesù!). Pietro ne elenca veramente molti, iniziando con il dire "Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre opere buone diano gloria a Dio nel giorno della sua visita" (2,12).
Ed ecco Pietro tratta questa "estensione di grazia e di misericordia", questa testimonianza ricca di umanità e di grazia: anzitutto verso i pagani e il popolo in genere; poi verso le autorità (re e governatori); quindi dei servi verso i loro padroni terreni; nel matrimonio o coniugi fra loro e nei rapporti con i figli; nella comunità credente "tutti concordi". Nel capitolo 4: rottura con ogni genere di vizio di cui era piena la vita quando non si era credenti. E poi l'esortazione specifica agli anziani delle comunità (2Io anziano come loro2 5,1). E quindi: giovani e anziani; pronti ad essere umili; pronti a combattere il diavolo.
E dovunque l'affermazione della sofferenza che i fratelli e le sorelle hanno e che va compresa come fantastica occasione redentiva, il mezzo per assomigliare al Cristo morto e risorto e seguire le sue orme..

68. 2Pt ~ SECONDA LETTERA DI PIETRO

Nome: Seconda lettera di san Pietro (a lui attribuita dalla tradizione dei Padri)
Autore: san Pietro
Tempo: 65-67 d.C. (oppure dopo il 90 d.C. se si accetta l'ipotesi di un discepolo)
Luogo: Roma
Contenuto: Seconda lettera per rinnovare l'invito alla fedeltà al comando di santità del Signore, mentre nel mondo imperversano falsi dottori e profeti, che seguono i loro istinti
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - Indirizzo (a chi ha avuto il dono della fede)
1,3-11 - La liberalità divina (teniamo stretti i doni di Dio per una vita santa, chiamati a partecipare della natura divina)
1,12-15 - La testimonianza apostolica (stiamo per partire, ma vi abbiamo consegnato la nostra testimonianza di quando eravamo con Gesù sul santo monte)
1,16-21 - La parola profetica (avete i profeti, lampada che risplende nel buio)
2,1-3 - I falsi dottori (ci sono molti falsi profeti, che introdurranno fazioni tra voi)
2,4-10 - Le lezioni del passato (Dio non risparmiò gli angeli e il mondo antico come Sodoma e Gomorra)
2,11-22 - Il castigo futuro (corrotti e vuoti avranno il libro castigo; anche i giusti che ci ricadono)
3,1-2 - Il giorno del Signore: i profeti e gli apostoli (Ricordate le parole di profeti e apostoli)
3,3-10 - I falsi dottori (Noi camminiamo verso la fine che sarà nel fuoco; ma Dio vuole conservarvi)
3,11-18 - Nuovo invito alla santità. Dossologia (in attesa della fine nel fuoco, comportatevi santamente e pregate. Tenete presenti anche gli scritti di Paolo, per noi Parola di Dio al pari delle altre Scritture)

Lunedì scorso accolto con fede e un po' di "timore" la seconda lettera di Pietro, che secondo esperti non è dell'apostolo, ma piuttosto di qualche discepolo della sua cerchia, ed è stata scritta verso la fin dell'epoca apostolica (I secolo d.C.).
Ci sono in questa lettera alcune cose molto importanti per gli insegnamenti della nostra fede che abbiamo cercato di mettere in evidenza:
1) Nel primo capitolo c'è una stupenda panoramica sul dono di Dio in Cristo che innalza la nostra vita (un o' come abbiamo visto a proposito della prima lettera di Pietro) fino ad altezze vertiginose, laddove solo questa lettera arriva a dire che per i beni donati a noi da Dio siamo chiamati ad essere "partecipi della natura divina" con una vocazione sublime e indicibile.
2) Sempre nel primo capitolo si fa parlare Pietro, che ormai anziano, vuole lasciare le sue esortazioni ai suoi discepoli e ricorda il suo essere testimone della gloria di Gesù "sul santo monte" della trasfigurazione.
3) Nel secondo capitolo, che ha un forte collegamento (e forse dipendenza) con la lettera di Giuda (che vedremo più avanti), Pietro parla di un pericolo che assilla tutta la Chiesa apostolica e post-apostolica: Gesù è venuto e lui e i suoi apostoli (unitamente all'Antico Testamento) ci hanno lasciato il "deposito della fede", un insieme di affermazioni, disposizioni ed esempi che non vanno toccati e vanno applicati sotto la guida di chi è responsabile della comunità credente. E invece, fin dall'inizio, come un flagello si sono moltiplicati interpreti diversi che tentano continuamente di stravolgere questi insegnamenti. Le parole di tutto il Nuovo Testamento sono durissime contro costoro, condannati come e di più degli antichi falsi maestri e peccatori, addirittura a partire dagli angeli decaduti.
4) Ma tutto, la storia e il mondo, convergono, dice la lettera, verso la fine di tutte le cose che è rappresentata come fuoco che tutto distruggerà. Il mondo è destinato a passare e tutti noi con esso. E anche se la misericordia paziente di Dio sembra rallentare ila corsa verso la fine, essa arriverà inesorabile per tutto e tutti
5) un'ultima nota degna di conoscenza da questa lettera è l'apprezzamento delle lettere di Paolo, verso la fine dello scritto, equiparate addirittura "alle altre Scritture", e dunque già considerate Parola di Dio fin dai primi tempi della loro diffusione. Si nota anche come esse siano piuttosto difficili da capire e interpretare e ancor più vanno lette e interpretate all'interno della comunità credente (2Pt 1,20: nessuna Scrittura può essere soggetta a privata interpretazione).

69. 1Gv ~ PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Nome: Prima lettera di san Giovanni
Autore: Giovanni Apostolo
Tempo: tra 80 e 100 d.C.
Luogo: probabilmente Efeso
Contenuto: In mezzo a tanti richiami e citazioni del quarto Vangelo, la lettera afferma la centralità dell'amore di Dio, affermando che Dio è amore (4,16) e che non si può amare Dio che non si vede se non amiamo il prossimo che vediamo. Ci sono nella lettera indicazioni fondamentali per una vita di santità. Forte, a livello di immagine, è la contrapposizione tra luce e tenebre, tra Dio e mondo..
Struttura:

1,1-4 - Proemio

1,8-2,29 - I. CAMMINARE NELLA LUCE

- 1,8-10; 2,1-2 - Prima condizione: rompere con il peccato
- 2,3-11 - Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità
- 2,12-29 - Terza condizione: guardarsi dal mondo

3,3-5,21 - II. VIVERE DA FIGLI DI DIO

- 3,3-10 - Prima condizione: rompere con il peccato
- 3,11-24 - Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità

4,1-6 - Terza condizione: guardarsi dagli anticristi e dal mondo
4,7-5,13 - III. ALLE FONTI DELLA CARITA' E DELLA FEDE
4,7-21 - Alle fonti della carità
5,1-13 - Alla fonte della fede
5,14.21 - IV. COMPLEMENTI
5,14-17 - La preghiera per i peccatori
5,18-21 - Riassunto dell'epistola

1,1-4 -Prologo: Il Verbo incarnato e la comunione con il Padre e il Figlio

1,8-2,29 - I. CAMMINARE NELLA LUCE

1,8-10; 2,1-2 - Prima condizione: rompere con il peccato
2,3-11 - Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità
2,12-29 - Terza condizione: guardarsi dal mondo

3,3-5,21 - II. VIVERE DA FIGLI DI DIO

3,3-10 - Prima condizione: rompere con il peccato
3,11-24 - Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità
4,1-6 - Terza condizione: guardarsi dagli anticristi e dal mondo

4,7-5,13 - III. ALLE FONTI DELLA CARITA' E DELLA FEDE

4,7-21 - Alle fonti della carità
5,1-13 - Alla fonte della fede

5,14.21 - IV. COMPLEMENTI

5,14-17 - La preghiera per i peccatori
5,18-21 - Riassunto dell'epistola

Lunedì abbiamo iniziato l'"immersione" nella prima lettera di san Giovanni, la lettera dell'amore (soprattutto ma non solo!).
In questa puntata siamo andati direttamente ad accogliere, leggere e commentare lo straordinario brano del capitolo 4: 4,7-16. Lo riportiamo qui perché possiamo sempre di nuovo leggerlo, gustarlo, interiorizzarlo:

[7] Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.
[8] Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.
[9] In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.
[10] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.
[11] Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.
[12] Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.
[13] In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.
[14] E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.
[15] Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio.
[16] E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

La frase-clou, ripetuta due volte (v. 8 e v. 16) è uno dei centri vitali dell'intera Bibbia, della Parola di Dio: **DIO E' AMORE**.
Giovanni dà una "ragione teologica" di come è Dio e di come siamo noi: Dio è "impastato" d'amore. E anche noi lo dobbiamo essere. Ma mentre l'Amore di Dio non ha confini né di tempo, né di spazio, il nostro amore è chiamato a saper conoscere i confini del volto dei fratelli e delle sorelle, a donarsi a loro con lo slancio con cui Dio da sempre e per sempre si slancia verso di noi..
Dunque l'amore dà un senso alla nostra esistenza, un senso di eternità, perché l'amore è fatto della pasta di Dio, e lo slancio e il dono d'amore sanno di eternità.
Abbiamo lungamente riflettuto su quella particella "è": Dio "è" amore. Ora il verso essere serve ad identificare la natura di qualcosa, quello appunto che la cosa "è".
E noi ci siamo chiesti: cosa vorrà dire che Dio "è" amore. Dio non "ha" l'amore, Dio non sembra essere distinto dall'amore. Ma l'amore non è qualcosa: è una tensione, una relazione, un fuoco e un vento nello Spirito. Dunque sembra dire che Dio è "nella relazione": che quasi ha bisogno della relazione, della tensione, del dono dato e ricevuto per essere se stesso..
Cose grosse, cose infinite, cose alla fine incomprensibili. Ma noi più che "capirlo" (cioè tenerlo nella stretta della mano del nostro intelletto e pensiero) dobbiamo accoglierlo, ricambiarlo, renderlo visibile e quotidiano nel rapporto con i nostri fratelli e sorelle..
Laddove la tua tensione interiore si dona tu ti fai come Dio, Amore, così noi siamo amore, coinvolti nell'amore, motivati dall'amore che parte dell'Amore e ritorna all'Amore nel dinamismo dello Spirito. Dio ci ha fatto esistere per "essere amore" come lui, un dono continuo, un dialogo, un accogliere e restituire e sempre gratuitamente e sempre con gioia "perché la vostra gioia sia piena" dice proprio Giovanni.
Potremmo parlare per ore sulle pieghe rivelate e nascoste di questo tema, ma soprattutto dobbiamo chiedere al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo di essere ciò per cui siamo stati "fatti", come dice Agostino: "ci hai fatti per te..".

Secondo appuntamento con la prima lettera di Giovanni, universalmente nota come "lettera dell'amore", avendo al suo centro la definizione di Dio come Amore (Dio è amore, 4,16) e l'esortazione continua (che sappiamo centrale in Giovanni) ad amarci gli uni gli altri, incarnando tra noi l'amore di Dio in Cristo.
Nel nostro incontro di lunedì abbiamo messo in risalto soprattutto il modo di procedere di Giovanni, che, secondo la mentalità e lo stile semita, non fa dei trattati strutturati e lineari, ma procede un po' come a strattoni: un tema, poi un altro tema, poi il precedente tema ma variato, poi un approfondimento, ecc..
Bisogna dire che facciamo un po' fatica (soprattutto chi non è molto abituato) a cogliere il filo del discorso. Perciò è importante mettersi in quella che io chiamo la "mentalità molecolare": ogni "molecola" di pensiero o di azione vive anzitutto di luce propria e poi va messa in relazione con le altre.
Abbiamo per questo fatto l'esempio più evidente: ci sono frasi che affermano che chi è stato generato da Dio (che lui identifica con il credente in Cisto) non pecca, preserva se stesso e il Maligno non lo tocca (5,18). Poi invece abbiamo 1,8 che afferma chiaramente "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi". Ora in questo contesto la frase viene detta soprattutto per poi dire che se confessiamo i nostri peccati, Dio è fedele e ci perdona in Cristo, nostro Paraclito (Avvocato) presso il Padre vittima di espiazione per i nostri peccati.
Procedendo in questo modo, un po' a zig-zag, Giovanni ci dice e ci annuncia cose bellissime da una parte e cose su cui meditare seriamente dall'altra. In pratica il mondo oscilla tra Dio in Gesù Cristo da una parte e il mondo e il Maligno dall'altra. E la fede è la nostra vittoria, la nostra forza.
Verità/Santità contro peccato e odio: due binomi contrapposti nella storia di ognuno di noi e nella storia del mondo. Contrapposizioni che si fanno plastiche ed evidenti nella contrapposizione cara a Giovanni sia nel Vangelo, che nelle Lettere, che nell'Apocalisse: Luce da una parte e tenebre dell'altra. Dio è Luce e Verità (e tutto quello che di positivo possiamo pensare o dire e molto, molto più di questo), il mondo invece è nelle tenebre sotto il potere del Maligno.
Ma è importante notare che questi grandi binomi, ad altissimo livello, si fanno estremamente concreti e pratici per Giovanni nella nostra vita personale e comunitaria, traducendosi nella opposizione tra amore del fratello, di ogni fratello, e l'odio, il disprezzo, il non servizio verso di lui. Anche in questa lettera risuona la parola di Gesù "Vi do un comandamento nuovo" su cui in 2,7ss Giovanni fa un breve ma interessante sviluppo: l'amore degli altri è un comandamento contemporaneamente nuovo e antico. Dio ci ha creati per questo e nello stesso tempo Gesù è venuto a dare la sua vita per rinnovare, rafforzare questo comandamento. E sappiamo bene che la novità sta nelle parole nella vita di Gesù Cristo, amore totale e disinteressato fino al perdono e all'amore dei nemici.

Dunque una lettera (che si legge in un'ora, solo 5 capitoli) da leggere, meditare, accogliere, assimilare, imparare a memoria (almeno i brani più significativi!) e poi da vivere nella nostra quotidianità, personale, familiare e comunitaria. Notiamo le attualissime esortazioni a varie categorie di persone, in particolare ai giovani.
I tempi sono in condizioni difficili, i tempi di Giovanni e i nostri tempi, probabilmente i tempi di ogni stagione della storia. Non c'è posto per la rinuncia e per la fuga. E' qui e ora che, come ha fatto Gesù, dobbiamo annunciare e costruire il regno di Dio in Cristo avvolti come sempre dalla potenza dello Spirito Santo, per cui il negativo invece che allontanarci dal Padre in Cristo sia materia di lotta, di rinnovamento, di costruzione di qualcosa che comincia qui ma non finisce qui. Occorre non amare il mondo, ma Dio (2,15). Perché lo afferma anche Giovanni, siamo ormai nell'"ultima ora" e sono in azione nel mondo "molti anticristi" che rifiutando l'unzione dello Spirito, negano che Gesù Cristo è Figlio di Dio.
Ma coraggio: se crediamo siamo comunque generati da Dio e siamo chiamati, siamo figli di Dio (3,1ss). "E questa è la promessa che lui ci ha dato: la vita eterna" (2,25).

70. 2Gv ~ SECONDA LETTERA DI GIOVANNI

Nome: Seconda lettera di Giovanni
Autore: Giovanni Apostolo
Tempo: tra 90 e 100 d.C.
Luogo: da Efeso
Contenuto: Breve scritto indirizzato ad una chiesa, chiamata "Signora", centrato, come è nello stile e nel pensiero di Giovanni, sul "camminare nell'amore". Nel suo carattere forte e ben deciso Giovanni usa pochi ma forti parole perché ci sia separazione tra i credenti e i falsi dottori e falsi credenti
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-3 - Saluto
1,4-6 - Il comando della carità
1,7-11 - Gli anticristi
1,12-13 - Conclusione

Seconda, piccola lettera di Giovanni, che viene a noi dalla notte dei secoli, per esortarci alla verità e all'amore. E' significativo che un piccolo foglietto ad una comunità (chiamata convenzionalmente "Signora") da parte di un'altra comunità-sorella (chiamata "l'Eletta") trovi naturalmente il suo posto tra i libri della Parola, che noi crediamo ispirati dallo Spirito del Padre e del Figlio e costituenti la roccia su cui poggiare le convinzioni del cuore e le testimonianze della nostra vita più vera.
Amore e verità da una parte, Anticristi e Maligno dall'altra. La vita è un cammino di fede e di forza, ma anche di chiarezza e di condanna di tutto ciò che vuole stravolgere Gesù e la Verità del Padre che egli è, Figlio "naturale" di Dio, nostro Salvatore.
Così piccola che possiamo riportare qui tutto il suo testo, mettendo in grassetto le sottolineature che abbiamo fatto nel nostro incontro, perché ognuno che legge queste note possa subito familiarizzarsi con essa:

[1] Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che **amo nella verità**, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità,
[2] **a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno:**
[3] grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, **Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.**
[4] Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.
[5] E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: **che ci amiamo gli uni gli altri.**
[6] Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

[7] Sono apparsi infatti nel mondo **molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne**. Ecco il seduttore e l'anticristo!
[8] Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena.
[9] **Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio**. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.
[10] Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, **non ricevetelo in casa** e non salutatelo,
[11] perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.
[12] Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter **parlare a viva voce**, perché la nostra gioia sia piena.
[13] Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

Amarsi nella verità che è Cristo, la Verità di Dio. Contro ogni interpretazione che già a quel tempo (fine del I secolo) tendeva in qualche modo a snaturare Gesù e la sua incarnazione (abbiamo parlato di Doceti, Patripassiani, Gnostici,..) occorre che i credenti e le loro comunità si tengano fermi al "deposito della fede", a quell'insieme di verità e di comportamenti che ci vengono annunciati nella Parola che è voce nello Spirito di Colui, Gesù Cristo, Parola (Verbo), rivelazione e amore del Padre nello Spirito.
E Giovanni è piuttosto severo, più severo della dottrina corrente nella Chiesa di oggi: tagliare, cacciare, non accogliere per non essere contaminati da chi e da ciò che "non ha" Dio.
Come diciamo noi "molecole" di pensiero e di vita che per loro erano importanti, ma che per essere anche le nostre hanno bisogno di essere in armonia "cattolica" con tutta la Parola, la Tradizione e la fede della Chiesa!

71. 3Gv ~ TERZA LETTERA DI GIOVANNI

Nome: Terza lettera di Giovanni
Autore: Giovanni Apostolo
Tempo: tra 90 e 100 d.C.
Luogo: da Efeso
Contenuto: Uno dei più brevi scritti della Bibbia. L'autore, Giovanni, parla incoraggiando Gaio e Demetrio, mentre parla aspramente a Diotrefe che non accoglie la verità. La preoccupazione dell'apostolo/presbitero è sempre quella che i discepoli devono sforzarsi in ogni modo di "camminare nella verità / nell'amore".
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-2 - Saluto
1,3-8 - Elogio di Gaio
1,9-12 - Condotta di Diotrefe. Testimonianza resa a Demetrio
1,13-15 - Epilogo

Nel giorno di Callisto papa eccoci a raccontare della terza lettera di Giovanni, che parla di sé come Presbitero (sappiamo: anziano della Chiesa di Efeso) e scrive non a nome della sua chiesa ad un'altra chiesa ma ad una chiesa in cui sono due amici particolari, Gaio e Demetrio e un nemico particolare Diòtrefe.
La lettera è un brevissimo biglietto, come la seconda, e motiva la sua brevità col fatto che il mittente non vuole scambiare notizie per mezzo di carta e inchiostro. Le sue relazioni le vuole personali e dirette. Ma non potendo fare altro..
Comunque ecco il testo di tutta la lettera:

[1] Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che **amo nella verità**.
[2] Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.
[3] Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal **modo in cui cammini nella verità, sei veritiero.**

[4] Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.
[5] Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai **in favore dei fratelli, benché stranieri**.
[6] Essi hanno dato testimonianza della **tua carità** davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio.
[7] Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani.
[8] Noi perciò **dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.**
[9] Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere.
[10] Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero **e li scaccia dalla Chiesa.**
[11] Carissimo, **non imitare il male, ma il bene**. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.
[12] A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.
[13] Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna.
[14] Spero però di vederti presto e parleremo **a viva voce.**
[15] La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici **a uno a uno**.

Pochi versetti, 15, ma ho fatto fatica a non evidenziarli tutti in grassetto. Le cose che la lettera dice valgono assolutamente anche per noi oggi, come per la Chiesa di tutti i secoli: conoscersi e salutarsi a uno a uno, parlare a viva voce, imitare il bene e non il male, accogliere i missionari nel vangelo per essere collaboratori della verità, fermezza con chi parla e si comporta male, rendere testimonianza sempre e comunque alla verità e nella verità..
Da quanto dice, questo biglietto dovette essere uno scritto di accompagnamento ad un gruppo di missionari del Vangelo, di predicatori itineranti, che di comunità in comunità passavano per rafforzare la fede, per portare saluti e legare le comunità fra loro.
Il tutto sintetizzato in una frase importante: camminiamo nella verità. Il che vuol dire camminare in Cristo nostra Via, Verità e Vita.
Mai cacciare qualcuno dalla comunità, ma vivere accogliendoci lavorando "in favore dei fratelli".
Questo è fonte di vera gioia, come Giovanni testimonia anche nei suoi altri scritti. Essere in Cristo amore e verità è avere la gioia quella vera, che viene dal Padre nello Spirito Santo e nessuno ci può togliere!

72. Jd ~ LETTERA DI GIUDA

Nome: Lettera di Giuda
Autore: Giuda detto anche Taddeo, uno dei discepoli del Signore. Per molti studiosi si tratta di una pseudo epigrafia (falsa attribuzione ad un apostolo)
Tempo: Tra 80 e 100
Luogo: Palestina / Antiochia
Contenuto: Nella sua brevità la lettera, scritta soprattutto per mettere in guardia le comunità dai falsi dottori che stanno parlando ovunque, chiedendo a tutti di ritornare all'osservanza della legge mosaica.
Struttura: Nella Bibbia di Gerusalemme non ci sono suddivisioni, vista la brevità del documento

1,1-4 - Indirizzo e occasione
1,5-7 - I falsi dottori. Il castigo che li minaccia
1,8-16 - Le loro bestemmie. La loro perversità
1,17-19 - Esortazioni ai fedeli. L'insegnamento degli apostoli
1,20-23 - I doveri della carità
1,24-25 - Dossologia

Siamo al penultimo libro del Nuovo Testamento, l'ultima delle lettere "cattoliche". A scrivere questa breve, ma vibrante, lettera Giuda, che si qualifica "servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo". Abbiamo

detto che nonostante questo l'identificazione del personaggio è veramente difficile: Giuda il "fratello del Signore" (Mc 6,30), Giuda "Taddeo" l'Apostolo (Mc 3,18), oppure (più verisimilmente) il Giuda latore delle lettere comunitarie in At 15,22. "Figlio di Giacomo" (At 1,12). Identificarlo non ha importanza più di tanto perché di lui sappiamo l'essenziale: è nella comunità apostolica della prima o della seconda ora, ha autorità per scrivere una lettera circolare, ha sincero amore per Gesù e la sua comunità, e soprattutto, come per gli altri scritti del Nuovo Testamento, la Chiesa, comunità credente, ha riconosciuto nel suo scritto una azione particolare dello Spirito, per cui per noi è uno scritto "ispirato", di quelli che sono fondamento per sempre nella nostra fede, che costituiscono il "deposito della fede" da trasmettere inalterato per tutti i secoli. Un altro particolare impreziosisce la memoria di questa lettera: la seconda lettera di Pietro, di poco successiva, cita la lettera di Giuda in vari passi (proviamo leggere uno dopo l'altro i due brani: Jd 6-18; 2Pt 2,4-22).
Nello scrivere alle comunità del suo tempo questa lettera di esortazione (composta solo di 25 versetti!), in un buon greco e con un periodare stringente e chiaro, Giuda ha due intenti fondamentali:
1) Ha parole molto belle e significative nell'identificare la natura dei cristiani e della comunità di Gesù Cristo: "gli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre" (1), "fede trasmessa ai credenti una volta per sempre" (3), "ricordatevi delle cose predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo" (17), "costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede" (20) "pregate mediante lo Spirito Santo" (20), "A Colui che può preservarvi davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia" (24). Pochi tratti ma essenziali per identificare l'essere cristiani, insieme fatti Corpo di Cristo dalla potenza dello Spirito.
2) la maggior parte dei versetti della lettera sono invece dedicati a mettere in guardia i credenti da non meglio identificati "corruttori" della fede e dei comportamenti secondo Dio. Il termine centrale per descriverli è "infiltrati" (Jd 4), dissoluti e pronti a disintegrare la comunità di Cristo, "rinnegando il nostro unico padrone e signore, Gesù Cristo" (Jd 4). I loro peccati, soprattutto sfruttamento economico e pratiche di perversione sessuale, sono stigmatizzati attraverso la citazione di alcuni esempi biblici (e non solo) presentati con forza: la sorte degli angeli decaduti, Caino, Sodoma e Gomorra, Balaam (per lucro!), Kore. Contro di loro Giuda cita anche il libro di Enoch (che non entrò mai far parte dei libri ispirati!). Immagini potenti di situazioni in rovina: (v. 12ss) sozzura dei vostri banchetti, nuvole senza pioggia portate via dal vento, alberi da frutto a fine stagione senza frutto, onde selvagge del mare che schiumano la loro immondizia, astri erranti destinati alle tenebre eterne..
E giuda conclude esortando le comunità ad astenersi addirittura dal contatto con questa gente (anche se c'è un barlume di possibilità di convertirli), e non toccare "la veste contaminata della loro carne".
Tanto è importante Dio Padre, il Cristo, lo Spirito Santo e l'essere nuova creatura!

E. Apocalisse

73. Ap ~ APOCALISSE DI GIOVANNI

Nome:
Autore:
Tempo:
Luogo:
Contenuto:
Struttura (secondo la Bibbia di Gerusalemme)

1,1-3 - Prologo

1,4-3,22 - I. LE LETTERE ALLE CHIESE DI ASIA

4,1-16,21 - II. LE VISIONI PROFETICHE

4,1-16,21 - 1. EVENTI PRELIMINARI AL GRANDE GIORNO DEL GIUDIZIO DI DIO

17,1-19,10 - 2. IL CASTIGO DI BABILONIA

19,11-20,15 - 3. LO STERMINIO DELLE NAZIONI PAGANE

21,1-22,21 - 4. LA GERUSALEMME FUTURA

22,16-21 - EPILOGO

Struttura (secondo i nostri studi e le nostre analisi)

1,1-8 A. PROLOGO: Natura del libro (rivelazione di Gesù Cristo)
saluto (con un inno a tre strofe)

1,9-22,5 B. I QUATTRO SETTENARI:

1,9-3,22 1. SETTENARIO DELLE LETTERE (lettura della situazione della Chiesa alla luce di sette situazioni dell'A.T.)

1,9-20 Visione introduttiva: il Figlio dell'uomo che detta

2,1-7 1. Efeso (caduta di Adamo ed Eva)

2,8-11 2. Smirne (Israele in Egitto)

2,12-17 3. Pergamo (Israele nel deserto)

2,18-29 4. Tiatira (il periodo dei re)

3,1-6 5. Sardi (distruzione di Gerusalemme e Resto d'Israele)

3,7-13 6. Filadelfia (ricostruzione di Gerusalemme e Giudaismo)

3,14-22 7. Laodicea (Giudaismo a tempo di Gesù)

4,1-8,1 2. SETTENARIO DEI SIGILLI (lettura della storia dell'umanità come storia di peccato e di salvezza. Il libro sigillato è la storia nel suo senso, bloccata dal peccato, che solo Cristo Rivelatore può aprire)

Doppia visione introduttiva:

4- visione del trono (Dio al centro dell'universo, circondato dagli esseri angelici per mezzo dei quali governa: 24 vegliardi e 4 esseri viventi)

5- visione dell'Agnello (triplice presentazione di intronizzazione come vero re: acclamato da vegliardi ed esseri viventi, angeli, tutte le creature).

(i due capitoli ci ricordano le due parti di Dn 7,9-14 e le due parti della Bibbia: Legge e Profeti).

6,1-8 Primi 4 sigilli: 4 cavalli simbolo dell'umanità che corre lungo la storia e si perverte: bianco, rosso, nero, verdastro (simbolo dei 4 imperi)

6,9-11 5º sigillo: culmine del peccato: l'uccisione dei giusti

6,12-7,17 6º sigillo: sintesi della storia della salvezza, cioè dell'intervento di Dio in due tempi: distruzione dei cattivi (6,12-17), e raduno degli eletti (7,1-17: i 144000 eletti di Israele dell'A.T. e il popolo senza numero del N.T.).

8,1 7º sigillo: mezz'ora di interruzione (cioè ½ settimana di Dn: Cristo nel sepolcro? Fine del culto giudaico? Comunque: morte di Cristo termine della storia della salvezza, cioè della seconda mezza settimana di Dn).

8,2-11,19 **3. SETTENARIO DELLE TROMBE** (lettura della storia dell'umanità nel contesto più ampio della storia degli angeli ribelli. Trombe: simbolo di rivelazione e annuncio).

8,2-5 Visione introduttiva: l'angelo dell'altare (presenta le preghiere a Dio e poi getta il fuoco sulla terra; cioè: gli angeli buoni aiutano gli uomini presentandoli a Dio, mentre i cattivi come fuoco devastano la terra).

8,6-12 Prime 4 trombe: caduta di Satana dal cielo sotto forma di stella o montagna di fuoco (immagini riprese dalle piaghe d'Egitto).

8,13 Intermezzo: l'aquila (Dio che interviene) annuncio i tre guai, cioè i tre modi sofferti attraverso cui salverà l'umanità.

9,1-12 5a tromba: colmo dell'iniquità: la cavalleria demoniaca si spande sulla terra.

9,13-11,14 6a tromba: sintesi della storia umana:

9,13-21 - cavalleria umana (corrispondente a quella dei sigilli): i 4 imperi devastano la terra

10,1-11;11,1-2 - Dio si rivela nella Legge (il libro aperto e divorato da Giovanni) e nel Tempio (11,1-2).

- Dio agisce per mezzo dei suoi profeti, rappresentati dalla vicenda dei due testimoni martiri (Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti)

11,15-19 7a tromba: apertura del santuario del cielo, compimento del regno di Dio, giudizio.

12,1-22,5 **4. SETTENARIO DELLE COPPE (**rilettura di tutta la storia in maniera globale e articolata dall'inizio alla fine, centrata sulla morte di Cristo, simbolizzata dalla coppa di vino drogato offerta al condannato a morte)

12-15 Visioni introduttive (3 segni: donna – umanità creata, peccatrice e redenta;

drago –Satana; coppe – redenzione)

- la donna e il drago (Genesi – Esodo): l'uomo creato buono e caduto è perseguitato in due tempi (corrispondenti alle due metà della settimana di Dn), corrispondenti a due fughe nel deserto: dopo il peccato e nell'esodo. Satana viene personalmente cacciato dal cielo e sconfitto.

13 - le due bestie (potere politico e potere religioso pervertiti), rappresentanti storici di Satana (il potere incarnati poi nei 4 imperi, le 4 bestie di Daniele)

- l'A.T.: 14,1-5: i santi dell'Agnello (144000) che non si sono piegati alle bestie) (Legge!)

14,6-21: annuncio profetico del Figlio dell'uomo come giudice tra due serie di angeli (3 prima che annunciano il Vangelo eterno della Legge e tre dopo che annunciano il giudizio profetico mediante l'immagine di mietitura e vendemmia)

15 - annuncio del nuovo esodo mediante il flagello delle 7 coppe (cantico di Mosè e dell'Agnello; si apre il Tempio)

16 Le 7 coppe (rilettura veloce della storia, convergente verso la morte di Cristo; sono riprese come nelle trombe le piaghe d'Egitto, perché la more di Cristo è il nuovo e definitivo esodo).

17,1-22,5 Attuazione del giudizio di Dio come conseguenza della morte di Cristo nei due aspetti fondamentali: distruzione dei cattivi

17-18 - Presentazione e lamento su Babilonia – Gerusalemme, la grande prostituta che ha sedotto le nazioni

- Incarnazione del Figlio di Dio (nuovo cavallo bianco) e sua lotta e vittoria nella sua morte

– Regno millenario: Cristo regna nel tempo della Chiesa fino a che i suoi nemici non saranno tutti vinti, nella grande battagli escatologica. Giudizio finale.

raduno degli eletti

21,1-22,5 Annuncio della vita eterna come nuova Gerusalemme e nuova creazione.

22,6-20 C. EPILOGO Attesa di Cristo nella sua venuta definitiva e conferma del valore profetico del libro. Saluto.

1,1-3 - Prologo

1,4-3,22 - I. LE LETTERE ALLE CHIESE DI ASIA

1,4-8 - I. Lettere alle sette chiese. Indirizzo
1,9-20 - Visione preparatoria
2,1-7 - 1. Efeso
2,8-11 - 2. Smirne
2,12-17 - 3. Pergamo
2,18-29 - 4. Tiatira

3,1-6 - 5. Sardi
3,7-13 - 6. Filadelfia
3,14-22 - 7. Laodicea

4,1-16,21 - II. LE VISIONI PROFETICHE

4,1-16,21 - 1. EVENTI PRELIMINARI AL GRANDE GIORNO DEL GIUDIZIO DI DIO

4,1-8,5 - I 7 sigilli
4,1-11; 5,1-14 - Dio affida all'Agnello i destini del mondo
6,1-17 - L'Agnello spezza i sette sigilli
7,1-8 - I servi di Dio saranno preservati
7,9-17 - Il trionfo dei nuovi eletti in cielo
8,1-2 - Il settimo sigillo
8,3-5 - Le preghiere dei santi affrettano la venuta del grande giorno
8,6-11,19 - Le 7 trombe
8,6-13 - Le prime quattro trombe
9,1-12 - La quinta tromba
9,13-21 - La sesta tromba
10,1-7 - Imminenza del castigo finale
10,8-11 - Il libro ingoiato
11,1-13 - I due testimoni
11,14-19 - La settima tromba
12,1-15,4 - La donna e il drago; l'Agnello
12,1-18 - Visione della donna e del drago
13,1-10 - Il drago trasmette il suo potere alla bestia
13,11-18 - I falsi profeti al servizio della bestia
14,1-5 - I compagni dell'Agnello
14,6-13 - Gli angeli annunziano l'ora del giudizio
14,14-20 - La messe e la vendemmia delle nazioni
15,1-4 - Il cantico di Mosè e dell'Agnello
15,5-16,21 - Le 7 coppe
15,5-8; 16,1-21 - I sette flagelli delle sette coppe

17,1-19,10 - 2. IL CASTIGO DI BABILONIA

17,1-7 - La prostituta famosa
17,8-18 - Simbolismo della bestia e della prostituta
18,1-3 - Un angelo annunzia la caduta di Babilonia
18,4-8 - Il popolo eletto deve fuggire
18,9-24 - Lamenti su Babilonia
19,1-10 - Canti di trionfo in cielo

19,11-20,15 - 3. LO STERMINIO DELLE NAZIONI PAGANE

19,11-21 - Il primo combattimento escatologico
20,1-6 - Il regno dei mille anni
20,7-10 - Secondo combattimento escatologico
20,11-15 - Il giudizio delle nazioni

21,1-22,21 - 4. LA GERUSALEMME FUTURA

21,1-8 - La Gerusalemme celeste
21,9-27; 22,1-15 - La Gerusalemme messianica

22,16-21 - EPILOGO

Lunedì abbiamo cominciato, come promesso, a incontrare l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse. Abbiamo dedicato l'incontro a fare una breve introduzione generale al libro e alle sue problematiche, cominciando proprio dal suo nome, "Apocalisse".
Il termine greco di Apocalisse è Apocalìpsis e viene dalla composizione di "apò" (particella che indica l'azione di far uscire, far partire qualcosa dalle vicinanze di un'altra: parto "da" casa, "dall'inizio dei tempi", ecc) e il verbo "kalypto", nascondere. Quindi proprio alla lettera Apocalypto sta per "tiro fuori qualcosa da qualcos'altro", ad esempio un nascondiglio.
La parola si riferisce all'uso comune antico di nascondere le cose di valore sotto terra, nell'imminenza del passaggio di eserciti o di una invasione, perché non c'erano banche o depositi. Poi spesso quelli che avevano nascosto le cose morivano e quelle rimanevano lì fino a quando qualcuno magari per caso non aveva la fortuna di "scoprirle", per esempio arando un campo, come racconta Mt 13,44ss.
Questo strattagemma del nascondere-ritrovare anticamente era molto usato a qualcuno che scriveva un libro, lo attribuiva a un grande personaggio del passato (Mosè, Isaia..), poi lo divulgava dicendo che lo aveva tirato fuori da un nascondiglio. E questo era più credibile in tempo di persecuzione.
Comunque l'Apocalisse è una delle tante espressioni del movimento di pensiero e spiritualità che va sotto il nome di "Apocalittica", che a partire dal secondo secolo avanti Cristo fino al quarto dopo Cristo produsse comunità e libri con un intento principale: rivelare il progetto di Dio sul mondo, che spazzerà via potenti e prepotenti (primo fra tutti Antioco IV Epifane, la cui persecuzione è nei due libri dei Maccabei). Quindi un genere letterario di consolazione dei giusti e dei poveri.
E questi libri erano scritti usando moltissimo simboli, tratti dalla letteratura biblica o che circolavano nell'area medio-orientale. Perché così solo i fedeli, formati alla conoscenza dei simboli potevano percepire il messaggio più profondo di questi libri senza che "quelli di fuori" se ne rendessero conto Un po' quello che succede oggi (e da molto tempo) in cui l'Apocalisse ha fama di libro "criptato", oscuro, incomprensibile per la maggior parte anche dei cristiani, ma per il semplice motivo che non lo conoscono bene o non lo conoscono affatto! La meditazione, la ricerca, l'umile invocazione allo Spirito devono accompagnare la lettura e assimilazione anche di questo libro.
Un'altra cosa velocemente abbiamo detto, e che è di particolare importanza. L'Apocalisse non è un gioco di simboli, una espressione fantasiosa di avventure, ma è Rivelazione DI Gesù Cristo. Ora la particella "di" in italiano può avere senso soggettivo (a chi appartiene) e senso oggettivo (di chi parla). Noi sappiamo che tutta la parola rivelativa del Nuovo Testamento è Parola "di Gesù" in quanto è Gesù ad annunciarla, ma è anche Parola "di Gesù", su Gesù che è il centro, il contenuto fondamentale di questa Parola. Egli infatti è chiamato da Giovanni "Parola", Logos dell'universo.
Dunque l'Apocalisse è per noi un discorso, tramite simboli, sulla salvezza di Dio in Gesù Cristo per la potenza dello Spirito, svelando il disegno eterno che ha come contenuto la nostra salvezza ed elevazione e partecipazione alla vita di Dio. Il cosiddetto "male" in ogni sua forma e incarnazione ha veramente le ore contate. Accogliere e annunciare è il nostro compito e privilegio!

(2) - Numeri

Lunedì scorso (dopo una pausa per mancanza di presenze) abbiamo ripreso la trattazione dell'Apocalisse. Abbiamo detto che una delle componenti più importanti di questo libro è l'uso dei simboli. Si tratta infatti dell'ultimo libro della Bibbia non solo perché arrivò per ultimo o perché è posto alla fine della Bibbia, ma proprio perché raccoglie la rivelazione divino-umana precedente e la costruisce attorno a Gesù Cristo, Signore e Significato dell'universo.

La stessa cosa vale per i simboli che l'Apocalisse raccoglie, ripresenta, reinterpreta a piene mani cogliendoli dal gran giardino dell'Antico Testamento e di tutta la tradizione biblica e mediorientale antica.

Normalmente quando una persona dice di trova "difficile" e "complicata" l'Apocalisse si scopre che ha anche una mancanza di familiarità e di studio nei confronti di tutta la Bibbia e non solo dell'Apocalisse!

Un'altra nota, che abbiamo fatto: l'Apocalisse, e in genere i libri apocalittici, preferisce un linguaggio simbolico ed ermetico perché sia possibile leggerla solo all'interno della comunità credente, cui principalmente è indirizzato il messaggio-cuore della rivelazione profetica: Dio salverà i suoi eletti, soprattutto i suoi poveri, e distruggerà, abbasserà, ridurrà al nulla i potenti del mondo, che si credono esseri divini e non lo sono. Nei tempi stabiliti da Dio nel suo disegno eterno (e che possiamo intravedere dietro ai simboli e misteri del libro) Dio senza dubbio salverà dal mondo e dall'oppressione i suoi eletti..

In questo lunedì abbiamo fatto una prima carrellata dei numeri usati in Apocalisse e in genere nella Parola di Dio, perché per gli antichi (tutti gli antichi, vedi Pitagora!) i numeri non servono solo per contare, ma solo rivelativi della struttura che Dio ha dato al mondo e alla storia e ci propongono importanti corrispondenze.

Facciamo un elenco dei numeri principali:

1 - il numero di Dio (lo Shemà in Dt 6,4-9): egli è uno solo, non creato, creatore di tutto, origine e fine dell'universo, senza moglie o figli (come gli dèi pagani). Ricordiamo l'Uno di Plotino, filosofo neoplatonico, da cui fluisce ogni cosa..

2 - Numero della molteplicità, tutto ciò che non è Dio

3 - Numero sacro della "comunità" che è l'unico Dio, la Trinità. E' Dio nella sua vita

un numero moltiplicato per 3 (o ripetuto 3 volte) raggiunge la perfezione nel suo genere.

4 - Numero della terra (stagioni, punti cardinali, quattro esseri viventi di Ezechiele, ecc..)

5 - I libri della Legge

6 - I giorni della creazione, delle cose create e che passano nel vortice del tempo). Ma senza il numero 7 questo numero è anche il numero della imperfezione, addirittura il numero del male (numero della Bestia: 666)

7 - 3+4, l'insieme totale e quindi il numero della perfezione, Dio più terra

Diviso 2: 3 e mezzo (in varie forme) tempo della prova e dell'afflizione

8 - Numero dell'eternità, con l'1 di Dio aggiunto al 7 della creazione totale. L'ottavo giorno dice Agostino è il sabato senza tramonto. 8 sono i lati del battistero e di molte chiese

9 - 3x3, numero divino di perfezione.

10 - I comandamenti, la legge di Dio.

11 - (fatichiamo a trovare una corrispondenza simbolica: forse gli 11 Apostoli senza Giuda, oppure 1 che fa superare il 10 nel peccato e nell'imperfezione)

12 - 4x3 Altro numero di perfezione, insieme vitale come le 12 tribù, i 12 Apostoli

Altri numeri successivi:

24 - 12x2 Numero dello zodiaco

100, 1000.. numeri di pienezza

144 - 12x12 (e 144000 12x12x1000) numero della pienezza di partecipazione, degli eletti..

(3) - Cap. 1

Nella settimana della festa di Gesù Cristo Re dell'universo ci è toccato in sorte il capitolo 1 dell'Apocalisse che inizia il libro come la festa finisce l'anno liturgico e la storia, fissando lo sguardo su Gesù autore, riferimento e fine di tutto e tutti.

Perché l'Apocalisse, lo ripetiamo, non è un astruso libro di simboli, di cui non si conosce il significato, ma è un lavoro profetico che sotto l'azione dello Spirito "legge" la storia biblica e umana precedente come riferita a Gesù, che è, come dice la lettera agli Ebrei, "autore e perfezionatore della fede". Giovanni era "imbevuto" delle Scritture antiche e del suo contatto con il Signore Gesù, e nello stile apocalittico svela il senso della storia e del mondo in Gesù e con Gesù, Figlio di Dio e figlio dell'uomo.

Per questo il libro inizia con una dichiarazione di principio: "Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per rivelare ai suoi servi le cose che dovranno accadere Tra breve" (Ap 1,1). Nel modo di vedere e sentire le cose a quel tempo, Gesù si serve dei suoi angeli per realizzare la sua opera di annuncio, lotta e salvezza del mondo. Ma essi non sono che il suo "volto rivolto agli uomini", dal mondo eterno a quello nostro, temporale e transitorio. E tutto, secondo lo stile apocalittico, è rivolto nella previsione di una salvezza degli eletti e del giudizio e distruzione di chi opera il male nella storia. La comunità credente sia forte nella fede e nella speranza.

Di Gesù, in comunione con il Padre e con lo Spirito, sono dette caratteristiche (titoli) importanti: testimone fedele, primogenito dei morti, sovrano dei re della terra, che ci ha ama e ha fatto di noi un regno e sacerdoti. E a suggello, ecco, subito citazioni importanti dalla Parola: la visione del Figlio dell'Uomo da Dn 7 e il "trafitto" da Zc 12.

E poi ecco la grande visione del "personaggio splendente" avvenuta nell'isola di Patmos dove Giovanni era in esilio per la sua fede, di domenica, preso dallo Spirito..

Il veggente si gira e vede un personaggio che gli procura gioia e terrore. Egli è descritto con tratti simbolici che rimandano principalmente a Dn 10, alla visione dell'angelo che svela il senso della terra e dei suoi imperi
- in mezzo ai candelabri d'oro: al centro della storia del popolo di Dio segnata dal Tempio
- simile a Figlio di Uomo: titolo del Messia in Dn 7, cui è stato dato ogni potere
- abito lungo fino ai piedi: il lungo vestito del sacerdoti, per l'unico nuovo ed eterno sacerdote
- al petto un fascia d'oro: egli è re di tutti i re e di tutta la terra
- capelli bianchi: partecipa dell'eternità di Dio
- occhi come fiamma di fuoco: vitale, vede e conosce tutto, rivelatore di verità e vita
- Piedi di bronzo splendente: forte, come roccia perenne, presenza inamovibile nella storia che invece passa..
- voce come grandi acque: egli è il Logos, rivelatore del mondo divino e umano
- sette stelle nella sua destra: egli tiene in mano le sue chiese e i suoi fedeli e i loro angeli
- spada affilata dalla bocca: la sua Parola, che non passerà, giudica e salva, rivela e svela Dio all'uomo e l'uomo all'uomo: ritorniamo ad Eb 4,12-13
- volto come il sole in tutta la sua forza: forza, vita, vitalità, divinità, datore di vita

Giovanni, come Daniele, cade a terra: la visione è troppo per lui e per ogni uomo. Non si può sopportare il divino. Ma Gesù è venuto per avvicinarci a Dio, per salvarci, per ridarci vita in lui e con lui e dunque ecco il brano legato al messaggio centrale del Nuovo Testamento: "Non temere!", la parola di consolazione rivolta tante volte nella Bibbia a chi ha fede e poi la grande rivelazione (mentre prende Giovanni per mano e lo rialza): "Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente. Ero morto ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi" (Ap 1,17-18). La rivelazione di Gesù, protagonista di ogni realtà e quindi dell'Apocalisse è compiuta ed è definito, lui il Risorto, come il Vivente. Parole affidate al nostro cuore e alla nostra meditazione e speranza: tutto passa ma lui è Il Vivente, in cui tutto ha senso e vita..

(4) - Cap. 2-3.7 Lettere

Lunedì abbiamo letto e conosciuto da vicino i capitoli 2 e 3 dell'Apocalisse. Si tratta del primo dei quattro "settenari" nei quali è strutturato il libro. Sono le sette lettere che il Vivente invia alle sette chiese dell'Asia minore, intorno a Efeso: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Filadelfia, Sardi e Laodicea.

Sappiamo bene che lo stile e la pratica epistolare fu comune alla vita della prima Chiesa e anche in tutto il mondo antico e fino alle nuove forme di comunicazione che noi oggi usiamo. Il Signore vuole rimanere in contatto con le sue comunità e parlando a 7 chiese parla in realtà a tutta la Chiesa, la sua Chiesa, la sua comunità, il suo Corpo vivente.

La struttura di queste brevi lettere è più o meno simile fra loro e ha questi momenti: 1) Presentazione di chi scrive (di chi detta la lettera, il Signore Vivente) presentato con qualcuno dei titoli che vengono riferiti a lui nella visione del primo capitolo; 2) lode della comunità per qualcosa che la contraddistingue, in genere per essere saldi nella fede; 3) rimprovero alla comunità per qualcosa che essa fa o tollera; in genere la presenza di eretici o "perturbatori" della vita comune (in particolare i Nicolaiti, una prassi che si fa risalire al diacono Nicola, dei sette eletti in At 6 a Gerusalemme, originario di Antiochia. Pare che egli diffondesse pratiche sessualmente deviate); 4) Invito all'ascolto, di quello che lo Spirito dice alle Chiese (la Parola viene sia dal Signore che dallo Spirito!); 5) promessa di doni nuovi e importanti per chi si manterrà fedele, tramite immagini molto belle e significative.

C'è poi chi ha rilevato in queste sette lettere un cammino della comunità credente lungo l'Antico Testamento, attraverso riferimenti più o meno espliciti nelle lettere stesse: Efeso - paradiso terrestre; Smirne - Israele perseguitato in Egitto; Pergamo - Balak-Balaam e Israele nel deserto; Tiàtira - Israele nel periodo dei re con Gezabele, moglie del re Acab nemica di Elia e dei profeti; Sardi - Distruzione di Gerusalemme e ritorno dall'esilio; Filadelfia - la nuova Gerusalemme il suo Tempio nel periodo ellenistico; Laodicea - situazione del Giudaismo al tempo di Gesù (né freddo né caldo).

Una brevissima nota su angeli e demoni: seguendo le convinzioni del tempo sul mondo e sulla storia, si credeva che lo spazio tra mondo e Dio fosse popolato di esseri intermedi buoni e cattivi. Le cose non arrivavano direttamente all'uomo da Dio ma sempre per mezzo di un "angelo", che poi, se andiamo ad approfondire, è il nome (messaggero) della Parola di Dio che si fa "visibile e ricevibile" dall'uomo.

Ricordo (e la cosa mi fa molta impressione) che di quelle sette chiese, privilegiate nel ricevere lettere da Gesù e il suo Spirito, non rimane oggi praticamente niente. Pare che i cristiani cattolici ad Efeso siano meno delle dita di una mano! E' ora di ripartire!

E noi non dobbiamo fare altro che rileggere queste lettere e cogliere i messaggi (e anche gli avvertimenti) che scaturiscono per noi da tutta la storia e la situazione delle chiese stesse. In genere al tempo di Giovanni la situazione è piuttosto "oscillante": ci sono chiese fedeli, che conservano nel cuore e nella vita il Vangelo di Gesù, e ci sono chiese dove serpeggiano divisioni, errori, eresie.. E la vita della Chiesa era allora come è adesso: ciò che conta è che Gesù ci ha amato e ci ama e noi siamo chiamati ad amarlo e obbedire alla sua Parola.

I doni del Signore ai suoi credenti sono sempre belli e affascinanti: il credente avrà un nome nuovo inciso su una pietra nuova, sarà associato sul trono della Stella del mattino, sarà colonna del nuovo Tempio di Dio, camminerà in vesti bianche, ecc..

Nell'ultima parte dell'incontro abbiamo dedicato qualche minuto in particolare alla settima lettera, quella alla chiesa di Laodicea. Queste frasi sono l'essenza del nostro rapporto con il Signore vivente. Egli è ormai per sempre alla porta della nostra intelligenza e del nostro cuore. Decidere di aprirgli la nostra vita è cenare con lui, quel banchetto escatologico che inizia qui ma non avrà mai fine.. Gesù dice: Io ci sono.. e tu?

(5) - Cap. 4.Dio

Lunedì, per la Scuola della Parola, abbiamo accolto e conosciuto il capitolo 4 dell'Apocalisse. Dopo l'invito delle sette lettere alle chiese-Chiesa, comincia la "corsa" della storia dall'inizio alla fine, profeticamente raccontata dal veggente Giovanni attraverso i simboli dell'Antico Testamento.

E questo cammino comincia in cielo, nel cielo di Dio. Il capitolo 4 innalza lo sguardo laddove attraverso una piccola porta che è aperta (la rivelazione prima di Cristo) si intravede l'Eterno prima del tempo, creatore del tempo e Signore totale del tempo e dell'eternità. Dunque sullo sfondo di ogni esistenza e di ogni storia c'è una Presenza che è insieme conosciuta e sconosciuta, definita come "Uno" seduto su un trono, dunque re dell'universo, insieme conosciuto e sconosciuto, senza volto. Solo luce e potenza.

Tutto di lui e attorno a lui risplende di luce e di gloria, e tutto grida la sua lode. L'immensa "corte" attorno a questa figura misteriosa è costituita da milioni di esseri che gridano "Gloria" a Colui "che è, che era e che viene". Il Dio intuito come unico Dio e insieme Trinità di Persone viventi e sante.

La visione di questo Uno richiama senz'altro alcune visioni simboliche dell'Antico Testamento che dobbiamo certamente conoscere e andare a rileggere: la visione iniziale di Dio nel profeta Ezechiele (Dio, pietre preziose, quattro esseri viventi..) e poi nella vocazione di Isaia nel Tempio di Gerusalemme (Is 6) e infine nella breve ma significativa visione del profeta Michea in 1Re 22,19ss: Dio seduto in trono "circondato da tutto l'esercito del cielo".

Nella visione di Ezechiele l'attenzione è rivolta principalmente ai quattro esseri viventi con ali e sembianze umane e animali (uomo-leone-bue-aquila) e questa presenza viene riportata anche qui. Si tratta dell'importante numero 4, la terra nella sua storia e nella sua geografia, i 4 venti, i 4 grandi imperi antichi ecc.. Si tratta di esseri che sono sorgente di vita qualunque cosa e realtà essi animino. Essi sono gli intermediari tra il Dio Onnipotente ed eterno e tutte le esistenze create, nel cielo e sulla terra.

Ricordiamo che per il veggente Giovanni come pure per tutti i suoi contemporanei il mondo non poteva venire a contatto con la divinità senza essere incenerito. E allora ecco l'"esercito" del cielo, angeli in tutte le loro categorie e gerarchie angeliche, intermediari tra Dio e il mondo, inviati (in moto perpetuo!) a far vivere il mondo e tutti i suoi abitanti...

In più rispetto alla visione di Ezechiele, nel nostro testo lo sguardo si allarga anche agli esseri celesti più importanti, cioè le intelligenze che presiedono gli astri e i pianeti. Qui sono rappresentate da anziani (vegliardi, antichi di giorni..) in un numero simbolico importante: sono 24 (12x2) e quindi sono la perfezione delle stelle dello zodiaco, rappresentanti di tutte le esistenze create (24 come i libri della Tanach, la Bibbia Ebraica, 24 come le lettere di tutto l'alfabeto, rappresentanti di tutto il creato).

I quattro viventi, i 24 vegliardi e (presto vedremo) tutte le miriadi di esseri angelici che popolano il cielo, tutti insieme fanno una sola cosa, lodare, esaltare, gridare la potenza, la grande e la meraviglia

del nostro Dio. Prima con le espressioni di Isaia 6, che conosciamo molto bene (Santo.. Santo.. Santo) e poi il v. 11, che riconosce a Dio di essere la sorgente di ogni realtà creata:
"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
per la tua volontà esistevano e furono create".

(6) - Cap. 5.Il libro e l'Agnello

Lunedì scorso al centro del nostro incontro meditativo il capitolo 5 dell'Apocalisse. Due i protagonisti dell'annuncio, una immagine e una presenza. L'immagine è il libro sigillato con sette sigilli che dalla mano del Padre, dal suo trono al centro dell'universo, viene donato alla storia. E' il libro della storia stessa, che Dio farà "svolgere" nel corso dei secoli. Ma il libro è chiuso e sigillato. E chi può aprirlo e leggerlo? Giovanni è costernato e piange.

Ma ecco l'annuncio di una Presenza, da parte di uno dei 24 vegliardi che sono davanti al trono di Dio (gli angeli delle costellazioni e dello zodiaco, comunque coloro che trasmettono al mondo i voleri di Dio): "Ha vinto il leone della tribù di Giuda (di cui parlava il patriarca Giacobbe nel suo cantico, Gn 49) e il Germoglio di Davide (da Gr 23 e tanti altri, a partire da Is 11, il Germoglio dalla radice di Jesse)". Immagini importanti che ci presentano qualcuno importante: un agnello che viene presentato con tratti contraddittori: agnello sacrificato e ucciso e insieme ritto in piedi, come Vivente risuscitato.

E' l'Agnello (quella parola 'ebed' che in ebraico si può tradurre con 'servo' 'agnello' 'figlio', nel segno di una vicinanza sottomessa e insieme vincitrice) è Gesù Cristo, quel Messia che Giovanni Battista addita nel deserto ai suoi discepoli mentre passa: "ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29.36).

A proposito dell'Agnello siamo andati a ricercare il quarto canto del servo di Jahvè, in Isaia 53: "Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca". (Is 53,7).

Questo Agnello è stato immolato una sola volta per tutte, per far "implodere" la morte dal di dentro, riempiendola di vita. Ma ora vive e vive per sempre. ed è il grande protagonista di tutta la Parola di Dio e in particolare di tutta l'Apocalisse.

Per questo tutto ciò che è attorno al trono di Dio Padre, gli esseri celesti, e poi l'umanità e poi tutte le creature esistenti tutti sono presentati dal veggente come in atto di adorare (prostrati davanti all'Agnello), quindi riconoscendolo uno con Dio Padre (è al centro dello stesso trono in cui è Dio) e insieme maestro e guida della storia, Rivelatore di Verità, Maestro di santità e Guida verso l'infinito..

(7) - Cap. 6. Sei sigilli e la storia

Lunedì abbiamo accolto e meditato il capitolo 6 dell'Apocalisse, quello nel quale l'Agnello spezza sei sigilli che tenevano chiuso e impenetrabile il libro della storia e ne rende conoscibile il contenuto a tutti noi.
In linea con i sei giorni della creazione (nella Genesi) e con il numero 6, il numero della terra nel suo insieme, i primi sei sigilli sono rivelazione di come è andata, va e andrà la storia del mondo.
In realtà la struttura di questa rivelazione ha un andamento di 4+2, perché anche 4 è un numero della terra, come sappiamo e abbiamo già detto. Il 2 è poi la dualità Dio-mondo che qui diventa la presentazione degli eletti perseguitati in tutta la storia e di Dio che salva e salverà, soprattutto negli ultimi tempi (lotta escatologica - finale - e vittoria totale di Dio in cristo dal capitolo 8 al 22).
In questo capitolo per parlare dello svolgersi della storia, il cui senso e le cui vicende sono scritte nel libro di Dio e rese pubbliche dall'Agnello immolato, Giovanni usa un'altra associazione del numero 4: i quattro misteriosi cavalieri-cavalli di Zc 1,8 e poi di nuovo in 6,1-8. Essi percorrono la terra nelle sue 4 direzioni. Secondo una interpretazione sono gli imperi che si sono susseguiti a dominare i popoli in ogni direzione. I cavalli nella loro corsa sono la storia che cammina. I 4 imperi sono rappresentati anche nella statua di Nabucodonosor in Dn 2 (babilonese, persiano, macedone-greco, romano).
Nella presentazione e interpretazione di Giovanni tutto è unificato pieno di significato:
- i quattro cavalli sono lanciati dai quattro esseri viventi verso le quattro parti della terra: sono simbolo della vita sulla terra, della vita e della morte, e dei poteri che si sono succeduti su di essa

- I quattro colori abbinati sono spiegati dalle parole di Giovanni che accompagnano ogni cavallo: bianco (la storia era partita bene dalla creazione di Dio e sarà recuperata dal cavallo bianco del Verbo di Dio nel capitolo 19); rosso (la violenza sulla terra, terribile immagine di chi "si sgozza a vicenda"); nero (carestia, spesso conseguenza di guerre e distruzioni, il costo del cibo necessario va alle stelle); verde (la morte con il colore dei corpi in decomposizioni, destino della sopraffazione umana).
- secondo il progetto generale dell'Apocalisse (sofferenza dei giusti che sarà redenta dal loro Dio) ecco allora nel quinto sigillo la sorte di persecuzione che tutti gli eletti devono patire. Sono però affidati al Cristo, il primo morto per loro e risorto, e quindi sono sotto l'altare.
- il sesto sigillo propone la risposta globale di Dio: nella sesta età del mondo Dio redimerà i suoi eletti, distruggendo gli empi e salvando i credenti. La storia si compirà in questo modo e Giovanni presenterà questo cammino di morte e redenzione dal capitolo 8 alla fine del libro. E' l'annuncio del grande "Giorno di Jahvè" annunciato nell'Antico Testamento e in particolare nel profeta Sf 1,14-18:
"[14] È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida.
[15] Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine,
[16] giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.
[17] Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.
[18] Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra".

(8) - Cap. 7. Il sigillo del Dio Vivente

Con gioia e trepidazione, lunedì abbiamo accolto il capitolo dell'Apocalisse. Perché in esso è lode, gioia e benedizione. Dopo aver presentato il cielo con Dio e il suo trono e l'Agnello e tutti gli esseri attorno a loro (capp. 4-5), abbiamo "percorso" la storia nel suo senso spesso difficile quando l'Agnello a aperto per noi i primi sei sigilli.
Ma sappiamo che le Apocalissi erano scritte per consolare i poveri di Dio perseguitati dai prepotenti in una terra spesso vittima di degradazione e sfruttamento. Ora dopo i primi sei sigilli con i quattro sigilli e quattro cavalli (Zaccaria!) si sono presentati i giusti morti perseguitati ma che attendono la salvezza soprattutto in una teofania potente si è presentato Dio, vincitore su ogni ingiusto e sulla stessa morte.
Ora è il tempo di "fare sul serio", di iniziare la battaglia finale, "escatologica" in cui il Verbo di Dio sul suo cavallo bianco farà morire la morte e l'empietà per sempre.
Ma prima, ecco, c'è un assorto momento di attesa e di gloria. Il capitolo 7 ci parla di qualcosa che deve accadere prima dell'azione potente e salvatrice di Dio. Qualcuno, nella benevolenza preveniente di Dio in Cristo, ha prima il dono della "preservazione", dell'essere risparmiato dalla "vendetta" di Dio in vista della nuova Gerusalemme, cui con il cuore già appartiene.
E rifacendosi a Ez 9,4, Giovanni presenta l'"angelo del sigillo", la potenza inviata da Dio a "segnare" con il "sigillo del Dio Vivente" coloro che saranno risparmiati nella grande tribolazione. In Ezechiele si dice che esso ha la forma del "Tau" l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico che segna coloro che Dio vuole preservare dalla distruzione di Gerusalemme. Qui invece non si parla di ciò in cui consiste il sigillo.
Questo sigillo di elezione ricorda con forza il sangue dell'agnello pasquale che gli Ebrei in Egitto spalmarono sugli stipiti delle loro porte, secondo la richiesta di Mosè, per non essere uccisi dall'angelo sterminatore che passò in terra d'Egitto e uccise tutti i primogeniti degli Egiziani..
A seguire in questo capitolo vengono presentati due gruppi distinti di persone che dovranno essere segnate con il sigillo del Dio Vivente per essere preservate dalla "vendetta" di Dio che si realizzerà lungo la storia nella sua fase "escatologica", finale e che mediteremo nei prossimi capitoli.
Ma presentando questi due gruppi di eletti, abbiamo delle novità quasi sconcertanti per la loro forza e diversità da quanto i credenti hanno immaginato finora, cioè fino a Gesù, fino a Giovanni.
Il primo gruppo sono gli eletti scelti dal popolo d'Israele, suddivisi per tribù, in una numero altamente simbolico di ricchezza e pienezza: il 12. Abbiamo 12x12x1000, la pienezza di ogni tribù (da notare che dall'elenco delle tribù manca la tribù di Dan, dalla quale si pensava sarebbe sorto l'Anticristo, mentre Efraim figlio di Giuseppe è presentato col nome del padre).
Ma la più grande e vera novità è quanto è annunciato dopo.

Senza dire che sono segnati con il sigillo (implicito? non necessario?), ecco i salvati da "ogni nazione, tribù, popolo e lingua": una "moltitudine immensa che nessuno poteva contare". Avvolti nelle vesti bianche della vita di Dio, con rami di palma, di osanna gioiosa, immersi nel sangue dell'Agnello immolato, questo immenso popolo è il dono del Nuovo Testamento. Non più soltanto Israele si deve considerare eletto, inviato ad annunciare l'amore di Dio nel mondo. Ma c'è un numero sterminato di persone, discepoli del Signore, animati dallo Spirito, la Chiesa dei santi di tutti i tempi e di tutti i luoghi.
Costoro, si dice, hanno sofferto e soffriranno per il Nome del Signore, Padre, Figlio e Spirito, ma tutto è vittoria, vita senza fine, gloria, partecipazione alla stessa vita di Dio.
Il mondo di chi ha scelto di essere contro Dio è sempre più piccolo, sempre destinato alla morte.. Il futuro vero, quello pieno di vita, appartiene al nostro Dio e all'Agnello. Agnello che solo condurrà i suoi alla pienezza della vita (usando l'immagine: alle fonti delle acque della vita, ricordo forte del salmo 22(23), il salmo del pastore).

(9) - Cap. 8(1). 7o Sigillo: trombe e coppe

Il racconto e la meditazione sulla storia, simbolizzata nel suo svolgimento dai 7 sigilli, volge al termine. Secondo la promessa di Dio, i giusti perseguitati di ogni tempo e che attendono al riparo dell'altare, dopo essere stati uccisi, la salvezza definitiva di Dio, possono ormai assistere la distruzione definitiva di ogni nemico di Dio e del suo popolo e all'inizio di un nuovo cielo e di una nuova terra.
La scelta simbolica di Giovanni, sulla scorta sempre dei simboli dell'Antico Testamento, è quanto mai significativa e collegata a tutta la storia della salvezza. Così dal settenario dei sigilli che, aperti dall'Agnello, hanno rivelato il senso di tutta la storia compresa la persecuzione dei credenti e l'intervento definitivo di Dio, scaturisce un altro settenario, quello delle trombe, dal quale poi a suo tempo, dall'ultima tromba, scaturirà l'ultimo settenario, quello delle coppe.
Il significato simbolico di questi due ultimi settenari è abbastanza facile da collegare con eventi e simboli della Scrittura. Le trombe (lo jobel che convoca il popolo di Dio per le sue assemblee ed è segno tangibile della riunione dei credenti attorno al loro Dio), che noi troviamo al Sinai anzitutto mentre viene preparata l'Antica Alleanza (Es 19,6 che nella nuova versione della Bibbia viene tradotto con "suono di corno"). Dunque le sette trombe è la realizzazione dell'azione di Dio nella storia ricordando e rinnovando le meraviglie dell'Esodo, a partire dalla piaghe d'Egitto che sono un momento assolutamente evidente della supremazia del Dio d'Israele sui popoli e i loro dèi.
Invece il settenario delle coppe deriva dalle tante volte in cui la coppa che veniva data ai condannati per aiutarli a sopportare meglio le loro pene, e che fu offerta anche a Gesù (ma lui non ne volle bere: Mt 27,34) diventa il simbolo della passione, morte e risurrezione del Signore e dunque degli avvenimenti del Nuovo Testamento, nella Pasqua del Signore. Dunque una serie di eventi assolutamente decisiva per la salvezza del mondo e la redenzione della storia.
E prima di tutto, all'inizio del capitolo 8, all'apertura del settimo sigillo si fa un silenzio in cielo per circa mezz'ora. E' come dire: un breve periodo di attesa prima che tutto avvenga. Sembra il silenzio di Dio, o quasi l'incapacità di Dio a salvare gli eletti, e invece è qualcosa che con il suo breve distendersi prepara gli animi e gli eventi a qualcosa di definitivo
A questo proposito, è bene che conosciamo la finale del capitolo 9 di Daniele (Dn 9,21-27) in cui l'angelo Gabriele rivela al veggente un conteggio di anni importante: 70 settimane di anni dalla distruzione di Gerusalemme, fino alle distruzioni di Antioco IV Epifane (180-164 a.C.), un tempo di attesa che sarà completamente "ribaltato" dall'intervento di Dio nell'ultima mezza settimana (il primo conteggio, di 70 anni, era in Gr 25,12).
Ora in vari modi lungo la storia profetica e in particolare nella nostra Apocalisse si parla dell'intervento decisivo di Dio in questo simbolo del "mezzo": mezz'ora, tre anni e sei mesi come la chiusura del cielo in Lc 4,25, riferendosi a Elia, e poi 1260 giorni. Tanti modi per dire una cosa sola: il silenzio improvviso prelude all'intervento salvatore di Dio che sarà finale, improvviso, risolutivo, breve di durata ma assolutamente risolutivo, con cui ogni storia giungerà al suo compimento in Cristo Gesù..

(10) - Cap. 8-9,12 - Preghiere e prime 5 trombe

Provvidenzialmente il nostro incontro biblico di lunedì è coinciso con una data importante per l'umanità, gli 80 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Veramente l'imperversare della cattiveria e della violenza umana rassomigliano in tutto e per tutto allo scatenarsi della malvagità così come è "letta" e prevista dall'Apocalisse, nei capitoli che stiamo trattando e soprattutto in quelli che seguiranno.
Ma noi già sappiamo che gli uomini e i loro disegni (di qualunque genere, ma soprattutto quelli che vanno contro le leggi stabilite da Dio, Signore dell'universo e della storia) hanno i giorni contati. Li hanno sempre avuti nella storia, li hanno adesso e li avranno per sempre. L'unico che "si ergerà sulla polvere" come dice Giobbe 19 è solo il nostro Dio con il suo Cristo e il suo Spirito di vita e santità.
Tornando al nostro cammino biblico, giovedì abbiamo letto e commentato Ap 8,2-9,12, cioè le prime cinque trombe come scaturiscono dal settimo sigillo, dopo un breve periodo di "silenzio da Dio", nel cielo. Tutto è pronto perché la promessa di intervento di Dio nella storia degli uomini, così rovinata e degenerata a causa dei cavalli simboleggianti i grandi imperi umani e le loro storie di violenza, ormai si realizzi.
Ora noi abbiamo detto che tutto questo avviene attraverso il piano di Dio stabilito sulla storia. Perché a fianco del "chrònos", il tempo umano lineare, c'è un "kairòs" un tempo di Dio, un tempo degli interventi di Dio che piano piano rivelano come la salvezza di Dio in Cristo si attuerà progressivamente e fino alla pienezza finale.
Per questo l'Apocalisse parla di due settenari, per esplicitare la realizzazione della salvezza dei fedeli da parte di Dio: le sette trombe (a simbolizzare il tempo dell'Antico Testamento) e le sette coppe (a riguardo del Nuovo Testamento).
Dunque noi abbiamo visto le prime cinque trombe. Sono precedute dalle preghiere dei santi rovesciate sulla terra. Nel quinto sigillo i santi, uccisi e sotto l'altare, chiedevano giustizia. Ed ecco tutto comincia con questo incensiere d'oro, simbolo del fuoco e del profumo delle preghiere di tutti i santi, che si rovescia sulla terra. Il bene comincia ad agire, non sta solo ad aspettare quello che farà l'uomo..
Sappiamo che le trombe rappresentano l'Antico Testamento perché in particolare "un fortissimo suono di tromba (o corno)" accompagnò la teofania di Dio al Sinai (Es 19,16) e ha accompagnato ad ogni sabato ed ogni festa la vita storica del popolo eletto. Dunque è un simbolo molto opportuno per segnare il progressivo intervento salvatore e giudicante di Dio.
In filigrana, nel racconto dell'Apocalisse vediamo il collegamento tra il suono delle trombe e i flagelli inflitti da Dio ai suoi nemici proprio nella storia dell'Esodo, in Egitto come nel deserto e poi anche altre visioni lungo la storia dei profeti.
Dunque le trombe ripropongono, in maniera libera, simbolica e misteriosa sia le dieci piaghe con cui fu castigato l'Egitto come altri castighi come l'acqua amara nel deserto, e la caduta di stelle "presuntuose" di voler essere come Dio. Dunque:
la prima tromba ripropone la pioggia di fuoco e di grandine della nona piaga (Es 9,13ss)
la seconda tromba, montagna di fuoco che cambia l'acqua in sangue (Es 7,13ss)
la terza tromba propone la caduta della stessa Assenzio, l'amarezza per i senza-Dio che potrebbe combinare le acque amare del deserto (Es 15,22ss) e le stelle cadute per voler essere contro Dio e dio di se stesse (Is 14, Babilonia - Ez 28, Tiro e poi le parole di Gesù sulla caduta di Satana Lc 10,18), una lunga ambivalenza sulla stella del mattino e della sera, Venere, simbolo della vita, dell'amore e del Risorto eterno (Messia Nm 24) oppure simbolo di morte e disperazione. Per questo i Padre e gli interpreti parlano della stella Assenzio come immagine di Satana che è "spodestato" dal cielo (anche secondo Gv 12,32).
La quarta tromba causa l'oscuramento del mondo dei malvagi come la nona piaga (Es 10,21).
La quinta tromba è associata al primo "Guai" dell'aquila (che è simbolo del Dio Provvidenza che veglia sul mondo: Dt 32,11; Ez 17,6ss) ed ha un racconto più esteso, ispirato alla ottava piaga, le cavallette (Es 10,1ss). Ma qui l'esercito degli animali è ingrandito, "umanizzato", e sorge dall'Abisso, in mezzo al fumo. Le cavallette sono destinate, sotto il comando dell'angelo dell'Abiso (Abaddon-Sterminatore) a tormentare in maniera terribile gli uomini, come anticipazione della loro sorte finale. Un terribile avvertimento.

(11) - Cap. 9,13-10,11 - 6a Tromba e Libro

Nel giorno dedicato alla memoria di san Biagio, abbiamo accolto e meditato la seconda parte del capitolo 9 e poi il capitolo 10 dell'Apocalisse.
Il capitolo 9 ci presenta la sesta tromba, la sesta età del mondo, in parallelo con il sesto sigillo: viene presentato in sintesi l'intervento salvatore di Dio alla testa del suo esercito. Siamo nel parallelo con l'uscita di Israele dall'Egitto, Israele esercito di Dio, qui letto con una simbologia che deve incutere terrore dinanzi all'incedere di Dio e del suo popolo.
Purtroppo l'umanità dei non credenti, nonostante la morte di tanta gente, continua ad onorare gli dèi falsi del paganesimo (ricordiamo l'Egitto grande patria del politeismo idolatrico, animali fatti divinità).
E poi ecco il capitolo 10 dove subito dopo, tramite un altro angelo Dio interviene a offrire un libro che conterrà tutte le sue gesta nel cammino di liberazione definitiva del suo popolo. I tratti di questo angelo che porta questo misterioso "libro dell'alleanza" ha delle caratteristiche che lo avvicinano all'angelo di Dio (che era la presenza di Dio stesso!) che guidò il suo popolo dall'Egitto, al Mar Rosso e poi al monte dell'alleanza, l'Oreb. Fuoco e nube (con l'arcobaleno) sono di fatto le caratteristiche del misterioso angelo che conduce Israele fino al Sinai. Abita una nube, oscura per gli Egiziani, luminosa per il popolo di Dio.
Ormai si annuncia a piena voce il "mistero di Dio", che sarà fatto conoscere mediante la voce di Dio stesso (sul Sinai?), come era stato rivelato ai profeti in una lunga storia di preparazione.
E l'Oreb non può non essere collegato al libro della legge di Dio che l'angelo dà a Giovanni, e glielo fa mangiare, perché quelle parole diventino carne della sua carne (come già in Ez 3) e si facciano sue parole agli uomini di tutto il mondo.
Il libro inghiottito sarà spesso sia gioia e miele per chi obbedirà, che fiele e dolore per chi ancora si ribellerà a Dio E il profeta riceve un ordine perentorio: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re" (Ap 10,11). Il cammino non è finito e ora entra nella fase più stringente. Attraverso simboli e parole profetiche oscure si ripercorre la vicinanza di Dio a Israele nell'Antico Testamento e la presenza sconvolgente e misteriosa del Figlio di Dio.

(12) - Cap. 11 - Il Tempio e i due Testimoni

Nel giorno dedicato alla memoria della beata Scolastica, sorella di Benedetto, e al ricordo delle terribili foibe dell'Istria, noi abbiamo accolto, nella piccola Scuola della Parola, il capitolo 11 dell'Apocalisse. Esso si svolge nel contesto della sesta tromba che segue il percorso del tempo umano e del tempo segnato da Dio e dai suoi, partendo dall'alleanza del Sinai e fino alle porte del Nuovo Testamento.
Questi lunghi secoli nella meditazione e nella testimonianza di Giovanni sono segnati da tre riferimenti importanti.
a) Anzitutto il tempio (11,1-2): attraverso il gesto simbolico della misurazione (ripreso soprattutto da Ez 40-47, misurare per ricostruire dopo l'esilio) il Tempio si conferma come il centro della fede e della vita del popolo di Dio, dall'Esodo a Gesù. Un tempio importante ma anche spesso devastato e profanato soprattutto nella sua parte esterna, il cortile del pagani. La vita del Giudaismo postesilico è unità, fede e celebrazione attorno a quella che è considerata la presenza privilegiata di Jahvè in mezzo al suo popolo.
b) Poi vengono presentati due testimoni, di cui non si dice il nome (11,3-13) e che vengono collegati ai due olivi e ai due candelabri che stanno davanti a Dio in Zc 4,1ss (anche se qui si parla di due candelabri e là di un candelabro classico a sette luci). Più che persone fisiche essi rappresentano il ruolo sacerdotale e profetico, cioè le guide di Israele per tutti questi secoli, mentre in Zaccaria e nei profeti della ricostruzione alludono a Zorobabele condottiero "laico" e a Giosuè sommo sacerdote. senza nome qui sono la Legge e i profeti, che hanno come iniziatori e figure fondamentali Mosè ed Elia (i due che appaiono con Gesù nella trasfigurazione, Mc 9,2ss). I riferimenti soprattutto ad Elia sono evidenti: carestia con chiusura del cielo per 3 anni e sei mesi (1Re 17,1s); fuoco dal cielo che divora i sacerdoti di Baal (1Re 18,21ss); acqua in sangue come Mosè (Es 7,17ss)
Questi due e tutti i testimoni profetici (il loro riferimento a Gesù di cui sono precursori è in 11,8) hanno un'esistenza difficile e travagliata, subiscono persecuzione e spesso anche la morte, soprattutto in quella città, Gerusalemme, che da santa è diventata "Sodoma ed Egitto" (11,8), il peggio del peggio! Gesù dice "Gerusalemme che uccidi i profeti.." (Mt 23,37 e Lc 13,34). E li uccide la bestia che "sale dall'abisso" (cfr il fumo di 9,2), il Satana che è il potere umano che vuol essere il dio di se stesso. Lungo la storia essi

sono anche un "tormento" per i peccatori, che godono della loro morte. Ma essi sono "elevati al cielo" (come Elia in un carro di fuoco, 11,11) e la città umana sperimenta continuamente il castigo di Dio.
c) Ed ecco la settima tromba. Il ciclo dell'Antico Testamento finisce e si sta per aprire il ciclo definitivo del Nuovo Testamento. Prima che sulla terra l'evento della salvezza definitiva di Dio in Cristo si manifesta, per Giovanni, in cielo, nell'apertura del tempio di Dio che è davanti a Dio e nella glorificazione di Dio e del suo Cristo (11,14ss). L'annuncio è sempre quello: il vero regno sul mondo e sugli uomini è quello di Dio in Cristo e comincia con il giudizio e l'annientamento di coloro "che distruggono la terra" (frase che oggi suona fortemente come riguardante la nostra scombinata ecologia!).
Come sempre l'annuncio dell'intervento di Dio viene accompagnato dall'annuncio di un grande terremoto, come sempre, segno privilegiato della presenza giudicatrice di Dio in particolare verso tutti i peccatori..
Ricordiamo il simbolo del tre e mezzo, cioè dell'ultima mezza settimana di anni di Daniele, i giorni dell'intervento risolutore di Dio, che Giovanni testimonia in vari modi: tre giorni e mezzo, mezz'ora, 1260 giorni, quarantadue mesi..

(13) - Cap. 11(2) - Dal Sinai al Nuovo Testamento

Lunedì scorso siamo stati di nuovo in compagnia con il capitolo 11 dell'Apocalisse per sottolineare tanti particolari cui non siamo riusciti a dare tempo la settimana precedente.
Eh sì che vale la pena leggere con attenzione e accogliere con fede questo capitolo che lungo lo svelamento della storia, sia degli uomini che di Dio, ha un ruolo importante perché ci dà l'andamento e il senso del lungo periodo di 12 secoli, dal Sinai fino a Gesù. E alla fine del capitolo ecco il suono squillante della settima tromba: i persecutori dei giusti hanno i giorni contati, Dio interviene a salvare il suo popolo di poveri e giusti.
Ora Giovanni, come abbiamo già detto, concentra questo lungo periodo storico in due avvenimenti simbolici che, senza nomi, parlano di tutti quelli che hanno svolto quei ruoli nei diversi periodi di questi secoli (dell'Antico Testamento).
Anzitutto i versetti 1-3, rifacendosi a Ez 40-46, presentano la realtà del Tempio come centro adorante del popolo di Dio. Israele si identifica con il popolo dell'adorazione e della lode. Per questo il Tempio, ricostruito due volte (il tempio di Zorobabele nel 500 e il tempio di Erode alla fine del periodo) va "misurato", cioè deve avere la bellezza che Dio vuole e che ha stabilito nel "modello che è in cielo" di cui già parlava Es 25,9.40. Due annotazioni interessanti: fanno parte della "misurazione" anche gli adoratori di Dio che sono nel tempio, essi fanno parte del culto di Jahvè e poi l'esclusione dalla misurazione del cortile esterno (quello detto "dei pagani") perché storicamente sarà luogo di profanazioni da parte di usurpatori..
Poi ci sono i versetti 4-10, dove vengono presentati i due testimoni (da Zc 4,3.14) che sono i due olivi vitali davanti all'altare di Dio e i due candelabri d'oro. Non si dice il loro nome perché è la loro funzione che viene presentata, funzione poi incarnata da personaggi vari lungo la storia. Questi due personaggi possiamo identificarli nella Legge e nei Profeti, i due che sono insieme a Gesù nella trasfigurazione (es. Mc 9,2ss). Vari accenni ci riconducono soprattutto a Mosè (cambia l'acqua in sangue), a Elia (chiude il cielo per 3 anni e 6 mesi in 1Re 17; fa scendere fuoco dal cielo in 1Re 18 e in 2Re 1, e sale in cielo in mezzo al fuoco in 2Re 2), a Eliseo (avvolto nel fuoco in 2Re 6). Ma questi personaggi profetici devono annunciare la Parola di Dio in mezzo a persecuzioni. La violenza è rappresentata dalla Bestia che sale dall'abisso, il potere umano nemico di Dio. Esso nei secoli sembra avere il sopravvento sui santi, ma essi sono poi risorti da Dio (dopo un periodo concesso di 3 giorni e mezzo, il tempo lasciato da Dio a Satana e ai suoi) ed elevati al cielo presso il trono di Dio.
Dal versetto 11 in poi la risurrezione dei giusti (che troviamo in Mt 27!) Dio entra in azione, come già annunciato nel sesto sigillo, con un grande terremoto (che è il secondo "guai").
E arriva il suono della settima tromba: la salvezza definitiva è vicina (ma anche il combattimento finale, escatologico!). Si apre il tempio nel cielo: l'arca di Dio non è più invisibile agli uomini. Dio c'è e salva. A lui si deve la lode di coloro che sono in celo intorno al trono. E Dio - si dice - distruggerà chi ha "distrutto la terra", la "casa comune" di cui parliamo oggi.
Il nostro incontro è terminato con la proclamazione comunitaria di queste lodi che chiudono il capitolo 11.

(14) - Cap. 12 - La donna, il Figlio, il drago

Lunedì siamo entrati nella ri-presentazione che Giovanni fa del Nuovo Testamento, ripartendo dalle parole antiche della Genesi. Sappiamo già bene quanto i primi giorni del Figlio di Dio come uomo sulla terra furono segnati da sofferenza e persecuzione, oltre che dall'accoglienza di umili e poveri.
Il capitolo 12 dell'Apocalisse riparte da Gn 3,15, che annuncia il conflitto tra la donna, madre dei viventi, madre di "Colui" che schiaccerà la testa al serpente e il serpente stesso. Ma questa donna non è più Eva, la "madre di tutti i morenti": lei è la prediletta fra le donne, la "piena di grazia". E la sua predilezione viene proclamata con un "segno grande": vestita di sole come il Vivente, luna sotto i suoi piedi e dodici stelle sopra il suo capo (regina delle 12 tribù del popolo di Dio!). Queste immagini sono i famosi annunci che Giuseppe, figlio di Giacobbe, fa dei suoi sogni ai suoi fratelli in Gn 37,9. La salvezza di Dio, come promesso, si fa storia concreta di una nascita da una donna incinta. La presentazione realistica di questo parto è sottolineata dalle doglie del parto, che sono la conseguenza del peccato della donna (Gn 3,16).
Ma il serpente, presenza inquietante nel paradiso posto in Eden (Gn 3,1ss), chiamato in questo capitolo "serpente antico, diavolo e Satana" è la presenza, permessa da Dio come allora, per insidiare la fede degli eletti. Come il secondo cavallo che rappresenta la violenza e le uccisioni degli imperi umani (Ap 6,3s), anche il drago è mostrato di colore rosso sangue.
Cacciato dal cielo insieme agli angeli che si sono ribellati a Dio come lui e con lui, gettato sulla terra, dove trascina con sé un terzo delle stelle, cioè degli angeli della corte celeste, riceve il permesso (come quella volta con Giobbe, Gb 1) di tentare di sedurre e perseguitare e uccidere i credenti. Come? Lo vedremo nel capitolo 13: investendo di potere e forza la bestia del potere umano, potere ad ogni livello, dai capi dell'Impero alla vita familiare. E il drago ha segni forti di potere: sette teste e dieci corna, tutto derivato da Dn 7,ss (il terribile potere persecutorio e devastante di Antioco IV Epifane).
Il bambino viene velocemente definito il Messia con la citazione di Sl 2,9 ("governerò le nazioni con scettro di ferro").
Come Erode nella storia, anche qui il drago è "appostato" davanti alla donna per divorare il figlio appena nato, terribile mostro della mitologia.. Ma ormai siamo nel Nuovo Testamento, siamo nel tempo della realizzazione della salvezza (e tra l'altro il drago sa che gli rimane poco tempo - Ap 12,12) e dunque da una parte il Figlio viene "rapito" al suo luogo naturale, cioè in mezzo al trono del Padre e la donna riceve protezione sotto le ali della grande aquila dell'Esodo - Dt 32,11; Sl 102(103),5. Come ai tempi dell'uscita dall'Egitto e della persecuzione da parte degli Egiziani il drago tenta di affogare la donna vomitandole contro un nuovo Mar Rosso. Ma la terra la soccorre, si apre e inghiotte tutta l'acqua (12,15s).
Comunque i tempi sono ristretti. Dio, come sappiamo, sta concedendo al drago e ai suoi lo spazio convenzionale dell'ultima mezza settimana di anni (3 e mezzo, 1260 giorni..), che è insieme tempo dell'uomo, ma anche tempo in cui l'intervento di Dio (il suo kairòs) è cominciato.
Per questo Giovanni mette in evidenza due fatti molto positivi: il capo degli angeli fedeli a Dio, Michele, angelo della nazione ebraica, combatte e vince il drago che viene precipitato sulla terra, dove diventa feroce persecutore dei giusti. Il secondo fatto è il grande inno che esplode nei versetti 10-12: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.."

(15) - Cap. 13 - Le due bestie

Questa storia nostra di uomini, un tempo che va e passa, si intreccia con i "tempi di Dio" (i cosiddetti kairòi) in modo che tutto e tutti siano sotto il segno della Provvidenza del Padre. E allora Giovanni con la sua Apocalisse, come ormai sappiamo bene, ha disegnato la sua opera come una riflessione su tutta la storia, quella divina e quella umana, dall'inizio dei tempi, in cielo (cap. 4) fino alla consumazione del tempo in vista dell'abbraccio eterno con Dio Trinità. A lui sia gloria nei secoli dei secoli.
Seguendo il percorso proposto a noi da Giovanni siamo arrivati al capitolo 13, alla settima tromba, al tempo in cui le vicende del Nuovo Testamento, cioè le nostre vicende, si intrecciano con le vicende del mondo e delle sue strutture che spesso si contrappongono all'amore di Dio.
Ormai il Signore è stato annunciato come nato da donna, nel capitolo 12, ormai il tempo concesso ai dominatori del mondo, Satana e i suoi angeli e i suoi poteri è sempre più breve (il famoso numero convenzionale di mezza settimana di anni, avendo come punto di partenza le settimane di Daniele). Dunque dal capitolo 12 in poi si intrecciano meditazioni e canti che sottolineano la caduta irreversibile di chi vuole il male e vuole contrapporsi a Dio, e insieme l'affermazione del regno di Dio in Cristo, con i suoi angeli e santi, in particolare i martiri, che danno al mondo la "testimonianza di Gesù Cristo".

Trattando dunque l'intervento di Dio nei nostri giorni, dall'incarnazione del Figlio fino alla fine dei tempi, alla resa dei conti finale (escatologica) Giovanni parla anche dell'azione del dragone che vuole "mangiarsi" il nato Messia ma che in realtà ha il capo ormai schiacciato dalla discendenza della donna vestita di sole, come nella profezia di Gn 3,15.
E continuando la presentazione del capitolo 12, il capitolo 13 ci parla diffusamente dell'azione di Satana, il serpente "antico", attraverso due suoi rappresentanti. Sulla falsariga di Daniele 7, si dice che il mondo è - ancora per poco - sotto il potere di due bestie: una che sale dal mare, il luogo per eccellenza del caos, il luogo del peccato e dell'incompiutezza, e l'altra che sale dalla terra, collegata quella del mare quella terra che all'uomo peccatore è profetizzato che "produrrà triboli e spine" (Gn 3,18). In questo mondo che dopo il peccato è sotto il segno del dolore, della prova, della persecuzione, il Figlio di Dio è venuto - nascendo da donna e quindi dentro la nostra storia - a far "implodere" la morte per riempirla della sua vita e ricondurla al progetto originario del Padre di fare di Cristo la "testa" dell'universo (Ef 1,10).
La bestia che sorge dal mare, dal caos per generare caos, ha sette teste e dieci corna: le corna un potere immenso, sette teste una vitalità senza fine, che ovviamente ci ricorda i sette colli del potere imperiale, che stava costringendo Giovanni all'esilio nell'isola di Patmos. A questa bestia Dio ha concesso un tempo determinato di potere e anche di bestemmiare il suo nome. E tutta la terra, tutti quelli che non sono segnati nel libro della vita dell'Agnello ammirano il drago e il suo rappresentante, la bestia del potere.
Ma attento! l'Agnello è presentato come "immolato fin dalla fondazione del mondo" (v. 8): quindi la sorte del drago e dei suoi è segnata. Giusto il tempo di "completare" il numero di coloro che perseguitati e uccisi sono in realtà i santi di Dio che partecipano della sorte dell'Agnello per partecipare poi alla sua gloria.
Tutto questo lo può capire solo "chi ha orecchi" e ascolta: ancora una volta la rivelazione, spesso simbolica, dell'apocalittica di Giovanni è per chi sta facendo un lungo cammino di obbedienza e di riflessione, seguendo appieno il comando dello shemà: "Ascolta Israele!" (Dt 6,4ss).
La bestia è identificata con un numero altamente simbolico: 666, che è, diciamo noi, la "perfezione dell'imperfezione", in quanto è 6 e non 7! E la cosa per noi quotidiana è che il potere umano, spesso strumento di Satana, imprime il suo marchio su tutti gli uomini e donne quindi non si può sopravvivere a questo tempo (non si può comperare o vendere) senza appartenere al "sistema".
E accanto al bestia salita dal mare, ecco anche la bestia che nasce dalla terra, che più avanti sarà chiamata "il falso Profeta" che è al servizio della bestia del potere. L'interpretazione unanime di questa bestia è che in essa è presentato l'altro potere che tende ad asservire tutti gli uomini, cioè il potere religioso, quello che si è contrapposto al Messia fino ad ucciderlo..
E dunque il "sistema" di questo mondo sembra perfetto, sembra vincitore e irremovibile. E invece esso è ormai alla fine: i 42 mesi simbolici del potere ad esso concesso stanno scadendo. Dal capitolo 14 prenderà le mosse tutto un altro discorso!

(16) ~ Cap. 14,1~5 ~ L'Agnello e i 144.000

Lunedì scorso abbiamo accolto nuovi partecipanti "in presenza" (come ormai si dice oggi) e quindi il nostro ascolto e la nostra meditazione hanno avuto meno tempo. Ma non ce ne lamentiamo. Il cammino è sempre davanti, con la primavera che incomincia..
Lunedì abbiamo comunque ascoltato la prima "pericope" (=brano) del capitolo 14 dell'Apocalisse, quello che, almeno secondo la nostra interpretazione, dà inizio alla vittoria di Dio sulle forze che gli si contrappongono, perché ormai il Messia è tra noi, siamo simbolicamente e realmente nel Nuovo Testamento. A Satana e i suoi rimane ben poco tempo, nel quale hanno il permesso di devastare la terra!
Il nuovo punto di partenza è anche sempre il più antico: da "Apocalisse di Gesù Cristo" (Ap 1,1) a "Vieni Signore Gesù" (Ap 22,20), dall'inizio alla fine tutto ci parla di Gesù, Figlio del Padre, Agnello immolato per noi e vivente in eterno, Signore del mondo, della storia, di tutti noi, Senso e significato dell'essere e di ogni realtà che vive.
E dunque il nuovo punto di partenza, per una partenza definitiva, è l'Agnello in piedi sul monte Sion (Ap 14,1). Egli è al centro della moltitudine dei 144.000 di cui in Ap 7,4ss, chiamati "i redenti della terra": sono l'Israele ideale (12x12x1000), la primizia del popolo di Dio. Come in tutto il libro la loro attività è

cantare, lodare, inneggiare e seguire l'Agnello dovunque vada. Hanno scritto sulla fronte il nome del Padre e il nome del Figlio. Dunque sono "figli nel figlio", primizie della nuova umanità.
Qui molto probabilmente l'Israele storico, con i suoi credenti nel Messia al centro della storia, diviene una primizia e insieme un simbolo di coloro che appartengono a Dio in Cristo per sempre. E per loro Giovanni medita e proclama una verginità perfetta (come quella di Gesù!), ispirandosi (noi crediamo) a Es 19,15, quando per accostarsi al monte di Dio, l'Oreb (qui sostituito con il monte Sion, il monte definitivo di Dio) è richiesto agli uomini del popolo "di non accostarsi a donna per almeno 3 giorni" (i 3 giorni in cui avviene la rivelazione e l'intervento di Dio! Os 6,2).
Abbiamo parlato e ci siamo scambiati impressioni su questa "verginità". E' indubbio che qui si annuncia il popolo di Dio che nella sua migliore parte (come "sente" tutta la tradizione cristiana nei suoi consacrati) appartiene in maniera totale e definitiva a Dio in Cristo per la potenza dello Spirito.
Quindi, partendo con una serie di annunci che porteranno alla costituzione di cieli nuovi e terra nuova, Giovanni non "vede" tanto o soltanto gli eletti presenti anche tra il popolo d'Israele, ma un numero ideale per un popolo ideale, il nuovo Israele, che è "vergine" perché ha occhi, voce, passi e desideri solo centrati sul "più bello tra i figli dell'uomo", Gesù Signore!

(17) - Cap. 14,6-20: Libro, falce, giudizio

Nel capitolo 14 dell'Apocalisse, abbiamo detto che la meditazione di Giovanni (riflessione e simboli che abbracciano tutta la storia) passa decisamente a considerare il tempo del Nuovo Testamento. Il Messia è venuto come figlio di donna, e Satana e i suoi, pur ancora liberi di devastare la terra, hanno i giorni contati (1260 nel simbolo!).
Abbiamo accolto Ap 14,1-5 la volta scorsa, in cui l'Agnello immolato per noi e risorto (in piedi!) è sul monte Sion, perché egli si è rivelato a partire alla storia che l'ha preparato, quella dell'Antico Testamento, i cui credenti sono rappresentati idealmente come 144000 vergini, che lodano e seguono l'Agnello ovunque. Gesù è dunque il compimento del vecchio Israele e l'inizio del nuovo, definitivo popolo di Dio.
All'inizio del nostro brano c'è di nuovo un libro (dopo 5,1 e 10,8ss), definito "Vangelo eterno" da annunciare a tutti i popoli: la Chiesa profetica, mandata dal Signore, è chiamata a diffondere ovunque e a tutti il Vangelo, l'annuncio meraviglioso di Gesù Cristo e della sua salvezza.
E poi ecco una sequenza di sei angeli per l'annuncio del giudizio definitivo di Dio sul mondo, realizzazione della salvezza dei santi, soprattutto dei martire a causa della fede, giudizio simbolizzato da una falce affilata che, lanciata sul mondo, reciderà ogni vita, ogni pianta, per il giudizio definitivo alla fine dei secoli. E' tempo ormai di usare la falce (abbiamo ricordato Gv 4,35) e in mezzo ai suoi angeli sta il Figlio dell'uomo, su una nube bianca e con la falce in mano: chiara citazione di Dn 7,13ss, la visione del Figlio dell'uomo. Come ben sappiamo questo titolo di "Figlio dell'uomo", già applicato ad Ezechiele profeta e poi mostrato in cielo dalla visione di Daniele è stato, tra i titoli messianici, quello più usato da Gesù stesso in riferimento alla sua persona. Il grano è mietuto e l'uva è raccolta e pigiata. Il tutto sotto il segno dell'"ira" di Dio, del Dio che salva i giusti come promesso e non risparmia più gli operatori di iniquità.
Chi ha adorato la bestia e la sua statua, e ha ricevuto il marchio del suo nome (e non il sigillo del Dio vivente) sarà gettato laddove è "il fumo del loro tormento" (v. 11).
Dunque è il momento di fare chiarezza, ad ognuno la ricompensa per le sue opere. E nel versetto 13 c'è, al centro della scena della falce, una affermazione stupenda, che è la finalità di tutta l'apocalittica: "Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito - riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguiranno".
Dunque non più soltanto il grido d'angoscia degli uccisi per la testimonianza di Gesù (nel quinto sigillo, Ap 6,9-11), non più l'attesa. Il trionfo e la pace ora sono qui, dono alla loro perseveranza..

(18) - Cap. 15-16 - Il nuovo Esodo e le sette coppe

Nel capitolo 15 abbiamo un'altra trasposizione in Cristo di un momento decisivo della storia dell'Antico Testamento: tutto era preparazione di Gesù e tutto prende pienezza di senso e di salvezza in Gesù, come dice Paolo in 1Co 10. Ed ecco allora che il nuovo Mosè, Gesù Cristo, ormai presente nel mondo e portatore del giudizio del Padre, salvezza e condanna, egli con i suoi sta ritto su un "mare di cristallo" (immagine terrena di quello celeste in Ap 4,6), che è il compimento del Mar Rosso sul quale, con la forza di Dio, ebbero vittoria Mosè e i suoi e cantarono l'inno, danzando al seguito di Maria, sorella di Mosè (rileggiamo Es 15). In piedi sul mare, risorti e viventi, stanno i credenti in Cristo con le cetre del loro canto e cantano il canto "di Mosè e dell'Agnello": "Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente..". Tutto e tutti (tutte le genti) sono destinati a riconoscere il Dio di Gesù Cristo, che in Gesù Cristo, con la coppa della su sofferenza, la sua morte e la sua risurrezione manifesta e compie il giudizio di Dio.
Si apre definitivamente e completamente il tempio di Dio che è nel cielo e che contiene la tenda della testimonianza, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo nel deserto (rivediamo Es 40). Tempio aperto, rivelato, e insieme pieno del fumo della nube che è Dio che si rivela e rimane sconosciuto, Presenza/Assenza, "ri-velazione" (letteralmente: manifestare e poi coprire di nuovo) come la misteriosa presenza e voce di Dio nella Trasfigurazione di Gesù (Mc 9,2ss).
Dal tempio (direttamente dal comando di Dio) escono sette angeli, "segno grande e meraviglioso", che hanno in mano le sette coppe dell'ira di Dio. Nel segno della coppa il mistero redentivo di Cristo morto e risorto che "beve" al calice del dolore per redimerlo e riempirlo di vita.
I sette angeli, continua il testo, riversano sulla terra le sette coppe. E di nuovo flagelli (che ricordano l'intervento di giudizio e di salvezza di Dio nelle piaghe d'Egitto si abbattono sull'umanità. Ma questa volta (siamo ormai nel tempo del Nuovo Testamento in Cristo!) i flagelli sono per i peccatori e per la loro definitiva rovina. Quanto ricordano quello che oggi chiamiamo "il problema ecologico"!
I sette flagelli: 1) una piaga su coloro che hanno il marchio della bestia (=6a piaga, Es 9,8ss) 2) mare cambiato in sangue (=1a piaga, Es 7,14ss); 3) Anche fiumi e sorgenti sono cambiati in sangue (=1a piaga, Es 7,14ss), perché i malvagi hanno versato il sangue dei giusti; 4) sole che invade la terra (=7a piaga, Es 9,13ss); 5) tenebre sul trono della bestia (=9a piaga, Es 10,21ss); 6) prosciugamento dei fiumi per far passare le schiere contrarie a Dio, sotto l'azione di spiriti simili a rane, 3 rane, che escono dalla bocca del drago, della bestia e del falso profeta (=2a piaga, Es 7,26ss); 7) il grande terremoto di Dio, definitivo, terribile, che distrugge le città degli uomini nemiche di Dio e dell'Agnello (=il segno grande dell'Oreb all'alleanza tra Dio e il suo popolo, Es 19,16ss).
Ormai, anche se la pazienza di Dio ancora dà spazio agli uomini per convertirsi, Dio ha deciso di realizzare la sua salvezza, la sua azione ed ecco l'affermazione che esce dal tempio, dalla parte del trono, e dunque da Dio stesso: "E' cosa fatta!" (Ap 16,17) che ci ricorda il grido di Gesù sulla croce "Tutto è compiuto" (Gv 19,30).

(19) - Cap. 17-18: Caduta Babilonia

Nel cammino dell'Apocalisse, ormai nella meditazione di quanto stiamo vivendo nel Nuovo Testamento, dopo aver seguito la storia dall'inizio fino a Gesù (settenari dei sigilli e delle trombe), in una alternanza di violenze degli uomini e interventi salvatori e profetici di Dio, adesso siamo alla "resa dei conti". Come nella visione più classica dell'Apocalittica, è ora di riaffermare senza se e senza ma che l'unico padrone della storia è Dio e che giunge il momento in cui egli interviene a salvare i suoi eletti da coloro che si volevano mettere al posto di Dio, cioè il potere umano, violento e presuntuoso.
Così dopo aver accolto l'interpretazione che la nostra storia di oggi ancora per poco avrà ancora in azione il drago e le sue bestie (i poteri che lo servono), ormai il Figlio dell'uomo lancia la sua falce sul mondo e taglia i malvagi e benedice i giusti: gli uni segnati dal numero della bestia, gli altri dal sigillo del Dio vivente.
Dopo il "segno" delle sette coppe, simbolo della passione, morte e risurrezione del Signore, ormai scagliate dagli angeli sulla terra per una nuova e definitiva serie delle piaghe d'Egitto (nei capitoli 15 e 16), ecco, nei capitoli 17 e 18 il grande annuncio, che fa innalzare l'inno di gioia e di ringraziamento dei giusti perseguitati: è caduta Babilonia la grande, la prostituta, la regina del mondo, la signora del denaro, del lusso, del sesso sfrenato..
Almeno un po', durante l'incontro, abbiamo ripercorso alcuni dei tanti testi dell'Antico Testamento che annunciano la caduta di Babilonia, "la grande".

Sappiamo bene infatti che Babilonia è diventata da sempre la presenza nemica di Dio e del suo popolo, l'"anti-Dio" per eccellenza, il potere che voleva sostituirsi a Dio, soprattutto da quando, con il suo re Nabucodonosor, distrusse Gerusalemme e la nazione ebraica, deportandone il popolo (597-586 a.C.). Essa congloba nella sua figura tutti i grandi poteri "satanici" della storia, che hanno combattuto il popolo di Dio: Egitto, Assiria, i Seleucidi, Roma..
A proposito di Roma non possiamo non aver notato che la presentazione della grande prostituta, da Dio ridotta al nulla, secondo l'annuncio dei profeti, ha dei tratti che alludono a Roma: i sette colli, le sue corone d'oro, la totalità dei re (10, pienezza) asserviti a lei, i sette imperatori fino al tempo di scrittura dell'Apocalisse (Augusto, Tiberio, Claudio, Nerone, Vespasiano, Tito, Domiziano, il "Nerone redivivo", persecutore di Giovanni e dei cristiani). Di Roma come Babilonia parla 1Pt 5,13. Non dimentichiamo che "prostituta" è considerata dai profeti anche Gerusalemme, la città "ex-santa" (diremmo) che uccide i profeti e il Messia e su cui Gesù pianse (Lc 13,34).
I due capitoli, come possiamo constatare anche solo leggendoli, sono pieni di poesie, inni alla misericordia e alla potenza di Dio, che fa e farà cadere ogni ostacolo all'instaurazione del suo regno e del regno dei suoi giusti. Le regole storiche dell'apocalittica sono rispettate insieme.
Prima di chiudere, diamo uno sguardo indietro, per ricordare (e proporre alla lettura e meditazione di tutti noi) testi profetici fondamentali sulla caduta di Babilonia e in genere dei potenti che volevano mettere se stessi al posto di Dio: Isaia 13-14; 21; 46-48; Geremia 50-52; Ezechiele 26-28 (Tiro).
Cerchiamo di accogliere questa Parola con attenzione interiore, con atteggiamento di ascolto, adorazione e contemplazione. A questo ci esorta Giovanni (Ap 17,9): "qui è necessaria una mente saggia". La storia e le storie sono sotto i nostri occhi, ma penetrarne il senso e scoprirvi la presenza di Dio è una questione "sapienziale", quando il cuore e la mente si affinano in una sensibilità interiore che si fa trasparente allo Spirito.

(20) - Cap. 19 - Il trionfo di Cristo

Ci avviene, per una segreta modalità dello Spirito, di parlare del capitolo 19 dell'Apocalisse proprio il giorno della Pasqua del Signore 2025: una forte coincidenza tra il "ribaltamento" della morte nella vita, per la festa del "Passaggio" (la Pessah, Pasqua) e insieme l'annuncio del definitivo affermarsi di Gesù Cristo e del suo Regno contro ogni potenza che nella storia ha cercato continuamente di essere il dio di se stessa e del mondo. E noi ci immergiamo in questo annuncio e accogliamo la proposta di Giovanni il Presbitero che coinvolge cielo e terra nella lode del Messia redentore.
Sì perché l'evento finale della storia del mondo e dell'universo avviene in una atmosfera di canto, di grazie, di lode, che grida ormai con forza e apertamente che solo Dio in Cristo è colui che dà senso alla nostra vita e alla nostra storia.
In realtà, abbiamo detto nella meditazione della Scuola della Parola lunedì scorso, come sempre è accaduto quando Dio o il suo Cristo sono intervenuti contro volontà di male e di perversione, contro re e regni umani che imitano la presunzione satanica, non c'è alcun conflitto, alcuna guerra da raccontare, perché Dio in Cristo vince e basta, impone la sua volontà e tutto avviene come da lui disposto.
Noi sappiamo infatti che questo è l'evento finale della storia, secondo la visione e l'interpretazione apocalittica delle vicende umane. Da sempre infatti questo genere letterario, profetico e poetico, ha sempre seguito uno schema ben preciso e sempre lo stesso: l'apocalittica nasce come strumento di consolazione dei giusti perseguitati, degli eletti di Dio che sembrano "perdere" dinanzi ai poteri (e stra-poteri) degli uomini che dominano (o sembrano dominare!) la storia.
E nella sua meditazione lo scrittore apocalittico, servendosi in maniera ricca (e anche complicata!) dei simboli dell'Antico Testamento e dell'ambiente culturale medio-orientale, non si stanca di gridare al popolo di Dio, ai "poveri di Jahvè" così perseguitati e apparentemente derelitti: "Coraggio, non temete! La storia, contrariamente ad ogni apparenza, è nella mani di Dio, che per un suo disegno, spesso misterioso, permette agli uomini, e anche agli uomini decisi a contrapporsi a Lui, un tempo, sempre limitato!, in cui mettere alla prova i giusti e in cui tentare di instaurare il loro regno, pieno di violenza, di cattiveria, di ingiustizia e di morte..
Ma tutto questo dura sempre un tempo limitato (ricordiamo i valori simbolici che abbiamo visto nell'ascolto dell'Apocalisse: mezz'ora, tre anni e sei mesi, un'ora, una settimana, 1260 giorni, ecc..). Tutto questo per dire che il regno e il dominio vero non appartiene all'uomo, ma a Dio che compiuto il suo disegno di tolleranza e pazienza manifesterà e realizzerà il suo disegno definitivo di salvezza.

E tutto questo nella Pasqua del Signore Gesù, morto per amore, salvatore potente, e risorto nella vita e nella eternità del Padre, divenuto, come dice la lettera agli Ebrei, "causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb 5,9).
E allora ecco l'evento annunciato e celebrato nel capitolo 19 dell'Apocalisse: "Salvezza, gioia e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i sui giudizi" (Ap 19,1).
ed ecco il cielo, finalmente tutto aperto (non c'è più separazione tra cielo e terra, tra storia divina e storia umana nel Cristo incarnato e sempre Figlio di Dio). Ecco il cavallo bianco ritornato agli inizi della storia (Ap 6,2) e colui che lo cavalca, il Verbo di Dio, Re dei re e signore dei signori (Ap 19,16).
Tutto è svelato e tutto insieme rimane nel segreto infinito di Dio: ecco perché i "nomi" del Salvatore sono svelati, ma rimangono anche segreti (l'intima natura della sua realtà, il suo "Nome profondo" è conosciuto solo da lui (Ap 19,12).
Dunque, mentre ancora in questo tempo la pazienza di Dio in Cristo continua a offrire al mondo e a tutti gli uomini la possibilità di tornare a lui, mentre ancora la giustizia e la pace sono annunciate come l'unica via possibile per l'umanità, si levi il nostro grazie a Dio in Cristo e dopo aver accolto la lettura e l'interpretazione di tutta la storia passata (e di tutti gli interventi progressivi di Dio in essa) prepariamo sempre di più il cuore alla salvezza definitiva che sarà superamento di ogni male e consolidamento e "invasione totale" di ogni bene!

(21) - Cap. 20 - Mille anni per la vittoria

Siamo giunti al capitolo decisivo dell'Apocalisse, dove viene annunciata una fine precisa, proiettata verso un nuovo inizio preciso (dall'inizio del prossimo capitolo). Siamo al capitolo 20, dove la vittoria di Gesù, nei tempi della sua incarnazione e poi via via fino alla fine del "sistema di cose presente", è annunciata in modo evidente e totale. Da notare che il linguaggio del veggente passa da tempi di passato (che pure indicano la certezza della realizzazione di quello che è "visto", simbolizzato e profetizzato: vidi, venne, fece, ..) ad un tempo di futuro (verrà, farà..) per poi riprendere i verbi al passato per un giudizio certo e inappellabile (vidi un trono bianco..).
Il punto più "intrigante" di questo capitolo, prima della doppia risurrezione e del giudizio definitivo del Cristo (che siede sul trono bianco di Dio) è certamente l'annuncio del regno del Signore Gesù per mille anni, insieme ai suoi eletti. Questo periodo inizia con l'incatenamento del dragone Satana, il diavolo antico, e poi continua per un breve periodo in cui esso viene lasciato libero un'ultima volta per sedurre le nazioni e convincerle ad unirsi tutte contro Dio e il suo Cristo (vv. 7ss).
E' sempre stato difficile, lungo la storia dell'interpretazione di questo capitolo, riuscire a determinare di cosa Giovanni stia parlando, anche perché questo sogno "chiliastico" pare fosse presente nei desideri della cultura dell'Asia Minore da molto tempo e se ne parlava come di una attesa reale.
Nella nostra interpretazione l'Apocalisse di Gesù Cristo è rivelazione di come la storia in tutta la sua interezza sia stata condotta da Dio (e, per la loro parte, dagli uomini) verso la persona del Cristo, senso dei secoli da sempre, anche prima della sua incarnazione, e poi presenza decisiva sulla terra, prima nella sua umanità, poi nella sua Pasqua di passione, morte e risurrezione e poi nel "rialzare" i santi che avevano sofferto e soffrono per lui e con lui.
Dunque dopo la lettura della storia resa chiara dall'Agnello immolato (che ha aperto il libro della storia stessa rompendone i sigilli), e dopo la presentazione dell'evento centrale della incarnazione del Figlio di Dio (dal capitolo 12), ora Giovanni fa intravedere (perché forse di più non vuol fare!) dove andrà la storia presente.
Intanto c'è comunque in atto la realtà della Chiesa di Cristo, suo Corpo nella storia. Dinanzi all'espandersi della fede cristiana, forse Giovanni fa coincidere il sogno di un regno di mille anni già su questa terra (e prima di un nuovo mondo futuro!) con i giorni della Chiesa.
In questi giorni dell'affermazione del regno di Cristo abbiamo una situazione comunque ancora mista: la potenza di Satana è come "frenata" dalla presenza della grazia del Cristo, ma comunque ancora Dio lo lascia in parte libero per far esercitare la libertà agli uomini fino in fondo e convocare da una parte i credenti, mentre dall'altra dare modo a Satana e ai suoi di riunire gli "anti-Dio" per la battaglia finale che concluderà la storia, alla fine di questo capitolo.
Quindi ecco la situazione definitiva: le entità che rappresentano la volontà di male e di attacco a Dio e di far passare gli uomini dalla loro parte, da una parte, e il Cristo e i suoi per un regno già pieno di forza e

di speranza, che ha su questa terra la lunghezza simbolica di 1000 anni, un numero comunque pieno e perfetto.
Ma poi, dal versetto 11, tutto volgerà verso il termine: apertura dei libri di Dio, giudizio di ognuno, condanna definitiva di Satana e i suoi. E tutto questo senza guerra vera, senza scontro o tensione di contrapposizione: la parola di Dio dichiara la sorte di ognuno e questa viene eseguita: verso il mondo nuovo da una parte, verso una prigione eterna, nuovo Mar Morto creato dal fuoco e dallo zolfo in cui bruciarono Sodoma e Gomorra (Es 19), Satana e i suoi dall'altra..
In questo momento della nostra vita, ancora in situazione "mista", noi dobbiamo scegliere tra Cristo che ci ha amati e ha dato se stesso per noi e la "comunità", il "corpus diabolicum" che ancora sogna di poter fare di se stesso il centro del mondo e della storia..

(22) - Cap. 21 - La Nuova Gerusalemme

Lunedì scorso abbiamo accolto con gioia la prima parte del capitolo 21 dell'Apocalisse. E' l'annuncio, meditato soprattutto con le parole dei Profeti, della vita che verrà, raccolta nel simbolo della città santa, la nuova Gerusalemme. Non più prostituta, non più infedele, non più Sodoma ed Egitto (Ap 11,8), Gerusalemme, cammino terminale sulla terra della tenda del Convegno nel deserto (v. 2: la tenda di Dio con gli uomini), diventa l'immagine del punto terminale di ogni cammino, di ogni città, di ogni uomo e donna.
E' scritto, detto nei profeti, Dio farà nuove tutte le cose. Il cosmo nella su interezza, cielo, terra, mare scompariranno per essere sostituiti da nuovi cieli e nuova terra, dono di Dio in Cristo per la potenza dello Spirito Santo.
Ma quello che è più importante è che si dichiara che Dio abiterà per sempre con gli uomini e quindi il Dio della vita non lascerà più alcun posto alla morte e al peccato che della morte è causa e condizione (al v. 4 con le parole stupende di Isaia 25 e 35).
Il cammino storico, così complesso per la compresenza delle consolazioni di Dio e delle persecuzioni degli uomini (Agostino) sarà da quel momento una situazione di gioia e di felicità senza pari. La formula più importante dell'alleanza, espressa con ricchezza soprattutto nel Deuteronomio ("Il sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo") viene posta qui, al versetto 3 come suggello della inabitazione di Dio in mezzo a noi.
Al centro di tutto, come in ogni parte dell'Apocalisse, c'è sempre il trono eterno del Padre e dell'Agnello, il "motore", il centro, il significato di tutto l'universo e di tutta la storia, che troviamo annunciato al capitolo 4.
E dal trono parte la voce di rivelazione, la Parola che percorre i secoli e che come ha creato all'inizio della vicenda del tempo, in Gn 1, così alla fine annuncerà e realizzerà la totale novità di tutto. Perché - v. 6 - egli è il Principio e la Fine, Alfa e Omega di tutti e del tutto.
E la promessa del vero e unico Pastore e Signore della nostra vita è di far bere i suoi credenti all'acqua della vita (dal salmo 22(23)), gratis, totalmente gratis, come ci dice Isaia 55.
E quello sarà il momento in cui il Padre e Padrone consegnerà ai suoi l'eredità, i beni eterni, primo fra tutti il dono di farci per sempre figli nel Figlio, secondo la promessa di Dio a Davide tramite Natan (2Sm 7,14) e annunciata splendidamente in Rom 8,14ss.
Il versetto 8, alla fine della prima parte di questo capitolo, è un "resto inquietante" dei capitoli precedenti, dei capitoli in cui si parlava nella presenza misteriosa e causa di dolore e morte del peccato e dei peccatori nel mondo. Sembra quasi dire che Dio farà nuove tutte le cose, ma lo stagno ardente di fuoco e di zolfo, seconda morte (dopo la morte del peccato, vissuta lungo la storia da coloro che hanno tentato di contrapporsi a Dio), questo stagno, nuova e definitiva Sodoma e Gomorra, rimarrà per sempre per chi non ha creduto, ad immagine di Satana, il dragone primordiale.
Qualcuno ha chiesto, lunedì: Ma queste cose sono da credere? Abbiamo dato una risposta semplice, secondo i nostri mezzi, partendo dal versetto 5: Giovanni annuncia che le parole ricevute in visione sono certe e vere (lo dice più volte nel libro!), le annuncia e ci crede. La sorte degli increduli è segnata! E la nostra Chiesa ormai da 2000 anni ha accolto questa rivelazione "di Gesù Cristo" come Parola di Dio, e dunque come Parola creatrice e salvatrice, come compagna di viaggio finché saremo in viaggio. E' l'Ipotesi più forte e vera del senso della mia vita, della tua, della vita dell'universo. E al centro il volto di Cristo Risorto e Vivente per sempre con il suo Spirito di vita e vivificante? Dobbiamo crederci? A noi la scelta. Ma ricordiamo sempre Abacuc 2,4: Il giusto vivrà per la sua fede!

(23) - Cap. 21 - La Nuova Gerusalemme (2)

Lunedì scorso abbiamo accolto e meditato la seconda parte del capitolo 21 dell'Apocalisse, capitolo, come sappiamo, dedicato alla Gerusalemme celeste Sposa dell'Agnello, che alla fine dei tempi prenderà possesso di nuovi cieli e nuova terra.
L'Apocalittica di sempre raggiunge qui il suo culmine, perché, come abbiamo spesso detto, l'apocalittica è il movimento di pensiero e spiritualità (di natura profetica) che dinanzi alle prove, alle persecuzioni e alle sofferenze dei credenti nel mondo, da parte di potenze politiche o falsamente religiose, espressioni del "Serpente antico", Satana e i suoi angeli, afferma con forza, sia in ambiente giudaico che cristiano, che solo Dio, il nostro Dio, l'unico Dio al di sopra di tutti gli dèi, egli ha dato inizio, dà consistenza, e finirà la storia con il suo trionfo, la vittoria del bene sul male. Nel Nuovo Testamento, come nel caso dell'Apocalisse, la vittoria sarà nella forza e nel dono gratuito dell'Agnello di Dio, il Figlio eterno del Padre, cui il Padre ha chiesto di farsi uomo per amore e donare la sua vita per noi, portandoci poi con lui nella vita della risurrezione..
Terminato il lungo cammino della "visione" di Giovanni di tutta la storia, dalla creazione alla fine dei tempi, i capitoli finali 21 e 22 dell'Apocalisse presentano, servendosi in modo particolare di parole e immagini prese dai profeti (in particolare Isaia), il mondo finale riconciliato completamente con Dio, dove tutti coloro che ne prenderanno parte riceveranno vita, ricca, piena, gratuita dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.
E così lunedì abbiamo letto e brevemente commentato la seconda parte del capitolo 21, a partire dal versetto 9. L'angelo che ha ancora in mano gli ultimi sette flagelli, le coppe della sofferenza redentiva del Cristo e dei suoi, attivate a partire da Ap 16,1, presenta a Giovanni in visione la Sposa dell'Agnello, la sposa promessa, il suo corpo e il suo popolo. La Sposa è la città santa, la nuova e definitiva Gerusalemme trasformata dalla grazia cioè dal dono assolutamente gratuito di Dio in Cristo. Secondo i testi di Is 2,1ss e 60,1ss, la nuova città, che in realtà è il popolo spirituale del credenti, è la Sposa finalmente fedele al suo Sposo, il suo Dio, il suo Cristo ed è posta "su un alto monte", come in Isaia, perché sia visibile da tutte le genti, e tutti si mettano in cammino verso di essa. E prima di tutto si dice che questa città è fondata su un doppio numero 12: 12 tribù di Israele e 12 apostoli dell'Agnello.
Luce, splendore e gloria sono la caratteristica più evidente di questa nuova città, laddove la luce (ricordiamo il prologo di Giovanni, Gv 1,4ss) in tutte le sue manifestazioni è la realtà che ci parla e ci rivela di più Dio. Gesù va morire per noi, ma prima si trasfigura in luce e gloria sul monte, ricevendo l'attestato del Padre "Questi è il mio Figlio, l'Eletto" (Mc 9).
Dopodichè, a partire dal versetto 15, l'angelo, esecutore dei voleri di Dio e suo rappresentante fra gli uomini, mostra la canna d'oro, lo strumento di misura che serve a dare le dimensioni spazio-temporali della città santa, dimensioni assolutamente perfette, secondo lo stile presente in ogni cultura, secondo cui una città nasce dalla misurazione dello spazio ad essa riservato: non possiamo non ricordare Romolo che traccia il disegno di Roma sul Palatino e poi a seguire la struttura di tutte le città romane, come anche Fano, la nostra città, con le sue linee rette, incrociate fra loro, incarnazione geometrica nello spazio, di una realtà pensata e sognata nella mente dei costruttori. Qui non possiamo non ricordare i capitoli 40-48 di Ezechiele che raccontano la misurazione, la costruzione, la dedicazione della nuova Gerusalemme, la nuova città santa dopo l'esilio.
E il capitolo finisce con un brano poetico, da pregare e cantare, in cui dal simbolo si passa all realtà. E la realtà è che di fatto tutto è simbolico (tempio, città, sole e luna, il creato e la storia) di una realtà più vera e più grande: Dio onnipotente e il suo Agnello sono il vero tempio, il vero "spazio sacro" per tutti i credenti, soggetto e termine vero della salvezza, che è vita eterna.

(24) - Cap. 22 - Finale

Lunedì abbiamo vissuto insieme il "gran finale" dell'Apocalisse e della Bibbia intera, on l'ultimo capitolo della visione di Giovanni, il capitolo 22. In esso ci sono tre parti: 1) la prima, fino al versetto 5, c'è la prosecuzione e conclusione di quanto detto nel capitolo precedente, il 21; la seconda (versetti 6-10) la preoccupazione di sigillare o meno le parole del libro (spesso i libri apocalittici erano detti "sigillati" per essere poi aperti e svelati al momento del compimento. Così è successo anche per l'Apocalisse stessa che ormai è aperta e chiara per tutti e per sempre; 3) vv.11ss, una invocazione sempre più pressante e

struggente al Signore perché venga definitivamente in mezzo al suo popolo e lo conduca alla vita eterna (maranathà).
Quanto alla prima parte, che riecheggia il capitolo 48 di Ezechiele e dell'acqua nuova che sgorga dal tempio e invade tutte le nazioni, c'è un richiamo - in poesia- di elementi centrali dell'annuncio di ciò che sarà la vita eterna. I simboli sono naturalmente quelli conosciuti e presi dall'Antico Testamento, ma la realtà supererà ogni desiderio e fantasia. sottolineando rammenti: acqua viva - albero della vita - trono di Dio e dell'Agnello al centro della nuova umanità - adorazione, visione del volto, nome sulla fronte - luce perenne (Dio Luce).
E alla fine l'annuncio del regno eterno (non più soltanto di 1000 anni):"E regneranno nei secoli dei secoli" (v. 5)
Nella seconda parte, la sorte del libro: diversamente da tanti altri libri profetici apocalittici, questo, dice Giovanni, non deve essere sigillato, perché la sua piena realizzazione è assolutamente vicina. E finché la piena realizzazione della Parola non sarà compiuta, Dio nella sua misericordia continuerà a permettere ad ognuno di fare le sue scelte libere, fossero anche contro di lui, come nel caso dei peccatori (v. 11), oppure scelte di giustizia e di fede. Veramente, fino al compimento vale la parola di Agostino: "Tra le persecuzioni degli uomini e le consolazioni di Dio la santa Chiesa continua il suo cammino nel tempo verso l'eternità".
A questa parte appartiene anche i versetti 18-19: come negli altri libri profetici apocalittici si vieta di toccare e/o manipolare in qualsiasi modo il testo del libro, sotto pena di dannazione eterna. La posta in gioco è troppo importante!
Infine, nella terza parte, dal versetto 12 fino alla fine, è tutto un anelito, un desiderio, un protendersi in avanti a invocare la venuta definitiva del Signore Gesù nella potenza del suo Spirito: Lo Spirito e la Sposa dicono "Vieni!" (v. 17). La vita, il mondo, l'universo hanno senso solo se avranno senso in colui che li ha creati, amati, redenti, salvati e che li glorificherà presto. E nel dono gratuito della sua vita, nella sua grazia, il Testimone Fedele, Colui che per mezzo dei suoi angeli ha rivelato tutta la profezia del libro, dice "Ecco, il vengo presto".
Qui si chiude il libro, qui si chiude la Bibbia, qui questa immensa parola, parola di Dio scritta tramite autori umani, è il grande e insostituibile "vademecum" del credenti nei frammenti del tempo che ancora restano da vivere: Ci accompagni ogni giorno questa Parola e ci sostenga nel cammino, crescendo ogni giorno nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Seconda Parte
La Bibbia
Storia, Struttura, Tradizioni

INTRODUZIONE

Uno sguardo d'insieme ai libri e alla storia biblica

**

1. LA DISPOSIZIONE ATTUALE DEI LIBRI NELLA BIBBIA

La BIBBIA (Biblia in greco = libretti) è un insieme di 72 libretti (+ le Lm), scritti in un arco di molti secoli. Ogni libro porta un titolo e si abbrevia come segue. Diamo la disposizione attuale dei libri nella Bibbia:

A. ANTICO TESTAMENTO

1. TORAH (Pentateuco, 5 libri di Mosè)

1	Gn	(Gen)	Genesi
2	Es	(Esod)	Esodo
3	Lv	(Lev)	Levitico
4	Nm	(Num)	Numeri
5	Dt	(Deut)	Deuteronomio

2. Libri storici (NEBIIM A - Profeti anteriori)

a) il Deuteronomista

6	Gs	(Gios)	Giosuè
7	Gd	(Giud)	Giudici
8	Rt	(Rut)	Rut
9	1Sm	(1Sam)	1° libro di Samuele
10	2Sm	(2Sam)	2° libro di Samuele
11	1Re	(1Re)	1° libro dei Re
12	2Re	(2Re)	2° libro dei Re

b) il Cronista

13	1Cr	(1Cron)	1°libro delle Cronache
14	2Cr	(2Cron)	2° libro delle Cronache

c) Esdra e Neemia

15	Ed	(Esdr)	Esdra
16	Ne	(Neem)	Neemia

d) I Midrashim

17	Tb	(Tob)	Tobia
18	Gt	(Giudit)	Giuditta
19	Et	(Est)	Ester

e) Libri dei Maccabei

20	1Mc	(1Mac)	1° libro dei Maccabei
21	2Mc	(2Mac)	2° libro dei Maccabei

3. Libri Sapienziali (HOCHMAH)

22	Gb	(Giob)	Giobbe
23	Sl	(Sal)	Salmi
24	Pv	(Prov)	Proverbi
25	Qo	(Qo)	Qoelet
26	Cc	(Cant)	Cantico dei Cantici
27	Sp	(Sap)	Sapienza
28	Sr	(Sir)	Siracide

4. <u>Profeti (NEBIIM B, Profeti Posteriori</u>

a) 4 Profeti Maggiori

29 Is	(Is)	Isaia
30 Gr	(Ger)	Geremia
31 Lm	(Lam)	Lamentazioni
32 Br	(Bar)	Baruch
33 Ez	(Ez)	Ezechiele
34 Dn	(Dan)	Daniele

b) 12 Profeti Minori

35 Os	(Os)	Osea
36 Gl	(Gioel)	Gioele
37 Am	(Am)	Amos
38 Ad	(Abd)	Abdia
39 Gi	(Gion)	Giona
40 Mi	(Mich)	Michea
41 Na	(Nah)	Nahum
42 Ab	(Ab)	Abacuc
43 Sf	(Sof)	Sofonia
44 Ag	(Agg)	Aggeo
45 Zc	(Zac)	Zaccaria
46 Ml	(Mal)	Malachia

<u>B. NUOVO TESTAMENTO</u>

1. <u>VANGELI</u> (Nuova Legge di Cristo)

47 Mt	(Mat)	Matteo)
48 Mc	(Mar, Mr)	Marco
49 Lc	(Lc)	Luca
50 Gv	(Giov)	Giovanni

2. <u>ATTI (Libro Storico)</u>

51 At	(At)	Atti degli Apostoli

3. <u>LETTERE (Libri Sapienziali del N.T.)</u>

a) 14 Lettere di Paolo (13+1)

52 Rm	(Rom)	ai Romani
53 1Co	(1Cor)	1a ai Corinzi
54 2Co	(2Cor)	2a ai Corinzi
55 Ga	(Gai)	ai Galati
56 Ef	(Efes)	agli Efesini
57 Fl	(Fil)	ai Filippesi
58 Cl	(Col)	ai Colossesi
59 1Ts	(1Tess)	1a ai Tessalonicesi
60 2Ts	(2Tess)	2a ai Tessalonicesi
61 1Tm	(1Tim)	1a a Timoteo
62 2Tm	(2Tim)	2a a Timoteo
63 Tt	(Tit)	a Tit
64 Fm	(Filem)	a Filemone
65 Eb	(Ebr)	agli Ebrei

b) 7 Lettere "Cattoliche" (degli altri Apostoli)

66	Gc	(Giac)	di Giacomo
67	1Pt	(1Pie)	1a di Pietro
68	2Pt	(2Pie)	2a di Pietro
69	1Gv	(1Giov)	1a di Giovanni
70	2Gv	(2Giov)	2a di Giovanni
71	3Gv	(3Giov)	3a di Giovanni
72	Jd	(Giuda)	di Giuda (lat Judas)

4. APOCALISSE (Libro Profetico)

73 Ap (Apoc) Apocalisse di Giovanni

Abbiamo dunque i seguenti

"BLOCCHI" DI LIBRI:

1. ANTICO TESTAMENTO (antica alleanza, al Sinai, mediatore Mosè)

   1. TORAH-PENTATEUCO: i 5 libri di Mosè , la Legge, secondo gli Ebrei.
      Sono stati redatti definitivamente dopo l'esilio di Babilonia (500-400 a.C.) su tradizioni molto antiche, che risalgono anche al 6000 a.C.

   2. PROFETI ANTERIORI – LIBRI STORICI (le due diciture sono la prima degli Ebrei, la seconda nostra) in tre grandi sezioni:

      a) il DEUTERONOMISTA (redatto verso il 400):
         serie di libri storici che leggono la storia del popolo di Dio alla luce dei principi enunciati nel Dt).

      b) IL CRONISTA (redatto verso il 300):
         la ricostruzione postesilica alla luce delle promesse fatte da Dio lungo tutta la storia del popolo e la fondazione dell'Israele spirituale, il Giudaismo.

      c) ALTRI (midrashim e storie della rivolta maccabaica):
         redatti tra il 200 e il 100: storie edificanti per esortare a praticare la Legge e cronache di fatti importanti per la comunità d'Israele in mezzo all'impero nato da Alessandro Magno, l'ellenismo.

      N.B. Nella Bibbia ebraica i profeti anteriori comprendono solo il Deuteronomista, perché il Cronista è tra i Ketubiim (altri scritti) e gli altri sono considerati "deuterocanonici", cioè al di fuori del Canone, della lista ufficiale, come appendice alla Bibbia vera e propria, discordi edificanti giunti a noi scritti in greco e non in ebraico).
      Per i cristiani invece tutti i libri hanno lo stesso valore perché la chiesa ce li consegna tutti come Parola di Dio, scritta per ispirazione dello Spirito.

   3. SAPIENTI
      Libri della saggezza d'Israele, di preghiera, di riflessione, di norme di vita, da tradizioni che risalgono al sec. XI a.C. e alla comune tradizione mesopotamica. Come redazione vanno dal 1000 (i primi nuclei) fino al 50 a.C. (il libro della Sp).
      N.B. Anche Sp, Br e Sr sono deuterocanonici per i Giudei.

   4. PROFETI POSTERIORI – PROFETI:
      i discepoli delle grandi figure profetiche mettono per iscritto gli oracoli del Maestro e anche loro approfondimenti:
      4 grandi Profeti Maggiori
      12 Profeti minori
      (Maggiori e minori si riferiscono soprattutto alla mole dei libri dei Profeti)

2. NUOVO TESTAMENTO

Il N.T. ha una scelta di libri di 4 generi che contano una gran quantità di produzione e imitazioni, ma che non sono stati inseriti nel Canone ufficiale dei libri e che quindi la Chiesa non considera ispirati, se non questi soltanto.

1. VANGELI
2. ATTI DEGLI APOSTOLI (seconda parte del Vangelo di Lc)
3. LETTERE: di Paolo (e discepoli) di altri apostoli (o attribuite ad essi)
4. APOCALISSE (libro "Profetico").

2. **INDICAZIONI TECNICHE PER USARE IL LIBRO BIBLICO**

Diamo due semplici note di tecnica per saper trovare i passi nel libro biblico e per saper interpretare le diciture delle Citazioni.

Ricordiamo che la Bibbia è divisa in libri
I libri sono divisi in capitoli
I capitoli sono divisi in versetti
I versetti sono divisi in parti (a-b-c….)

1. COME SI TROVA UN PASSO SFOGLIANDO LA BIBBIA

Si sfoglia la Bibbia guardando le citazioni scritte in alto a sinistra e al destra di ogni pagina: in alto a sinistra c'è il versetto con cui inizia la pagina di sinistra; in alto a destra c'è il versetto con cui termina la pagina di destra. Quindi tra i due versetti sono racchiusi tutti i versetti delle due pagine:

Ovviamente ci si fermerà nella pagina che comprenderà il capitolo e versetto desiderato in mezzo ai due estremi riportati in alto.

2. COME SI LEGGONO LE CITAZIONI BIBLICHE

La virgola separa capitoli e versetti;
il trattino indica un inizio e una fine (da…a…);
il punto e virgola separa fra loro i capitoli;
il punto indica discontinuità (5.7 = dal 5 si passa al 7 saltando il 6, si tratti di capitoli o versetti).

Esempi:

3,5	capitolo 3, versetto 5
3,5-7	capitolo 3, dal versetto 5 al versetto 7 compreso
3,5.7	capitolo 3,versetto 5 e versetto 7 (senza il 6)
3,5;7,4	capitolo 3, versetto 5 e capitolo 7, versetto 4
3,5.7-14.19	capitolo 3, versetto 5, poi i versetti dal 7 al 14 e poi il versetto 19
3,5-7;8,14	capitolo 3, versetto dal 5 al 7 e poi capitolo 8, versetto 14
3;5;7 (o 3.5.7)	capitolo 3, capitolo 5 capitolo7
3-7	dal capitolo 3 al capitolo 7 incluso
3,1-7,15	dal capitolo 3, versetto 1 al capitolo7, versetto 15.
3,1ss	capitolo 3, versetto 1 e seguenti
3,1b	capitolo3, seconda parte del versetto 1.

3. **LA TRADIZIONE NELLA BIBBIA**

2. LA TRADIZIONE E I SUOI VARI ELEMENTI

Affrontando un cammino di conoscenza della Bibbia, occorre anzitutto chiarire bene il concetto vitale che è alla base di questo libro e della storia della sua formazione, come pure della storia vissuta dalle persone che hanno contribuito a formarlo. Si tratta del concetto vitale di TRADIZIONE.

La Bibbia è una espressione della Tradizione vivente che attraversa tutto il mondo biblico. Possiamo dire che è una delle espressioni di questa Tradizione. Altre espressioni sono il culto, la parola viva, la predicazione, i gesti profetici, i comportamenti di vita, i fatti vissuti, le convinzioni…

Tradizione è PASSARSI DI MANO IN MANO, DA UNAGENERAZIONE ALL'ALTRA LE CERTEZZE FONDAMENTALI DELLA FEDE, RIVIVENDOLE NEL PROPRIO OGGI, PROIETTATI VERSO IL FUTURO COMUNE.
Elementi della Tradizione biblica sono:

a) l'ESPERIENZA di fatti in cui si sente reale l'intervento di Dio
b) la RIFLESSIONE su quei fatti, in genere alla luce dell'alleanza in Mosè (A.T.) o della Pasqua di Cristo. Nuova alleanza (N.T.)
c) il TRASMETTERE queste esperienze divenute certezze agli altri, in ambiti diversi (famiglia, predicazione, culto, insegnamento, controversia: in termine tecnico tedesco questi ambienti sono chiamati "Sitz im Leben", cioè letteralmente, il "posto nella vita". Essi sono importanti perché una tradizione prende una colorazione piuttosto che un'alta a seconda dell'ambito in cui principalmente è stata elaborata e trasmessa).
d) Il RIVEDERE queste esperienze come " parola-per-me" e quindi il trattare quei racconti trasmessi come qualcosa da interpretare e rielaborare alla luce del mi oggi: io oggi passo il Mar Rosso, io oggi faccio alleanza…
e) Il PROIETTARSI IN AVANTI: ogni passo della Tradizione serve come chiave di lettura del futuro comune verso chi tutti tendono: il Messianismo (A.T.) e la pienezza del Regno (N.T.). Ogni tappa è una realizzazione parziale e una chiave di lettura offerta per attendere il futuro.

1. FONDAMENTO PER LA TRADIZIONE E' IL CONCETTO DI "PERSONALITA' CORPORATIVA"

Il ragionamento di base è questo:
Mediante la generazione fisica e la trasmissione delle certezze spirituali, noi siamo una cosa sola dai primi padri agli ultimi Ebrei. Nel N.T. mediante il dono dello Spirito noi partecipiamo della missione stessa del Figlio. Dunque: se Mosse è il grande legislatore del popolo, ogni volta che si fanno delle leggi è lo spirito di Mosse che agisce oggi in noi e d'altra parte se io sono in un nuovo contesto storico rispetto a Mosse, la mia esperienza allarga quella di Mosse. Perciò se io, interpretando fedelmente, nello spirito di Mosse, le leggi di Mosse, le amplio e le applico alla mia situazione, in realtà è Mosse che parla in me. Per questo, anche delle cose che ho detto io posso dire in verità "Mosè disse", perché quello che dico io è una esplicitazione di quello che era contenuto in Mosè e perché Mosè parla anche in me, perché io e Mosè, se siamo fedeli alla stessa alleanza, siamo in realtà una cosa sola. E questa realtà prende nome dalle personalità più importanti, in cui Dio si è voluto rivelare al suo popolo: Mosè per le Leggi, Aronne per il culto, Davide per la preghiera e la promessa messianica, Salomone per la sapienza, Elia per lo spirito profetico, ecc…
Testo decisivo di questa concezione è Gv 16,12-15.

2. NELL'A.T. POSSIAMO RITROVARE 8 TIPI DI TRADIZIONE:

1. JAHVISTA. Tradizione che inizia nel sec. X. Quando parla di Dio usa il termine Jahvè. È una tradizione di carattere popolare. Usando a sua volta tradizioni molto antiche dell'area mesopotamica, annuncia il dilagare del male nel mondo, ma anche l'intervento di Dio Salvatore che già fin dall'inizio annuncia la salvezza messianica. Es.: Gn 2-4.

2. ELOHISTA. Tradizione che inizia nel sec. IX nel regno di Israele. Usa "Elohim" per parlare di Dio. È soprattutto la tradizione la tradizione delle alleanze: Gn 9,12ss; Es 24,3-8.

3. SACERDOTALE. (Sigla P, dall'inglese Priestercodex, codice sacerdotale). Ha origine nel sec. VII-VI dai circoli sacerdotali degli Ebrei deportati in Babilonia e quelli rimasti in Palestina. Ha una presentazione di Dio molto più spiritualizzata rispetto ai precedenti e mette in evidenza il carattere universale della salvezza. Testo fondamentale di questa tradizione è Gn 1.

4. DEUTERONOMISTA. Questa tradizione è iniziata dai circoli profetici del regno del Nord (sec. VIII-VII) con passaggi al regno del Sud, cioè a Gerusalemme, dopo la caduta di Samaria (722). Sarebbe il "codice ritrovato" nel Tempio sotto Giosia nel 621 (2Re 22). La stesura finale risale al tempo dell'esilio. È un'opera di predicazione che "legge" la storia da Giosuè all'esilio alla luce dell'alleanza, cioè dei principi enunciati nel Deuteronomio. Deuteronomio significa "seconda legge", perché in Dt è contenuto un altro corpo di leggi rispetto a Es e Lv.

N.B. Queste prime 4 tradizioni (che circolavano a viva voce tra il popolo e che pian piano diventano anche documenti scritti) sono state fuse insieme per formare la Torah, il Pentateuco, dai redattori sacerdotali di Gerusalemme nel sec. V.

5. CRONISTA. Qualcuno della cerchia sacerdotale di Gerusalemme verso il 300 a.C. rilegge tutta la storia del popolo, mettendo il luce il progredire del disegno di Dio e GL elementi positivi di questa storia.

6. SCUOLE PROFETICHE. Si può dire che da sempre ci sono manifestazioni profetiche nella storia d'Israele: "Profeti" sono persone che sentono una particolare presenza di Dio in loro e "portano la Parola" di Dio al popolo. Dal sec. IX attorno alle grandi personalità profetiche (Elia, Eliseo, Amos, Isaia, Geremia..) si formano delle scuole di discepoli. Dal sec. VIII (dal profeta Amos) si comincia a mettere per iscritto gli "oracoli" de profeta, le "parole" che il profeta ha "sentito" come di Dio e ha annunciato. La "scuola" del profeta rielabora poi liberamente quanto il profeta ha lasciato scritto, fino a che, dopo l'esilio, non si fa la redazione finale del libro profetico. Illuminante è in questo senso il rapporto tra Geremia e il suo segretario Baruch: Gr 36.45

7. SCUOLE SAPIENZALI. Soprattutto sotto Davide e Salomone (sec. XI-X) e in genere alle corti dei re, si svilupparono raccolte di detti sapienziali, secondo il gusto tipicamente orientale. La sapienza è l'"arte di saper vivere", del saper fare le scelte giuste in ogni situazione. Per l'Ebreo sapienza è soprattutto mediante e pratica della Torah.

8. MIDRASH (commento edificante dei rabbini). Dopo l'esilio di commentano i libri del passato, i grandi avvenimenti del popolo e se ne traggono spunti edificanti per storie esemplari. Da queste meditazioni sono nati i libri di Tb, Et, Gt, Rt che, come abbiamo detto, gli Ebrei considerano deuterocanonici. Altre raccolte di midrash non sono entrate nella Bibbia e circolano anche oggi in forma separata. Così pure la riflessione sulle leggi (halaka) che forma la Mishana (insegnamento, regole), raccolta nel Talmud (babilonese e palestinese): tutti i "precetti", le "tradizioni degli uomini", di cui è ricca la vita religiosa ebraica anche oggi i che Gesù ha severamente criticato per le possibili deviazioni dal cuore della religione dell'alleanza (cf Mc 7).

DIREZIONI: LE CONFESSIONI DI FEDE E IL PROBLEMA SINOTTICO.

a. LE CONFESSIONI DI FEDE

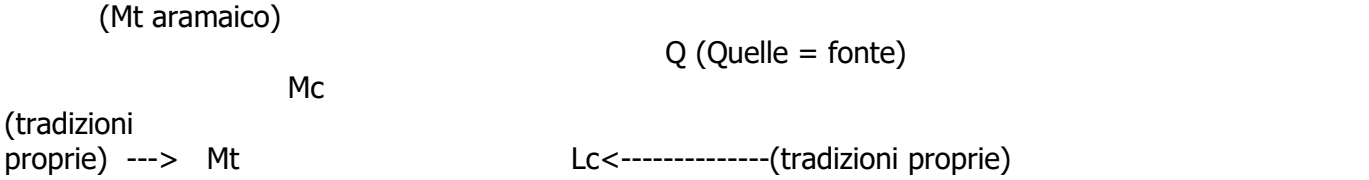
Secondo i risultati ella ricerca della "Scuola della storia delle forme" (scuola di studiosi tedeschi protestanti dell'inizio del secolo attorno al teologo Bultamnn), ci sono elementi della Tradizione che si sono cristallizzati e che ritroviamo nelle "confessioni di fede" incastonate nelle opere più tardive. Testo fondamentale per riflettere sulla natura e il contenuto della tradizione ecclesiale è 1Co 15,1-11. Altro

testo importante è Lc 1,1-4 e Gv 1,1ss. Confessioni di fede di formazione più antica, inserite in altri testi sono per esempio: 1Ts 1,10; Rm 4,24-25; 10,9; Fl 2,6-11; 1Tm 3,16…

b. IL PROBLEMA SINOTTICO

I vari livelli della Tradizione nella Chiesa vengono analizzati soprattutto in rapporto al "problema sinottico". "Sonottici " sono i vangeli di Mt, Mc e Lc. Sono così chiamati perché "si possono vedere insieme" (syn-opsys) e fina dall'antichità è invalso l'uso di disporli su colonne parallele.

Il problema sinottico è il problema delle fonti di questi vangeli e della loro interdipendenza. In effetti abbiamo questo schema accettato più o meno da tutti:



Le "Q" (dal tedesco "Quelle" = Fonte, semplicemente) è una fonte di cui si ipotizza l'esistenza, ma della quale non si ha nulla di scritto e che saebbe all'origine dei versetti comuni a Mt e Lc, che non sono però provenienti da Mc, già fonte comune di Mt e Lc.

Gli stadi della Tradizione nel N. T. sono i seguenti:

1. GESU' HA PARLATO, non ha scritto. Due chiavi di lettura per capire quello che Egli ha detto: l'ambiente di vita palestinese e la situazione concreta da Lui vissuta (in particolare l'attrito con i capi del popolo)

2. LA CHIESA HA TRASMESSO FATTI E DETTI DI GESU' RIELABORANDOLI ALLA LUCE DELLA SUA SITUAZIONE (il cosidetto "Sitz im Leben": ogni detto è collocato all'interno della vita della Chiesa): con la libertà della Tradizione e nella convinzione dell'assistenza dell Spirito di Gesù, la Chiesa rivive e interpreta le sue parole.

3. PRIME RACCOLTE DI DETTI (loghia) E FATTI DI GESU': ne circolavano livramente nelle varie comunità. Testimone di questa elaborazione è Lc 1,1-4.

4. REDAZIONE DEFINITIVA DEI VANGELI: quattro personalità di grande spicco (anche altre persone, ma queste non sono state riconosciute dallacomunità ecclesiale come ispirate dallo Spirito) redigono, sulla base del materiale che hanno e della propria rifelssine gli attuali vangeli.

5. ANCHE IO E LA MIA COMUNITA' DOBBIAMO INTERPRETARE LA PAROLA COME "PAROLA-PER-ME": per cui la rivelazione è chiusa con la morte dell'ultimo apostolo per quando riguarda la sua fase costitutiva, ma è anche aperta, perché ognuno di noi il qualche modo è chiamato a mettere in evidenza un spetto del mistero di Cristo.

Interpretando dunque un brano dobbiamo tener presente:
(in ordine inverso)
1. L'interpretazione dell'evangelista che ci presenta il racconto definitivo:
2. La riflessione delle raccolte precedenti;
3. La riflessione e la vita della Chiesa che ha liberamente trasmesso e reinterpretato la parola di Gesù alla luce degli avvenimenti della sua storia;
4. La vita e la situazione originaria di Gesù nel dire e nel fare certe cose. Solo dopo un lungo processo (che purtroppo in genere non è sicuro perché mancano i testimoni dell'elaborazione intermedi) possiamo risalire alla originaria situazione ed espressione di Gesù (detti in latino "ipsissima verba et facta Jesu"). In certi casi è invece chiara la situazione e la parola di Gesù: es. 5,41; 14,36….

4. **LE GRANDI TAPPE DELLA STORIA BIBLICA**

Per poter "situare" i libri e gli episodi biblici conviene avere un minimo di nozioni storiche e geografiche . vediamo i grandi periodi storici in cui si suddivide la storia biblica:

A. ANTICO TESTAMENTO

1. I PATRIARCHI (1800/1600 – 1250)

A cominciare dalla vocazione di Abramo il popolo cammina sotto la spinta della promessa di Dio. Padri del popolo sono Abramo, Isacco, Giaocbbe e i suoi 12 figli. Verso il 1300 a.C. alcune delle tribù nate da questi figli di Giacobbe emigrano in Egitto.

Gn 1-11 parlerà anche dei patriarchi mitici, da Adamo ed Abramo.

2. ESODO: EGITTO-ESODO-ALLEANZA-DESERTO (1250-1200 circa)

La formazione del popolo avviene in questa serie di avvenimenti: Liberazione dall'Egitto, Passaggio del Mar Rosso, alleanza con Dio al Sinai per mezzo i Mosè e vita nel deserto per 40 anni.

3. L'ESPERIENZA DELLA TERRA E IL PERIODO DEI RE (1200-586 a.C.)

Prima con la conquista di Giosuè poi con l'oscuro periodo dei Giudici e infine con l'esperienza del Regno (prima unito e poi diviso) (1040-931, unito; 931-587, regno del Nord (Israele) e regno del Sud (Giuda), divisi) Israele fa esperienza della terra come dono di Dio: la riceve quando è fedele all'alleanza e la perde quando è infedele. Anche il re viene giudicato in base alla fedeltà o meno all'alleanza, diversamente dalla mentalità dei popoli vicini che consideravano il re espressione diretta della divinità.

4. L'ESILIO (722/586 – 538)

Nel 722 viene distrutta Samaria, capitale del regno d'Israele e nel 587-586 Gerusalemme, capitale del regno di Giuda. Israele perde la sua indipendeza politica. La distruzione è dovuta, secondo i pofeti, alla infedeltà e al peccato del popolo. Nel dolore Israele scopre il suo Dio come Colui che conduce la storia e si serve di tutti per portarla avanti (Ebrei e non) e riscopre le antiche tradizioni della fede.

5. LA RICOSTRUZIONE E IL GIUDAISMO SOTTO QUATTO IMPERI (dal 538 a.C.)

La ricostruzione di Giuda e Gerusalemme (iniziata con l'editto di Ciro del 538 a. C. e ispirata all'ideale del "Giudaismo" che ha tre punti di forza: purezza della razza – il Tempio – la Legge.
Israele non è più un popolo potente politicamente, ma diventa il popolo santo di Dio, separato dagli altri popoli, che deve portare in tutto il mondo la salvezza e l'annuncio che Dio è il Salvatore universale.

Politicamente Israele deve sottostare a quattro imperi:

- il persiano
- il macedone (Alessandro Magno: 332 a.C.)
- l'ellenistico-greco (i Seleucidi di Siria, tra cui si fa notare Antioco IV Epifane intorno al 180)
- il romano (prima protezione e poi conquista con Pompeo nel 64 a.C. e regno di Erode il Grande fino al 4 a.C. e poi parate della provincia di Siria fino alla rivolta del 70 d.C. e a quella del 135 d.C. a partire dalla quale agli ebrei è proibito salire a Gerusalemme.

6. LA RIVOLTA MACCABAICA (176-134 a.C.)

Mattatia e i figli (soprattutto Giuda Maccabeo, in ebraico soprannominato "Maqqaba", cioè Martello) si rivolta contro Antioco IV Epifane e da origine ad un periodo di relativa indipendenza politica e religiosa in cui è possibile vivere e approfondire il Giudaismo.
I Greci cercano sempre di sostituire la civiltà ebraica con quella greca, mentre i Romani rispettarono l'anima particolare del Giudaismo e soltanto quando furono esasperati dalle varie tendenze particolaristiche e di rivalsa politica ridussero anche la Giudea alla condizione di tutte le altre provincie dell'impero.

B. NUOVO TESTAMENTO

1. GESU' NASCE NEL 7/6 a.C. E MUORE NEL 30 d.C.

Per errore di calcolo di Dionigi il Piccolo che nel sec. IV fissò le date della vita di Gesù, noi oggi abbiamo una numerazione degli anni che non è esatta. In realtà sembra quasi certo che le vere date della vita terrena di Gesù siano queste: nasce durante il censimento del 7/6 a.C. e muore e risorge il 15-17 aprile del 30 d.C. Sarebbe dunque vissuto 37 anni.

2. IL MINISTERO DI GESU' INIZIA CON LA "PRIMAVERA GALILAICA"

All'inizio la figura e le parole di Gesù furono accolte molto bene ed in Galilea ebbe un buon successo, che però m,olto presto si cambiò in ostilità, soprattutto ad opera dei capi del popolo.

3. GESU' HA COMPIUTO UNO O PIU' VIAGGI A GERUSALEMME.

Secondo Gv, Gesù avrebbe celebrato 3 Pasque, mentre secondo gli altri evangelisti una sola. Certa è che egli diede molta importanza alla "salita" a Gerusalemme, da tutti riportata in varie forme.

4. EVENTO CENTRALE E' LA PASQUA A GERUSALEMME

Per tutte le testimonianze del N.T., evento centrale è la Pasqua di Cristo, evento inautito che dà senso a tutto: alla vita di Cristo prima della Pasqua, alla sua condizione di Risorto e alla vita della Chiesa. Lo specifico del Cristianesimo è credere alla Pasqua di Cristo e cercare di uniformare la vita a questa fede.

5. A PARTIRE DA GERUSALEMME IL VANGELO SI DIFFONDE IN TUTTO IL MONDO

A partire dal giorno di Pentecoste dell'anno 30, la Parola, nella forza dello Spirito si diffonde nel mondo secondo uno schema geografico (secondo la presentazione che ne fa Lc negli At):

Gerusalemme
Samaria
Antiochia di Siria
Asia Minore (l'attuale Turchia)
Grecia (soprattutto Atene e Corinto)
Italia e Roma (centro del mondo pagano)

Strumento di questa diffusione sono soprattutto i quattro viaggi di Paolo (i tre viaggi missionari e il quarto viaggio come prigioniero) raccontati da Luca negli At. C'è anche una tradizione che parla di una estenzione dell'ultimo viaggio di Paolo fino in Spagna.

5. **GEOGRAFIA DELLA BIBBIA**

Diamo una piccola occhiata alla disposizione geografica della Palestina, teatro della vicenda biblica. Guarda, se vuoi, le cartine riprodotte all'inizio della terza parte di questo libro

LIBANO (Monte Hermon) Damasco (Siria)

Cesarea di Filippo

GALILEA Cafarnao
Lago di Tiberiade
Nazareth
Monte Tabor |
Meghiddo |
|
SAMARIA fiume
Giordano
Samaria

Monte
Gariazim

Tel Aviv
GIUDEA Betel
Gerico Mar
Morto
Gerusalemme

Betlemme Hebron

Gaza

DESERTO DEL NEGHEB

PENISOLA E
DESERTO DEL SINAI
Mar Rosso
Eilat
Monte Sinai
<-----Egitto

6. **IL METODO DEL NOSTRO LAVORO SULLA BIBBIA**

Dopo questa breve introduzione, ecco i momenti salienti del nostro cammino e il metodo seguito:

1. Ci posizioniamo in un momento delicato e decisivo della storia biblica:
   l'opera dello scriba Esdra a Gerusalemme intorno al 440 a.C. E' il momento in cui si fa la redazione finale di molti libri biblici e si imposta lo stile di vita che sarà proprio della comunità d'Israele fino ai nostri giorni.
2. Ripercorriamo la storia biblica fino a quel momento, servendoci dei libri biblici, cercando di cogliere l'evoluzione storica e l'interpretazione data dagli autori a quella storia. Cercheremo anche di cogliere come il popolo interagisce con l'ambiente che lo circonda.

3. Continuiamo il cammino storico fino al tempo del N.T., attraverso la redazione degli ultimi libri biblici.

4. Tracciamo una breve storia e un quadro teologico del Nuovo Testamento, anche qui percorrendo brevemente i suoi libri.

Fin qui il contenuto di questo primo cammino di conoscenza biblica.

A mio avviso, quattro possono essere i momenti di una completa conoscenza biblica:

1. un corso del tipo del presente, introduzione globale al fatto e al contenuto biblico

2. Una conoscenza dei temi fondamentali della vita e del pensiero biblico, così come nascono e si sviluppano lungo la tradizione biblica ed ecclesiale

3. Una conoscenza versetto per versetto dei singoli libri biblici, o almeno dei principali (un lavoro di esegesi particolare per il quale in genere non basta la vita!)

4. Il rapporto tra la Bibbia e la Chiesa, tra la Bibbia e il Magistero secolare della Chiesa, il rapporto tra la Bibbia e vita della comunità cristiana nei secoli: come la Bibbia viene interpretata dalla Chiesa e posta a base delle risposte che essa cerca di dare al mistero dell'esistenza e a tutti i problemi contingenti o permanenti dell'uomo di ogni tempo.

METODO DEL NOSTRO STUDIO BIBLICO

1. Noi ci poniamo dinanzi al testo biblico non per una lettura spirituale dall'interno della nostra fede (io ho accettato fermamente che tutto sia vero e che sia la Parola per la mia vita), ma per uno studio contenutistico e storico, volto ad evidenziare le linee di forza della cultura e delle vicende che hanno svolgimento storico e culturale dei fatti che sono narrati in queto libro. Cerchiamo di cogliere più che possiamo lo svolgimento storico e culturale dei fatti che sono narrati in questo libro. Vorremmo arrivare a dire: la Bibbia è nata così, si è sviluppata così, e queto è l'ambiente umano, culturale e religioso che l'ha scritta, queta è la sua proposta. Tutto questo ovviamente si fa spontaneamente annunciio e proposta alla coscienza di ognuno di noi, ma non è nostro intento in questo cammino annunciare autorevolmente la Bibbia come Parola di Dio.

2. Come ordine di studio non seguiamo l'ordine attuale dei libri biblici, così come sono organizzati oggi, ma come, allo stato attuale delle nostre conoscenze, storicamente i libri sono stati redatti più o meno definitivamente. Ed è per queto che abbiamo bisogno di questo "filo di Arianna".

I PASSI DEL NOSTRO CAMMINO

(n.b.: le date vanno sempre intese in maniera approssimativa di qualche anno, con una oscillazione che potrebbe ancare dai 10 anche ai 50-60 anni)
A sinistra poniamo la data di redazione, mentre tra parentesi le data degli avvenimenti storici o del periodostorico cui i libri si riferiscono, o in cui i libri si sono formati).

1. 420 a.C. (460-420 a.C.)
   Il popolo di Israele è stato deportato a Babilonia dopo la distruzione dei due regni che occupavano la terra di Palestina, il Regno del Nord (caduta di Samaria nel 722) equello del Sud (caduta di Gerusalemme nel 586). L'editto del persiamo Ciro il Grande (538) lascia liberi i popoli di tornare alla loro terra. Gli Israeliti tornano con Zorobabele, ma rischia di essere un popolo di sbandati. La missione dello scriba Esdra e del governatore Neemia aiutano il popolo a ridefinire la propria identità politica e religiosa. Nasce il "Giudaismo spirituale" (i cui principi sono: Tempio, Legge, Razza). Sotto la spinta di questo recupero vengono raccolte le antiche tradizioni del popolo e redatte nei vari libri.
   È per questo che partiamo dalla lettura dei libri di Esdra e Neemia, perché questo è un momento cruciale, un nodo dell'intera storia biblica.
   (Ed e Ne)

2. 400 a.C. (6000-1800 a.C.)
   Le tradizioni sugli antichi Padri vengono definitivamene redatte nel libro della Genesi (Gn)

3. 400 a.C. (1250 a.C)
   Le tradizioni sull'Esodo dall'Egitto vengono definitivamente redatte nel libro dell'Esodi (Es)

4. 400 a.C. (1250-1200 a.C.)
   Le tradizioni su Israele nel deserto vengono raccolte nel libro dei Numeri (Nm)

5. 400 a.C. (1250-586 a.C.)
   La legislazione della tradizione deuteronomistica, nata nel Regno del Nord e poi trasferita a Gerusalemme sotto Giosia (621), rilettura della legge precedente alla luce dell'esperienza della terra, viene raccolta nel libro del Deuteronomio (Dt)

6. 400 a.C. (1250-1100)
   Le tradizioni di insediamento nella terra di Canaan vengono rielaborate in modo epico ed entusiasticamente positivo nel libro dei Giudici (Gs)

7. 400 a.C. (1150-1050 a.C.)
   Le tradizioni di vita nella terra di Canaan, incentrate sulle figure dei Giudici, vengono definitivamente redatte nel libro dei Giudici (Gd)

8. 400 a.C. (1050-726 a.C.)
   Le tradizioni sui re di Israele e di Giuda, vengono redatte nei libri: 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re (1-2 Sm, 1Re, 2Re, 1-15). Successioni storica:

1050-1020	Saul			
1020-970	Davide			
970-931	Salomone			
931	Roboamo a divisione del Regno			
Regno del Sud (Giuida)		Regno del Nord (Israele)		Personaggi
931-913	Roboamo	931-910	Geroboamo	Achia
913-911	Abiam	910-909	Nabad	
911-870	Asa	909-886	Baasa	
		886-885	Ela	
		885	Zimri	

		885-874	Omri	
870-848	Giosafat	874-853	Acab	Elia – Eliseo
		853-852	Acazia	
848-841	Ioram	852-841	Ioram	
841	Acazia	841-814	Ieu	
841-835	Atalia			
835-796	Ioas	814-798	Ioacaz	
796-781	Amazia	798-783	Ioas	
781-740	Azaria	783-743	Geroboamo II	

9. 400 a.C. (750-700 a.C)
   Dal tempo di Geroboamo II, profetizzano nel regno di Israele i primi due profeti scrittori: Amos (Am) ed Osea (Os). I loro libri ricevono una redazione definitiva.

10. 400 a.C. (743-609 a.C.)
    Continua la serie dei re (2Re 16-21)

Giuda		Israele	
		743	Zaccaria
		743	Sallum
740-735	Iotam	743-738	Menachem
		738-737	Pekachia
736-716	Acaz	737-732	Pekach
		732-724	Osea (Caduta di Samaria)
716-687	Ezechia		
686-642	Manasse		
642-640	Amon		

11. 400 a.C. (740-680 a.C.)
    Sotto Ezechia esplicano la loro attività profetica, Isaia (Is 1-39, il cosidetto "ProtoIsaia") e Michea (Mi)

12. 400 a.C. (612 a.C.)
    Naum profetizza per la caduta di Babilonia (612), simbolo della caduta di tutti i nemici di Dio (Na). Tra i libri profetici si inseriscono i suoi detti
13. 400 a.C. (600 a.C.)
    Nello stesso periodo profetizza Sofonia, profeta del "Dies Irae" (Sf) e del Resto di Israele.

14. 400 a.C. (640-587 a.C.)
    Fine del Regno di Giuda (2Re 22-25)
    Regno di Giosia (640-609), il re pio che tenta la prima grande riforma della fede di Israele.

    Ioacaz (609)
    Ioiakim (609-598)
    Ioiakin-Sedecia (598-587)

15. 400 a.C. (626-586 a.C.)
    Segue le vicende della fine di Israele il Profeta Geremia (Gr) (le Lamentazioni sono una appendice al suo libro, scittoe da un personaggio vissuto intorno al 400 a.C., ma fatte passare sotto il suo nome).
    Più o meno il questo periodo, tutte le scuole derivate da Geremia, come dagli altri grandi profeti danno un volto definitivo ai loro libri, che contengono insieme i detti del Maestro e dei discepoli.

16. 400 a.C. (587 a.C.)

Vengono conservate anche le parole profetiche di Abacuc (Ab), il profeta la fede che vede arrivare il castigo di Dio su Gerusalemme e propone la via di uscita nella fede.

17. 400 a.C. (587 a.C.)
    Si conservano anche le parole di Abdia (Ad), un oscuro profeta che vede il castigo di Dio su coloro che approfittano della distruzione di Gerusalemme.

18. 400 a.C. (590-538 a.C.)
    Viene redatto il libro di colui che è l'ispiratore diretto dell'operato di Esdra e Neemia, il fondatore del "Giudaismo spirituale", il profeta Ezechiele, che è a cavallo tra la distruzione e la ricostruzione di Gerusalemme (Ez)

19. 400 a.C. (538-450 a.C.)
    Viene operata la redazione definitiva degli oracoli della scuola del profeta Isaia, aggiungendo al nucleo fondamentale degli oracoli del Maestro (il ProtoIsaia, 1-39), quelli del cantore della ricostruzione, il cosiddetto DeuteroIsaia (capitoli 40-55), e quelli del profeta dello Spirito, il cosiddetto TritoIsaia (capitoli 56-66).

20. 400 a.C. (538-500 a.C.)
    Tra i libri profetici vengono collocati anche i detti del profeta Aggeo (Ag) che sostiene l'opera di ricostruzione materiale di Gerusalemme al ritorno dall'esilio, insieme al profeta Zaccaria (Zc). Il libro di quest'ultimo profeta è composto di due parti (ProtoZaccaria e DeuteroZaccaria), la seconda delle quali fu aggiunta definitivamente intorno al 350 a.C.

21. 400 a.C. (520-420 a.C.)
    Rimprovera Israele del suo formalismo il profeta Malachia (Ml).

22. 350 a.C.
    Parabola del profeta Giona (Gi) sulla salvezza di Israele aperta a tutte le genti.

23. 330 a.C.
    Il profeta Gioele (GL) annuncia il Giorno del Signore, prendendo spunto da una invazione di cavallette (Alessandro Magno e il suo esercito?)

24. 300 a.C.
    Il levita autore del Libro delle Cronache (1 e 2Cr) tramite le genealogie si riallaccia ad Adamo e traccia un racconto ideale del regno di Giuda, centrato soprattutto su Davide e sulle promesse fatte da Dio a lui. Grande risalto a Davide come organizzatore del culto e a Salomone come costruttore del tempio.

25. 300 a.C.
    L'autore del libro di Giobbe (Gb) pone esplicitamente il problema del dolore del giusto.

26. 300-250 a.C.
    Vengono raccolti nel Cantico dei Cantici (Cc) dei canti di nozze, simbolo dell'amore tra Dio e il suo popolo.

27. 250-200 a.C.
    Vengono messi per iscritto e diffusi alcuni racconti simbolici, che tramite le vicende romanzate di alcuni personaggi vogliono inculcare delle verità negli ascoltatori. Sono i cosiddetti midrashim
    Rut (Rt) ambientato nella casa del nonno di Davide
    Giuditta (Gt) ambientato verso la fine del regno di Israele
    Tobia (Tb) ambientato a Ninive durante l'esilio
    Ester (Et) ambientato alla corte persiana, dove un'ebrea diventa regina confidando solo nel suo Dio (eziologia della festa dei Purim)

28. 200 a.C.
    Redazione definitiva del libro dei Proverbi (Pv), raccolta di dettia dell sapenza di Israele, iniziata sicuramente sotto il regno di Davide e via via arricchita nei secoli.

29. 180 a.C.
    Probabile redazione del libro del Qoelet (Qo), il "pessimista" biblico, colui che osserva acutamete l'eterno volgere di tutte le cose.

30. 160 a.C.
    Raccoglie detti antichi e ne rielabora di nuovo il Siracide (Sr), giudeo allessandrino, maestro di vita e di saggezza. Importantissima la sua introduzione al libro.

31. 150 a.C.
    Con lo pseudonimo di Baruch (Br), segretario del profeta Geremia, un profeta medita sulla Sapienza di Dio che giuda l'universo e porta la gioia.

32. 100 a.C.
    Redazione definitiva del libro di Daniele (Dn): anche qui uno pseudonimo per n autore della corrente apocalittica, che ambienta le sue visioni nel periodo persiano, ma che in realtà già conosce i quattro imperi e la sorgente forza di Roma.

33. 100 a.C.
    Redazione definitiva del libro dei Salmi (Sl): libro della preghiera e della fede di Israele, 150 poesie scritte da autori diversi in periodi molto diversi, riferite a Davide come iniziatore.

34. 80 a.C.
    Un autore raccoglie nel 1 libro dei Maccabei (1Mc) le gesta della famiglia di Mattatia e i suoi figli che hanno restituito Israele alla purezza della fede dei padri, liberandolo dall'oppressione greca.
35. 60 a.C.
    Un altro autore racoglie nel 2 libro dei Maccabei (2Mc) altri dati dello stesso periodo del precedente, ma senza un ordine storico preciso e soprattutto con un intenso teologico diverso (il primo fa proprio della storiografia intesa nel senso classico dei greci).

36. 50 a.C.
    Redazione definitiva (ad Alessandria d'Egitto?) del libro della Sapienza (Sp) che legge tutta la vita di Israele alla luce di una realtà superiore che l'ha sempre guidata, la Sapienza di Dio, interpretazione biblica del discorso sulla Sapienza, così caro al mondo greco e romano.

Terza Parte
Dati Utili

CARTINA DELLA PALESTINA AL TEMPO DELLE TRIBU' (ANTICO TESTAMENTO)



CARTINA DELLA PALESTINA AL TEMPO DI GESU' (NUOVO TESTAMENTO)



I 4 viaggi di Paolo

Primo viaggio - Asia Minore, Galazia (centro attuale Turchia)



Secondo viaggio - Acaia (Grecia)



terzo viaggio - Efeso



Quarto viaggio - verso Roma



Quarta Parte ~ COSE DELLA BIBBIA~
Domande e risposte

1. Cosa vuol dire la parola "Bibbia"?

"Bibbia" viene dal greco "Biblìa" (plurale neutro della parola 'Biblìon', diminutivo di 'Bìblos', dalla città fenicia famosa per le sue piante di papiro, lavorate per farci i rotoli su cui la gente scriveva i suoi libri). Quindi 'Bìblos' = Libro; Biblìon=Libretto, piccolo libro; Biblìa=Libretti. La Bibbia non è un libro, ma una "biblioteca di libretti", 72 (o 73): 45(46) nell'Antico Testamento e 27 nel Nuovo.

2. Quali sono le parti fondamentali della Bibbia?

Le parti fondamentali della Bibbia sono due: L'Antico e il Nuovo Testamento, le Scritture Ebraiche e quelle Greche, le Scritture degli Ebrei e le Scritture dei Cristiani. L'Antico Testamento viene anche chiamato "Vecchio Testamento".

3. Cosa vuol dire "Testamento"?

"Testamento" è la traduzione italiana diretta della parola latina "Testamentum" che traduce la parola greca "Diathèke" e la parola ebraica "Berìt", cioè la parola "Alleanza". L'Antico e il Nuovo Testamento sono dunque l'antica e la nuova alleanza tra Dio e il suo popolo. L'Antica Alleanza, stipulata tra Dio e Israele sul monte Sinai tramite Mosè ed Aronne per mezzo del sangue di animali; La nuova Alleanza stipulata tra Dio e tutti i popoli a Gerusalemme tramite Gesù per mezzo del suo sangue, come lui stesso ha detto nelle parole di consacrazione sul calice: "per la nuova ed eterna Alleanza in remissione dei peccati". Dal trattato fondamentale dell'Alleanza, antica e nuova, sono lentamente nate quelle esperienze che poi sono state messe per iscritto nell'Antico e Nuovo Testamento.

4. Quali sono i 4 blocchi di libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento?

Sia i libri dell'Antico che del Nuovo Testamento possono essere suddivisi in 4 blocchi secondo una certa omogeneità:

1. LA LEGGE (Toràh, Pentateuco, 5 libri di Mosè)	1. LA NUOVA LEGGE (I 4 Vangeli)
2. I LIBRI STORICI (da Giosuè al 2Mc)	2. LIBRO STORICO (Gli Atti degli Apostoli)
3. LIBRI SAPIENZIALI (i 7 libri sapienziali)	3. LIBRI SAPIENZIALI (lettere di Paolo e degli altri Apostoli)
4. LIBRI PROFETICI (i 4 Profeti maggiori e i 12 profeti minori)	4. LIBRO PROFETICO (L'Apocalisse)

5. Come si leggono le citazioni bibliche?

Ricordiamo che la Bibbia è divisa in libri, distinti da una sigla a due (o più lettere)
I libri sono divisi in capitoli, distinti da un numero
I capitoli sono divisi in versetti, distinti da un numero
I versetti sono divisi in parti, distinte da una lettera (a-b-c….)

3. COME SI TROVA UN PASSO SFOGLIANDO LA BIBBIA

Si sfoglia la Bibbia guardando le citazioni scritte in alto a sinistra e al destra di ogni pagina: in alto a sinistra c'è il versetto con cui inizia la pagina di sinistra; in alto a destra c'è il versetto con cui termina la pagina di destra. Quindi tra i due versetti sono racchiusi tutti i versetti delle due pagine: Ovviamente ci si fermerà nella pagina che comprenderà il capitolo e versetto desiderato in mezzo ai due estremi riportati in alto.

4. COME SI LEGGONO LE CITAZIONI BIBLICHE

La **virgola** separa capitoli e versetti;
il **trattino** indica un inizio e una fine (da…a…);
il **punto e virgola** separa fra loro i capitoli;
il **punto** indica discontinuità (5.7 = dal 5 si passa al 7 saltando il 6, si tratti di capitoli o versetti).

Esempi:

3,5	capitolo 3, versetto 5
3,5-7	capitolo 3, dal versetto 5 al versetto 7 compreso
3,5.7	capitolo 3,versetto 5 e versetto 7 (senza il 6)
3,5;7,4	capitolo 3, versetto 5 e capitolo 7, versetto 4
3,5.7-14.19	capitolo 3, versetto 5, poi i versetti dal 7 al 14 e poi il versetto 19
3,5-7;8,14	capitolo 3, versetto dal 5 al 7 e poi capitolo 8, versetto 14
3;5;7 (o 3.5.7)	capitolo 3, capitolo 5 capitolo7
3-8	dal capitolo 3 al capitolo 7 incluso
3,1-7,15	dal capitolo 3, versetto 1 al capitolo7, versetto 15.
3,1ss	capitolo 3, versetto 1 e seguenti
3,1b	capitolo3, seconda parte del versetto 1.

6. Come sono disposti i libri nella Bibbia?

A. ANTICO TESTAMENTO

1. TORAH (Pentateuco, 5 libri di Mosè)

1	Gn	(Gen)	Genesi
2	Es	(Esod)	Esodo
3	Lv	(Lev)	Levitico
4	Nm	(Num)	Numeri
5	Dt	(Deut)	Deuteronomio

2. Libri storici (NEBIIM A - Profeti anteriori)

a) il Deuteronomista

6	Gs	(Gios)	Giosuè
7	Gd	(Giud)	Giudici
8	Rt	(Rut)	Rut
9	1Sm	(1Sam)	1° libro di Samuele
10	2Sm	(2Sam)	2° libro di Samuele
11	1Re	(1Re)	1° libro dei Re
12	2Re	(2Re)	2° libro dei Re

b) il Cronista

13	1Cr	(1Cron)	1°libro delle Cronache
14	2Cr	(2Cron)	2° libro delle Cronache

c) Esdra e Neemia

15	Ed	(Esdr)	Esdra
16	Ne	(Neem)	Neemia

d) I Midrashim

17	Tb	(Tob)	Tobia
18	Gt	(Giudit)	Giuditta
19	Et	(Est)	Ester

e) Libri dei Maccabei

20	1Mc	(1Mac)	1° libro dei Maccabei
21	2Mc	(2Mac)	2° libro dei Maccabei

3. <u>Libri Sapienziali (HOCHMAH)</u>

22	Gb	(Giob)	Giobbe
23	Sl	(Sal)	Salmi
24	Pv	(Prov)	Proverbi
25	Qo	(Qo)	Qoelet
26	Cc	(Cant)	Cantico dei Cantici
27	Sp	(Sap)	Sapienza
28	Sr	(Sir)	Siracide

4. <u>Profeti (NEBIIM B, Profeti Posteriori</u>

a) 4 Profeti Maggiori

29	Is	(Is)	Isaia
30	Gr	(Ger)	Geremia
31	Lm	(Lam)	Lamentazioni
32	Br	(Bar)	Baruch
33	Ez	(Ez)	Ezechiele
34	Dn	(Dan)	Daniele

b) 12 Profeti Minori

35	Os	(Os)	Osea
36	Gl	(Gioel)	Gioele
37	Am	(Am)	Amos
38	Ad	(Abd)	Abdia
39	Gi	(Gion)	Giona
40	Mi	(Mich)	Michea
41	Na	(Nah)	Nahum
42	Ab	(Ab)	Abacuc
43	Sf	(Sof)	Sofonia
44	Ag	(Agg)	Aggeo
45	Zc	(Zac)	Zaccaria
46	Ml	(Mal)	Malachia

<u>B. NUOVO TESTAMENTO</u>

1. <u>VANGELI</u> (Nuova Legge di Cristo)

47	Mt	(Mat)	Matteo)
48	Mc	(Mar, Mr)	Marco
49	Lc	(Lc)	Luca
50	Gv	(Giov)	Giovanni

2. ATTI (Libro Storico)

51 At	(At)	Atti degli Apostoli

3. LETTERE (Libri Sapienziali del N.T.)

a) 14 Lettere di Paolo (13+1)

52 Rm	(Rom)	ai Romani
53 1Co	(1Cor)	1a ai Corinzi
54 2Co	(2Cor)	2a ai Corinzi
55 Ga	(Gai)	ai Galati
56 Ef	(Efes)	agli Efesini
57 Fl	(Fil)	ai Filippesi
58 Cl	(Col)	ai Colossesi
59 1Ts	(1Tess)	1a ai Tessalonicesi
60 2Ts	(2Tess)	2a ai Tessalonicesi
61 1Tm	(1Tim)	1a a Timoteo
62 2Tm	(2Tim)	2a a Timoteo
63 Tt	(Tit)	a Tit
64 Fm	(Filem)	a Filemone
65 Eb	(Ebr)	agli Ebrei

b) 7 Lettere "Cattoliche" (degli altri Apostoli)

66 Gc	(Giac)	di Giacomo
67 1Pt	(1Pie)	1a di Pietro
68 2Pt	(2Pie)	2a di Pietro
69 1Gv	(1Giov)	1a di Giovanni
70 2Gv	(2Giov)	2a di Giovanni
71 3Gv	(3Giov)	3a di Giovanni
72 Jd	(Giuda)	di Giuda (lat Judas)

4. APOCALISSE (Libro Profetico)

73 Ap	(Apoc)	Apocalisse di Giovanni

7. Quali sono i grandi periodi della storia biblica?

A. ANTICO TESTAMENTO

1. I PATRIARCHI (1800/1600 – 1250)
   Abramo, Isacco e Giacobbe
   Israele in Egitto

2. ESODO: EGITTO-ESODO-ALLEANZA-DESERTO (1250-1200 circa)
   Liberazione dall'Egitto
   Passaggio del Mar Rosso
   Alleanza con Dio al Sinai per mezzo i Mosè e vita nel deserto per 40 anni

3. L'ESPERIENZA DELLA TERRA E IL PERIODO DEI RE (1200-586 a.C.)
   Giosuè e l'entrata nella Terra Promessa, in Palestina
   Periodo dei Giudici
   Regno unito sotto Saul, Davide e Salomone
   Regno diviso: Regno del Nord (Israele) fino al 722
   Regno del Sud (Giuda) fino al 586

4. L'ESILIO (722/586 – 538)
   Gente del Regno del Nord deportata in Assiria e trapiantati altri popolo al loro posto (daranno origine ai samaritani, un popolo ibrido, considerati "bastardi" e nemici da parte dei Giudei)
   Gente del Regno del Sud deportata a Babilonia dopo la distruzione di Gerusalemme da parte del babilonese Nabucodonosor.

5. LA RICOSTRUZIONE E IL GIUDAISMO SOTTO QUATTO IMPERI (dal 538 a.C.)

   Editto di Ciro il Grande nel 538 a.C.
   Ricostruzione di Giuda e di Gerusalemme (i tre principi: razza, Tempio, Legge)
   1. Sotto il regno Persiano
   2. Conquista di Alessandro Magno (332 a.C.)
   3. Regno dei Seleucidi, successori di Alessandro
   4. Conquista Romana (dal 63 a.C.)

6. LA RIVOLTA MACCABAICA (176-134 a.C.)

   Mattatia e i figli (soprattutto Giuda Maccabeo, in ebraico soprannominato "Maqqaba", cioè Martello) si rivolta contro Antioco IV Epifane e dà origine ad un periodo di relativa indipendenza politica e religiosa in cui è possibile vivere e approfondire il Giudaismo.

B. NUOVO TESTAMENTO

1. GESU' NASCE NEL 7/6 a.C. E MUORE E RISORGE NEL 30 d.C.

   Per errore di calcolo di Dionigi il Piccolo che nel sec. IV fissò le date della vita di Gesù, noi oggi abbiamo una numerazione degli anni che non è esatta. In realtà sembra quasi certo che le vere date della vita terrena di Gesù siano queste: nasce durante il censimento del 7/6 a.C. e muore e risorge il 15-17 aprile del 30 d.C. Sarebbe dunque vissuto 37 anni.

2. IL MINISTERO DI GESU' INIZIA CON LA "PRIMAVERA GALILAICA"

   All'inizio la figura e le parole di Gesù furono accolte molto bene ed in Galilea ebbe un buon successo, che però m,olto presto si cambiò in ostilità, soprattutto ad opera dei capi del popolo.

3. GESU' HA COMPIUTO UNO O PIU' VIAGGI A GERUSALEMME.

Secondo Gv, Gesù avrebbe celebrato 3 Pasque, mentre secondo gli altri evangelisti una sola. Certa è che egli diede molta importanza alla "salita" a Gerusalemme, da tutti riportata in varie forme.

4. EVENTO CENTRALE E' LA PASQUA A GERUSALEMME

Per tutte le testimonianze del N.T., evento centrale è la Pasqua di Cristo, evento inaudito che dà senso a tutto: alla vita di Cristo prima della Pasqua, alla sua condizione di Risorto e alla vita della Chiesa. Lo specifico del Cristianesimo è credere alla Pasqua di Cristo e cercare di uniformare la vita a questa fede.

5. A PARTIRE DA GERUSALEMME IL VANGELO SI DIFFONDE IN TUTTO IL MONDO

A partire dal giorno di Pentecoste dell'anno 30, la Parola, nella forza dello Spirito si diffonde nel mondo secondo uno schema geografico (secondo la presentazione che ne fa Lc negli At):

Gerusalemme
Samaria
Antiochia di Siria
Asia Minore (l'attuale Turchia)
Grecia (soprattutto Atene e Corinto)
Italia e Roma (centro del mondo pagano)

6. VIAGGI DI SAN PAOLO

Strumento di questa diffusione sono soprattutto i quattro viaggi di Paolo (i tre viaggi missionari e il quarto viaggio come prigioniero) raccontati da Luca negli At.
C'è anche una tradizione che parla di una estensione dell'ultimo viaggio di Paolo fino in Spagna.

Primo Viaggio (45-47): Antiochia - Seleucia - imbarco per - Cipro - Pafo - Attalia (nell'attuale Turchia) - Perge - Antiochia di Pisidia - Iconio - Listra - Derbe e ritorno per la stessa via fino ad Attalia e poi via terra fino ad Antiochia

Secondo Viaggio (48-51): Antiochia - Porte Cilicie - Derbe - Listra - Ancyra (Ankara) - Pergamo - Troade - vela per Samotracia - Neapolis - Filippi - Antipoli - Berea - Tessalonica - Atene - Corinto (un anno e mezzo) - Efeso - Cesarea marittima - Gerusalemme - Antiochia

Terzo viaggio (52-58): Antiochia - porte Cilicie - Listra - Iconio - Antiochia di Pisidia - Efeso (due anni) - Troade - per mare a Corinto - inverno in Macedonia - Via terra fino ad Asso - poi per mare - Lesbo - Chio - Samo - Mileto - Cos - Rodi - Tolemaide - Cesarea - Gerusalemme

Viaggio della prigionia (60-61): Gerusalemme - Cesarea - Sidone - Mira di Licia - Buoniporti di Creta - naufragio - Malta - Pozzuoli - Roma.

8. Come veniva computato il tempo nel periodo biblico? Qual è il Calendario usato dagli uomini biblici?

Anno lunisolare (basato sul ciclo lunare con attenzione anche al ciclo solare): 12 mesi di 29 o 30 giorni, con un mese ogni 3 anni per recuperare il ritardo del ciclo lunare sul ciclo solare.

Il capodanno cultuale è nel primo mese di marzo/aprile, mentre il capodanno civile è nel settimo mese di settembre/ottobre

L'inizio dell'anno oscillava in base alla luna nuova di primavera, del mese di nisan

A partire dall'esilio si adottarono i nomi babilonesi dei mesi. Nel 312 Seleuco introdusse anche i nomi macedoni

Siccome la luna compare di sera si contavano i giorni a partire dal tramonto del sole di quella che per noi è la sera prima (dal tramonto al tramonto)

Mese	Nomi babilonesi	Nomi macedoni (greci)	corrispondenza
1	nisan (abib)	artemisio	marzo/aprile
2	ijjar (ziv)	daisio	aprile/maggio
3	sivan	panemo	maggio/giugno
4	tammuz	loòs	giugno/luglio
5	ab	gorpèo	luglio/agosto
6	elul	iperbereteo	agosto/settembre
7	tisrì (etanim)	diòs	settembre/ottobre
8	marchesvan (bul)	apellèo	ottobre/novembre
9	kisleu	odunèo	novembre/dicembre
10	tebet	perìzio	dicembre/gennaio
11	sebat	distro	gennaio/febbraio
12	adar	xàntico	febbraio/marzo

9. Come era diviso il tempo e le ore del giorno e della notte?

la notte era divisa in tre veglie (cioè tre turni di guardia) di 4 ore ciascuna: Es 14,24; Gc 7,19; 1Sm 11,11
I Romani invece ne contavano 4 di 3 ore
Il giorno era diviso in 12 ore, contate dalla prima alla dodicesima ora

10. Quali sono le feste del mondo biblico?

14/15 nisan: pasqua (es 12s; 23,15; 34,18; Dt 16,1ss; Lv 23,5s; Nm 28,18)
con la festa degli Azzimi per 7 giorni
e l'offerta del primo covone il giorno dopo il sabato (Lv 23,11)
14/15 sivan: festa della messe, delle primizie, festa delle settimane, 7 settimane dopo l'offerta del primo covone,
cioè Pentecoste (50 giorni dopo la Pasqua): Es 23,6; 34,22; Dt 16,9s; Lv 23,15s; Nm 28,26s; At 2,1
1 tisri: neomenia, giorno delle acclamazioni: Lv 23,23s; Nm 29,1s; rosh hashanà, capodanno del Giudaismo
10 tisri: jom kippur, giorno della espiazione, digiuno: Lv 16; 23,26s; Nm 29,7s; At 27,9
15-23 tisri: festa delle capanne (scenopegia):Dt 16,13s; Lv 23,33ss; Nm 29,12s; Gv 7,2
festa del raccolto di fine anno (Es 23,16), festa del capodanno autunnale, come in Canaan
25 kisleu: encenie, con ottava, festa delle dedicazione (hanukka in ebraico), festa delle luci: 1Mc 4,52; 2Mc 10,5; Gv 10,22)
13 adar: giorno di Nicanore (1Mc 7,49; 2Mc 15,36.
14/15 adar: festa dei purim (sorti): Et 9,21s, o giorno di Mardocheo (2Mc 15,36)

11. Quali sono le misure di lunghezza usate nel mondo biblico?

nome	**nome ebraico**	**misura**	**rapporto**
cubito	amma	cm 45	1
spanna	zeret	cm 22,5	½
palmo	tofah	cm 7,5	1/6
dito	ecba	cm 1,8	1/24
scheno (2Mc 11,5)			30 stadi = 5,500km
nel NT			
braccio		m 1,85	
stadio		m 185	
miglio romano		1479	8 stadi

il cubito antico di Ez misura 7 palmi (52,5 cm)
la spanna di Ez 40,5 è la metà
La sua canna era di 6 cubiti antichi (315 cm)

12. Quali sono le misure di capacità e volume usate nel mondo biblico?

nome	**nome ebraico**	**misura**	**rapporto**
MISURE SOLIDE		450 litri	10
moggio	omer, kor, letek	225 litri	5
misura	efa	45 litri	1
staio	seah	15 litri	1/3
decimo	issarom	4,5 litri	1/6
MISURE LIQUIDE			
moggio	kor	450 litri	10
misura	bat	45 litri	1
sestiere	hin	7,5 litri	1/6
---	qab	2,5 litri	1/18
pinta	log	0,6 litri	1/72
nel NT			
metreta		39,4 litri	= bat
sestiere greco-romano		0,46 litri	= log
modius		8,75 litri	2/3 dello seah
chenìce (gr. choinìx)		1,10 litri (Ap 6,6)	

13. Quali sono le misure di peso usate nel mondo biblico?

nome	**nome ebraico**	**misura**	**rapporto**
talento	kikkar	34,272 kg	3000
mina	manè	571 gr	50
siclo	sheqel	11,4 gr	1
mezzo siclo	beqa	5,7 gr	½
obolo	gera	0,6 gr	1/20
mina di Ez 45,12		685 gr	= 60 sicli
libbra romana (gr. litra)		327 gr	

14. Quali sono le monete usate nel mondo biblico?

Tipo	**Nome**	**peso in gr.**	**rapporto**
PRIMA DI DARIO (515 circa)	La moneta comparse in Anatolia (attuale Turchia) nel secolo VII e poi in Grecia. Prima di allora il metallo era pesato		
	dramme d'oro (Ne 7,70) forse semi-stateri attici		
	mina d'argento = mina babilonese	505	
DA DARIO, re di Persia (515)			
	darico d'oro = siclo babilonese (Ed 8,27)	8,41	
	siclo d'argento (valeva 20 volte meno) (l'argento era valutato 13,3 volte meno dell'oro) Ne 5,15	5,60	
EPOCA ELLENISTICA			
	Alessandro estese il sistema attico a tutto l'impero rapporto oro-argento 10 a 1 rapporto argento-rame 50 a 1		
EPOCA ROMANA			
	I Romani contavano le somme grosse in sesterzi		
	Le spezie erano pesate in talenti attici (26 kg) (= 6000 dramme) e mine attiche (436 gr) (= 100 dramme)		
	I sicli di 1Mc 10,40 sono didramme		
EMISSIONI PALESTINESI d'argento durante le rivolte			
Prima rivolta (66-70)			
	tetradramma (scritta "siclo d'Israele")	14	
	didramma (scritta "mezzo siclo")	7	
	dramma (scritta "quarto di siclo")	3,35	
Seconda rivolta (132-135)			
	tetradramma	14	
	denari con nuova scritta		
MONETE GRECHE			
	statere attico, d'oro	8,60	20
	tetradramma attico d'argento	17,40	4
	tetradramma di Tiro (dal 126 a.C. al 195 d.C.) a volte chiamato "statere" (Mt 17,27; 26,15; Zc 11,12)	14,40	3
	didramma attico d'argento (2Mc 14,43) sotto l'impero: Mt 17,24	8,60 7	2 1,5
	dramma attico d'argento sotto l'impero (2Mc 14,43)	4,36 3,50	1 3/4
	obolo attico in argento	0,72	1/6
	calco attico in bronzo calco sotto Antioco IV	8,60 6	1/48
	lepton attico ("spicciolo") in bronzo sinonimo di obolo o di calco (Mc 12,42; Lc 21,2; Lc 12,59 = Mt 5,26)		1/7 del calco 1/336

MONETE ROMANE			
	statere attico (aureus sotto Augusto)	7,80	25
equiv. dramma attico	denaro in argento (dal 269 a.C.) dal 216 a.C. fino a Nerone A partire da Nerone	4,55 3,85 3,41	 1
equiv. obolo attico	sesterzio in ottone sotto Augusto, 4 assi (peso di un'oncia)	25,40	1/4
equiv. obolo attico	dipondio in ottone sotto Augusto, 2 assi (Lc 12,6)	15,50	1,8
	asse (as, assarius), bronzo, in origine dal peso di 1 libbra (=gr. 327) = 12 once	10	1/16
equiv. calco	semisse (lat. semis), o mezza libbra, bronzo	4,50	1/32
equiv. lepton	quadrante, sotto Augusto,bronzo (in Oriente la moneta era fornita da emissioni locali (Asmonei, dinastia erodiana, procuratori, città) più o meno conformi al calco o all'asse)	3,10	1/64